

L'ALBERO DI NATALE DEL SIGNOR SECCHIONE

FOTOGRAFATO DA MICHELE GAGLIANI



**IN CIMA HA LA DEMOCRAZIA CHE VORREBBE:
MA NEI RAMI TROPPE PALLE DA ROTTAMARE**

LA POLITICA

Ner modo de pensà c'è un gran divario:

**mi' padre è democratico cristiano,
e, siccome è impiegato ar Vaticano,
tutte le sere recita er rosario;**

**de tre fratelli, Giggi ch'è er più anziano
è socialista rivoluzionario;
io invece sò monarchico, ar contrario
de Ludovico ch'è repubblicano.**

**Prima de cena litigamo spesso
pe' via de 'sti principî benedetti:
chi vo' qua, chi vo' là... Pare un congresso!**

**Famo l'ira de Dio ! Ma appena mamma
ce dice che so' cotti li spaghetti
semo tutti d'accordo ner programma.**

Trilussa

INDICE

PREMESSE NECESSARIE	5
Storia della Democrazia	7
Quante Democrazie!	9
La Tassazione	21
La Partitocrazia	23
I Diritti di Cittadinanza	34
Il Porcellum	36
Le Crisi Aziendali ... Come Risolverle	40
La Corruzione	58
La Lista dei Politici Indagati e Corrotti	62
La Burocrazia	84
La Tassazione	87
Il Bel Paese: Le Caste	95
I Paperoni d'Italia	107
Il Leghista Aviatore e il suo Direttore Generale	128-130
I Tesori degli Alì Babà	131
L'Analfabetismo	133
La Genesi della Democrazia in Italia	137
Un po' di Storia: le Opere del Fascismo	147
Il testamento politico di Benito Mussolini	177
Bрани di Storia Maledetta	181
La Rinascita della Democrazia in Italia	184
Forza Italia	201
Il Movimento 5 Stelle	204
Il Popolo dei Forconi	222
I Governi Tecnici	229
Il Governo Renzi	234
La Giustizia	237
Deindustrializzazione?	242
Il Carcere	247
Le Grandi Riforme	269
CasaPound	276
La Democrazia che Vorrei	303
La Giustizia che Vorrei	305
La Burocrazia che Non Vorrei	307
CONCLUSIONI AMARE	309

PREMESSE NECESSARIE

Nel mio paesello di provincia tutti abbiamo un soprannome: l'autore di questo libro, uomo colto e addottorato, è noto come **Secchione** forse perché parla e parla - passeggiando in piazza avanti - indietro con gli amici, esternando ingenuamente i suoi **pensieri su politica, giustizia, libertà, democrazia, diritti civili, onestà ...** nei cui valori sinceramente crede e pensa che vengano condivisi.

Quando l'Italia andò in crisi, ad esempio, **era sicuro che il Professor Monti, andato al potere, avrebbe abbassato le tasse**, anche se l'Europa si sarebbe incavolata per il mancato pareggio di bilancio dello Stato Italiano (si sarebbe sfiorato il 3% del disavanzo)! Gli sembrava ovvio che poco tempo dopo si sarebbe assestato.

Eravamo, infatti, sotto Natale, ed era certo che con meno tasse la gente sarebbe stata felice, sarebbero aumentati i consumi, ditte e aziende avrebbero assunto nuovo personale e, quindi, sarebbe diminuita la disoccupazione. Insomma lo Stato avrebbe guadagnato (avremmo guadagnato tutti) attraverso il gettito dell'IVA sui consumi.

Il bilancio rapidamente sarebbe andato in attivo, col PIL in crescita (**"Ma che è 'sto pil?" Il prodotto interno lordo, ignorante, mi risponde Secchione!**) azzerandosi in pochi anni il colossale debito dell'Italia. Anche i bambini appena nati si sarebbero scrollati di dosso il cosiddetto debito procapite! Il Governo Tecnico, ovviamente, sapeva cosa fare ... e disfare! E, così, sono state imposte nuove tasse che hanno impoverito il Paese.

Era deluso, non credeva più che i politici sapessero agire secondo la sua logica spicciola! **Secchione affermava che in un paio d'anni l'Italia, come la Grecia, ricche di cultura e tradizioni millenarie, zeppe di opere d'arte, bagnate dal sole e dal mare, si sono fatte battere dalla Germania che, forte delle passate esperienze con due guerre mondiali perse, ci aveva fatto una guerra senza armi coi soli stratagemmi finanziari, mascherandosi dietro un'Europa in cui fiduciosi eravamo entrati.**

Ci si era illusi che potessero costituirsi gli Stati Uniti d'Europa (con popolazioni profondamente diverse) a similitudine degli Stati Uniti d'America (popoli uguali uguali, dall'Arizona, al Texas, al Missouri ... peccato, anche la Sicilia poteva starci, con la sua Mafia uguale uguale a Cosa Nostra ... blaterava Secchione).

Ma la Germania sapeva che non sarebbe stato così, che finalmente avrebbe avuto il sopravvento eliminando, di fatto, le Sovranità Nazionali e (guarda un po') consentendo la nascita in ciascuno Stato di una falsa Democrazia!

Ne aveva perso due, di guerre, ed ora ce ne faceva una vincente sul piano economico!

Da questo momento Secchione, che, come abbiamo visto, aveva creduto ciecamente nella Democrazia, nutrendo seri dubbi sul suo reale significato, decide di approfondirne la conoscenza cercando nei meandri dei Siti Internet. Mi chiede aiuto, non avendo dimestichezza col computer, gli indico la strada e cominciò subito a sfogliare il dizionario Wikipedia!

Andando avanti si confonde in quanto scopre che ci sono almeno **tre forme di democrazia: diretta, indiretta e proletaria**. Poi ne trova altre e prova paura a cercare ancora.

Ma la curiosità e la voglia di sapere erano così forti (anche se faceva sforzi indicibili ad usare il computer) che mi chiese di aiutarlo a trascrivere ciò che gli appariva interessante, in modo da realizzare un libro (questo libro), rileggerlo e trarne le conclusioni.

Naturalmente intende (intendiamo) citare i nomi degli autori, se ci sono; mentre prega chi non sarà citato (perché mancante o per mio errore) di non querelarlo, per favore, mancandogli i soldi per difendersi, essendosene andati tutti in questi anni di *disgrazia* 2012 e 2013!

Ed anch'io, mentre scrivo quanto mi detta, ritengo di non potermi assumere delle responsabilità, ammesso che ve ne siano.

STORIA DELLA DEMOCRAZIA

La parola **democrazia** letteralmente significa "**potere del popolo**" ossia "**sovranità popolare**" (derivando dal greco demos = popolo e kratos = potere)

Ciò ci porta a definire uno stato democratico quando il popolo ha il diritto e la concreta possibilità di determinare l'orientamento politico dello Stato stesso.

Il principio democratico implica una legittimazione dal basso del potere politico. I governanti sono, di conseguenza, sottoposti alla volontà popolare.

Da questo si evidenzia la stretta relazione che esiste tra democrazia e cittadini, in quanto essa è la traduzione pratica di una volontà dei cittadini di uno Stato.

Secchione scopre che la Democrazia viene da lontano.

Nel **508 a.C.** un legislatore, **Clistene**, pose le basi per la nascita della più rivoluzionaria forma di governo del mondo antico, la **Democrazia**.

Essa spezzò definitivamente il predominio degli aristocratici e diede a tutti i cittadini uguali diritti. Sin dalle origini la *polis* ateniese (che corrispondeva all'intero territorio dell'Attica, comprendendo Atene, le città minori e la campagna) era divisa in trenta **trittie**, così raggruppate:

a) dieci **trittie della pianura** (dominate dagli aristocratici, che in pianura avevano le terre migliori e più estese coltivate a grano);

b) dieci **trittie della montagna** (dove c'erano le terre magre dei piccoli contadini);

c) dieci **trittie della costa** (dove risiedevano i pescatori, i marinai, i mercanti, gli artigiani, i coltivatori di viti e ulivi, cioè tutte le categorie più interessate ai commerci e ostili agli aristocratici).

Il progetto fu realizzato distribuendo le trittie in **10 tribù**, ognuna delle quali doveva contenere al suo interno una trittia della pianura, una della montagna e una della costa.

Poi **ogni** trittia ebbe il diritto a **un solo voto** per eleggere i magistrati. Quale la conseguenza?

All'interno di ciascuna tribù i due voti della montagna e della costa si trovavano inevitabilmente d'accordo e battevano due a uno il voto della pianura. Ogni anno, quindi, le dieci tribù eleggevano magistrati favorevoli alle categorie più disagiate o più interessate ai commerci, contrari agli interessi degli aristocratici, che vivevano di rendita e volevano unicamente conservare e ampliare le proprie estensioni di terra.

La sua costituzione verrà ulteriormente democratizzata dalle riforme dell'età di Pericle (dal 462 in poi).

Abbiamo dunque *ereditato* la democrazia, che viene da molto lontano!

Ma come la definiscono alcuni autorevoli personaggi del recente passato? Secchione ne ha *intervistato* un paio (in internet, s'intende) e le loro risposte lo hanno lasciato davvero perplesso!

***“Sono democratico,
perciò comando io!”***

Pier Paolo Pasolini

***“La democrazia funziona quando sono in
due a scegliere e uno è malato.”***

Winston Churchill

QUANTE DEMOCRAZIE !

Secchione ha solo trovato in Internet ciò che l'interessava e io l'ho trascritto qui per tentare di capirci qualcosa.

Semmai dovesse pubblicare questo manualetto, forse qualche lettore potrà incavolarsi e suggerirgli di raccontare barzellette o darsi all'ippica (cosa non facile) o scrivere qualcosa d'altro!

Dunque, le concezioni storiche più importanti sono:

1) Democrazia Diretta: quando il popolo ha il potere di decidere direttamente sulle questioni politiche dello Stato in cui vive, riducendo molto il potere dei governanti che devono limitarsi a eseguire decisioni che sono espressione della volontà popolare. **Questo modello di democrazia è stato applicato raramente nella storia** mentre è stato ripreso diverse volte dal pensiero politico moderno, in personalità come Rousseau, sostenendo che esso permette di realizzare pienamente il principio di sovranità popolare.

2) Democrazia Indiretta: chiamata anche democrazia rappresentativa o delegata, l'unico modello che ha avuto piena attuazione e quello adottato da tutti gli stati democratici contemporanei.

Secondo questo metodo i cittadini eleggono i propri rappresentanti che dovranno esprimere le esigenze e le opinioni dei cittadini.

Essi non possono quindi decidere direttamente sulle decisioni prese dallo Stato ma, periodicamente, scelgono se mantenere o sostituire i propri rappresentanti.

Grazie alla democrazia i desideri, i problemi, le richieste dei cittadini vengono presentate ai vertici del potere attraverso persone elette direttamente dal popolo, cosa che non avveniva con altre forme di Stato come nello Stato assoluto.

3) Democrazia Proletaria: organizzazione politica nata in Italia negli anni 1970. Formata dal PDUP per il comunismo, Avanguardia operaia e altri gruppi minori (dal 1976 anche Lotta Continua), che si costituirono in partito nel 1978. Portavoce delle istanze di opposizione radicale e di rivendicazioni espresse dal mondo giovanile e dai nuovi movimenti (pacifista, ecologista, ecc.), dopo la fuoriuscita della componente eco-pacifista, accentuò la propria caratterizzazione in senso operaista.

Nel 1991 si sciolse..!

Quanto alla forma della dittatura del proletariato, quanto a quale forma è più adeguata al compimento di questa opera, il movimento comunista ha accumulato già una ricca esperienza, a partire dalla Comune di Parigi fino ai primi paesi socialisti. La dittatura del proletariato non può avere la forma della democrazia borghese, neanche la forma più perfetta di democrazia borghese che si possa immaginare.

La borghesia forma e seleziona i suoi dirigenti politici, i suoi intellettuali organici, i suoi notabili, tramite la concorrenza nei suoi traffici correnti, nelle relazioni della sua società civile.

Il pluripartitismo, le campagne elettorali di tanto in tanto, le assemblee rappresentative permettono a quei dirigenti della società civile di affermarsi e di imporsi come dirigenti dello Stato tramite il voto delle masse.

Anche depurato di tutte le incrostazioni e di i residui feudali e di tutte le degenerazioni imperialiste che hanno in realtà accompagnato, le une prima e le seconde dopo, tutte le sue manifestazioni concrete, è un metodo che ben corrisponde ai caratteri della società borghese, ma non ai caratteri della società socialista. Questo metodo di formazione e di selezione dei dirigenti politici implica la divisione in classi, la contrapposizione di interessi tra classi, tra gruppi e tra individui, la proprietà privata, le relazioni mercantili e capitaliste.

Il pluripartitismo è impossibile senza proprietà privata.

Per la borghesia un regime è tanto più democratico quanto più agli imprenditori, ai banchieri, ai professionisti, agli intellettuali più abili e in generale agli individui più dotati, energici, ambiziosi e decisi a compiere la loro personale arrampicata sociale, permette di emergere, di fare carriera, di crearsi una cerchia di relazioni personali, di arricchirsi, di proporsi alle masse come dirigenti politici, quanto più esso stimola e permette a ogni individuo di compiere un percorso del genere.

Anche nel migliore dei casi immaginabili, per quanto possa essere aperta al ricambio sociale, **la società borghese per sua natura è una società elitaria. Per il borghese, anche per il più onesto borghese di sinistra, democrazia significa libertà d'azione per i rapaci, assenza di costrizioni di legge, che ognuno si arrangi come meglio riesce.** Per lui gli individui quali sono, quali la storia li ha fatti e le condizioni sociali hanno conformato, sono i punti di partenza e di arrivo: non concepisce critica, autocritica e trasformazione.

Democrazia è l'assenza (o il minimo) di costrizioni legali che li distolgano dal fare quello che il loro attuale essere li porta a fare. In campo politico democrazia per lui è assenza di divieti o intralci legali a organizzarsi, a fare propaganda, a candidarsi, a proporsi, ad eleggere ed essere eletti.

Per lui la libertà è negativa: assenza di costrizioni, di vincoli, di intralci. Quello che egli è, e che ogni individuo è, va bene. L'importante è che le autorità non gli impediscano di essere quello che egli è e di fare quello che egli vuole fare, al di là del minimo indispensabile (*"la mia libertà finisce dove incomincia la libertà degli altri"*).

Ovviamente in un simile contesto chi è ricco comanda.

Il concetto di democrazia non è altro che la mera trasposizione della Legge della Giungla, il più grosso ha sempre ragione, dal singolo alle masse, ovvero la massa più grossa ha sempre ragione.

Niente di così geniale come potrebbe sembrare, quindi.

Purtroppo la democrazia non garantisce i diritti umani, ma in compenso ci dà la possibilità di scegliere la suoneria che più ci piace sul cellulare.

Come già detto, il termine democrazia è una parola greca che significa *potere al popolo*. Si sa, i greci sono sempre stati dei fini umoristi.

Le mille facce della democrazia

L'enorme successo del potere democratico ha fatto sì che questo si diffondesse a macchia d'olio non solo nell'amministrazione degli Stati, ma anche in tutti gli aspetti amministrativi della vita sociale.

Ebbene sì: anche quando si tratta di decidere se al cesso pubblico mettere le turche o il water closet si ricorre alla democrazia.

E-democracy

È la democrazia del web.

La **E** sta probabilmente per **Explorer**.

I nerd che popolano la rete storicamente sono sempre stati attratti dalle cose più underground che non caga mai nessuno, però inspiegabilmente quando si tratta di governarsi, persino loro scelgono la soluzione che fa più tendenza.

Zia Democra

Sembra incredibile, ma fonti da verificare sostengono sia nientepopodimenoché la zia di Rino Gaetano.

Pur non c'entrando apparentemente nulla con la democrazia, anche lei era volubile e sempre in mezzo alle balle.

Democrazia Cristiana

È quella democrazia che unisce gli utili al dilettevole: la democrazia con la **E** maiuscola.

La democrazia cristiana si erge su solide radici cristiane, ma accetta di buon grado innesti democratici. Un po' strano come abbinamento? Per la legge dei grandi numeri tutto questo è possibile, come sono possibili conseguentemente anche il comunismo islamico o la dittatura buddista, i potenziali nemici storici della democrazia cristiana.

Modecrazia

È un anagramma di democrazia. Cioè non proprio un anagramma, perché l'anagramma cambia l'ordine delle lettere di una parola al fine di ottenerne un'altra di senso compiuto: modecrazia è una parola che non ha nulla a che vedere con democrazia e soprattutto priva di significato.

Meritocrazia

Forma di governo basato sull'appropriazione del merito del lavoro degli altri. Tutti ne parlano, ma nessuno sa bene in cosa consista veramente. Molti Parlamentari sono ancora convinti che sia una cosa che si mangia.

Merdocrazia

Metodo di governo che consiste nello spalar merda sul governo precedente.

Esempio:

- **Berlusconi:** *“Abbiamo un debito pubblico di mille mila miliardi. E la colpa è del governo precedente!”*
- **Tremonti:** *“Ma signore, Forza Italia ha governato per molti anni in precedenza.”*
- **Berlusconi:** *“Zitto tu, gli italiani non si ricordano cosa hanno mangiato a pranzo, figuriamoci se si ricordano di avermi già votato!”*



*Un gesto significativo: ma di chi?
Non sembra la mano di Berlusconi!*

Perché Democrazia?

Oggi ha senso assumere la democrazia a riferimento di un progetto culturale e politico? Possiamo ancora ritrovare in essa una base per un balzo in avanti? O non è un proposito minimalista o addirittura di segno conservatore?

Pensate alla triade “Liberté, Egalité, Fraternité” e ai principi della nostra Carta costituzionale.

E' un deposito di vecchi arnesi o è un patrimonio d'idee mai sondato fino in fondo ed oggi di nuovo di grande attualità? **A costo di sembrare testardi, a noi la triade piace e non vogliamo mollarla:**

“Liberté, Egalité, Fraternité”

E pensiamo che una qualche novità possa venire, paradossalmente, dal considerare i tre principi nella loro indissolubile unità e inestricabile dialettica.

Ed allora ecco un profilo intrigante con sui ci proponiamo d'indagare i fatti: la democrazia intesa come libertà protesa permanentemente all'eguaglianza.

E dunque non la libertà in sé e per sé, che si traduce poi in mezzo potente di sopraffazione e neppure l'eguaglianza come fine, che ha dato luogo a regimi autoritari e ha finito per seppellire se stessa, ma l'uguaglianza tesa alla libertà e questa all'uguaglianza. Insomma, un moto perpetuo:

Libertà – Uguaglianza – Libertà – Uguaglianza. E la Fraternità?

La parente povera del progetto della grande Rivoluzione Illuministica, rimasta niente più che una promessa, oggi, in una società avvelenata dalla concorrenza e dal cannibalismo anche fra le forze che dicono di combatterli, s'impone come un valore rivoluzionario.

Nelle Carte, anche nella nostra, solitamente si parla di **solidarietà**, ma la **fraternità** è qualcosa di più, tende a restringere e a colmare il senso di alterità (fra chi la offre e chi la riceve) che la prima evoca.

Per la stessa ragione è **qualcosa di più della stessa amicizia** e oggi torna d'attualità con forza, di fronte all'imbarbarimento dei rapporti fra gli uomini reso manifesto e neppure temperato dallo spirito compassionevole dei forti verso i deboli. Uguale molla potente è la **fraternità** contro il neoliberalismo aggravato dal declino dello Stato nazione.

Un nuovo cosmopolitismo impone una visione fraterna del rapporto fra uomini, popoli e Stati, capace di superare l'inimicizia e le guerre che si nascondono sotto le pieghe degli egoismi arroganti, ancorché ammantati, talora, dal generoso dono della propria democrazia.

Questo valore ci apre anche a persone e movimenti progressisti d'ispirazione religiosa che spesso mostrano un volto più accogliente rispetto alle forze tradizionali della sinistra, proprio perché mettono al centro non solo la libertà e l'eguaglianza ma la fraternità del messaggio religioso.

La fraternità è dunque anche una spinta verso la commistione delle culture, un antidoto contro la chiusura settaria in favore dell'impegno insieme a tutti gli uomini di buona volontà. Ed allora è possibile individuare il volto della democrazia nel moto perenne *libertà – eguaglianza – fraternità?*

E' presuntuoso da parte nostra porre questo movimento infinito a base della nostra riflessione e del nostro impegno? Forse lo è, ma per lanciare le frecce più lontano bisogna mirare alto. E noi, nel nome della democrazia e della Costituzione, lo vogliamo fare senza sconti.

Per contribuire a ridare slancio alla Sardegna e al nostro Paese, oggi confusi e divisi da laceranti e mortificanti lotte fra poli e partiti, ridotti a fazioni.

Lo faremo con lo spirito dell'intellettuale di Bobbio, più critico verso la sua parte che verso gli altri.

O, se preferite, come l'intellettuale organico di Gramsci, avvertendo però che la nostra è organicità alla democrazia, non verso un partito o un'area. Ricordate questa ispirazione, quando la critica vi sembrerà impietosa.

Esporta la Democrazia

E' un gioco di società molto gettonato.

Fu edito da *Ravensburger*.

Il gioco consiste nel sopraffare culturalmente e fisicamente l'antagonista, con ogni mezzo e alleato possibile, in modo da umiliarlo talmente tanto da renderne possibile la diffamazione da parte di Igor Marini!



UN ILLUSTRE ESPONENTE DEL GIOCO SALUTA I SUOI FANS.

E torniamo seri, per un momento. Ma finora abbiamo scherzato?

Secchione ha trovato quest'altra *Democrazia* (ma forse si tratta di un Partito).

Democrazia Economica

Comincia così: *“Ognuno ha il diritto di godere dei frutti del proprio lavoro”*.

Contrariamente a quanto succede in questo periodo, che potremmo definire di **dittatura economica**, in cui solo pochissime persone controllano l'economia mondiale, noi sosteniamo che il controllo delle risorse e dei mezzi di produzione debba essere nelle mani di chi produce.

Sia nel sistema capitalista che nel comunismo reale il controllo dell'economia è sempre stato nelle mani di un gruppo ristretto di individui.

Dopo la caduta del comunismo, questa tendenza si è accentuata. E oggi possiamo vedere che quattro individui solamente controllano il 40% delle risorse mondiali, e il 5% della popolazione controlla l'80% delle risorse della terra.

Si è realizzato quello che nemmeno Hitler nei suoi sogni più sfrenati aveva osato immaginare: la dittatura mondiale assoluta. La democrazia politica, nei termini in cui è praticata oggi, è solo un fantoccio nelle mani di pochi capitalisti, che finanziano le campagne elettorali di tutti i partiti, sia maggioritari che d'opposizione.

Noi proponiamo di stabilire un tetto massimo all'accumulazione individuale di ricchezze, e nello stesso tempo limitare anche il controllo dei politici sull'economia, quindi siamo anche contrari al capitalismo di stato.

Per realizzare la democrazia economica devono essere garantiti a tutti i seguenti quattro diritti economici:

1. Diritto ad avere una condizione economica dignitosa

Garantire a tutti la disponibilità delle minime necessità compresi alimenti, vestiario, abitazione, sanità e istruzione.

Il diritto al lavoro è un requisito fondamentale per la garanzia delle minime necessità.

Lo Stato deve sostenere chi non è in grado di essere auto-sufficiente. Questo non è solo un diritto individuale, ma anche una necessità per lo sviluppo collettivo.

2. Diritto a migliorare la propria condizione

Incrementare costantemente il potere d'acquisto delle persone ridistribuendo la ricchezza.

Sviluppare l'utilizzo delle risorse locali e sostenere la produzione di beni essenziali per soddisfare il consumo dell'intera popolazione.

3. Diritto a controllare i mezzi di produzione

Dare alle persone il diritto di decidere dell'economia locale: vanno sostenute e promosse forme di organizzazione del lavoro il più possibile gestite da sistemi basati sulla cooperazione coordinata, che permettano ad ogni lavoratore di essere imprenditore dell'azienda per la quale lavora, partecipando alle decisioni, agli utili e ai rischi.

4. Diritto alla sovranità economica nel proprio territorio

Diritto di controllo delle risorse territoriali e della programmazione economica da parte della popolazione.

La sovranità sull'economia e sulle risorse spetta alle persone che vivono in quell'area. Salvaguardia da ingerenze speculative economico-finanziarie esterne.

Democrazia Apparente

E' proprio il titolo di un interessante volumetto (edito da **ilibridelBorghese**) che gli è capitato fra le mani proprio in questi giorni. L'Autore è **Saverio Romano**, un avvocato dedito alla politica, già ministro del Governo Berlusconi, coordinatore poi nel 2012 della "nuova formazione PID - Cantiere Popolare", nella quale sono confluiti quei movimenti civici e quelle forze politico-sociali che si ispirano al popolarismo europeo e alla tradizione del cattolicesimo liberale.

Persona seria e impegnata, ne sa molto più di Secchione che ancora non ha avuto il tempo di digerire quanto mi ha dettato (vorrà perdonarlo, ma nel suo cervello c'è ancora un guazzabuglio di pensieri: sta lavorando alla realizzazione di questo libro come in *trance*).

Interessanti sono soprattutto le risposte alle numerose domande che sono state rivolte a Romano in una intervista, delle quali il libro è per lo più composto.

Ma più che le sue e altrui parole, qui si riporta la chiara sintesi fatta in prefazione da Francesco Verderami:

“La democrazia non è una moneta fuori corso ma una valuta che si è deprezzata.

La sua crisi è una questione di mercato, il risultato di una concorrenza sleale con la quale è stato sottratto potere a chi doveva gestirlo attraverso il consenso popolare.

Non c'è dubbio che alla svalutazione abbia contribuito la cattiva gestione del sistema, minato dall'inefficienza e dalla corruzione.

C'è però un altro motivo che ha indebolito la democrazia allontanando i cittadini dall'esercizio del voto. Il fatto è che **oggi il governo non governa. Spesso è chiamato solo ad amministrare decisioni altrui, dettate da istituzioni internazionali come l'Unione Europea o la BCE.**

E quando non ci sono questi vincoli esterni, si trova soggetto al veto di autorità nazionali (dalla Corte Costituzionale, alla Magistratura, alle *Authority*) che per legge hanno un potere di controllo, ma che non rispondendo del loro operato agli elettori, rischiano di diventare una sorta di contropotere politico. E' così che la banca centrale della democrazia, il Parlamento, ha visto assottigliare le proprie riserve auree: se batte moneta deprezzata è perché ha ormai solo un compito di ratifica.

Per quale motivo allora i cittadini dovrebbero votare se quei poteri di controllo sono estranei al gioco della rappresentanza elettorale? E perché non sottoporre questi poteri all'esame dell'opinione pubblica?

E' l'interrogativo che avanza.

Saverio Romano porta con sé una risposta affermativa, è il presupposto per costruire una nuova democrazia per l'Italia di domani, che ha bisogno di istituzioni forti e credibili, fondate su una nuova Carta Costituzionale.

Serve una nuova banconota, e tocca alla politica batterla per conquistare il primato che le spetta. Perché poteri di controllo e *lobby* esistevano già ai tempi della prima repubblica, dove i voti *si contavano o si pesavano*, e comunque avevano un valore che oggi non hanno più”.



Saverio Romano e Romano Prodi

SI SOMIGLIANO ?

LA TASSAZIONE

Proposta per un sistema di tassazione più equo ed efficiente. L'attuale sistema di tassazione italiano ha molti difetti.

Esaminiamone alcuni: **sperequazione fiscale; evasione ed elusione fiscale; eccessiva burocrazia.**

Il nostro sistema è molto sbilanciato nel confronto fra lavoratori dipendenti e piccola imprenditoria da una parte e grandi gruppi industriali dall'altra.

Per i gruppi industriali è possibile, legalmente, pagare una percentuale di tasse irrisoria rispetto al reddito reale.

Vediamo, in maniera molto semplificata, come funziona uno dei meccanismi più usati.

Normalmente una S.p.A. paga tasse per circa il 53% degli utili netti, e i soci non pagano altre tasse per la loro percentuale di utili.

Sembrirebbe una percentuale ragionevole, considerando gli utili che di solito hanno le S.p.A., ma ci sono altre categorie di utili. Tutti gli utili derivati da compravendita di quote azionarie sono tassati per una percentuale del 1,5% per i privati e allo 0% per le aziende.

Il trucco (perfettamente legale) consiste nel trasformare la maggior parte degli utili in utili del secondo tipo.

Faccio un piccolo esempio immaginario e molto semplificato rispetto alle procedure reali.

L'ipotetico Gruppo L&I ha fatto utili per 1 miliardo.

Dovrebbe pagare tasse per il 53%, quindi 530 milioni.

Ma il Gruppo L&I controlla le Società AA, BB e CC.

Ha fatto questi utili con la Società AA e allora cosa fare?

La Società AA acquista azioni della **Società BB** per l'ammontare di 1 miliardo, e poi rivende le stesse azioni alla Società CC per la cifra di 2 miliardi.

Società BB = Banda Bassotti?



Obiettivi Economici

Occorre realizzare un equilibrio fra:

1. Necessità delle persone.

Garanzia delle necessità primarie, e cioè cibo, vestiario, casa, istruzione e sanità.

2. Distribuzione della ricchezza.

3. Intervento statale.

Garantire alle imprese l'acquisto di materie prime, energia e trasporti al prezzo minimo di mercato.

Garantire la concorrenza, impedendo la formazione di monopoli e concentrazioni dannose di potere economico.

4. Libero mercato

Controllo diretto dei lavoratori tramite la cooperazione coordinata per le grandi e medie imprese.

Gestione a conduzione familiare delle piccole imprese e delle imprese artigiane.

LA PARTITOCRAZIA

Degenerazione del sistema democratico per il troppo potere assunto da uno o più partiti.

Il sistema democratico prevede, infatti, che le scelte importanti per tutta la collettività (costruire ospedali o autostrade, spendere per la scuola o per armare l'esercito, aumentare i tributi che i cittadini devono pagare) siano decise, in Parlamento e nei vari Consigli, dalla maggioranza dei rappresentanti dei cittadini. Per arrivare a determinare questa maggioranza, i cittadini si organizzano in partiti, che elaborano programmi e cercano di far eleggere persone di loro fiducia. È probabile che la democrazia funzioni meglio quando chi oggi è maggioranza può domani diventare minoranza e viceversa. Quindi, un partito, o un gruppo di partiti, detengono il potere, ma sempre incalzati da altri che vogliono decidere in modo diverso.

Se però un partito, o più partiti, per varie ragioni, tengono il potere per molto tempo senza che avvenga un ricambio, c'è il pericolo che lo Stato "venga occupato". Ai posti dirigenti verranno messe persone, talvolta non capaci, ma fedeli e obbedienti agli ordini. L'efficienza dell'amministrazione pubblica viene meno e può succedere che soldi pubblici vengano dirottati nelle casse dei partiti.

Si passa così dal sistema democratico dei partiti alla partitocrazia.

Minoranza / Maggioranza

Nel sistema democratico, ogni decisione viene presa con una votazione. Passa la proposta che ottiene il maggior numero di voti, quella cioè che ottiene l'approvazione della **maggioranza**. Questa può essere **assoluta**, quando comprende almeno la metà più uno di tutti coloro che hanno diritto al voto (compresi gli assenti e gli astenuti, cioè chi non ha votato né a favore, né contro); può essere **qualificata** quando per approvare si richiede una percentuale superiore alla metà. Al contrario **il gruppo di votanti inferiore alla metà è detto minoranza**.

Analogamente, quando si forma un Governo di coalizione, questo sarà sostenuto dalla maggioranza (sottinteso, dei deputati e senatori in Parlamento) e verrà invece osteggiato dalla minoranza (che può essere, a sua volta, divisa in vari gruppi, per cui si potrà parlare delle minoranze).

Bipartitismo

Sistema politico in cui prevalgono due partiti che, a ogni elezione, si contendono la maggioranza dei voti e quindi la possibilità di governare.

Esempi: il Partito Repubblicano e quello Democratico negli Usa; il Partito Conservatore e quello Laburista in Gran Bretagna. L'esistenza di due grandi partiti, uno vincente e uno perdente, favorisce la composizione di governi omogenei (o monocolori, cioè di un solo colore politico), mentre la presenza di più partiti (pluripartitismo) obbliga a costituire Governi di coalizione (accordo di più forze politiche).

Elezioni

Dal latino *eligere* ("scegliere"), indica il meccanismo mediante il quale i cittadini, con il voto, scelgono periodicamente i loro rappresentanti negli enti locali (Comuni, Province, Regioni) o nelle due Camere che formano il Parlamento (Camera dei Deputati e Senato).

Nel primo caso si tratta di elezioni amministrative, nel secondo di elezioni politiche. Le elezioni sono regolate dalle leggi elettorali, che stabiliscono chi può partecipare al voto, come viene suddiviso il territorio nazionale, in quale modo si dovrà esprimere il voto e come verranno individuati i candidati eletti.

Il Governo Tecnico

Quanto segue lo dice Secchione, che fa un po' di cronaca ed esprime qualche impressione.

In Italia, nel 2011, nascono i problemi.

I partiti non si mettono d'accordo, cede l'esigua maggioranza del governo Berlusconi, e viene nominato dal Presidente della Repubblica un Governo Tecnico, non supportato ovviamente dagli elettori.

L'incarico di Presidente del Consiglio viene affidato al Prof. Monti, esimio Economista, poco prima nominato ipso facto Senatore a Vita, il quale a sua volta nomina Ministri, Sottosegretari e Consiglieri altri Professori (non supportati anch'essi dal voto popolare).

E, chissà come, i Partiti di Centro – Sinistra, Centro e Centro – Destra (con esclusione di alcuni Partiti Minori che contrasteranno per quasi un anno le decisioni di tale Governo) questa volta sono d'accordo nel votare decreti e disegni di legge presentati in Parlamento! Sia i Senatori che i Deputati non fanno obiezioni.

In molti casi, peraltro, non vi sono state discussioni sui provvedimenti adottati essendo stato chiesto dal Professore (diciamo dal Governo) il voto di fiducia.

Il potere, di fatto, è nelle mani di un solo Uomo, che però non è un dittatore in quanto c'è un Parlamento, costituito dagli Eletti dal Popolo che *apparentemente* decidono.

Non è Dittatura, NO!

Ma *“Bisogna far presto, bisogna far presto, lo spread sale e il debito pubblico aumenta vertiginosamente”!*

Di conseguenza, noi cittadini elettori, anche se non abbiamo mai firmato cambiali, ci ritroviamo indebitati fino al collo grazie a questa forma di Democrazia.

Così è se vi pare! Ma – sostiene Secchione – essendo ogni testa un tribunale, non mi è mai riuscito d'incontrare due persone che la pensassero allo stesso modo: chi ha ragione dei due? E, però, se uno dei due ha il potere quasi assoluto, si sente infallibile e invincibile! **Date una divisa ed una scrivania ad un usciere di un pubblico ufficio e già costui che ignora il vivere civile (nessun paragone col Professore, s'intende) ritiene di avere il potere decisionale sulle persone che gli si presentano.**

Lo capì Mussolini che diede una divisa a tutti gli Italiani: anche i ragazzini erano Figli della Lupa e si sentivano già importanti, anche se aspiravano a diventare Avanguardisti... e crescendo Gerarchi! Tutti allora eravamo fascisti: non lo si può negare (a parte alcuni cui veniva dato da bere l'olio di ricino).

Oggi non se ne trova uno (a parte qualche nostalgico deputato o senatore della Repubblica).

“Oppure no (sussurra pensieroso Secchione). C’è il Movimento CasaPound che mi pare ritorni al Fascismo! Beh, ne parleremo appresso”.

Il professore ha completato l’opera. Non voleva essere da meno di Marchionne, l’uomo ritenuto capace di ridimensionare l’influenza che la cultura marxista ha esercitato nel nostro paese. Lo ha persino superato, pur in un rapporto di complementarità, legittimando le sue scelte e sostenendo che non è compito del governo interferire sull’operato dell’azienda Fiat.

Al Governo spetta piuttosto quello di agire al di fuori della Costituzione trasformando l’Italia in un paese fondato non più sul lavoro ma sul mercato e sugli interessi del capitalismo finanziario.

Con la cancellazione dell’articolo 18 il professore ha voluto dimostrare che è lui, non Berlusconi, il vero artefice della rivoluzione liberale; in realtà mai un concetto è stato usato in maniera così impropria e ingannevole.



Bisogna far presto!

MA L'ARROGANZA NON SI CONIUGA CON LA SOBRIETÀ!

Neanche Sacconi è stato capace di tanta presunzione.

Già, perché considerare esemplare, in quanto derivante da una rivoluzione liberale, una società sempre più propensa ad organizzare la distribuzione della ricchezza in modo che il 5 o il 10% della popolazione disponga del 50% di essa è davvero inqualificabile e offensivo.

Intanto, approfittando del clima creato con le celebrazioni unitarie, la Ministra della Giustizia ha voluto completare il lavoro del governo, ribadendo una continuità con un'antica ispirazione savoiarda: quella di considerare le terre d'oltre mare come colonie per trasformare in carceri speciali.

Verosimilmente perché non venga in mente ad altri scalmanati come quelli della Vinyls di occupare quelle isole e trasformarle, con la scusa della protesta, in luoghi di vacanza per il fine settimana delle loro famiglie!

Riflettendo sulla trattativa legata alla riforma del lavoro non è stato difficile ipotizzare l'esito finale. Quando mai un negoziato può essere considerato credibile se una parte, quella che dispone del potere decisionale, sostiene sin dall'inizio che pur ritenendo utile il confronto con i suoi interlocutori spetterà solo ad essa trarne le conclusioni?

Le uniche indicazioni (o imposizioni) accolte dal nostro governo sono state quelle della BCE, del Fondo Monetario e delle Banche.

Come spirito nazionale non c'è proprio male.

Il solo interlocutore interno di Monti è stata la Confindustria. Il confronto con le altre parti sociali si è trasformato rapidamente in un rapporto formale e le stesse organizzazioni sindacali sono state tenute ai margini come se non fossero in gioco i diritti di milioni di lavoratori.

È molto importante che la CGIL abbia ritrovato la sua unità e abbia proclamato uno sciopero generale sottolineando come la riforma del mercato del lavoro non possa essere identificata con la cancellazione dell'articolo 18.

Anzi questo articolo va proprio mantenuto così com'è, il vero cambiamento potrà esserci solo con l'abolizione del precariato e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Purtroppo ancora una volta la rottura si è verificata con le altre organizzazioni sindacali, sempre disponibili ad essere componenti sussidiarie del governo e della Confindustria.

Forse queste organizzazioni attendono una crisi della Cgil e sperano di accogliere al loro interno i dissidenti del più grande sindacato italiano.

Ma questa aspettativa, se davvero sperata, rischia di rimanere un'illusione perché i lavoratori appartenenti a tutte le organizzazioni sindacali dimostrano di averne abbastanza dell'arroganza di questo governo. È un'attenzione che dovrebbe preoccupare anche il Pd: non è più tempo di barcamenarsi e di mantenere in piedi un'unità sempre più fragile.

La determinazione di Enrico Letta o di Valter Veltroni è sempre più lontana dai bisogni di milioni di lavoratori; serve una svolta e un'alleanza con chi ha sempre pagato i prezzi più alti delle crisi.

I Salvatori Dell'Italia

Il governo Monti ha iniziato nel dicembre 2011 una manovra economica i cui primi due tempi ha modestamente chiamato "Salva Italia" e "Cresci Italia". Ci sembra utile tornare brevemente sia sul **salvataggio** che sulla **crescita**.

La prima fase dell'intervento è consistita in tagli di spesa e maggiori entrate per circa 30 miliardi di euro (per il 2012).

Di questi 30 miliardi, 6 consistono in aumenti di accise (carburanti) e aumenti del prezzo dei tabacchi, 1.6 miliardi in tagli alle pensioni, 3.3 miliardi in aumenti dell'IVA, 2.2 miliardi in un'addizionale Irpef, 2.8 miliardi in una riduzione di trasferimenti agli enti locali: 16 miliardi su 30 sono quindi in larghissima parte aggravati per lavoratori dipendenti e pensionati. La manovra prevede poi anche un aumento di 11 miliardi di imposizione sugli immobili.

Questa è indubbiamente un'imposta sulla ricchezza, che va nel senso della patrimoniale invocata da molti, ma che, oltre ad essere solo sulla ricchezza immobiliare, non presenta praticamente nessun elemento di progressività.

Ad esempio, anche se stabilisce una minore aliquota (e detrazioni) per la prima casa, non si fa nessuna distinzione tra edilizia economica, popolare e ultrapopolare da un lato, e ville e castelli dall'altro: tutte hanno la stessa aliquota, che siano prima casa oppure no.

A quanto già elencato va aggiunto un prelievo di circa 3,2 miliardi sulla ricchezza finanziaria e i beni posseduti all'estero, praticamente l'unico elemento a carico dei soli redditi alti.

La manovra grava in larghissima misura su lavoratori e pensionati anche considerata al netto dei circa 10 miliardi di maggiori spese e minori entrate in essa deliberati: 6 o 7 di questi sono infatti a favore delle imprese, e solo 4 vanno ad eliminare il taglio alle agevolazioni fiscali previsto dalla precedente manovra del ministro Tremonti, sulla cui applicabilità erano stati sollevati molti dubbi.

L'impianto della manovra Monti è quindi recessivo non solo per il suo segno complessivo, ma perché fortemente regressiva.

Incidendo molto sui redditi medio – bassi, taglia pesantemente la domanda.

L'incidenza sui redditi più bassi aumenta automaticamente con il passare degli anni: nel 2013 ad esempio, il “contributo” pagato dalla riduzione delle pensioni alla riduzione dell'indebitamento più che raddoppia, e nel 2014 più che triplica (da 1.6 a 3.9 a 6 miliardi), mentre il “contributo” della imposizione su ricchezza finanziaria e beni esteri quasi si dimezza (da 3.2 e 3.7 a 1.8 miliardi).

Se doveva essere l'equità della manovra a permettere di “conciliare crescita e rigore”, i professori hanno fatto male i compiti. Di fatto le previsioni sulla crescita del PIL italiano per il 2012 sono peggiorate: il FMI la stima a -2.2%, e circola una stima che la dà a -3%.

Va notato che nel “secondo tempo” della manovra il governo ha messo la sordina al *leitmotiv* dell’equità, ed iniziato a decantare l’effetto che potrebbero avere sulla crescita del PIL italiano l’apertura di 5.000 nuove farmacie, una riduzione delle tariffe dei taxi, o il permettere licenziamenti arbitrari, e facendo intendere di aver lanciato una lotta senza quartiere all’evasione fiscale.

La Guardia di Finanza è stata allora mandata ad occupare *manu militari* celebrati luoghi turistici di lusso, per stanare l’evasore al semaforo, verificando la congruità del numero dei cavalli vapore dell’auto con la dichiarazione dei redditi dei proprietari.

Il governo ed i mezzi di informazione sembrano aver dimenticato che non è necessario fermare i SUV ai quadrivi di Cortina per controllare se il proprietario dichiara un reddito sufficiente. E ciò che è peggio hanno dimenticato che per l’ordinamento fiscale italiano non è necessariamente un evasore chi compra auto di lusso e *yacht* senza dichiarare neanche un euro di reddito. I possessori di ricchezza finanziaria non sono tenuti in quanto tali a compilare alcuna dichiarazione dei redditi. Quel poco di tasse che pagano vengono trattenute alla fonte con ali-quota secca e bassa.

La riprova è nei dati sul gettito delle imposte sostitutive sulle attività finanziarie, che nel 2010 è stato in tutto pari a circa 8 miliardi di euro, a fronte di circa 130 miliardi di ritenute sui redditi da lavoro dipendente e pensioni (che pagano i $\frac{3}{4}$ del gettito IRPEF). Se gravare il lavoro del grosso del carico fiscale è il pilastro della politica fiscale dell’Europa unita, va notato che nel 2008, tra i 27 paesi dell’unione, l’Italia aveva il più elevato livello di imposte sul lavoro e contributi sociali in rapporto al salario lordo.

Sembrava si fosse giunti al punto in cui il peso del debito pubblico a carico della parte attiva della popolazione fosse diventato insopportabilmente alto, e che fosse arrivato il tempo di spostare la tassazione sulle spalle di altri.

Il governo Monti ha pensato diversamente, e questo può non sorprendere.

Quello che sorprende è che partiti di centro-sinistra la pensino come Monti, e che, in nome della *responsabilità*, si attribuiscano il “merito” delle sue manovre.

Eppure ci sono segnali che dovrebbero farli riflettere.

Da un lato, la Grecia sta subendo una “cura” che ha portato le condizioni sociali ad un punto di rottura, e chi si distanzia dalla manovra è la destra, che ha appena annunciato di uscire dal governo per non approvare l’ennesima raffica di tagli, licenziamenti, eccetera.

Dall’altro lato, è proprio per non lasciare alla destra la rappresentanza del montante malcontento che in Francia il candidato socialista alla presidenza si dichiara indisponibile ad appoggiare la ratifica del nuovo Trattato fiscale.

In ballo ci sono non solo l’aumento dell’imposizione indiretta e i tagli alle pensioni ma, più significativamente, ulteriori svuotamenti di sovranità di uno Stato che i francesi evidentemente non considerano ancora un ferro vecchio.

Quanto di elettoralistico e quanto invece di concreto vi sia in queste promesse si vedrà, e dipenderà in buona misura dagli sviluppi della crisi.

Il fatto resta, però, che mentre in Francia la sinistra moderata si propone di aprire una breccia sul fronte del rigore ad ogni costo, in Italia difende politiche estreme di austerità che, come ha scritto un autorevole commentatore sul *Financial Times*, porteranno l’Europa “a sbattere”.

Quanto sta avvenendo in questi mesi riporta potentemente alla memoria quello che successe in Italia a cominciare dall’autunno 1976, quando la sinistra per la prima volta dopo il 1948 tornò ad appoggiare un governo (un monocolore democristiano guidato da Andreotti) sull’onda di una grave crisi valutaria, e di una sua grande vittoria elettorale.

Poco dopo, di fronte a una nuova caduta del cambio e alla necessità di accedere ad un prestito del FMI, **Andreotti approvò un pacchetto di pesantissimi aumenti delle imposte indirette, delle tariffe dei servizi pubblici e dei prezzi amministrati (in particolare tabacchi ed oli combustibili).** In una conversazione televisiva sulla manovra il Presidente del Consiglio spiegò che i sacrifici richiesti agli italiani avrebbero favorito investimenti atti a rafforzare l'apparato produttivo e l'occupazione giovanile, e che il Governo aveva avviato una serie di misure contro la piaga dell'evasione fiscale: il ministro delle finanze e il comandante della guardia di finanza erano già "al lavoro" per compilare gli elenchi dei "sabotatori della economia e della moneta nazionale".

Lungi dall'obiettare, lo sventurato PCI rispose: con la solennità di un Comitato Centrale dichiarò di lottare perché si facesse "*una severa politica di austerità*", naturalmente aggiungendo che questa avrebbe dovuto essere "*socialmente equa*" e servire "*ad avviare una grande politica di trasformazione della società*".

Anche in quel caso l'equità, gli investimenti e la grande trasformazione si persero nelle nebbie (per non parlare della caccia ai "sabotatori"), ma poco dopo, di fronte a una situazione che naturalmente non migliorava affatto, in particolare sul fronte della disoccupazione, **i sindacati, spronati dal PCI, conclusero un singolare accordo con la Confindustria in cui si accettavano tagli ai salari, allungamenti dell'orario di lavoro, eccetera, in cambio di nessuna contropartita.**

Una manifestazione dell'autonomia dei lavoratori, secondo esponenti della sinistra, alcuni dei quali accusavano i sindacati di non fare seriamente la "lotta all'inflazione", e di "aver tutelato validamente gli interessi degli occupati a *danno dei disoccupati.*"

G. Amendola, *Corriere della Sera* (16 marzo 1977)

Fu la “tregua” salariale.

Il PCI rimase così a bagnomaria per un altro paio di anni, sostenendo il governo dei sacrifici contro promesse.

All’inizio del 1979 si vide costretto a ritirare il suo appoggio, opponendosi ad un ulteriore congelamento dei salari, e all’adesione dell’Italia al Sistema Monetario Europeo, ma senza veramente chiarire i motivi di questo passo: di fatto, lo stesso gruppo dirigente fu in parte contrario a questa svolta, e molti invitarono a **“non buttare a mare una esperienza di governo nazionale” (Napolitano).**

Alle elezioni anticipate di qualche mese dopo il PCI, per la prima volta nella storia repubblicana, vide diminuire i suoi voti, perdendone un milione e mezzo.

Da allora fu una frana continua.

Forse il governo Monti rappresenta un ultimo movimento di assestamento.

(Università di Napoli Federico II).

I DIRITTI DI CITTADINANZA

Per diritti di cittadinanza s'intende l'insieme dei diritti civili, diritti politici e diritti sociali che sono alla base della democrazia moderna. Essi giungeranno alla loro piena affermazione domani. Portate pazienza e vedrete. L'Italia è una democrazia quindi ognuno vota come gli pare.

Ecco i diritti, si consiglia di leggerli a voce alta con in sottofondo il *Te Deum* o l'*Inno alla Gioia*.

1° - Libertà della persona ma diritto alla proprietà;

2° - Libertà di parola, pensiero e fede: basta che non sia antidemocratica;

3° - Diritto alla giustizia e diritto a partecipare ai processi;

4° - Diritto a un *minimo* di benessere economico e sicurezza e a vivere secondo gli standard prevalenti nella società;

5° - Diritto a fare i sondaggi, per vedere da che parte è la maggioranza;

6° e 7° - Diritto di partecipare alla vita politica e diritto a un'istruzione dignitosa per tutti... ah no, mi sono sbagliato, puoi partecipare alla vita politica come capra ignorante!

Purtroppo, dopo trecento anni, questi diritti sono ancora un po' incoerenti e contrastanti. Questo perché la democrazia ha tempi più lunghi, ma ha il vantaggio che alla fine, una volta convinti i detrattori e i faziosi, saranno tutti d'accordo. O se non tutti, perlomeno la maggior parte.

I SONDAGGI

I sondaggi sono la spina dorsale di ogni moderna democrazia. Infatti i sondaggi sono fatti generalmente da aziende private che lavorano per la stampa libera e indipendente, ma anche per i partiti politici o per le multinazionali, per sapere cosa desidera veramente il consumatore. O cittadino, se preferite i termini vetusti. O vecchi, se vogliamo non ricorrere ad arcaismi inutili e fuori luogo.

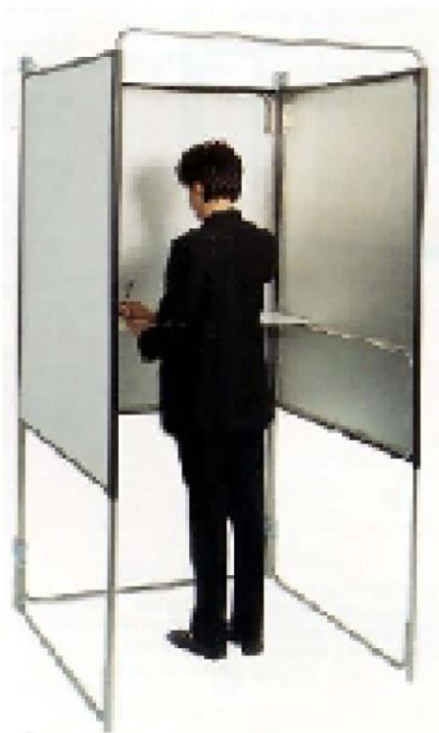
I sondaggi si occupano principalmente dello studio e dell'analisi dei comportamenti espressi e dei processi decisionali dei cittadini in una democrazia, o della definizione della struttura di un governo. Grazie ad essi una democrazia moderna può capire subito cosa piace alla maggior parte della gente, disponendo così di prove oggettive dei gusti soggettivi.

IL VOTO

Il voto è una delle grandi conquiste della democrazia.

Il *voto*, da non confondersi con *vuoto*, è forse la cosa più bella della democrazia.

Se sei così fortunato da vivere in un paese democratico, grazie al voto puoi scegliere chi incaricare per pensare al posto tuo, **e tu puoi sfruttare il tempo libero che automaticamente ne deriva per giocare alla lotteria o tirando sassi in autostrada.**



IL PORCELLUM

E a proposito del “voto” – che è una delle grandi conquiste della democrazia (sic!) – Secchione scopre che abbiamo votato un parlamento illegittimo e c’è voluto un mucchio di tempo perché la Corte Costituzionale prendesse una drastica decisione!

**La Consulta, il Porcellum e quella ferita da sanare di
Massimo Giannini.**

http://www.repubblica.it/politica/2014/01/14/news/la_ferita_da_sanare-75863544/

Ora è scritta nero su bianco, come una delle pagine nere della Storia politica italiana. La "porcata" di Calderoli, ideata dalla follia berlusconiana per impedire la vittoria elettorale dell'Unione di Prodi, ha determinato una profonda "alterazione del circuito democratico" basato sul principio fondamentale dell'uguaglianza del voto.

Le motivazioni della Consulta fanno luce così su una delle notti più buie della Repubblica. Per quasi dieci anni la democrazia italiana è stata stravolta, e i diritti dei cittadini-elettori espropriati. Insieme a molti altri disastri politici e istituzionali e ad altrettanti guasti economici e morali, questa è dunque la drammatica eredità che una destra populista e "sfascista" regala al Paese.

La Corte costituzionale lo dice con assoluta chiarezza, spiegando le censure di illegittimità che riguardano i due vizi fondamentali di quella legge. L'abnorme premio di maggioranza, che in assenza di una ragionevole soglia minima di voti per competere all'assegnazione del premio stesso, ha finito per "determinare un'alterazione del circuito democratico definito dalla Costituzione". Il meccanismo delle liste bloccate, che rimettendo la scelta esclusiva dei candidati ai partiti ha privato "l'elettore di ogni margine di scelta dei propri rappresentanti", e ha ferito "la logica della rappresentanza consegnata nella Costituzione". **Il Porcellum è stato un veleno scientificamente inoculato nelle vene della nazione.**

Veleno che ha intossicato il Parlamento, riempiendolo di "nominati" al servizio delle segreterie.

Ha innescato una micidiale crisi di rigetto nella società civile, spingendo moltitudini di elettori a cercare l'antidoto nell'anti-politica. Il dramma è che con questo "mostro" concepito dalla resistibile armata del Cavaliere abbiamo già votato due volte, eleggendo due Parlamenti.

È vero che la Consulta si premura di chiarire ora che il principio di "continuità dello Stato" è comunque assicurato, e che la sua pronuncia non inficia le ultime tornate elettorali né delegittima le Camere appena elette. Ma questo non è balsamo. Semmai è altro sale sulla ferita. Dal 2005, grazie alla "cura" berlusconiana, l'Italia è una democrazia violata.

La legge elettorale, cioè la "regola" fondamentale che disciplina l'esercizio di un diritto inalienabile dei cittadini, ha violato palesemente la Costituzione. Ci sono voluti quasi dieci anni per certificare quello che era già chiaro allora. Meglio tardi che mai. Ma il rammarico resta, insieme all'indignazione. Le motivazioni della Corte erano importanti non solo per comprendere le ragioni dell'incostituzionalità del Porcellum. Ma anche e soprattutto per capire quali paletti avrebbe fissato, nella prospettiva della riforma elettorale.

I giudici hanno adottato una soluzione "aperta", che di fatto non preclude nessuno dei modelli possibili, né il proporzionale né il maggioritario, variamente corretti e integrati. Purché il premio di maggioranza abbia una soglia minima, e a condizione che l'elettore abbia il diritto di scegliere.

Riaffermati questi principi irrinunciabili, le motivazioni della Corte non sbarrano la strada a nessuna delle ipotesi messe in campo da **Matteo Renzi** (nda: che già Sindaco di Firenze è diventato Segretario del **PCI**... pardon del **PD**).

Il modello spagnolo può funzionare (purché le liste prevedano circoscrizioni ridotte e con pochi candidati), così come il Mattarellum corretto (purché si gradui adeguatamente il premio della parte proporzionale) o il doppio turno di lista (ribattezzato impropriamente il "sindaco d'Italia", e purché sia introdotto il voto di preferenza o il listino "corto").

Questa exit strategy indicata dalla Consulta è da un lato un'opportunità. Ma dall'altro lato un problema. Chi pensava (o sperava) che la Corte togliesse le castagne dal fuoco alla politica rimane deluso. La palla torna interamente nella metà campo dei partiti.

E questo costringe il leader del PD ad accelerare i tempi, e a rompere gli indugi. **Renzi** deve portare a casa un risultato entro il 20 gennaio (nda: anno 2014) quando il dibattito approderà in Commissione alla Camera, e poi una settimana dopo in aula. Il leader, da solo, non ha i voti per fare una qualunque riforma. Ha bisogno di alleati.



Matteo Renzi: PCI o PD ?

E ferma restando l'indisponibilità di **Grillo**, ha solo due forni ai quali rivolgersi. Quello di **Berlusconi** e quello di **Alfano**. Ma l'uno, per ora, è alternativo all'altro. E l'uno e l'altro sono pericolosi.

Berlusconi può discutere forse solo di modello spagnolo, che è tendenzialmente bipartitico, ma non vuole né il Mattarellum corretto né il doppio turno di lista (gli elettori di destra storicamente non vanno a votare due volte in due settimane). **Alfano** può discutere del "sindaco d'Italia", ma non vuole né il Mattarellum corretto (con i collegi uninominali sarebbe costretto a tornare nelle braccia del Cavaliere) né il modello spagnolo (con uno sbarramento al 15% rischierebbe di star fuori dal Parlamento).

Renzi ha avuto il merito di forzare il modulo, e di mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità, offrendo tre ipotesi di intesa possibile. Ma ora, nell'indecisione altrui, è costretto a scegliere.

Se tratta con Alfano, deve smettere di bastonare quotidianamente il Nuovo Centrodestra, e appiattirsi su un governo Letta dal quale invece si vuole sistematicamente e ostinatamente distinguere. Se tratta con Berlusconi, deve accettare l'idea dell'eventuale "patto col diavolo".

Ma sapendo bene cosa l'aspetta. Non solo una probabile crisi di governo (eventualità cui Alfano sarebbe costretto per la rottura del patto di coalizione). Ma anche una possibile imboscata ("specialità" nella quale il Cavaliere è maestro indiscusso). Berlusconi potrebbe portare il sindaco di Firenze a un passo dall'accordo sul modello spagnolo, per poi far saltare il tavolo all'ultimo minuto, incassando in un colpo solo la caduta del governo delle Strette Intese e le elezioni anticipate con il proporzionale puro (cioè la morte politica di Renzi). È un rischio concreto e non fantapolitica. Per convincersene, basta chiedere al **D'Alema** della Bicamerale e al **Veltroni** del 2008. Una "lezione" che non possiamo e non dobbiamo dimenticare (m.gianninirepubblica.it).

Cosa fare, allora? Renzi sale al "Colle" per discutere col Presidente della Repubblica Napolitano.

http://www.repubblica.it/politica/2014/11/26/news/riforme_renzi_quirinale-101473870/?ref=nrct-3



Hanno parlato delle riforme, cercando di coniugare velocità e massimo coinvolgimento possibile tra i partiti.

LE CRISI AZIENDALI

Forse questo capitolo è un po' (assai) noioso, dice Secchione (e io confermo). Ma è istruttivo. Gli imprenditori lo troveranno mooolto interessante, ne sono sicuro!

Ecco quanto trovato in:

http://www.youtube.com/watch?v=NG4E6yrffFg&feature=player_embedded

ed anche nel sito **<http://www.capitalieidee.ch/index.html>**

Cominciamo dalla fine, con uno di loro che urla:

**PERDEREMO LE NOSTRE ECCELLENZE!
QUI C'È GENTE CHE VUOL LAVORAAARE...
E CI STANNO COSTRINGENDO AD ANDARCENE...
NON HANNO CAPITO NULLA!
NON HANNO CAPITO NULLA!**

Ero d'accordo con lui, continua Secchione, ma ora abbiamo (forse) la soluzione al grave problema..!

TRASFERIMENTI AZIENDE ITALIANE ED EUROPEE IN SVIZZERA

Come risolvere le crisi aziendali?

Intervenire con tempestività in caso di crisi rappresentando insieme, a prevenzione e lungimiranza, la migliore strategia per risolvere le emergenze.

Con un piano di crisi e un'accorta preparazione si possono evitare situazioni irreversibili.

Sono molte le società che si occupano di aziende in crisi e, attraverso accordi stretti con notai, uffici legali e commercialisti, intervengono a difesa di un imprenditore e della sua azienda, proponendosi sia come partner d'intervento quando le cose iniziano a mettersi male, sia come personal trainer che aiutano a mantenere l'azienda in forma.

Vediamo cosa suggerisce Capitali&Idee S.A. rispondendo ad alcune domande.

Quali sono gli errori più comuni?

Non è raro che un'azienda si trovi ad affrontare un momento di crisi: può capitare che prodotti venduti o servizi resi non generino ricavi sufficienti a coprire le spese.

I sintomi di una crisi, di regola, si manifestano in anticipo: l'errore più comune è trascurarli. Sintomi finora ignorati possono dare il via a una reazione a catena: il numero degli ordini diminuisce, clienti importanti non possono più pagare, si perde credibilità con banche e fornitori che iniziano a pretendere i pagamenti immediati e minacciano di intentare una procedura di esecuzione.

Prevenzione e lungimiranza sono le migliori strategie per risolvere le emergenze: in molti casi con l'ausilio di un piano di crisi e di un'accorta preparazione si possono evitare situazioni irreversibili.

Come si interviene su un'azienda in crisi?

Il primo passo è analizzare le cause del passivo di bilancio e suggerire azioni volte a ridurlo o azzerarlo nel minor tempo possibile.

Superata la fase acuta, la società concorda un piano di intervento strutturale che mira alla soluzione dello stato di crisi e al recupero dell'azienda e dei posti di lavoro.

In casi estremi si ricorre alla messa in liquidazione e alla transazione dei debiti con i creditori.

Intervenire prontamente consente se non di salvare l'azienda, almeno di salvare l'imprenditore: perché se un'azienda può essere riformata in pochi giorni, un imprenditore fallito o protestato è di fatto fuori gioco per i prossimi 10/15 anni, a patto che sia riuscito a mantenere integra la sua sfera di affetti, interessi personali e la sua persona.

Quali sono i fattori di crisi?

Ogni situazione richiede un intervento personalizzato.

Un'azienda che per un errore è costretta a richiamare parte della sua produzione, si trova in una crisi d'immagine che potrebbe trasformarsi in una crisi di liquidità. Sono importanti il fattore che ha generato il passivo, la patrimonializzazione dell'impresa e la capacità di reazione.

Si deve tener presente, comunque, che se per un'azienda privata esiste la possibilità di superare un momento di difficoltà, non esiste quella di sopravvivere in uno stato di perdita costante.

Nata nel 1997 Capitali & Idee S.A., società di diritto elvetico con filiali in tutto il mondo, si occupa delle aziende a 360°. Propone, infatti, servizi articolati in più settori che vanno dalla consulenza aziendale alla gestione dello stato di crisi aziendale. Specializzata nella costituzione di società estere offre anche servizi di comunicazione e supporto, assistendo il cliente in caso di agitazioni sindacali, ispezioni tributarie e problemi di comunicazione con il personale.

Si tratta dell'unica società in grado di offrire il "test stress aziendale". L'azienda sana viene posta virtualmente in uno stato di crisi dovuta a diversi fattori, per testarne la capacità di reazione.

Vengono definiti quali potrebbero essere i danni patrimoniali e l'eventuale rischio civile e penale a carico di amministratore e soci. Infine si valutano le migliori azioni da intraprendere per uscire dalla crisi simulata e i costi, ma soprattutto come rimodulare le garanzie prestate a banche e fornitori, spesso eccessive rispetto al fabbisogno.

Due volte l'anno vengono proposti anche corsi di aggiornamento dedicati agli associati professionisti del settore legale e contabile. Senza contare i servizi all'estero, vere e proprie postazioni di lancio di marchi e prodotti, dove essere presenti significa testare un nuovo mercato da casa e con minimi investimenti.

Trasferimento società in Svizzera

In Svizzera la formula più utilizzata come società di capitali è la Società Anonima, nei cantoni di lingua italiana e francese si abbrevia in SA, nei cantoni a lingua tedesca AG.

Capitali & Idee afferma che può costituire la SA anticipando per il tempo occorrente alla costituzione ed omologa della società anche il capitale necessario (100.000 chf).

Si dovrà solo pensare a trovare il nome della Società e stabilire il suo scopo sociale ovvero quale attività svolgere.

Ma l'assistenza non si fermerà qui: l'apertura di un conto corrente presso la banca partner, la gestione contabile, la messa a disposizione di una sede sono solo alcuni dei servizi che saranno offerti.

La SA o AG Svizzera è la più prestigiosa, sicura e anonima tipologia di società al mondo, non ha eguali in nessuna altra giurisdizione. **I soci di una SA svizzera si chiamano azionisti** e la loro responsabilità è limitata al capitale sociale azionario detenuto; una volta costituita, gli azionisti rimangono completamente anonimi e le azioni passano di mano senza alcuna formalità, quindi senza alcun atto notarile, ma con la sola e semplice consegna del titolo cartaceo rappresentante l'azione. Tutte le società Svizzere beneficiano di una imposta sul valore aggiunto (IVA) del 7,6%, quindi molto inferiore alla corrispondente tassa nella maggior parte dei paesi europei: normalmente è il 20%.

L'imposizione fiscale delle SA è basata su tre componenti: comunale, cantonale e federale; e salvo accordi migliorativi col fisco, è intorno al 28% dell'utile diviso.

E' molto importante sottolineare che in Svizzera le società possono dedurre praticamente tutti i costi inerenti la gestione societaria, rendendo spese di rappresentanza, trasporto, autovetture, pubblicità, ristoranti, telefoni, eccetera, possono essere facilmente dedotte dall'imponibile, dando luogo, quindi, ad una **fiscalità estremamente giusta e mite**: di fatto, la base imponibile più bassa rispetto ad altri paesi molto tassati come Italia e Germania, ad esempio.

Come altra nota importante occorre sottolineare che in Svizzera, l'attribuzione del numero IVA (equivalente della partita IVA italiana) è obbligatorio solo sopra un certo ammontare di fatturato interno (cioè realizzato all'interno del territorio elvetico) dando luogo ad una notevolissima semplificazione fiscale e gestionale delle società che si trovano a gestire, quindi, una contabilità veramente semplice.

I controlli fiscali non sono mai punitivi ma collaborativi: il Fisco contatta l'azienda e si accorda con la società per un appuntamento di verifica fiscale con un preavviso in genere di 60 giorni.

La verifica è gestita senza uso di minacce o intimidazioni ma con educazione, gentilezza, competenza ed è motivo di reciproca stima e crescita imprenditoriale.

Spesso all'imprenditore vengono spiegati sia come evitare errori di contabilità che come sfruttare le opportunità di deduzioni fiscali offerti dal cantone in cui l'azienda opera.

Un sogno per molti imprenditori di paesi confinanti ma solo un dovere per chi opera in rappresentanza dello Stato, nell'interesse dello Stato e della comunità. Almeno una persona che rappresenta la società deve essere domiciliata in Svizzera. Questa persona può essere un membro del CDA oppure un membro della direzione: la figura dell'amministratore è solo formale e non prevede l'obbligo di detenere delle azioni, può essere ricoperta sia da cittadini EU previo rilascio del permesso di soggiorno oppure dai nostri preposti: in tal caso si richiederà a chi opera realmente la minima ma necessaria correttezza commerciale ed etica ovvero non aderiremo a commerci di prodotti non in linea con l'etica aziendale che sia basata sul rispetto Cristiano del prossimo.

Cosa ne pensa l'Europa?

Per l'Europa esistono due tipi di SA:

- una che opera come holding di altre aziende;
- una realmente operativa.

Per la SA Holding l'Europa ha deciso di inserirla nella Black list, mentre non ha ritenuto di inserire le SA operative che sono considerate alla stregua di tutte le altre società europee, quindi compatibili con il sistema societario europeo.

Trasferimento contabilità in Svizzera. PREMESSA.

In base all'Art. 52 D.P.R. 26.10.1972, n. 633 - Art. 33 D.P.R. 29.09.1973, n. 600 - C.M. 19.10.2005, n. 45/E, le aziende italiane in linea con le disposizioni europee possono conservare tutta la loro documentazione cartacea presso uno studio all'estero. In pratica significa che un'azienda italiana terrà presso la sua sede solo i libri contabili obbligatori, ma tutte le fatture in entrata ed in uscita sono tenute presso una delle nostre sedi estere.

Unico obbligo la comunicazione del luogo di tenuta delle scritture alla camera di commercio italiana e all'agenzia delle entrate.

I vantaggi sono molteplici: uno fra tutti il tempo che intercorre tra la richiesta della documentazione societaria alla effettiva consegna della stessa: 15-20 giorni in certi casi possono essere molto importanti ed utili.

Ecco quanto afferma un Consulente Svizzero per convincere un *ipotetico* Imprenditore Italiano:

“Quindi puoi decidere di tenere la contabilità della tua società italiana in SVIZZERA e di operare attraverso un server posto fuori dai confini italiani, lontano da occhi indiscreti. La precisione, privacy e serietà tipiche del nostro paese, ora sono al tuo servizio per garantirti la massima efficienza e sicurezza di gestione contabile.

Gestiamo la tua contabilità cartacea e informatica rilasciandoti l'attestato di tenuta delle scritture contabili presso la nostra sede svizzera. In caso di verifica fiscale, un nostro incaricato sarà a tua disposizione garantendoti la massima assistenza fiscale, legale e tributaria.

In caso ci venga richiesto solo a mezzo Raccomandata da parte dell'Ente incaricato di eseguire la verifica, dopo aver avuto il tempo di verificarli insieme a te, saranno presentati nei termini di legge (15 giorni), tutti i documenti cartacei contabili richiesti. Servizio disponibile anche per gli studi di commercialisti e professionali abilitati”.

Stress Test Aziendale - Cos'è e a cosa serve

Sempre **Capitali & Idee** afferma quanto segue.

I nostri collaboratori conoscono bene una frase latina a noi molto cara: **Si vis pacem, para bellum**, che significa **"Se vuoi la pace, prepara la guerra"**.

Una società può fare una proiezione di crescita simulando un buon andamento in condizioni favorevoli di mercato, oppure può testare la capacità di risposta della sua struttura a superare una situazione di crisi cioè di stress (STRESS TEST) e capire a quali conseguenze andrebbe incontro in caso di una crisi, generalmente finanziaria.

Ma potrebbe essere anche produttiva, di personale (assenza prolungata in posizioni lavorative strategiche) o di immagine. Considerando diverse congiunture negative, sia interne che esterne, incrociandole tra di loro e raffrontandole con valori standard **si può simulare** tramite un algoritmo matematico una situazione di **forte stress finanziario e societario** per determinare quali condizioni potrebbero portare ad una crisi, quali sarebbero i punti deboli della struttura societaria e quello che per noi è più importante capire quali sarebbero gli effetti di una crisi finanziaria nei confronti dei suoi soci e amministratori anche in riferimento dei beni personali ed alle fidejussioni prestate.

Le regole di Basilea 3 e 4 obbligano banche e finanziarie a continui stress test simulando le situazioni più estreme per testarne la capacità di reazione economica della struttura ma anche la capacità di reazione emotiva dei suoi dirigenti e del personale.

Energie sprecate? NO!

Al contrario è una presa di coscienza della propria situazione, forza, capacità di reazione, preparazione all'evento e contromisure di difesa in caso di attacco.

Capitali & Idee GmbH è in grado di testare le aziende partendo dai loro bilanci e struttura societaria fino a capire ed evidenziarne i punti critici. Voi o il vostro consulente avete mai considerato i seguenti fattori?

- Cosa succede in caso di revoca dei fidi bancari?
- Cosa succede se i tassi bancari aumentano?
- Cosa accadrebbe se per un qualsiasi motivo la metà dei clienti non paga alle scadenze concordate?
- Cosa succede se i prezzi della materia prima aumentano del 100%?
- Se a fronte di una verifica tributaria fosse irrorata una pesante sanzione quali sarebbero le prime iniziative da intraprendere?
- Quante fidejussioni personali e societarie hanno dato i proprietari alle banche e finanziarie? Erano e sono necessarie o possono essere ridotte oppure ottimizzate?

Questi sono solo una minima parte delle domande che Capitali & Idee Gmbh prende in considerazione nei suoi STRESS TEST SOCIETARI.

Ti stai chiedendo perché banche e finanziarie non supportano adeguatamente la tua azienda? Allora non trascurare mai uno STRESS TEST perché su buona parte di esso si basa il tuo successo. Banche, finanziarie, fornitori e banche dati monitorizzano in continuazione alcuni tuoi dati aziendali incrociandoli tra di loro ed a tua insaputa "ti testano".

I nostri STRESS TEST ti consentono anche di mettere in atto le giuste azioni al fine di allineare i tuoi valori aziendali ai parametri giusti per accedere al credito ma soprattutto limitando le garanzie personali e le fidejussioni necessarie per accedervi. Capitali & Idee Gmbh, grazie all'esperienza acquisita nelle problematiche bancarie e societarie, in stretta collaborazione con le principali banche italiane, europee ed internazionali con cui condivide i principi e le regole del "BUON CREDITO" è stata la prima a portare in Europa lo STRESS TEST per le società industriali e commerciali.

Esportazione prodotti all'estero

Se l'Europa è considerata il "vecchio continente", l'Africa è la culla dell'umanità, sicuramente uno dei continenti a maggior crescita economica e necessita di tutto.

Gli stati Africani, grazie alle numerose risorse messe a disposizione dai paesi di tutto il mondo ed in particolare dalla Banca Mondiale stanno crescendo fortemente e con loro l'economia: il che significa una enorme domanda di beni e servizi. Australia, Asia, Cina e America se ne sono già accorti e stanno investendo milioni di dollari in un mercato vasto e senza concorrenza.

Non perdere questa occasione: *APRI una tua filiale o un ufficio di rappresentanza in questo continente!*

Noi siamo una società europea, parliamo la tua lingua, conosciamo le tue esigenze e aspettative, siamo presenti fisicamente in South Africa con una nostra sede e nostro personale e per questo siamo i tuoi partners ideali per aprirti le porte di questo enorme mercato.

Ti offriamo la tua presenza in South Africa e Africa, organizzando tutto quello che serve alla tua azienda, comprese le fiere ed Expo numerose in questo continente a costi contenuti con efficienza e precisione svizzera.

Dandoci il tuo incarico ad aprire una sede della tua azienda in South Africa, il più europeo degli stati africani e punto di riferimento dell'intero continente, investirai sul futuro della tua azienda permettendole di avere valide alternative ai mercati europei ormai saturi di ogni tipo di prodotto.

Possiamo consegnarti la filiale della Tua azienda in South Africa chiavi in mano, a costi estremamente contenuti, completa di ufficio, deposito merce ed eventuale unità produttiva; se lo desideri ti creeremo anche la struttura commerciale e di vendita segnalandoti le fiere del settore di tuo interesse dove potrai anche partecipare con la tua azienda.

Le aziende europee hanno una grande capacità tecnologica e innovativa in quasi tutti i settori industriali e chimici, ma il mercato europeo fatica a crescere. Nasce quindi l'interesse ad esportare verso i nuovi mercati emergenti tra cui il continente africano, il South Africa ed il Nord Africa.

Capitali & Idee SA si propone come partner qualificato per facilitare l'incontro tra l'Industria Europea, in particolare quella Italiana e Svizzera, con potenziali clienti e partners presenti in Africa - South Africa e Nord Africa - che sono alla ricerca di opportunità di sviluppo per i loro guadagni attraverso rappresentanze esclusive e non di prodotti e marchi europei; oppure che necessitano di assistenza nell'acquistare i prodotti europei che già conoscono o che cercano.

Aziende interessate ad esportare.

Se la tua azienda in Europa fatica a mantenere il fatturato e non riesce a crescere forse è giunto il momento di aprirsi ai mercati emergenti presentando il tuo prodotto con serietà e competenza attraverso professionisti del settore che già forse lo conoscevano ma che non hanno avuto fino ad oggi la possibilità di proporlo perché non sapevano come reperirlo nel loro mercato.

**Acquisto, gestione, permuta e rilocalazione beni di lusso.
Trasferirli in una Società Anonima Svizzera?
Noleggiarli? Permutarli? Ecco come si fa!**

Trasferimento In Svizzera

Con le nuove disposizioni in Italia non conviene figurare di essere i proprietari di beni di lusso; infatti oltre a subire pesanti tassazioni sarete esposti a controlli fiscali molto rigidi e pressanti da parte del fisco e della guardia di Finanza, posti di blocco ed applicazione del redditometro oltre, ovviamente, a vedervi sicuramente pignorare il bene in caso di debito con Equitalia, banche o terzi.

Come evitare tutto questo?

In Svizzera, come spiegato nel nostro sito, è possibile avere una società anonima ovvero essere i titolari di azioni rappresentanti il capitale di una società e detenere queste azioni senza risultare di esserne i proprietari.

Con la costituzione di una Società Anonima potrete intestare a questa società i vostri beni come auto sportive, barche, aerei, elicotteri, case ed opere d'arte.

Basterà fare una pratica di cessione con esenzione IVA per esportare il bene ed importarlo in Svizzera pagando una tassazione inferiore.

Nel caso di un'auto il risparmio è anche sull'assicurazione che ha un costo del 50% inferiore rispetto all'Italia e copre anche i danni propri, una forma completa di Kasko a costi minimi. La macchina avrà una targa Svizzera intestata alla Società Anonima Svizzera che consentirà il completo anonimato dei soci; quindi la macchina risulterà di fatto riconducibile alla sola società.

Se avete un bene che volete rendere anonimo e nel contempo lo volete usare, vi costituiamo una SA Svizzera in cui inserire il bene, cedete il bene alla vostra società e detenete le azioni presso una cassetta di deposito di una banca Svizzera che preferite. Se il bene sarà per esempio un'auto, la vostra società ve la potrà noleggiare.

Un autoveicolo noleggiato in Svizzera può circolare liberamente in tutto il mondo, Italia compresa, e se chi lo conduce è un cittadino Europeo: quindi anche italiano o svizzero, non fa differenza.

Ovviamente la patente deve essere valida e va rispettato il codice della strada ma potrete intestare anche più di un bene ad una società. **Ma non solo...** Se un giorno deciderete di vendere il bene lo potrete anche vendere cedendo le quote della società proprietaria, incassare i soldi in Svizzera, anche tutti in contanti, e decidere poi con calma dove depositarli.

Lo sapevate?

Una Società Anonima Svizzera può anche detenere quote di altre società italiane anche immobiliari.

E allora perché continuare a pagare tasse se potete risparmiare e lo potete fare legalmente? Sono molte le SA svizzere dove vengono custoditi in modo anonimo beni, azioni e partecipazioni di società italiane ed estere.

Noleggio

Se non volete aprire una Società in Svizzera potete affidarci il vostro bene e lo inseriremo noi nel nostro Club del Lusso, dove sarà a vostra esclusiva disposizione oppure verrà messo a disposizione di altri soci diventando per voi una fonte di reddito che in alcuni casi ripagherà interamente il capitale speso per l'acquisto del bene.

Permuta.

La permuta è il contratto che ha per oggetto il reciproco trasferimento della proprietà di cose, o di altri diritti, da un contraente all'altro tramite il reciproco trasferimento della proprietà di cose. La permuta è una pratica semplice, comoda e non pone vincoli.

Trattiamo permuta tra beni immobili e beni mobili, tra beni della stessa tipologia e stock di materiali diversi, quindi se avete una barca e volete scambiarla con un appartamento o una macchina sportiva o altro noi possiamo valutare il nostro intervento.

Qualche esempio: avete un'auto sportiva e volete un SUV? Avete un SUV e volete una barca o una casa? La barca vi va stretta e volete una villa o un capannone o un appartamento in città? La casa a Porto Rotondo non vi garantisce più la privacy e volete una villa a Durban o Miami? Magari solo per un anno e poi trasferirvi a Lugano o Zermatt o comprarvi una tenuta in campagna? La tenuta è troppo ingombrante, meglio una manciata di pietre preziose?

Abbiamo volutamente esagerato per fare notare i possibili casi di applicazione, ma permutare un bene di lusso è semplice e poco costoso, a volte è anche un modo per diversificare un investimento o accedervi. **Perché disporre è meglio che possedere**

Gestione D'azienda

Situazione

La tua azienda è in perdita a causa di difficoltà di ordine sia economico che organizzativo?

Soluzione

In questo caso il nostro compito è quello di intervenire al tuo fianco per individuare le cause delle perdite e risolvere con te i problemi affrontando banche, società di leasing, fornitori ed enti pubblici per risanare anche i debiti derivanti dal mancato pagamento di cartelle esattoriali, Iva, Inps, Inail. L'unico nostro obiettivo sarà risollevarla la situazione finanziaria della tua azienda e possiamo farlo grazie al nostro pool di professionisti (avvocati, notai e consulenti specializzati in crisi aziendali e in gestione delle organizzazioni), che andranno a discutere per te con enti, banche e fornitori la tua situazione finanziaria.

Potranno così aiutarti ad impostare un piano di rientro alla tua portata, e a tassi agevolati, che ti permetta di continuare a portare avanti la tua azienda. Inoltre attraverso l'analisi dei tuoi debiti, saremo in grado di consigliarti, qualora ne individuassimo la necessità, una causa per **anatocismo**, come previsto dall'Art.1283 c.c. e cioè vincerla e farti rimborsare buona parte degli interessi pagati.

Per chi non lo sapesse (*Secchione dice: io e te non lo sappiamo e perciò cerchiamolo in internet*) **anatocismo** è l'interesse composto ossia il fatto che gli interessi già scaduti, cioè maturati e non pagati, diventino bene capitale e come tali siano suscettibili di produrre interesse a loro volta.

Infine, se hai contratto un debito a tassi di usura, possiamo assisterti in una denuncia immediata per usura e farti aiutare dallo Stato.

Affitto d'Azienda

Situazione

La tua azienda sta attraversando un momento di crisi di liquidità o sta affrontando un cambio generazionale e la persona che ne deve assumere il comando non è sicura di riuscire subito ad affrontare questo nuovo ruolo?

Soluzione

In questi casi, molto probabilmente, l'affitto d'azienda è la giusta via per risolvere la situazione. Si tratta di un sistema relativamente nuovo studiato per:

- dare respiro alle aziende in crisi di liquidità;
- assistere i cambi generazionali.

Per affitto d'azienda si intende la locazione dell'attività aziendale. L'imprenditore, pur rimanendo di fatto proprietario dell'azienda decide di affittare tutti gli immobili, i macchinari, le merci e gli impianti che normalmente impiega per fabbricare e vendere i prodotti o prestare i servizi.

Insieme con questi mezzi fisici l'imprenditore affida ad un management esterno la gestione dell'azienda.

Al gestore andranno gli utili conseguiti, all'imprenditore un congruo canone valutato in base al valore dei beni dell'azienda e quando possibile una percentuale degli utili.

Allo scadere del contratto d'affitto può essere previsto il riscatto definitivo dell'azienda da parte del nuovo gestore.

Infine, se hai contratto un debito a tassi di usura, possiamo assisterti in una denuncia immediata per usura e farti aiutare dallo Stato.

Acquisto di Aziende in Crisi

Situazione

La tua azienda versa in una gravissima situazione finanziaria, produttiva e organizzativa?

Le telefonate dei clienti sono state sostituite da quelle dei fornitori che reclamano i pagamenti?

Le banche ti hanno revocato le linee di credito e hai già ricevuto dei decreti ingiuntivi?

Soluzione

Se vuoi ancora combattere noi saremo al tuo fianco, se invece sei stanco e appesantito dalla situazione troveremo qualcuno che acquisti la tua azienda così com'è liberandoti subito da tutti i pensieri. Gli unici due requisiti sono:

- l'iscrizione alla camera di commercio;
- la non ancora avvenuta dichiarazione di fallimento.

NOTA DI SECCHIONE

Se non ho capito male, è molto facile abbandonare il proprio Paese e rifugiarsi in Quello che tratta bene chi vi si ricovera! E così la nostra bella Italia può perdere quelle aziende che l'hanno resa grande e ricca (chissà quante se ne sono già andate via)! I lavoratori resteranno disoccupati (tantissimi già lo sono) e che faranno? La terza guerra "mondiale", in casa propria?

Secchione, prima si scatena (bau bau, micio micio!) e poi sviene. Allarmato mi adopero per farlo rinvenire (lo schiaffeggio, gli getto acqua in faccia, gli spruzzo aceto nel naso e finalmente rinviene). Sì, rinviene, ma resta ebebe per un bel po' (non posso proprio dargli torto).

Intanto, giocherello col computer e trovo qualcosa di molto interessante (no, avvilito). E quando Secchione si sveglia dal torpore in cui è caduto, con cautela glielo sottopongo, senza rendermi conto che sto per dargli il colpo di grazia! Infatti, mentre leggo, apre la bocca, e questa gli rimane spalancata per almeno dieci minuti.

Infine, mestamente, mi fa cenno di trascrivere ciò che ho trovato.

FA RIFLETTERE UN ARTICOLO DI IVANO BASILE

In Progress OnLine

Lunedì 21 gennaio 2013

<http://www.progressonline.it/index.php?livello=Economia&sezione=31&articolo=2564&lang=it>

Per l'industria italiana i numeri comunicati dall'Istat negli ultimi mesi non sono molto confortanti: dopo i segnali positivi registrati a luglio, ad agosto il fatturato è calato dell'1,4% rispetto al mese precedente e del 21,2% su base annua. È opinione diffusa che proprio nei momenti di crisi bisogna dimostrare di avere coraggio e investire maggiormente.

Significa valutare nuove opportunità e proporre prodotti di qualità ad un prezzo contenuto per sfidare nel modo migliore il momento congiunturale.

Tuttavia, per la maggior parte delle aziende, questi imperativi sono rimasti soltanto “buoni propositi”.

A differenza di uno **zoccolo duro** di imprese italiane che invece è riuscito a metterli in pratica ed ha avuto il coraggio di sfidare la crisi nei momenti più bui.

E' costituito da alcuni piccoli-medi imprenditori italiani che negli ultimi mesi hanno rischiato nuovi investimenti per aprire o allargare la propria attività negli Stati Uniti. Ora che il peggio sembra passato sono in pole position per sfruttare la ripresa.

Quasi tutti gli imprenditori in questione producono macchine strumentali, dai sistemi di taglio delle lamiere di Cy Laser alle turbine per l'energia eolica della Brevini Wind, dalle apparecchiature per soffiare contenitori in pet della Siapi a quelle per produrre fazzolettini umidificati della Tecnoweb.

C'è chi ha aperto una società controllata ad Atlanta in Georgia, come la nuova Siapi America, che si occuperà di vendite e assistenza tecnica, mentre la produzione rimane in Veneto, vicino a Conegliano (TV), dove ha sede l'azienda controllata e gestita dalla famiglia Camerin.

La stessa decisione ha preso **la cremonese Tecnoweb** di Pierangelo Mandotti, in partnership con Triune consulting services di Monroe, scegliendo **Atlanta** per l'apertura di una nuova sede: servirà alla vendita delle sue macchine che producono fazzolettini umidificati e per la fornitura di pezzi di ricambio e assistenza tecnica.

Infine dalla collaborazione fra un ingegnere-inventore di Schio, Livio Campana, un grande distributore di macchine utensili con sede nella stessa cittadina vicentina, Finsomac, e il titolare della società di consulenza Venture Usa, Massimo Denipoti, è nata **Cy Laser, con sede a Chicago**.

Dopo aver creato **in tutti i 50 Stati Usa** la propria rete di distribuzione di macchine da taglio per lamiera con la tecnica rivoluzionaria del laser generato da fibre ottiche, Cy Laser sogna di poter realizzare un altro progetto: **l'apertura di uno stabilimento di assemblaggio e produzione, probabilmente nel Michigan, da avviare nella prima metà del 2010, anno in cui il fatturato Usa dell'azienda potrebbe aggirarsi sugli 8 milioni di dollari per poi raddoppiare nel 2011.**

Lo scopo per tutte queste realtà aziendali è sempre lo stesso: essere vicino a tutti quei clienti che cercano nelle aziende non solo dei fornitori ma dei veri e propri partner, in grado di condividere le responsabilità nel raggiungere i loro obiettivi economici e tecnici.

Anche la Fiat sbarca oltreoceano!

Un ulteriore elemento che potrebbe fornire lo “sprint” decisivo alle imprese italiane potrebbe giungere dallo sbarco della **Fiat in America**.

L'azienda guidata da **Sergio Marchionne**, infatti, potrebbe rappresentare un importante elemento di svolta e favorire i fornitori del settore auto. Già è possibile osservare i germogli di un rinnovato interesse. Per esempio, **lo studio di ingegneria Mecaprom di San Mauro Torinese**, specializzato nella progettazione e realizzazione di motori e trasmissioni auto, ha appena aperto un ufficio commerciale **a Plymouth, vicino a Detroit**.

E la **Icom**, azienda di Latina produttrice di serbatoi per gas liquido propano, sta progettando di ampliare la sua controllata americana a **New Hudson nel Michigan**, che già assembla serbatoi per vari produttori di auto verdi, prevedendo un aumento della richiesta di sistemi di combustione alternativi. Altre due aziende italiane puntano a sfruttare il nuovo business verde.

La **Brevini** di Reggio Emilia aprirà una nuova fabbrica Brevini Wind a Yorktown, **in Indiana**, entro il 2010 per costruire moltiplicatori per generatori eolici, impiegando fino a 400 dipendenti.

E la **Carraro** di Padova, multinazionale quotata a Piazza Affari e guidata da Alexander Bossard, che programma di espandere la sua fabbrica di Virginia Beach **in Virginia**, per produrre componenti per l'energia eolica e solare.

In determinati settori dunque, il business italiano negli Usa non solo "tiene" ma si dimostra estremamente vitale e proattivo. Alcune aziende italiane sembrano pronte e ricettive per affrontare la vigilia della ripresa, più presenti di prima sul mercato americano, dove sono in grado di offrire una flessibilità e una capacità di adattarsi ai loro clienti molto competitiva rispetto ai sistemi standardizzati dei nostri principali concorrenti, i tedeschi e i giapponesi.

Come se una parte del sistema produttivo italiano avesse risposto con vigore al monito di qualche tempo fa del presidente del Consiglio Berlusconi:

“L’ITALIA SI DEVE SVEGLIARE!”

E una volta aperti gli occhi abbia azzeccato il piede giusto con cui ripartire per iniziare bene il nuovo giorno.

Non tutte le nostre Aziende, per fortuna, vanno all’Estero per evadere le tasse (comunque inique), ma per consolidare nel Mondo il buon nome dell’Italia e fornire invidiabili prodotti di qualità!

AMERICAN

DREAM

COSÌ MARCHIONNE HA
SALVATO LA CHRYSLER
E UCCISO LA FIAT

Marco Cobianchi

LA CORRUZIONE

Corruzione, concussione, abuso d'ufficio, rifiuto od omissione di atti d'ufficio.

Il codice penale prevede **diverse ipotesi di corruzione:**

Art. 318 c.p. (**Corruzione per un atto d'ufficio**)

Art. 319 c.p. (**Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio**)

Art. 319-ter c.p. (**Corruzione in atti giudiziari**)

Art. 320 c.p. (**Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio**)

Art. 321 c.p. (**Pene per il corruttore**)

Art. 322 c.p. (**Istigazione alla corruzione**)

Art. 322-bis c.p. (**Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri**)

Diversi dalla corruzione sono i reati di:

Concussione (art. 317 c.p.)

Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)

Rifiuto od omissione di atti d'ufficio (art. 328 c.p.)

La corruzione politica e amministrativa

La corruzione sembra essere un problema cronico della società italiana.

Già conosciuta e oggetto di pubblico dibattito presso i Romani, la corruzione non ha mai smesso di scandire il susseguirsi delle vicende storiche del nostro paese.

Ricordiamo la vendita delle indulgenze ai tempi di papa Leone X, che generò, per ripulsa, la Riforma protestante, per passare poi, in anni più recenti, allo scandalo della Banca Romana, che travolse il governo Giolitti nel 1892-93 e di cui parla anche Pirandello nel romanzo *I Vecchi e i Giovani*, per arrivare, ai giorni nostri, allo **scandalo delle tangenti, indicato dai giornali anche col nome di "Inchiesta di Mani Pulite" o "Tangentopoli"**.

Uno scandalo che, nei primi anni Novanta, ha coinvolto imprenditori e uomini politici e che ha decimato la classe dirigente della cosiddetta Prima Repubblica.

Quando si parla di corruzione si fa riferimento, in realtà, a due reati specifici: la *corruzione* propriamente detta, quando si offre denaro a un pubblico funzionario per riceverne dei vantaggi e la *concussione*, quando è il pubblico ufficiale a richiedere una ricompensa in cambio di favori da elargire.

Dopo Tangentopoli, la percezione di tanti è che in realtà la corruzione sia in Italia ancora molto diffusa.

Perché, allora, nonostante le condanne talvolta severe e i tragici prezzi umani, pagati da alcuni inquisiti, la corruzione continua a prosperare nel nostro paese?

Gli studiosi, sociologi, magistrati, economisti, ne hanno abbozzato, in questi anni, i motivi. Molti hanno convenuto che l'Italia non sia ancora una democrazia forte e compiuta, con un mercato concorrenziale ben funzionante.

Le procedure della pubblica amministrazione sono farraginose. Il modo eccessivamente burocratico di organizzare gli uffici è superato. Si lavora ancora sulla correttezza formale degli adempimenti e non sui risultati.

L'interpretazione di norme, leggi e regolamenti intricatissimi lascia ampia discrezionalità al singolo funzionario e crea gli spiragli favorevoli per l'infiltrarsi della corruzione.

Ci sono tuttavia anche dei motivi culturali.

Lo Stato è spesso percepito, in vaste aree del paese, forse a causa dello storico susseguirsi di dominazioni straniere, come qualcosa di estraneo, di antagonista. L'arricchimento è considerato dagli italiani come il principale segno di distinzione e di superiorità sociale. **L'aristocrazia del denaro è l'unica gerarchia riconosciuta. I soldi facili costituiscono una tentazione cui, ai più, è difficile resistere.**

Anche il potere lo si acquisisce col denaro, più che con la competenza. Il tornaconto personale, l'appartenenza a una famiglia, un clan, una corporazione professionale hanno sempre la meglio, nel Belpaese, sul rispetto per il bene comune e l'interesse collettivo.

Uno studioso anglosassone ha stigmatizzato questa insufficienza etica degli italiani, definendola amorale" (**Edward C. Banfield**, *Le basi morali di una società arretrata*, ed *Il Mulino*)

Forse persino la nostra appartenenza alla religione cattolica, al contrario di quanto avviene nell'ambito della religione protestante o addirittura calvinista, ci abitua ad essere indulgenti verso le nostre debolezze e i nostri peccati, ci invita all'assoluzione invece che alla condanna e all'espiazione.

Valori di civismo molto diffusi in democrazie molto più mature della nostra, trovano da noi un'adesione soltanto formale, di facciata. La vita pubblica italiana scorre da sempre sul doppio binario morale dei vizi privati e delle pubbliche virtù, del predicare bene e razzolare male.

La corruzione, intanto, non soltanto crea ingiustizia, ma danneggia pesantemente anche la vita economica del paese. Quando i giochi sono truccati, a vincere sono i più furbi, non i più bravi.

Se l'azienda che vince un appalto pubblico, per esempio, costruisce opere malfatte, inutili, a costi altissimi, il danno che ne deriva alla collettività è immenso.

"Ungere le ruote" diventa la prassi abituale se l'appartenenza a un clan fa premio sul merito; nelle scuole, negli uffici, negli ospedali, nelle aziende, nella vita economica in genere di un paese corrotto, vinceranno i mediocri, mentre i più competenti rischieranno di essere esclusi.

La corruzione si può battere, anzi, si deve battere, se si vogliono vincere le sfide della globalizzazione.

Riformando la giustizia, rendendola più celere, riducendo il numero delle leggi, ma aumentando la loro efficacia, migliorando la trasparenza degli atti della pubblica amministrazione; sfoltendo, nello stesso tempo, il numero di funzionari, remunerandoli meglio e rendendo più efficiente il loro lavoro. **Inoltre è necessario creare le condizioni per una maggiore collaborazione fra gli stati nel perseguire gli illeciti.**

E, soprattutto, bisogna che gli italiani riacquistino i valori di responsabilità e di rispetto verso le regole, nella consapevolezza che l'interesse generale così conseguito, è, in ultima analisi, se soltanto si cerca di superare una visione miope della realtà, l'autentico, vero interesse di tutti noi, cittadini e consumatori.

Giuseppe Dossetti:

"Quando i poteri pubblici violano le libertà fondamentali e i diritti garantiti dalla Costituzione, la resistenza all'oppressione è un diritto e un dovere del cittadino".

Mohandas K. Gandhi:

"Sono le azioni che contano. I nostri pensieri per quanto buoni possano essere sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni. Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo".

LA LISTA DEI POLITICI INDAGATI E CORROTTI.
Scritto il 17 febbraio 2012 alle 13:52 da Agata Marino.

<http://frontediliberazioneidaibanchieri.it/article-corruzione-dilagante-ecco-la-lista-dei-politici-indagati-e-corrotti-118141313.html>



Corte dei Conti: corruzione dilagante, ecco la lista dei politici indagati e corrotti e ora anche in Germania.

Il presidente tedesco Christian Wulff ha annunciato le sue dimissioni!!

“60 MLD L’ANNO SONO I NUMERI DELLA PIAGA SOCIALE E DELLA CORRUZIONE!

Illegalità, corruzione, malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le cui dimensioni, presumibilmente, sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce”.

<http://finanzanostop.finanza.com/2013/01/02/pd-lista-dei-candidati-condannati-e-prescritti-nel-nuovo-partito-di-bersani/>

Da quando al comando del Pd c'è Pier Luigi Bersani sono quasi 400 gli indagati all'interno del partito, sfortunato!! Oppure non ha indagato bene sul suo partito ...



E' facile gridare alla giustizia e definirsi paladini e difensori della legalità quando a casa propria succedono le cose peggiori. L'ultimo caso arriva da Pomezia, dove un consigliere comunale, Renzo Antonini, è stato beccato con la busta in mano.

Per qualche appaltino!! Favorendo l'assegnazione di appalti. Per non parlare delle tangenti rosse a Sesto (caso Penati) e quelle dell'Enac (caso Pronzato), i soldi rubati dai tesoreri (l'ex della Margherita Lusi, poi passato al Pd, milioni di Euro e nessuno si è accorto di nulla!!), le molestie sessuali (il vicepresidente del consiglio della Regione Umbria, Goracci) .

Inserisco la lista degli immacolati che ci rappresentano, è nota e non svelo nulla di nuovo ma è giusto ricordarla.

Superiorità morale, condanna alla corruzione, quante volte abbiamo sentito queste parole in bocca ai politici? Tante!

Ecco la lista degli indagati e/o condannati in Parlamento per vari motivi:

ABRIGNANI Ignazio (PDL) – indagato per dissipazione post-fallimentare.

ANDREOTTI Giulio (Senatore a vita) – condannato per associazione a delinquere (l'associazione mafiosa è stata inserita nel codice solo dopo l'epoca dei fatti contestati): **pre-scritto**.

BERLUSCONI Silvio (PDL) – **2 amnistie** (falsa testimonianza P2, falso in bilancio Macherio); **2 assoluzioni per depenalizzazione del reato** (falso in bilancio All Iberian, Sme-Ariosto); **8 archiviazioni** (6 per mafia e riciclaggio, 2 per concorso in strage); **6 prescrizioni**; **3 processi in corso** (frode fiscale Mediaset, corruzione in atti giudiziari Mills, frode fiscale e appropriazione indebita Mediatrade).

BERRUTI Massimo Maria (PDL) – condannato per favoreggiamento.

BOSSI Umberto (Lega Nord) – condanne per finanziamento illecito, istigazione a delinquere, vilipendio della bandiera.

BRAGANTINI Matteo (Lega Nord) – condannato in appello per propaganda razziale.

BRANCHER Aldo (PDL) – condannato in primo grado e appello per falso in bilancio e finanziamento illecito al PSI. Il primo reato prescritto, il secondo depenalizzato. Indagato per ricettazione.

BRIGANDI' Matteo (Lega Nord) – condannato in primo grado per truffa aggravata alla regione Piemonte.

BRIGUGLIO Carmelo (PDL) – vari processi a carico (truffa, falso, abuso d'ufficio), alcuni prescritti, alcuni trasferiti ad altri tribunali ed in seguito assolto.

CALDEROLI Roberto (Lega Nord) – indagato per ricettazione, resistenza a pubblico ufficiale prescritto, indagato per associazione antinazionale reato poi dichiarato incostituzionale.

CAMBER Giulio (PDL) – condannato in via definitiva per millantato credito.

CANTONI Giampiero (PDL) – patteggia per corruzione e bancarotta fraudolenta.

CAPARINI Davide (Lega Nord) – resistenza a pubblico ufficiale prescritto.

CASTAGNETTI Pierluigi (PD) – rinviato a giudizio per corruzione, prescritto.

CASTELLI Roberto (Lega Nord) – indagato per abuso d'ufficio patrimoniale, il Senato vota totale immunità.

CATONE Giampiero (PDL) – rinviato a giudizio per associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata, false comunicazioni sociali, bancarotta fraudolenta pluriaggravata e estorsione.

CESA Lorenzo (UDC) – condannato in primo grado per corruzione aggravata, condanna annullata in appello per incompatibilità del GIP, indagato per truffa e associazione a delinquere.

CIARRAPICO Giuseppe (PDL) – condannato per truffa aggravata e continuata ai danni di INPS e INAIL, per falso in bilancio e truffa, per diffamazione, per bancarotta fraudolenta, per finanziamento illecito, per il “crac Valadier”, in appello per assegni a vuoto e in seguito reato depenalizzato, in primo grado per abuso ed in seguito prescritto, per truffa e violazione della legge sulle trasfusioni, rinviato a giudizio per ricettazione, indagato per truffa ai danni di palazzo Chigi, multa per violazione legge tutela “*Lavoro Fanciulli e Adolescenti*”.

CICCHITTO Fabrizio (PDL) – Il suo nome compare nelle liste della loggia massonica P2: fascicolo 945, numero di tessera 2232, data di iniziazione 12 dicembre 1980. All'epoca della scoperta degli elenchi Cicchitto era deputato e membro della direzione del Psi. È uno dei pochi ad aver ammesso di aver sottoscritto la domanda di adesione.

COMINCIOLI Romano (PDL) – rinviato a giudizio per false fatture e bilanci truccati, reati poi depenalizzati.

CRISAFULLI Vladimiro (PD) – Ex sindaco di Enna e uomo forte dei Ds siciliani, è sotto inchiesta insieme a Totò Cuffaro per violazione di segreto d'ufficio nell'inchiesta su Messina Ambiente. È stato indagato dalla procura di Caltanissetta per concorso esterno in associazione mafiosa. Indagine archiviata nel febbraio 2004.

CUFFARO Salvatore (UDC) – condannato per favoreggiamento.

CUSUMANO Stefano (Udeur) – Arrestato nel 1999 a Catania con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa e turbativa d'asta. Oggi resta sotto processo con la sola accusa di turbativa d'asta, per gli appalti del nuovo ospedale Garibaldi di Catania. È senatore della Repubblica.

D'ALEMA Massimo (PD) – finanziamento illecito accertato, prescritto.

DE ANGELIS Marcello (PDL) – condannato per banda armata e associazione eversiva.

DE GREGORIO Sergio (PDL) – indagato per riciclaggio e favoreggiamento della camorra, corruzione, concorso esterno in associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata al riciclaggio.

DEL BONO Flavio (PD) – indagato per abuso di ufficio, peculato e truffa aggravata.

DELFINO Teresio (UDC) – Sottosegretario del governo Berlusconi, ha ricevuto un avviso di garanzia nell'inchiesta sui fondi dell'Enoteca d'Italia.

DELL'UTRI Marcello (PDL) – condannato per false fatture e frode fiscale, condannato in appello per tentata estorsione mafiosa, condannato in secondo grado a 7 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa.

DEL PENNINO Antonio (PDL) – Nel luglio 1994 ha patteggiato una pena di 2 mesi e 20 giorni (convertita nella sanzione di 4 milioni) nel processo per le tangenti Enimont. A ottobre 1994 altro patteggiamento: di una pena di 1 anno, 8 mesi e 20 giorni per tangenti relative alla Metropolitana milanese. Il 25 gennaio 2000 la settima sezione penale del tribunale di Milano lo ha prosciolto nel processo per le tangenti Atm, per le forniture di autobus all'azienda dei trasporti milanese.

DE LUCA Francesco (PDL) – indagato per tentata corruzione in atti giudiziari.

DE LUCA Vincenzo (PD) – Nel dicembre 2008, con altri quarantasei imputati, viene rinviato a giudizio per truffa ai danni dello Stato e falso in relazione alla vicenda relativa alla delocalizzazione delle Manifatture Cotoniere Meridionali. Nell'aprile 2009 il rinvio viene confermato per De Luca ad altri 13 imputati. Nel luglio 2010 viene condannato in primo grado dalla Corte dei Conti (sezione giurisdizionale di Napoli), insieme all'ex-sindaco De Biase ad alcuni dirigenti comunali, per questioni inerenti gli stipendi dei dirigenti del Comune di Salerno. Viene condannato a pagare 23 mila euro. Il 6 luglio 2010 la Corte dei Conti di Salerno dichiara la prescrizione nei confronti di De Luca e degli altri imputati del processo per lo sversamento di rifiuti, nel 2001, nel sito di Ostaglio, non ancora completato.

DRAGO Giuseppe (UDC) – condannato in appello per peculato e abuso d'ufficio.

FARINA Renato (PDL) – patteggia condanna per favoreggiamento nel sequestro di Abu Omar.

FASANO Vincenzo (PDL) – condannato per concussione, indultato.

FIRRARELLO Giuseppe (PDL) – condannato in primo grado per turbativa d’asta, richiesto rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa.

FITTO Raffaele (PDL) – rinvio a giudizio per concorso in corruzione, falso e finanziamento illecito.

FRIGERIO Gianstefano (PDL) – Ex leader della Dc, diventato uno degli strateghi di Forza Italia. Ha confessato, per esempio, di aver ricevuto 150 milioni da Paolo Berlusconi, in cambio dei permessi alla Fininvest per gestire la discarica di Cerro Maggiore. Ha accumulato tre condanne definitive: **1 anno e 4 mesi** per finanziamento illecito ai partiti, **1 anno e 7 mesi** per finanziamenti illeciti e ricettazione, **3 anni e 9 mesi** per corruzione e concussione. Doveva scontare in definitiva una pena di **6 anni e 5 mesi**. Affidato poi ai servizi sociali, **ha avuto il permesso dal giudice di sorveglianza di frequentare il Parlamento per qualche giorno al mese: come pratica di riabilitazione!**

GALATI Giuseppe (PDL) – indagato per associazione a delinquere, truffa e associazione segreta.

GIUDICE Gaspare (PDL) – condannato in primo grado per bancarotta, prescritto.

GRILLO Luigi (PDL) – rinviato a giudizio per aggio, indagato e prescritto per truffa.

IAPICCA Maurizio (PDL) – rinviato a giudizio per false fatture, falso in bilancio e abuso d’ufficio, prescritto.

LAGANA’ FORTUGNO Maria Grazia (PD) – indagata per truffa ai danni dello Stato.

LA LOGGIA Enrico (PDL) – Indagato al Tribunale dei ministri per finanziamenti dalla Parmalat di Calisto Tanzi (100 mila euro) in cambio di presunte “consulenze”.

LA MALFA Giorgio (Gruppo Misto) – condannato per finanziamento illecito.

LANDOLFI Mario (PDL) – indagato per corruzione e truffa “con l’aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il clan mafioso La Torre”.

LEHNER Giancarlo (PDL)-Condannato per diffamazione.

LENTINO, Giuseppe (PDL) – Sottosegretario alla Giustizia del governo Berlusconi, indagato in Calabria in relazione a condotte attinenti agli interessi della criminalità organizzata nel settore dei finanziamenti pubblici, degli appalti, delle infiltrazioni nelle istituzioni e nella pubblica amministrazione”. Anche presente nelle indagini sulle scalate bancarie dell’estate 2005, indicato come uno dei politici che erano punto di riferimento per il banchiere Gianpiero Fiorani.

LETTA Gianni (PDL) – Nel 1993 era stato indagato per corruzione dalla procura di Roma che ne aveva chiesto addirittura l’arresto. L’inchiesta era stata poi archiviata, ma con motivazioni non proprio esaltanti per Letta.

Un’altra inchiesta era stata scippata, negli anni Ottanta, alla procura di Milano dal porto romano delle nebbie: quella di **Gherardo Colombo** sui fondi neri dell’Iri, nella quale l’allora direttore del “Tempo” **Gianni Letta** aveva ammesso, nel dicembre 1984, di aver ricevuto 1 miliardo e mezzo di lire in nero dall’ente statale per ripianare i buchi del suo disastroso giornale. Un giornale che, scrissero Scalfari e Turani in “Razza padrona”, era “in vendita ogni giorno, e non solamente in edicola”.

LOLLI Giovanni (PD) – rinviato a giudizio per favoreggiamento.

LUSETTI Renzo (PD) – condannato a risarcimento di un milione di lire per consulenze ingiustificate.

MALVANO Franco (Forza Italia) – Ex questore di Napoli, è sotto inchiesta per concorso esterno in associazione camorristica.

MANNINO Calogero (UDC) – condannato in appello per concorso esterno in associazione mafiosa e processo d'appello annullato e da rifare, rinviato a giudizio per associazione a delinquere, appropriazione indebita, frode in commercio, vendita di sostanze alimentari non genuine, falso ideologico e truffa aggravata.

MARGIOTTA Salvatore (PD) – indagato per falso ideologico e abuso d'ufficio.

MARONI Roberto (Lega Nord) – condannato per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, imputato per creazione di struttura paramilitare fuorilegge.

MARTINAT Ugo (PDL) – indagato per turbativa d'asta e abuso d'ufficio.

MATTEOLI Altero (PDL) – imputato per favoreggiamento, processo bloccato dalla Camera.

MESSINA Alfredo (PDL) – indagato per favoreggiamento in bancarotta fraudolenta.

NANIA Domenico (PDL) - condannato per lesioni personali, condannato in primo grado per abusi edilizi e **prescritto**; condanna in primo grado per peculato **prescritta**.

NARO Giuseppe (UDC) – condannato per abuso d'ufficio.

NESSA Pasquale (PDL) – rinviato a giudizio per concussione.

ORLANDO Leoluca (IDV) - condannato per diffamazione.

PAPA Alfonso (PDL) – indagato per abuso d'ufficio patrimoniale, immunità.

PAPANIA Antonio (PD) – patteggia accusa per abuso d'ufficio.

PARAVIA Antonio (PDL) – arrestato per tangenti, **prescritto**.

PECORELLA Gaetano (PDL) – imputato per favoreggiamento nelle stragi di piazza fontana e piazza la loggia.

PILI Mauro (PDL) – Ex presidente della Regione Sardegna, è indagato a Cagliari per peculato.

PITTELLI Giancarlo (PDL) – indagato per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e “appartenenza a loggia massonica segreta o struttura simile”.

PREVITI Cesare (PDL) – Avvocato personale di Silvio Berlusconi, ha ereditato l’incarico professionale dal padre, che aiutò il giovane Silvio a fondare la Fininvest. E’ stato condannato, in appello, a 5 anni per corruzione del giudice Squillante e a 7 anni per corruzione del giudice Metta nel caso Imi-Sir.

RIGONI Andrea (PD) – condanna in primo grado per abuso edilizio **prescritta**.

ROMANI Paolo (PDL) – Viene indagato per bancarotta fraudolenta e false fatture. L’udienza preliminare termina però con un pieno proscioglimento. Per **Romani** niente bancarotta. Il suo nome è nell’elenco dei politici che ricevono generosi finanziamenti dalla Banca popolare di Lodi di Gianpiero Fiorani. In effetti Romani ha bisogno di soldi: sta pagando circa 400 mila euro come risarcimento al curatore fallimentare di Lombardia.

ROMANO Francesco Saverio (ex UDC, adesso ai “Responsabili” e attuale ministro dell’Agricoltura del Governo Berlusconi – marzo 2011) – nel 2003, è stato indagato dalla Procura di Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione. Il 1° aprile 2005 il Gip ha accolto la richiesta di **archiviazione** della Procura con la seguente motivazione: «Gli elementi acquisiti non sono idonei a sostenere l’accusa in giudizio». Successivamente la Procura della Repubblica ha riaperto l’indagine per il sorgere di nuovi elementi, in seguito alle dichiarazioni del pentito Francesco Campanella.

RUSSO Paolo (PDL) – indagato per violazione della legge elettorale.

SCAJOLA Claudio (PDL) – arrestato per concussione aggravata nel 1983, è stato **prosciolto** poi in seguito.

SCAPAGNINI Umberto (PDL) – condannato in primo grado per abuso d'ufficio e violazione della legge elettorale, indagato per abuso d'ufficio aggravato.

CELLI Maurizio (PDL) – accusato di aver dirottato 17 milioni di euro destinati alla missione “Antica Babilonia”.

SCIASCIA Salvatore (PDL) – condannato per corruzione.

SIMEONI Giorgio (PDL) – indagato per associazione per delinquere e corruzione.

SPECIALE Roberto (PDL) – indagato per utilizzo privato di mezzi della GdF.

STERPA Egidio (PDL) – Deputato di Forza Italia. Dirigente del vecchio Partito liberale. È stato condannato a 6 mesi in via definitiva per la tangente Enimont.

STORACE Francesco (PDL) – Ex presidente della Regione Lazio e poi ministro della Salute, ha dovuto dimettersi perché coinvolto nello scandalo delle intercettazioni e dello spionaggio illecito ai danni di Piero Marrazzo, Alessandra Mussolini e Giovanna Melandri, suoi avversari alle elezioni regionali del 2005. Per questa vicenda, è indagato anche per associazione a delinquere.

TOMASSINI Antonio (PDL) – condannato per falso.

TORTOLI Roberto (PDL) – indagato per concorso in estorsione.

VALENTINO Giuseppe (PDL) – indagato per favoreggiamento.

VISCO Vincenzo (PD) – Deputato della Repubblica, ex ministro Ds. Condannato definitivamente dalla Cassazione nel 2001 per abusivismo edilizio, per via di alcuni ampliamenti illeciti nella sua casa a Pantelleria: 10 giorni di arresto e 20 milioni di ammenda.

VITO Alfredo (PDL) - Indagato, arrestato e processato per tangenti. Condanna definitiva, due anni patteggiati e oltre quattro miliardi di lire restituiti per 22 episodi di corruzione a Napoli. La Direzione distrettuale antimafia di Napoli chiese al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro di lui anche per concorso esterno in associazione a delinquere di tipo mafioso, sospettando suoi rapporti con la Camorra (fu poi **prosciolto**). Patteggiò la condanna e restituì parte del malloppo. Quei quasi 5 miliardi sono stati impiegati per costruire un parco pubblico alla periferia di Napoli.

VIZZINI Carlo (PDL) – condannato in primo grado per finanziamento illecito, prescritto.

ZINZI Domenico (UDC) – condannato in primo grado per omicidio colposo. In seguito la prima sezione della corte di appello di Napoli lo ha **assolto** perché il fatto non sussiste.

Ed ora anche in Germania, vengono fuori gli altarini, ma almeno hanno il buon gusto di dimettersi. Ecco la notizia dell'ANSA:

Il presidente tedesco **Christian Wulff** ha annunciato le sue dimissioni, per oggi. “La Germania ha bisogno di un presidente che non ha solo il sostegno della maggioranza ma di una grande maggioranza di cittadini”, ha spiegato Wulff a Bellevue annunciando le dimissioni.

Per tali ragioni, ha aggiunto, “non è più possibile” per lui portare avanti l’incarico. “Ho fatto errori ma sono sempre stato onesto”: lo ha detto il presidente della repubblica federale tedesca Christian Wulff, annunciando le sue dimissioni.

Wulff, a cui stampa e ed opposizione chiedevano di dimettersi da diversi giorni, è accusato tra l’altro di aver ottenuto un prestito dalla moglie di un uomo d'affari con cui aveva negato di avere avuto rapporti.

Il presidente della Camera Bassa Horst Seehofer (CSU), assume l’incarico di presidente della Repubblica federale tedesca, in sostituzione di Christian Wulff, che si è appena dimesso. Lo ha annunciato lo stesso Wulff a Bellevue.

Ieri la Procura di Amburgo aveva chiesto la revoca della immunità di Wulff, una decisione che toccherà al Parlamento tedesco.

La magistratura, secondo quanto trapelato dalla stampa, intende indagare su ipotesi di reato relative a scambi di favori fra il presidente e alcuni amici imprenditori, che risalirebbero all'epoca in cui Wulff era alla guida del Land Bassa Sassonia.

La cancelliera tedesca Angela Merkel ha preso atto con "dispiacere" e "rispetto" della decisione di Wulff di ritirarsi.

"Il nostro stato di diritto prevede che siamo tutti uguali davanti alla legge". Lo ha detto Merkel a Berlino in un passaggio del suo intervento per le dimissioni del presidente tedesco.

Scritto il 2.1.2013 alle 14:21 da Agata Marino.

Chi è senza peccato scagli la prima pietra ...

Non so quanti politici potrebbero farlo, giusto perché si dovrebbe respirare aria nuova: ecco la solita lista non proprio immacolata di chi si propone a guidare il paese.

Altro che moralismo e legalità!

Dietro all'ipocrita candidatura di facciata dell'ex procuratore anti-mafia Piero Grasso, il Pd nasconde una lunga serie di indagati, condannati e prescritti messi in lista per le parlamentarie.

L'elenco è stilato dal quotidiano Libero, ma per precisione troverete tutte le conferme di altri giornali così magari quelli che ritengono la lista di parte non possono dire che..., ma sembra non fare notizia al pari dei **400 indagati del Pd da quando Bersani ne è diventato segretario**, completamente ignorati dai media italiani assai più forcaioli in altre circostanze.

Riportiamo nomi e cognomi di indagati, condannati e prescritti del Pd in lista per le parlamentarie, così come li riporta Libero.

Caterina Romeo, consigliera provinciale e responsabile dell'organizzazione è stata giudicata **colpevole** in primo grado per l'autenticazione irregolare di sottoscrizioni a favore della lista Consumatori per Fassino nel 2011. Con lei nella commissione dei garanti anche un condannato in via definitiva per tangenti (**Andrea Giambartolomei, 28 dicembre 2012**).

Francaantonio Genovese, candidato a Messina, indagato per abuso d'ufficio e al centro di una polemica per una rete familiare piazzata negli enti di formazione regionale.

Vladimiro Crisafulli, in lista ad Enna, **sotto inchiesta** per abuso d'ufficio.

Scritto da Viviana Pizzi Sabato 29 Dicembre 2012

“Oggi è il grande giorno delle Parlamentarie del Pd, che però si portano dietro una lunga scia di polemiche.

Sotto accusa le modalità di voto, l'impossibilità per gli stranieri di partecipare e il curriculum non sempre limpido dei candidati. Dopo lo scandalo dei garanti condannati, spuntano indagati anche tra coloro che prenderanno parte alle Parlamentarie. I nomi? Tanti e altisonanti.

L'elenco è stato pubblicato su **“Liberoquotidiano.it”** ma i nomi erano già presenti anche in un'inchiesta a tema de **“Il Fatto Quotidiano”** del 30 settembre, quando ancora non si parlava di un'eventuale candidatura in Parlamento.

Tutto questo significa che le segreterie e i garanti non potevano non sapere che i candidati avevano problemi con la giustizia.

E nonostante tutto hanno deciso di candidarli, in barba alla norma (quantomeno morale) di escluderli dalle elezioni primarie.

Tutti i nomi e i reati per i quali sono indagati:

Piero Grasso, magistrato antimafia candidato con il PD, chissà se saprà che a Messina è stato candidato **Francantonio Genovese**. L'uomo deve rispondere di **abuso d'ufficio** ed è inserito al centro di una polemica per una rete familiare piazzata negli enti di formazione regionale.

Il Pd siciliano, lo stesso che ha sponsorizzato la vittoria del presidente Rosario Crocetta e che **ha intessuto rapporti con l'UDC di Cuffaro**, ha toppato anche ad **Enna**.

Uno dei candidati, **Vittorio Crisafulli**, è **indagato per abuso d'ufficio**.

Antonio Papania, candidato a **Trapani**, per lo stesso reato ha patteggiato la pena.

Errore anche in Abruzzo e per la precisione a **L'Aquila** dove spunta il nome di **Giovanni Lolli** che fu rinviato a giudizio per **favoreggiamento** ma non è arrivato al processo soltanto perché il reato era **prescritto**.

Andrea Rigoni di Massa Carrara è stato condannato in primo grado per **abuso edilizio**. Come nel caso di Lolli anche il suo processo non è andato avanti a causa della **prescrizione** del reato.

PARLAMENTARI USCENTI RIPROPOSTI DAL PD !

Sono davvero troppi i **Parlamentari indagati e condannati**. Se si analizzano a fondo i dati relativi a questo argomento, ci si accorge che in Italia ci troviamo di fronte ad una situazione assurda da questo punto di vista.

Delle persone che noi elettori abbiamo scelto come nostri **rappresentanti** e che hanno il dovere, oltre che il semplice compito, di pensare al bene del Paese, si rivelano essere condannati, indagati, coinvolti in **reati passati in prescrizione**. **Com'è possibile che dei rappresentanti politici del genere riescano a fare il bene della "cosa pubblica"?**

E tra l'altro come noi possiamo fidarci ciecamente di loro, visti i loro coinvolgimenti in affari poco leciti? Sembrerebbe davvero una contraddizione, eppure è così.

Attualmente in Senato ci sono 39 indagati e alla Camera 82. Volendo fare un calcolo approssimativo, potremmo dire che ci troviamo di fronte ad un numero di onorevoli indagati, che corrisponde a più di uno su dieci. **21 sono stati già condannati in maniera definitiva.**

Sono coinvolti in prima persona in casi di **corruzione** e di **concussione**, di **truffa**, di **falso in bilancio**, di **abuso d'ufficio** e di **finanziamenti illeciti**, di **associazione a delinquere**. Ma il loro compito non dovrebbe essere anche di combattere tutti questi reati? **Su 950 Parlamentari 121 sono indagati, una percentuale di quasi il 13%.** Il **Popolo della Libertà** si conferma in testa ai partiti con più indagati.

Lo stesso premier Silvio Berlusconi era imputato di corruzione giudiziaria, di concussione, di frode fiscale, di appropriazione indebita, di falso in bilancio e addirittura di prostituzione minorile. Nonostante questo, ha ricevuto l'incarico di Presidente del Consiglio.

Lo stesso Presidente del Senato Renato Schifani è stato indagato per mafia. Gli altri partiti non sono da meno, in quanto quasi tutti hanno in Parlamento deputati e senatori indagati, dall'**UDC** al **PD**. Anche la **Lega**, che ha fatto dell'onestà tipicamente settentrionale il baluardo del suo successo politico, in realtà, **ha ben 9 indagati fra i suoi Parlamentari.** Eppure tutti questi condannati e imputati (nello specifico 100 di loro) sono chiamati a decidere sulla legge anticorruzione. Non è un controsenso evidente?

Tra l'altro non bisogna dimenticare che portare avanti delle **indagini sui Parlamentari** è molto difficile, anche perché sono loro stessi che devono concedere l'autorizzazione.

E poi i **deputati e senatori** possono anche contare sull'**immunità parlamentare**, che salva molti di loro dal **rischio di condanne.** Queste ultime sicuramente sarebbero molte di più, se non ci fosse la difesa garantita dall'immunità parlamentare. I dati sono molto evidenti: **121 Parlamentari indagati, il 13%.**

Se il Parlamento è lo specchio dell'Italia, che conta su una popolazione di circa 60 milioni di individui, **potremmo** (per assurdo, ma non completamente) **affermare che in Italia ci sarebbero quasi 8 milioni di indagati**. Non ne usciamo sicuramente vincitori, soprattutto anche nell'immagine che diamo del nostro Paese agli occhi delle altre Nazioni.

POLITICA24 FIRMATO (www.politica24.it)

E per amor di Patria Secchione si ferma qui!

Ma scopre che il procuratore antimafia Piero Grasso si candida alle politiche 2013. Mentre l'ex procuratore di Palermo Antonio Ingroia si candida a premier.

FUSSE CA FUSSE LA VORTA BBONA?



Il procuratore antimafia Piero Grasso con Bersani



L'ex procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia

Ma quale “vorta buona”: i lupi perdono il pelo ma non il vizio! Ecco le notizie di questi giorni:

<http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/cronaca/2014/01/14/Fondi-Sicilia-83-deputati-indagati-peculato-9899154.html>

Fondi Sicilia: 83 deputati indagati per peculato.

Nella lista c'è anche il responsabile Welfare PD, Faraone, M5S. Che dice Renzi di Faraone? Non parla?

14 gennaio, 21:49

Sono 83 i deputati regionali - alcuni in carica, altri delle scorse legislature - indagati nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Palermo sull'uso illecito dei fondi destinati ai gruppi parlamentari. **L'accusa è peculato.** Oltre ai parlamentari sono inquisiti 14 consulenti e dipendenti dei Gruppi.

L'indagine ha scandagliato la penultima e la terzultima legislatura. La maggior parte degli illeciti contestati sarebbero riferiti alla scorsa.

Acquisti di cravatte, borse, ma anche biancheria intima, griffati, gioielli e rimborsi di soggiorni in alberghi di lusso: così, secondo le Fiamme Gialle, **83 deputati** della scorsa e della precedente legislatura e **14 consulenti** e dipendenti dell'ARS (Assemblea Regionale Siciliana) avrebbero speso i rimborsi destinati ai Gruppi parlamentari.

Le spese illegittime ammonterebbero a oltre 10 milioni di euro. Per tutti l'ipotesi accusatoria è di peculato.

Tra gli indagati c'è anche **Davide Faraone**, deputato del PD responsabile del Welfare nella segreteria formata da Matteo Renzi.

Tra gli altri parlamentari finiti sotto inchiesta per peculato anche l'ex presidente della Regione **Raffaele Lombardo** e l'ex presidente dell'Ars **Francesco Cascio**.

Per potere intascare i rimborsi destinati ai Gruppi Parlamentari alcuni dei deputati indagati dalla Procura di Palermo per peculato SI SAREBBERO FATTI FARE LO SCONTRINO DELLA MANCIA DI UN EURO LASCIATA AL BAR.

E' uno dei particolari dell'inchiesta dei pm del capoluogo siciliano sull'uso illecito dei fondi destinati ai Gruppi parlamentari. **Sono 83 i deputati e 14 i consulenti e i dipendenti ARS finiti sotto inchiesta per peculato.**

Con il denaro dei Gruppi sarebbero state pagate **multe** prese dai parlamentari, **regali** fatti a colleghi dell'ARS per la nascita dei figli, o per matrimoni. Dall'inchiesta è emerso che molti dei fondi distratti dalle casse dei Gruppi parlamentari finivano nelle **tasche dei portaborse** attraverso pagamenti extra e soldi fuori busta.

Avvisi garanzia, terremoto in Parlamento

La notizia degli avvisi di garanzia a 83 tra deputati, ex parlamentari e personale dell'ARS per l'inchiesta della Procura di Palermo sulle spese dei gruppi parlamentari, si è abbattuta sul Parlamento siciliano nel pieno dell'esame della manovra finanziaria. Un terremoto politico che era nell'aria: non appena è giunta la notizia, di colpo l'aula dell'Assemblea e i corridoi del palazzo si sono svuotati.

Anche il governatore **Rosario Crocetta** ha appreso la notizia mentre si trovava nella stanza del governo di Palazzo dei Normanni, assieme ad alcuni assessori e dirigenti della Regione, con i quali era impegnato nella stesura degli ultimi emendamenti alla finanziaria.

Crocetta si è limitato a commentare "il passato ci rincorre", preferendo non aggiungere altro sul **terremoto politico che coinvolge alcuni attuali parlamentari della maggioranza**, anche perché il clima all'Assemblea era già molto teso per via di una norma della finanziaria da 200 milioni di euro di spesa. "Dobbiamo chiudere la finanziaria", aggiunge laconico il governatore.

Faraone, bene la procura, io serenissimo.

"Benissimo la Procura: indagli. E se c'è qualche ladro deve pagare. Sono certo che emergerà chiaramente se c'è qualcuno che ha rubato e ha utilizzato le risorse per lucro personale. Per quel che mi riguarda, non ho ricevuto al momento alcuna comunicazione e sono comunque serenissimo.

Anzi, quanto accaduto sarà l'occasione per far conoscere a tutti i modi in cui ognuno di noi utilizza le risorse destinate a fini politici e di rappresentanza".

Lo afferma il deputato del PD **Davide Faraone**, responsabile Welfare nella segreteria nazionale del partito, a proposito dell'indagine sull'utilizzo dei fondi destinati ai gruppi parlamentari all'ARS, che lo vede tra **gli indagati**.

Che dice Renzi di Faraone? Non parla?

"Il vecchio-nuovo PD di Renzi inciampa nelle spese da... Faraone! Dopo l'inchiesta per peculato ai danni del parlamentare del Pd responsabile delle politiche di Welfare Davide Faraone, che cosa ha da dire Matteo Renzi?

Perché non parla?". E' quanto chiede in una nota il capogruppo del M5S al Senato Vincenzo Maurizio Santangelo.

L'indagine coinvolgerebbe i seguenti parlamentari della precedente legislatura e alcuni attualmente in carica. Più alcuni dirigenti di partito.

Tutti i nomi in <http://livesicilia.it/2014/01/14/i-nomi-degli-indagati-429746/>

Giulia **Adamo**, Roberto **Ammatuna**, Pino **Apprendi**, Giovanni **Ardizzone**, Giuseppe **Arena** Alessandro **Aricò**, Giovanni **Barbagallo**, Marcello **Bartolotta**, Mario **Bonomo**, Giambattista **Bufardecì**, Francesco **Calanducci**, Nunzio **Cappadona**, Marianna **Caronia**, Francesco **Cascio**, Salvatore **Cascio**, Santo **Catalano**, Michele **Cimino**, Giuseppe **Cipriani**, Paolo **Colianni**, Salvatore **Cordaro**, Antonello **Cracolici**, Giovanni **Cristaudo**, Carmelo **Currenti**, Nicola **D'Agostino**, Orazio **D'Antoni**, Antonio **D'Aquino**, Giuseppe **Gianni**, Roberto **De Benedictis**, Cateno **De Luca**, Giacomo **Di Benedetto**, Giuseppe **Di Giacomo**, Antonino **Di Guardo**, Giovanni **Di Mauro**, Nino **Dina**, Michele **Donegani**, Fausto Maria **Fagone**, Davide **Faraone**, Giuseppe **Federico**, Massimo **Ferrara**, Cataldo **Fiorenza**, Marco **Forzese**, Michele **Galvagno**, Giuseppe **Gennuso**, Luigi **Gentile**, Salvatore **Giuffrida**, Carmelo **Incardona**,

Giuseppe Laccoto, Nicola Leanza, Salvatore Lentini, Innocenzo Leontini, Giuseppe Lo Giudice, Raffaele Lombardo, Giuseppe Lupo, Rudi Maira, Vincenzo Marinello, Ignazio Marinese, Livio Marrocco, Bruno Marziano, Bernardo Mattarella, Riccardo Minardo, Francesco Mineo, Francesco Musotto, Enzo Napoli, Raffele Nicotra, Camillo Oddo, Vincenzo Oliva, Filippo Panarello, Giovanni Panepinto, Salvino Pantuso, Giuseppe Picciolo, Mario Parlavecchio, Salvo Pogliese, Orazio Ragusa, Concetta Raia, Franco Rinaldi, Calogero Speciale, Giuseppe Sulsenti, Salvatore Termine, Gaspare Vitrano.

Avanti, c'è posto! Sotto indagine anche alcuni dipendenti o consulenti dei gruppi:

Vincenzo Barbaro, Lorenzo De Luca, Gregorio Di Liberto, Cinzia Di Pasquale, Anna Lucia Drago, Sergio Iraci, Elena Mancuso, Vito Messina, Margherita Messina, Anna Mria Roscioli e Raimondo Sciascia.

E, naturalmente, ciascun indagato dovrà spendere un mucchio di soldi (del proprio partito politico?) per difendersi o, meglio, farsi difendere da un avvocato che intanto si “frega” le mani, essendo le spese legali non indifferenti.

Secchione, arrabbiatissimo, da buon siciliano onesto ha voluto fin d'ora ingabbiare costoro in celle virtuali, convinto che siano tutti colpevoli (quelle dell'Ucciardone di Palermo sono ormai stracolme).

Ma mi permetto di spiegargli che, essendo ancora sottoposti a indagini, fra loro potrebbero esserci degli innocenti.

Il condizionale è d'obbligo, le colpevolezze dovranno essere dimostrate!

Gli strappo un mesto sorriso, ma non mi crede, è sicuro che non possano esserci innocenti in questo mondo di ladri!

Depresso e angosciato, mi fa cenno di sospendere questo tipo di ricerche, perché ha paura di trovare altri nomi di indagati-colpevoli non solo in Sicilia ma anche nelle altre Regioni.

Dopo una lunga pausa, stravaccato in poltrona con gli occhi chiusi e la bocca spalancata ... si alza di scatto e sbotta:

INSOMMA! PERCHÉ GLI UOMINI ONESTI ASSISTONO IMBELLI AD UN TALE SFASCIO?

E' POSSIBILE CHE NON CI SIA QUALCUNO CON LE PALLE CAPACE DI RECINTARE LA GRAN PARTE DELL'ITALIA INFETTA FACENDOLA DIVENTARE UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO IN CUI FICCARE LADRI, CORROTTI, IMBROGLIONI, BANDITI E MAFIOSI? MA QUANTI NE SONO, QUANTI NE SONO!

W L'ITALIA, W L'ITALIA CHE NON C'È!

SILENZIO TOMBALE!

Lo rispetto e perciò taccio.

Un po' di riposo ci vuole.

Ma so che riprenderemo presto le nostre ricerche.

LA BUROCRAZIA

Da Wikipedia alcune definizioni e considerazioni.

Con **burocrazia** si intende l'organizzazione di persone e risorse destinate alla realizzazione di un fine collettivo secondo criteri di razionalità, imparzialità, impersonalità.

Il termine, definito in maniera sistematica da Max Weber indica il potere degli uffici (dal francese *bureau*): un potere (o, più correttamente, una forma di esercizio del potere) che si struttura intorno a regole impersonali ed astratte, procedimenti, ruoli definiti una volta per tutti e imm modificabili dall'individuo che ricopre temporaneamente una funzione.

Dal punto di vista storico, tuttavia, l'introduzione sistematica di un sistema amministrativo suddiviso in numerosi uffici e basato su procedure in qualche modo unificate risale addirittura all'imperatore Claudio nel 1° secolo dopo Cristo, una sostanziale novità rispetto al tradizionale accentramento del potere politico nelle mani del Senato, conseguenza inevitabile di un progressivo svuotamento dei poteri di quest'ultimo. L'interposizione di un corpus di funzionari, seppure inizialmente legati in modo strettissimo al potere imperiale, come intermediario tra il potere e la società romana, rappresentò una vera rivoluzione concettuale.

Claudio affidò arbitrariamente i vari uffici ai suoi liberti, i cui nomi (Pallante, Narcisso, Callisto) sono ancor oggi sinonimo di corruzione, arbitrio, intralazzo, cospirazione, finanche omicidio: ben lontani dunque dall'idealizzazione impersonale di rettitudine (?) elaborata molti secoli più tardi.

Questi burocrati *ante litteram*, designati direttamente dall'Imperatore, secondo Tacito nei suoi *Annales*, "esercitavano poteri regali con animo di schiavi".

L'etimologia ibrida del termine, dal francese *bureau* ("ufficio") connesso al greco *krátos* ("potere") ne rivela l'origine tarda e la derivazione di chiara matrice francofona.

Napoleone riuscì a realizzare un apparato burocratico, estremamente accentrato, fondato sulla funzione dei prefetti, per nulla pachidermico, anzi snello e ben funzionante tant'è che dopo la restaurazione alcuni governi tentarono di imitarne il funzionamento, in testa a tutti la Casa Savoia, senza però riuscirvi del tutto.

In una qualsiasi organizzazione burocratica, il tasso di crescita degli impiegati si attesta su un 5-7% annuo, indipendentemente da qualsiasi variazione nel lavoro da svolgere.

Tali fenomeni dipendono strettamente da elementi intrinseci al modello burocratico, che tende ad espandersi per perpetuare ed aumentare il proprio potere, diluendo al contempo le responsabilità individuali”.

Appare, dunque, apprezzabile che oggi (come nell'antica Roma), anche i Pubblici Amministratori, cioè i Burocrati, oltre ai Politici, possano mettere le mani *in pasta* ed arricchirsi a spese dei pensionati, dei bambini e delle massaie, che magari lo vorrebbero ma non sono in grado di rubare.

Oh, che bello (e questo lo dice Secchione!), **ai tempi dei Romani (quelli antichi) si esercitava regolarmente la Corruzione, anche fra i Burocrati! Vuoi vedere che sia un buon sistema per campare?** E' il *costume sociale* che l'impone!

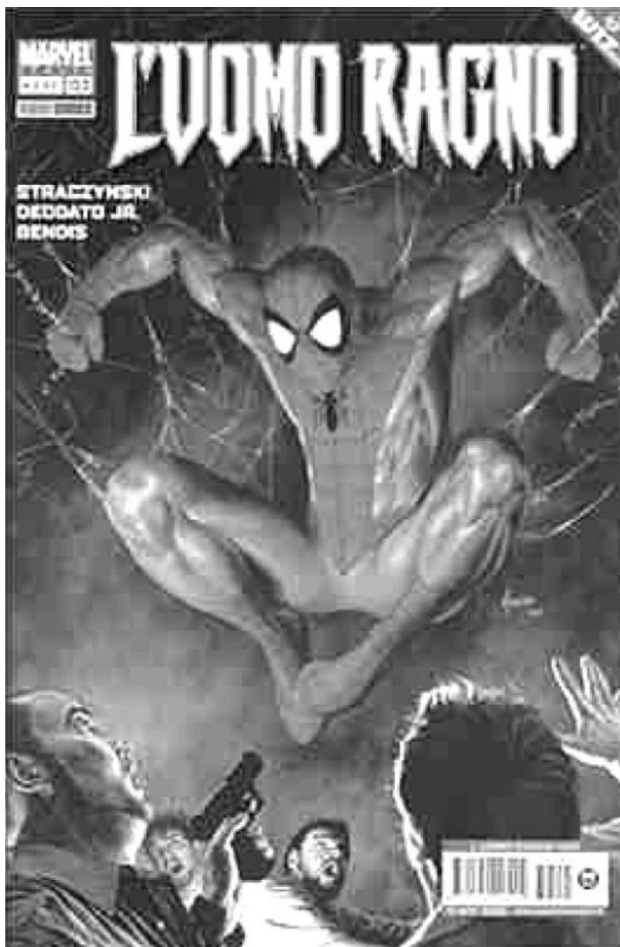
ABUSO D'UFFICIO, PECULATO, CONCUSSIONE, CORRUZIONE, RETAGGIO (REGOLE?) DEGLI ANTICHI PADRI, DOVEVANO ESSERE BEN CONSIDERATI NELLA NOSTRA COSTITUZIONE!

Secondo Secchione gli articoli 1 e 2 della nostra Costituzione andrebbero così modificati:

Art.1 - L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, **che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione** (sostituire con “che la esercita come meglio gli pare”).

Art. 2 - La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

(Andrebbe aggiunto un 2° comma: “Fra i diritti inviolabili dell'uomo – nascere, vivere e morire – c'è quello di rubare, in quanto fa parte della sua natura”).



L'Uomo Ragno, dipinto da Joe Jusko

LA TASSAZIONE

<http://www.faresoldierisparmiare.it/imposte-e-tributi-le-100-tasse-piu-assurde-ditalia/2/>

Imposte e Tributi: le Tasse più Assurde d'Italia

Tasse Italiane: dalla nascita alla morte, ce n'è una per ogni occasione. Alcune sono talmente assurde da sembrare incredibili. Questo è quanto emerge dal rapporto di Confesercenti il cui nome non poteva essere più appropriato: **Balzelli d'Italia**. Anche senza il rapporto, sicuramente noi italiani non avevamo alcun dubbio in proposito. Per soddisfare la curiosità di tutti, scopriamo insieme qualcuna fra le tasse più assurde d'Italia.

La relazione raccoglie le 100 tasse più strane, assurde e curiose che imprese e famiglie sono costrette a pagare.

Tassa sull'ombra

Se con la sporgenza della tenda di un locale, il proprietario "invade" il suolo pubblico deve pagare l'imposta per occupazione di suolo pubblico.

Tassa sulle paludi

Nasce nel 1904 da un regio decreto che prevedeva il pagamento di un contributo per la bonifica delle paludi che diventavano terre coltivabili. Intanto si continua a pagare.

Tassa sulla raccolta dei funghi

Anche sui permessi di raccolta dei funghi scatta la famigerata imposta di bollo.

L'imposta sui forestieri

E' stata reintrodotta di recente una tassa di soggiorno, differenziata per classificazione alberghiera. Ed ora anche il federalismo fiscale sembra non poterne fare a meno.

Gabella sugli sposi (ius primae gabellae)

Introdotta da alcuni enti locali, consiste nel pagamento di un corrispettivo a prezzo unico per poter celebrare il matrimonio in Comune.

Imposta sull'uscita di casa

E' la tassa sui passi carrai che ricorda le imposte medievali, ma nasce nel 1997. In legge finanziaria il Governo diminuì i fondi all'Anas consentendogli però al contempo di "rifarsi" sui cittadini.

Misteriosa efficienza

Nella bolletta elettrica c'è una voce denominata EF-EN, finalizzata all'uso efficiente dell'energia. A che serve? Solo a procurare altri quattrini all'Erario.

Tassa sul tricolore

Chi espone la bandiera dello Stato italiano rischia di dover pagare la tassa sulla pubblicità. **A Desio il titolare di un albergo ha esposto davanti all'ingresso il vessillo nazionale e la bandiera blu dell'Unione Europea. Ha dovuto pagare una tassa di 140 euro a bandiera.**

Tassa sulla memoria

Riedizione potenziata del cosiddetto "equo compenso", dovuto alla SIAE, che grava su vari dispositivi che forniscono tecnologie per copiare ad uso privato CD e DVD musicali e cinematografici coperti da diritti d'autore. Si paga anche per cellulari, smartphone, pc, hard disk esterni e pendrive.

Tassa sulle centrali fantasma

In bolletta elettrica si paga un fondo come premio ai Comuni che ospitano centrali nucleari pari a un euro ogni 5000 kwh. Peccato che non ci siano centrali nucleari in Italia.

Tassa sugli sfratti

Per i processi di esecuzione immobiliare si paga un contributo pari ad euro 220. Per gli altri processi esecutivi lo stesso importo è ridotto della metà.

Tassa sul televisore

Il cosiddetto "canone RAI" oggi non è più un canone ma un'imposta su televisore e apparecchi atti o adattabili alla ricezione di radioaudizioni, indipendente dalla reale fruizione o dalla volontà di fruire del servizio. Questa imposta va devoluta direttamente alla RAI.

Tassa sullo studente

Si tratta dell'imposta regionale cui lo studente universitario è tenuto per il diritto allo studio universitario.

Tassa sui debiti

L'imposta ipotecaria colpisce la trascrizione, iscrizione, rinnovazione e annotazione eseguite nei pubblici registri immobiliari (le conservatorie dei registri immobiliari), a seguito di atti di compravendita, donazione, successione, iscrizioni ipotecarie e costituzione di usufrutto o altri diritti.

Tassa sulle tasse

Incredibile ma vero, in Italia succede anche questo. Infatti, paghiamo l'IVA sulla tassa dei rifiuti. Praticamente si è deciso che anche la spazzatura ha il valore aggiuntivo.

La tassa sul morto

Se uno muore, va pagata una tassa per il rilascio del certificato di constatazione di decesso rilasciato dall'ufficiale sanitario dell'ASL, 35 euro più un euro di bollettino postale.

Le tasse sulla benzina

Per ogni litro di carburante acquistato, paghiamo un tot per finanziare la guerra in Abissinia (risalente al 1935) e un tot per la crisi di Suez del 1956. Poi c'è un tot per il disastro del Vajont del 1963, un tot per far fronte all'alluvione di Firenze nel 1966, un tot per il terremoto nel Belice nel 1968 e per quello del Friuli nel 1976. Paghiamo anche per il terremoto in Irpinia nel 1980, per la missione in Libano del 1983, per la missione in Bosnia nel 1996, per rinnovare i contratti del 2003 agli autoferrotranvieri, oltre alle accise addizionali sui carburanti.

L'ultima accisa, del 2005, è stata introdotta per finanziare il rinnovo degli autobus inquinanti nel trasporto pubblico.

Credete che sia tutto qui? Niente affatto, ce ne sono tante altre ancora che possono essere consultate scaricando un file pdf che le contiene tutte, disponibile sul sito Confesercenti.

Della serie, anche gli onesti cittadini che vogliono pagare le tasse non sono mai sicuri di essere in regola proprio a causa dei repentini cambiamenti.

Assurdo nell'assurdo: tra le più di **60.000 nuove disposizioni tributarie** emanate annualmente nel bel paese, il fisco italiano cambia le regole del gioco più volte mettendo in serie difficoltà chi vuole adempiere gli obblighi fiscali.

**LE 100 TASSE DEGLI ITALIANI
(IN ORDINE ALFABETICO)
<http://www.cgiamestre.com/wp-content/uploads/2013/10/tasse-italiani.pdf>**

Andrebbero aggiornate: ma è sufficiente cliccare sul superiore sito per trovarne tante altre!

La CGIA le ha contate una a una. Alla fine, l'elenco delle tasse che gravano annualmente sugli italiani annovera un centinaio di voci tra addizionali, imposte, ritenute, tasse e tributi. Nonostante il nostro sistema tributario sia così frammentato, il gettito è invece molto concentrato: **gli incassi assicurati dalle prime dieci imposte valgono 413,3 miliardi di euro che incidono per l'87,5 per cento sul totale delle entrate tributarie.**

Le imposte che pesano maggiormente sulle tasche dei cittadini italiani sono principalmente due: l'**Irpef** (imposta sui redditi delle persone fisiche) e l'**Iva**. La prima garantisce un gettito nelle casse dello Stato che sfiora i 164 miliardi di euro all'anno, la seconda poco più di 93 miliardi di euro. Messe assieme queste due imposte incidono per oltre il 54 per cento sul totale delle entrate tributarie. A gravare maggiormente sui bilanci delle aziende, invece, sono l'**Irap** (Imposta regionale sulle attività produttive), che assicura 33,2 miliardi di gettito all'anno, e l'**Ires** (Imposta sul reddito delle società), che fa incassare all'erario 32,9 miliardi di euro.

Quest'anno – **sottolinea Giuseppe Bortolussi segretario della CGIA** – ciascun italiano pagherà mediamente 11.800 euro di imposte, tasse e contributi previdenziali.

E in questo conto sono compresi tutti i cittadini, anche i bambini e gli ultra centenari. Tuttavia, il dato disarmante è che gli italiani non usufruiscono di servizi adeguati.

Molto spesso, nel momento del bisogno, il cittadino è costretto a rivolgersi al privato, anziché utilizzare il servizio pubblico. **Questa situazione si traduce in un concetto molto semplice: spesso siamo costretti a pagare due volte lo stesso servizio.**

Ecco le cento tasse più comuni:

1. Addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri sugli aeromobili.
2. Addizionale comunale sull'Irpef.
3. Addizionale erariale tassa automobilistica per auto di Potenze sup. 185 kw.
4. Addizionale IRES imprese settore energetico.
5. Addizionale provinciale all'accisa su energia elettrica.
6. Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale.
7. Addizionale regionale sull'Irpef.
8. Bollo auto.
9. Canoni su telecomunicazioni e Rai Tv.
10. Cedolare secca sugli affitti.
11. Concessioni governative.
12. Contributi concessioni edilizie.
13. Contributi consortili.
14. Contributo al SSN sui premi RC auto.
15. Contributo di perequazione pensioni elevate (1)
16. Contributo solidarietà sui redditi elevati (2)
17. Contributo unificato di iscrizione a ruolo (3)
18. Contributo unificato processo tributario.
19. Diritti catastali.
20. Diritti delle Camere di commercio.
21. Diritti di magazzino.
22. Diritti erariali su pubblici spettacoli.
23. Diritti per contrassegni apposti alle merci.
24. Imposta catastale.
25. Imposta di bollo.
26. Imposta di bollo sui capitali all'estero.
27. Imposta di bollo sulla secretazione dei capitali scudati.
28. Imposta di registro e sostitutiva.
29. Imposta di scopo.

30. Imposta di soggiorno.
31. Imposta erariale sugli aeromobili privati.
32. Imposta erariale sui voli passeggeri aerotaxi.
33. Imposta ipotecaria.
34. Imposta municipale propria (Imu).
35. Imposta per l'adeguamento dei principi contabili (Ias).
36. Imposta plusvalenze cessioni azioni (capital gain).
37. Imposta provinciale di trascrizione.
38. Imposta regionale sulla benzina per autotrazione.
39. Imposta regionale sulle attività produttive (Irap).
40. Imposta regionale sulle emissioni.
41. Imposta su sigaretta elettronica (4)
42. Imposta sostitutiva contribuenti minimi e regime vantaggi.
43. Imposta sostitutiva sui premi e vincite.
44. Imposta su consumi carbone.
45. Imposta su immobili all'estero.
46. Imposta sugli oli minerali e derivati.
47. Imposta sugli spiriti.
48. Imposta sui gas incondensabili.
49. Imposta sui giochi, abilità e concorsi pronostici.
50. Imposta sui tabacchi.
51. Imposta sul gas metano.
52. Imposta sul gioco del Totocalcio e dell'Enalotto.
53. Imposta sul gioco Totip e sulle scommesse Unire.
54. Imposta sul lotto e le lotterie.
55. Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef).
56. Imposta sul valore aggiunto (Iva).
57. Imposta sulla birra.
58. Imposta sulle assicurazioni.
59. Imposta sulle assicurazioni Rc auto.
60. Imposta sulle concessioni statali dei beni del demanio e patrimonio indisponibile.
61. Imposta sulle riserve matematiche di assicurazione.
62. Imposta sulle transazioni finanziarie (Tobin Tax).
63. Imposta sull'energia elettrica.
64. Imposte giochi abilità e concorsi pronostici.
65. Imposte comunali sulla pubblicità e sulle affissioni.

66. Imposte sostitutive su risparmio gestito.
67. Imposte su assicurazione vita e previdenza complementare.
68. Imposta sulle patenti.
69. Imposte sul reddito delle società (Ires).
70. Imposte sulle successioni e donazioni.
71. Maggiorazione IRES Società di comodo.
72. Maggiorazione TARES.
73. Nuova imposta sostitutiva rivalutazione beni aziendali.
74. Proventi dei Casinò.
75. Ritenuta d'acconto (Tfr).
76. Ritenute sugli interessi e su altri redditi da capitale.
77. Ritenute sugli utili distribuiti dalle società.
78. Sovraimposta di confine su gas incondensabili (5)
79. Sovraimposta di confine su gas metano (6)
80. Sovraimposta di confine sugli spiriti.
81. Sovraimposta di confine sui fiammiferi.
82. Sovraimposta di confine sui sacchetti di plastica non biodegradabili.
83. Sovraimposta di confine sulla birra.
84. Sovraimposta di confine sugli oli minerali.
85. Tassa annuale sulla numerazione e bollatura di libri e registri contabili.
86. Tassa annuale unità da diporto.
87. Tassa d'ancoraggio in porti, rade o spiagge dello Stato.
88. Tassa emissione anidride solforosa e ossidi di azoto
89. Tassa occupazione di spazi e aree pubbliche TOSAP
90. Tassa sulle merci imbarcate e sbarcate nei porti, rade o spiagge dello Stato.
91. Tassa regionale abilitazione esercizio professionale.
92. Tassa regionale occupazione di spazi e aree pubbliche.
93. Tassa regionale per il diritto allo studio universitario.
94. Tassa smaltimento rifiuti (TIA, TARSU, TARES).
95. Tassa sulle concessioni regionali.
96. Tassazione addizionale stock option settore finanziario.
97. Tasse e contributi universitari.
98. Tasse scolastiche iscrizione, frequenza, esame, diploma
99. Tributo provinciale per la tutela ambientale.
100. Tributo speciale discarica.

Mi sembrano poche (dice Secchione) ce ne saranno altre, ne sono sicuro!

Note

(1) Il contributo di perequazione si applica sulle pensioni di importo superiore a 90 mila euro da agosto 2011 sino a tutto il 2014.

(2) Il contributo di solidarietà sui redditi elevati di importo superiore a 300 mila euro si applica nel periodo 2011 – 2013.

(3) E' dovuto un contributo per ciascun grado di giudizio nel processo civile e amministrativo.

(4) Imposta di consumo sui prodotti succedanei dei prodotti da fumo

(5) Sovraimposta di confine su gas incondensabili di prodotti petroliferi e su gas stessi resi liquidi con la compressione.

(6) Sovraimposta di confine su gas metano, confezionato in bombole o altri contenitori, usato come carburante per l'autotrazione e come combustibile per impieghi diversi da quelli delle imprese individuali artigiane.

Elaborazione Ufficio studi CGIA - 12 ottobre 2013

E in questo marasma di tasse ecco cosa può succedere!

Nel Bolognese un pensionato 78enne ha pagato le tasse con un giorno di ritardo.

Equitalia: "È recidivo, deve pagare la sanzione":

UNA MULTA DA 18 CENTESIMI!

Sembra quasi incredibile, ma è questo l'importo scritto sul bollettino di Equitalia. La società di riscossione non ha voluto sentir ragioni: stando ai documenti, il pensionato dal 2009 paga in ritardo e sarebbe quindi considerato recidivo. Ora non gli resta che metter mano al portafogli se non vuole che la multa aumenti!

IL BEL PAESE: LE CASTE

Finalmente dovremmo avere capito tutto di Democrazia, Partitocrazia, Diritti, eccetera. Ma Secchione non molto in verità. Rimane perplesso (sarà forse l'età!) e parla, parla, parla.

Assicura che approssimandosi le elezioni del prossimo febbraio 2013 (però non sappiamo se la data sarà questa e, comunque, questo libro sarà pubblicato - se sarà pubblicato - in tempi successivi), dalle liste dei candidati di taluni Partiti sono stati tolti alcuni dei condannati ed indagati (ma quanti ce ne stanno negli elenchi trovati in internet!): quattro o cinque sono già stati tolti dalle due coalizioni più importanti!

Siamo in crisi, ogni giorno la TV ci mostra poveracci che vivono di stenti! Fino a poco tempo fa erano benestanti, ma hanno dovuto chiudere le proprie piccole e grandi aziende, licenziando il personale ... e tutti, vergognandosi, frugano negli scarti dei mercati generali o riionali cercando qualcosa da portare a casa (se ce l'hanno ancora, la casa) per far mangiare i propri figli..!

E, intanto, c'è la casta dei ricchi (oltre ai politici) che ricevono stipendi milionari!



Ecco quanto trovato sempre in internet (e dove, sennò?).
Si tratta di diverse inchieste del giornale “IL TEMPO”.

L'INCHIESTA – 31/01/2011, 06:05
LE BUSTE PAGA DEI MANAGER

<http://www.iltempo.it/politica/2014/01/31/ecco-l-elenco-dei-nomi-1-puntata->

**Le buste paga dei manager: dal dossier di Palazzo Chigi.
C'è chi arriva a guadagnare più di un milione all'anno.**

Secchione ha voluto che evidenziassi coloro che guadagnano più di 500.000 euro l'anno (pari a più di 40.000 euro al mese ... alla faccia!).

Ma anche gli altri, mica muoiono di fame!

Ecco l'elenco dei nomi.

Il tutto è scritto in stretto ordine alfabetico!

LETTERA “A”

Abate Pietro, Segretario generale Camera di Commercio di Roma, € 501.213.

Airaghi Marco, Direttore generale Agenzia Industrie Difesa, € 205.174;

Alemanno Gabriella, Direttore generale Agenzia del Territorio, € 306.565;

Alemanno Giovanni, Presidente Fondazione del Teatro dell'Opera di Roma, € 139.287;

Alessi Rosario, Presidente Sara Assicurazioni Spa, euro 651.098;

Alonzo Giuseppe, Presidente Consigli per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura – Cra, € 83.868;

Andreetta Gabriele, Direttore generale Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane – Ice, € 238.460;

Aragona Giancarlo, Presidente società Gestione impianti nucleari - Sogin Spa, € 391.731;

Arbore Giuseppe, Presidente Fondi di previdenza per il personale appartenente i ruoli ispettori, sovrintendenti, appuntati e finanziari, € 68.168;

Arborio Mella Luigi, Vicepresidente Società Italiana Iniziative edilizie e fondiaria Spa – Sidief, € 149.897;

Arcuri Domenico, Amministratore delegato Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa – Invitalia, € 1.214.720;

Armenia Giuseppe Maria, Direttore generale Retitalia Internazionale Spa, € 129.733;

Assenza Vincenzo, Presidente Società Gestione Impianti Idrici - Sogesid Spa, € 490.898.-

LETTERA "B"

Baccini Mario, Presidente Ente Nazionale Microcredito, euro 226.108;

Baffi Giuseppina, Presidente Concessionaria per i servizi informativi pubblici Spa - Consip, € 306.113;

Bassanini Franco, Presidente Cassa Depositi e Prestiti, euro 540.614;

Befera Attilio, Direttore Agenzia delle entrate, euro 772.335;

Bettoni Monica, Direttore generale Istituto Superiore di Sanità, € 244.204;

Bissoni Giovanni, Presidente Agenzia per i Servizi sanitari regionali – Agenas, € 42.138;

Bortoni Guido Pier Paolo, Presidente Autorità per l'energia elettrica e il gas, € 433.467;

Boschi Enzo, Presidente uscente Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia – Ingv, € 202.295.

Brunello Giampietro, Presidente Società per gli studi di settore Spa, € 810.597.-

LETTERA "C"

Calabrò Corrado, Presidente Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni – Agcom, € 778.871;

Cambi Fabrizio, Presidente Istituto Italiano di Studi Germanici – Iisg, € 93.437;

Cannarsa Cristiano, Presidente Società generale per l'informatica – Sogei, € 305.874;

Caprino Daniele, Presidente Fondo assistenza finanziari, euro 165.858;

Caramignoli Germano, Presidente Fondi di previdenza per il personale appartenente ai ruoli ispettori, sovrintendenti e appuntati e finanziari, € 86.130;

Cordani Angelo Marcello, Presidente Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – Agcom, € 196.690.

Cardia Lamberto, Presidente Ferrovie dello Stato Spa, euro 896.175;

Carganico Carlo, Presidente Italcertifer Spa - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, € 209.341;

Carta Luciano, Vicepresidente Fondi di assistenza per i finanziari, € 127.589;

Casalino Domenico, Amministratore delegato Concessionaria per i servizi informatici pubblici Spa – Consip, euro 292.161;

Castellengo Mario, Vicepresidente Istituto di tutela ed assistenza lavoratori – Ital, € 108.368;

Castronovo Giuseppe, Presidente Associazione Nazionale vittime civili di guerra, € 28.975;

Chiovello Alberto, Direttore generale Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie € 145.590;

Cicuto Roberto, Presidente Cinecittà Luce Spa e amministratore delegato Istituto Luce Cinecittà Srl, € 241.243;

Cipriano Foresio Rodrigo, Presidente Istituto Luce Cinecittà Srl, € 117.068;

Cipriano Giancarlo, Segretario generale Camera di Commercio di Rieti, € 102.928;

Ciucci Pietro, Presidente uscente e amministratore unico Ente nazionale per le strade - Anas Spa, € 817.481.

Cogo Giampaolo Maria, Presidente Rete Autostrade Mediterranee - Ram Spa, € 202.515;

Colombo Paolo Andrea, Presidente Ente nazionale per l'energia elettrica Spa – Enel, € 1.193.830;

Conti Fulvio, Amministratore delegato e direttore Ente nazionale per l'energia elettrica Spa – Enel, € 3.397.714;

Cremonesi Giancarlo, Vicepresidente Tecno Holding Spa, € 754.819;

Crescombeni Paolo, Presidente Istituto Nazionale di Previdenza per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche – Inpdap, € 663.650.-

LETTERA “D”

D’Aiuto Massimo, Amministratore delegato e direttore generale Società italiana per le imprese all’estero Spa – Simest, € 588.375;

D’Andrea Giancarlo, Commissario straordinario Spa di navigazione Tirrenia, € 321.564;

Daniele Tommaso, Presidente Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti, € 70.898;

De Bernardini Berardo, Presidente Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale – Ispra, € 297.276;

De Donno Marcello, Presidente uscente Lega Navale Italiana, € 434.114;

De Felice Massimo, Presidente Istituto Nazionale per le Assicurazioni Infortuni sul Lavoro – Inail, € 812.057;

De Santis Gilberto, Presidente Istituto di Tutela ed Assistenza Lavoratori – Ital, € 207.600;

De Vito Carlo, Amministratore delegato Fs Sistemi Urbani Srl – Grup. Ferr. dello Stato Italiane, € 36.218;

Del Fante Matteo, Direttore generale Cassa Depositi e Prestiti, € 434.348; Del Re Enrico, Presidente Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Comunicazioni – Cnit, euro 120,103;

Dell’Utri Massimo, Presidente Agenzia Pubblica per i Controlli in Agricoltura – Agecontrol, € 155.165;

Dosselli Umberto, Vicepresidente uscente Istituto Nazionale di Fisica Nucleare – Infn, € 113.311.-

LETTERA “E”

Elia Michele Mario, Amministratore Delegato Rete Ferroviaria Italiana Rfi Spa - Gruppo Ferrovie dello Stato, euro 485.733.-

LETTERA “F”

Faleschini Carlo, Presidente Istituto Nazionale di Assistenza e di Patronato per l'Artigianato – Inapa, € 70.201;

Fantoni Stefano, Presidente Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca – Anvur, euro 101.417.

Fantozzi Augusto, **Commissario straordinario uscente Alitalia Spa in amministrazione straordinaria, euro 2.592.793;**

Ferranti Ferruccio, Amministratore delegato uscente Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa, € 416.307;

Ferrara Raffaele, **Presidente uscente Concessionaria per i servizi informatici pubblici - Consip; Direttore generale uscente Monopoli di Stato; Amministratore delegato uscente Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici Spa – Consap, € 716.559;**

Ferroni Fernando, Presidente Istituto Nazionale di Fisica Nucleare – Infn, € 78.657;

Finocchiaro Antonio Maria Arturo, **Presidente Commissione di Vigilanza sui fondi pensione – Covip, € 509.200;**

Flamment Carlo, Presidente Centro di Formazione Studi - Formez, € 209.176;

Fortuna Graziano, Vicepresidente uscente Istituto Nazionale di Fisica Nucleare – Infn, € 116.924;

Foti Marcello, Direttore generale Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia, € 140.621;

Franchi Bruno, Presidente Agenzia Nazionale per la Sicurezza in Volo, € 95.424;

Fruscio Dario, Presidente Agenzia per le erogazioni in agricoltura – Agea, € 51.764;

Fuscagni Stefania, Commissario straordinario Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica – Anas, € 160.218.-

LETTERA “G”

Gaetano Rosario, Presidente Fs Logistica Spa - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, € 223.741;

Garaci Enrico, Presidente Istituto Superiore di Sanità euro 300.891;

Garbini Massimo, Amministratore unico e direttore generale Ente Nazionale di Assistenza al Volo – Enav, euro 432.135;

Gasparrini Sergio, Presidente Agenzia per la Rappresentanza Negoziabile delle Pubbliche Amministrazioni – Aran, euro 186.282;

Gauzolino Alberto, Presidente Cassa Previdenza delle Forze Armate € 138.508;

Gelpi Enrico, Presidente uscente Automobile Club d'Italia – Aci, € 285.763;

Ghisani Amalia, **Presidente uscente Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo – Enpals, € 507.157;**

Giacalone Davide, Presidente Agenzia per la Diffusione delle Tecnologie per l'Innovazione – Digitpa € 364.302 *

* **Nota di Secchione:** questo signore “giustamente” - ma chi ha torto? - fa una precisazione: “Non sono mai stato presidente di DigitPa. I miei redditi sono di natura privata (compreso Il Tempo), far credere che io abbia percepito quella cifra per un **incarico pubblico, dal quale mi sono dimesso (e, comunque, ammontavano a circa 80.000 euro)**, significa fuorviare i lettori”. Postato il 31/01/2014 12:55

Giannini Giancarlo, Presidente e direttore generale Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni private e di interesse collettivo – Isvap € 447.286;

Giovannini Enrico, Presidente Istituto Nazionale di Statistica – Istat, € 350.923;

Giunti Luigi, Direttore generale Istituto Nazionale di Fisica Nucleare – Infn, € 104.349;

Gorno Tempini Giovanni, Amministratore delegato Casca Depositi e Prestiti, **€ 952.458**;

Gosso Marco, Amministratore delegato Fs Logistica Spa - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, € 250.905;

Gresta Stefano, Presidente Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia – Ingv, € 85.012;

Guarguaglini Pier Francesco, Presidente uscente Finmeccanica Spa, **€ 10.943.966**; *

*** NOTA DI SECCHIONE: NO, NON È POSSIBILE, CI DEVE ESSERE UN ERRORE... O NO?**

Guglielmino Nunzio, Vicepresidente uscente Poste Italiane Spa, € 377.481;

Gurioli Tiziano, Direttore generale Ecocerved Scarl, euro 264.867.-

LETTERA “P”

Ialongo Giovanni, Presidente Poste Italiane Spa, € 380.561;

Innocenzi Botti Giancarlo, Presidente Agenzia Nazionale per l’Attrazione degli Investimenti e lo Sviluppo d’impresa Spa – Invitalia, € 416.458.-

LETTERA “L”

Lei Lorenza, Direttore generale Rai - Radiotelevisione Italiana Spa, **€ 542.153**;

Lelli Giovanni, Commissario Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile – Enea, € 339.815;

Lenci Luigi, Amministratore delegato Fercredit - Gruppo Ferrovie dello Stato, € 353.697;

Leoni Giuseppe, Commissario straordinario Aereo Club d’Italia, € 203.065;

Limone Adolfo, Vicepresidente Associazione Nazionale Vittime civili di guerra, € 45.339;

Lo Bosco Dario, Presidente Rete Ferroviaria Italiana - Rfi Spa – Gruppo Ferrovie dello Stato, € 380.888;

Lorenzetti Maria Rita, Presidente Italferr – Gruppo Ferrovie dello Stato, € 159.199;

Luciani Luciano, Presidente Museo Storico della Guardia di Finanza, € 314.082;

Lucibello Giuseppe, Direttore generale Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro – Inail, euro 343.271;

Luono Roberto, Direttore generale Agenzia per la Promozione all'esterno e l'Internalizzazione delle imprese italiane – Ice, € 114.000.-

LETTERA “M”

Magistro Luigi, Direttore generale Monopoli di Stato, euro 263.191;

Maguolo Mario, Vicepresidente uscente Lega Navale Italiana, € 135.796;

Mamberti Massimo, Direttore generale uscente Agenzia per la Promozione all'Esterno e l'Internalizzazione delle imprese italiane – Ice, € 249.693;

Mancini Riccardo, **Amministratore delegato Eur Spa, euro 548.954;**

Mannerucci Angiolo, Amministratore unico Fs Telco Srl - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, € 125.613;

Maranesi Piergiuseppe, Vicecommissario straordinario Agenzia Nazionale per le Nuove tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo economico sostenibile – Enea, € 135.295;

Marzotto Santo, Vicepresidente Istituto Nazionale Assistenza Sociale – Inas, € 137.549;

Masiero Antonio, Vicepresidente Istituto Nazionale di Fisica Nucleare – Infn, € 97.511;

Mastrapasqua Antonio, **Presidente Istituto Nazionale della Previdenza Sociale – Inps, € 1.174.308;**

Mazzoncini Renato, Amministratore delegato Busitalia Sita Nord - Gruppo Ferrovie dello Stato, € 205.463;

Melli Fausto, Direttore generale Società Gestione Impianti Idrici - Sogesid Spa, € 317.007;

Mineo Benedetto, Amministratore delegato Equitalia Spa, euro 400.855;

Mirisola Concetta, Direttore generale Istituto Nazionale per Promozione Salute delle Popolazioni migranti e Povertà – Inmp, € 158.400;

Monaldi Giulio, Direttore generale Telaer Srl, euro 198.846;

Monorchio Andrea, **Presidente Concessionarie Servizi Assicurativi Pubblici Spa – Consap, € 1.292.413;**

Montera Francesco, Direttore generale Promuovitalia Spa, € 236.092;

Monti Pasqualiani, Presidente Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta, € 263.381;

Monti Riccardo Maria, Presidente Agenzia Promozione all'Estero e Internalizzazione delle imprese italiane – Ice, euro 473.065;

Moretti Mauro, **Amministratore delegato Ferrovie dello Stato Spa, € 1.046.662.-**

LETTERA “N”

Naddeo Antonio, Commissario straordinario uscente Agenzia Rappresentanza Negoziabile Pubbliche Amministrazioni – Aran, € 257.043;

Nanni Costa Alessandro, Direttore generale Centro Nazionale Trapianti, € 138.564;

Napoli Aldo, Direttore generale Tecno Holding Spa, euro 364.279;

Nori Mauro, Direttore generale Inps, € 227.380;

Nucci Giuseppe, **Amministratore delegato Società Gestione Impianti Nucleari - Sogin Spa, € 588.161.-**

LETTERA “O”

Orsi Giuseppe, **Presidente e amministratore delegato Finmeccanica, € 2.299.815;**

Ortona Ludovico, Presidente Società per Sviluppo Arte, Cultura e Spettacolo - Arcus Spa, € 143.402.

LETTERA “P”

Pagnozzi Raffaele, Amministratore delegato Coni Servizi Spa, € 403.576;

Paladino Orlando, Direttore Generale Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti Onlus, € 109.800;

Panarelli Paolo, Direttore generale Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici Spa – Consap, € 322.482;

Pancalli Luca, Presidente Comitato Italiano Paralimpico, euro 183.890;

Pani Luca, Direttore generale Agenzia Nazionale per il Farmaco – Aifa, € 131.822;

Paoli Franco, Presidente Lega Navale Italiana, € 166.167;

Pavirani Giampiero, Amministratore unico Self Srl - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiano, € 152.738;

Pecorelli Sergio, Presidente Agenzia Italiana per il Farmaco – Aifa, € 289.912;

Peleggi Giuseppe, Direttore Agenzia delle Dogane, euro 245.770;

Petrone Vincenzo, Presidente Società Italiana per le imprese all'estero Spa – Simest, € 125.459;

Petrucci Giovanni, Presidente CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), € 427.148;

Pietrabissa Ettore, Direttore generale Società per lo Sviluppo dell'Arte, della Cultura e dello Spettacolo - Arcus Spa, € 314.054;

Pietrangeli Massimo, Presidente Fondo di Previdenza per il Personale del Ministero delle Finanze, € 156.536;

Polella Francesco Saverio, Presidente uscente Fondo di Assistenza per i Finanzieri, € 157.025;

Prato Maurizio, Presidente e amministratore delegato uscente della Fintecna Spa, presidente e amministratore delegato Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa; direttore uscente Agenzia del Demanio, € 1.050.777;

Pugliesi Guido, Amministratore delegato Ente Nazionale di Assistenza al Volo Spa – Enav, € 726.725;

Putti Pietro Maria, Vicecommissario straordinario Agenzia Nazionale per le Nuove tecnologie, l’Energia e lo Sviluppo economico sostenibile – Enea, € 132.577.-

LETTERA “R”

Rasi Guido, Direttore Generale uscente Ag. Italiana per il Farmaco–Aifa, € 194.212;

Riggio Vito, Presidente ENAC, € 280.641;

Rizzo Romilda, Presidente Comm.ne per la valutazione della trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche – Civit, € 114.172;

Rocca Francesco, Commissario straordinario Associazione Italiana Croce Rossa Italiana, € 289.287.-

LETTERA “T”

Tagliavanti Lorenzo, Presidente Tecnoservice Camere Scpa, € 325.510;

Tarantola Anna Maria, Presidente Rai - Radiotelevisione Italiana Spa, € 524.208;

LETTERA “V”

Venturini Fendi Maria Silvia, Presidente Alta Roma Scpa, € 1.661.862.

NOTA DI SECCHIONE:

Trascuriamo la lettera “Z” in cui ci stanno solo un paio di Zozzi!

I PAPERONI D'ITALIA – 1^ PUNTATA

http://www.iltempo.it/politica/2014/01/31/tutti-i-paperoni-d-italia-che-paghiamo-noi-1.1214178?fb_action_ids=10201281739460979&fb_action_types=og.recommends&fb_source=other_multiline&action_object_map=%5B1440526836181719%5D&action_type_map=%5B%22og.recommends%22%5D&action_ref_map=%5B%5Dcrepano-in-cella-1.1186532

Amministratori delegati e presidenti di società, enti e strutture «pubbliche» Il dossier del Governo con le dichiarazioni dei redditi di chi non sente la crisi.

Chiamarli **Paperoni** forse è improprio perché sì, è vero che di sicuro non hanno problemi di soldi, ma è altrettanto vero che non hanno accumulato la loro fortuna partendo dal famoso centesimo conservato sotto la campana di vetro.

Iniziamo a pubblicare l'elenco delle dichiarazioni dei **redditi 2012** dei manager pubblici comunicati a Palazzo Chigi: gente che in tempo di crisi non conosce tagli di bilancio.

L'elenco di seguito, corredato di carica, titolo e stipendio tirato fuori dalle «lacrime e sangue» che toccano a tutti gli italiani, è relativo a manager che operano a Roma.

I dati sono presi dal bollettino sulla «Pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e direttive di alcuni enti» della Presidenza del Consiglio.

Scopriamo che Giancarlo Aragona, presidente della società di gestione impianti nucleari - Sogin Spa, in un Paese dove il nucleare non esiste, costa allo Stato, 391.731 euro lordi all'anno.

A molti farebbe piacere aprire la busta paga del mese di gennaio e trovarci dentro 32mila euro e qualche spicciolo. Certo che, anche tolte le tasse, non ci sono molti problemi ad arrivare alla fine del mese.

Proseguendo nella lettura dei **Paperoni Romani** si apprende che **Raffaele Ferrara**, presidente uscente Concessionaria per i servizi informatici pubblici - Consip; Direttore generale uscente Monopoli di Stato; Amministratore delegato uscente Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici Spa - Consap, per questi suoi molteplici impegni ha un reddito imponibile di **€ 716.559, che diviso 12, tanto per tornare a pensare alla busta paga e alla fine del mese, fa quasi sessantamila euro.**

E la mente corre al sogno di tutti gli italiani: quel gratta e vinci, con un nome tipo «felici per sempre», che assicura un vitalizio di circa tremila euro al mese. Certo che con venti volte tanto non viene nemmeno voglia di sfidare la fortuna.

Continuando a scorrere l'elenco dei manager pubblici ecco **Maurizio Prato**, che ricopre le cariche di presidente e amministratore delegato uscente Fintecna Spa; presidente e amministratore delegato Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa; direttore uscente Agenzia del Demanio. Il tutto per **euro 1.050.777.= Applicando anche a questa cifra la divisione per il numero di mesi dell'anno arriviamo al totale di 87mila e spiccioli (e quegli spiccioli sono per alcuni l'intero stipendio) al mese.**

Daniele Di Mario 01/02/2014 06:09



I PAPERONI D'ITALIA – 2^ PUNTATA

<http://www.iltempo.it/politica/2014/02/01/saccomanni-ministro-paperone-1.1214633?localLinksEnabled=false>

Saccomanni ministro con portafoglio. Pieno. Da direttore di Bankitalia ha dichiarato oltre 750mila euro.

Il presidente Visco più di 426mila.



SACCOMANNI

Prosegue l'**inchiesta del Tempo** sulle dichiarazioni dei redditi 2012 dei manager delle società pubbliche italiane. Le dichiarazioni si riferiscono al reddito imponibile lordo 2011.

Oggi la seconda parte dei manager romani o che operano in aziende statali che hanno la propria sede nella Capitale.

LETTERA "A"

Alfonsi Vincenzo, Presidente Investimenti Spa, € 280.103;

Arlechino Massimo, Presidente Fondazione Valore Italia, euro 175.215;

Armellini Antonio, Liquidatore Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente – Isiao, € 261.278.-

LETTERA “B”

Bassanini Franco, Presidente Cassa Depositi e Prestiti, euro 540.614;

Bellizzi Massimo, Direttore generale Ente Nazionale di Assistenza al Volo Spa – Enav, euro 318.351;

Beltrame Francesco, Presidente Digitpa, € 205.873;

Bignami Giovanni, Presidente Istituto Nazionale Astrofisica – Inaf, € 141.538;

Borghini Pierluigi, Presidente Eur Spa, € 154.929.-

LETTERA “C”

Caruso Giuseppe, Direttore Agenzia Nazionale per i Beni sequestrati e confiscati, € 200.523;

Castellaneta Giovanni, Presidente Servizi Assicurativi per il Commercio Estero - Sace Spa, € 478.297;

Castellano Alessandro, Amministratore delegato Servizi Assicurativi per il Commercio Estero - Sace Spa, euro 934.030;

Celli Pier Luigi, Presidente Agenzia Nazionale del Turismo - Ex Enit, € 804.415;

Chiarinelli Maurizio, Vicepresidente Polo Universitario di Rieti Scarl, € 211.233;

Cipollini Claudio, Direttore Generale Retecamere Scrl, euro 208.169;

Cipollone Piero, Presidente uscente Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di istruzione e formazione – Invalsi, € 70.190;

Colombo Mario, Istituto Nazionale di ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione – Inran € 135.922;

Cremonesi Giancarlo, Vicepresidente Tecno Holding Spa, € 754.819;

Croppi Umberto, Direttore Generale Fondazione Valore Italia, € 169.912.-

LETTERA “D”

Dattola Lucio, Vicepresidente Retecamere Scrl, € 69.793;

De Berardinis Camillo Cooperazione Finanza Impresa Scpa-Cfi, € 484.736;

De Martino Catello, Sovrintendente Fondazione del Teatro dell’Opera di Roma, euro 187.033;

De Rita Giorgio, Direttore gen.le uscente Digitpa, euro 161.063;

Della Torre Ilaria Maria, Direttore generale Fondazione La Quadriennale di Roma, € 71.360;

Dettori Vincenzo, Vicepresidente Fintecna Spa, € 458.657;

Di Caro Paolo Giuseppe, Direttore generale Agenzia Nazionale per i Giovani, € 96.844;

Diaconale Arturo, Presidente Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, € 126.840;

Dominedò Pierpaolo, Direttore generale Fintecna Spa, euro 449.131.-

LETTERA “E”

Eichberg Federico, Presidente Retitalia Internazionale Spa, € 223.290.-

LETTERA “F”

Frati Luigi, Presidente Polo Universitario di Rieti Scarl, euro 267.733.-

LETTERA “G”

Galiberti Paolo, Presidente Digicamere Scarl, € 302.932;

Gawronski Jas, Presidente Fondazione La Quadriennale di Roma, € 135.996;

Greco Emanuele, Scuola Archeologica Italiana di Atene, euro 84.605.-

LETTERA “I”

Iannelli Mario, Commissario straordinario Agenzia Erogazioni in Agricoltura - Agea, € 267.000;

Ianni Marino, Vicepresidente Cooperazione Finanza Impresa Scpa – Cfi, euro 74.553.-

LETTERA “J”

Jannotti Pecci Costanzo Gennaro, Presidente Promuovi Italia Spa, € 192.571.-

LETTERA “L”

Lanna Giancarlo, Presidente Società Italiana per le Imprese all’Estero Spa – Simest, € 427.925;

Luzzi Alfonso, Direttore generale Patronato Sias, euro 196.665.-

LETTERA “M”

Maddaloni Maurizio, Presidente Istituto Nazionale di Ricerche Turistiche - Isnart Spa, Vicepresidente Fondazione del Teatro San Carlo di Napoli, € 390.736;

Maiani Luciano, Presidente uscente Consiglio Nazionale delle Ricerche – Cnr, € 214.837;

Mancini Matilde, Commissario straordinario Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori – Isfol, € 168.880;

Marcelli Roberto, Presidente Cooperazione Finanza Impresa Sspa – Cfi, € 395.220;

Marini Pier Paolo, Vicepresidente Intrafidi Spa, € 72.681;

Martone Antonio, Presidente uscente Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche – Civit, € 354.834;

Masi Mauro, Amministratore delegato Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici Spa – Consap, € 529.228;

Masiello Gennarino, Job Camere Srl - Agenzia per il Lavoro delle Camere di Commercio Italiane, € 304.735;

Miglio Massimo, Presidente Istituto Storico Italiano per Medioevo, € 89.135;

Miola Alfonso, Presidente Consorzio Interuniversitario per l’Applicazione del Supercalcolo per l’Università e Ricerca – Caspur, € 105.317;

Mitolo Daniele, Direttore generale Polo Universitario di Rieti Scarl, € 122.391;

Morcaldo Giancarlo, Commissario Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione – Covip, € 362.689.-

LETTERA “N”

Napoletano Nicola, Direttore Generale Patronato Sias, euro 128.945.-

LETTERA “O”

Odone Paolo Cesare, Presidente Uniontrasporti Scrl, euro 280.877;

Orlandi Cynthia, Vicepresidente Investimenti Spa, euro 158.052;

Ostilio Massimo, Vicepresidente Promuovi Italia Spa, euro 73.132.-

LETTERA “P”

Pace Giuseppe, Presidente Retecamere Scrl, € 219.711;

Parisella Antonio, Presidente Museo Storico della Liberazione € 72.805;

Pasini Claudio, Amministratore delegato Uniontrasporti Scrl, € 144.788;

Pecorelli Sergio, Presidente Agenzia Italia per il Farmaco – Aifa, € 289.912;

Pianese Massimo, Direttore generale Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche - Inpdap, € 257.920;

Picano Gabriele, Presidente Aeroporto di Frosinone Spa – Adf, € 52.284;

Porro Daniela, Sovrintendente Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano € 75.273;

Proietti Francesco, Direttore Consorzio Interuniversitario per l'Applicazione Supercalcolo per l'Università e Ricerca – Caspur, € 130.795.-

LETTERA “Q”

Quaranta Alessio, Direttore generale Ente Nazionale per l'Aviazione Civile – Enac, euro 187.691.-

LETTERA “R”

Ramacciotti Francesco, Direttore Generale Federservizi Spa – Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, € 236.967;

Rapari Giorgio, Presidente Digicamere Scarl, € 92.032;

Reboani Paolo, Presidente e amministratore delegato Italia Lavoro Spa, € 249.613;

Rosati Franco, Segretario generale uscente Camera di Commercio di Viterbo, € 238.574;

Rossi Francesco, Amministratore delegato Federservizi Spa - Gruppo delle Ferrovie dello Stato Italiane, € 286.419;

Rulli Stefano, Presidente Fondazione del Centro Sperimentale di Cinematografia, € 345.760;

Ruta Gianfranco, Direttore Consorzio per Innovazione Tecnologica - Dintec, € 146.112.

LETTERA “S”

Saccomanni Fabrizio, Direttore generale Banca d’Italia euro **752.829**;

Saggese Enrico, Presidente Centro Italiano Ricerche Aero-spaziali – Cira, Presidente Agenzia Spaziale Italiana – Asi, euro 292.423;

Salza Enrico, Presidente Tecno Holding Spa, € 464.237;

Sarmi Massimo, Amministratore delegato e direttore generale Poste Italiane Spa, € **880.536**;

Sassi Gian Paolo, Commissario straordinario Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro – Inail, € 141.005;

Scalera Stefano, Direttore Agenzia del Demanio, euro 199.440;

Salmin Alessandro, Amministratore delegato Tecnoservicemere Scpa, € 208.170;

Semerari Arturo, Presidente Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare – Ismea, € 365.868;

Sestino Paolo, Commissario straordinario Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e Formazione – Invalsi, euro 184.706;

Simioni Paolo, Amministratore delegato Centostazioni Spa - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane; Amministratore delegato Società Aeroporto di Venezia Marco Polo Spa – Save, € 373.839;

Soprano Vincenzo, Amministratore delegato Trenitalia Spa - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, € 545.341;

Sorgi Antonino, Presidente Istituto Nazionale di Assistenza Sociale – Inas, € 254.420;

Sovena Luciano, Amministratore delegato Cinecittà Luce, € 191.383;

Stanghini Giuseppe,

Commissario Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione – Covip, € 136.395;

Sticchi Damiani Angelo, Presidente Automobile Club d'Italia – Aci, € 94.677.-

LETTERA “T”

Tanzilli Patrizia, Direttore generale Universitas Mercatorum, € 83.053;

Tarelli Rino, Commissario Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione – Covip, € 256.825;

Terranova Giuseppe, Vicepresidente Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Onlus, € 89.220;

Tonani Achille, Amministratore delegato Agriqualità Spa, € 72.354;

Torresani Paolo, Presidente Centostazioni Spa - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, € 340.160;

Tosi Monica, Vicepresidente Istituto Nazionale di Astrofisica – Inaf, € 79.866;

Tranquilli Attilio Marco, Amministratore delegato Investimenti Spa, euro 257.169;

Trevisanato Sergio, Commissario straordinario uscente Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori – Isfol, € 241.478;

Tringali Mauro, Direttore Generale Italia Lavoro Spa, euro 172.332.-

LETTERA “U”

Ugolini Romano, Presidente Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano € 119.180.-

LETTERA “V”

Vaccari Stefano, Commissario straordinario uscente e commissario straordinario Ente Nazionale Risi € 145.924;

Varazzani Massimo, Amministratore delegato Fintecna Spa, € 970.762;

Varesi Pietro Antonio, Presidente Istituto per Sviluppo Formazione Professionale dei Lavoratori - Isfol, € 153.232;

Varrone Claudio, Commissario straordinario Agenzia per lo Sviluppo Settore Equino Assi-Ex Unire, € 797.003;

Vattani Umberto, Presidente uscente Agenzia per la Promozione all’Estero e l’Internalizzazione delle Imprese Italiane – Ice, € 277.231;

Vatteroni Pietro, Vicepresidente Lega Navale Italiana, euro 108.606;

Vento Sergio, Vicepresidente Ente Nazionale Microcredito, € 205.144;

Verde Leopoldo, Direttore generale Centro Italiano Ricerche Aerospaziali – Cira, € 156.698;

Vernazza Gianni, Amministratore delegato Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Comunicazioni – Cnit, euro 114.422;

Versienti Claudio, Direttore generale Agenzia Pubblica per i Controlli in Agricoltura Spa – Agecontrol, € 185.277;

Villano Marco, Direttore Generale Centro di Formazione Studi – Formez, € 193.135;

Vinella Luciano, Vicepresidente Sita Spa - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, € 248.833;

Visco Ignazio, Governatore Banca d’Italia, € 426.577; **Viscusi Pietro**, Segretario generale Camera di Commercio di Latina, € 128.549.-

LETTERA “Z”

Zanichelli Marco, Presidente Trenitalia Spa - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, € 268.188;

Zanlari Andrea, Vicepresidente Borsa Merci Telematica Italiana Scpa; Presidente Universitas Mercatorum; Presidente Parma Alimentare - Iniziativa Promozionale Consortile Srl, € 162.586;

Zigotto Tiziano, Presidente Istituto Nazionale di Economia Agraria – Inea, € 56.702;

Zini Alfredo, Vicepresidente Istituto Nazionale Ricerche Turistiche - Isnart Spa, € 108.421.

Prosegue l'inchiesta de Il Tempo sulle dichiarazioni dei redditi 2012 dei manager delle società pubbliche italiane.

I dati sono pubblicati dal rapporto della Presidenza del Consiglio «Pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e direttive» degli enti di cui siamo entrati in possesso.

Le dichiarazioni si riferiscono al reddito imponibile lordo 2011. Dopo i manager delle società con sede a Roma, pubblichiamo quelli di tutta Italia sopra i 200 mila euro.



I PAPERONI D'ITALIA – 3[^] PUNTATA

<http://www.iltempo.it/politica/2014/02/02/alberoni-sociologo-a-cinque-zeri>
[1.1215032?utm_source=tweetsbologna&utm_medium=twitter](http://www.iltempo.it/politica/2014/02/02/alberoni-sociologo-a-cinque-zeri)

LETTERA “A”

Acciari Luciano, Vicepresidente St Microelectronics Holding NV, € 872.637;

Affinita Tommaso, Amministratore delegato Rete Autostrade Mediterranee Ram Sa, € 538.446;

Aiello Cosimo, Commissario straordinario Autorità Portuale di Catania, € 246.132;

Alberoni Francesco, Presidente Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia, € 387.312;

Angeli Pierluigi, Vicepresidente Aeroporto Valerio Catullo di Verona Villafranca Spa, € 323.331;

Annunziata Andrea, Presidente Autorità Portuale di Salerno, € 259.969;

Ardissone Agostino, Presidente Fidi Toscana Spa, euro 223.774;

Armella Sara, Presidente Fiera di Genova Spa, € 429.424;

Azzali Cesare, Presidente Fondazine Collegio Europeo di Parma, € 332.701;

Alberoni Francesco, presidente della Fondazione Centro Cinematografia dichiara oltre 380mila euro.

LETTERA “B”

Barberis Alessandro, Presidente Infocamere Scpa e vicepresidente Unione Regionale CCIAA Piemonte, € 386.404;

Bettoni Francesco Giovanni, Presidente Borsa Merci Telematica Italiana Spa, € 519.232;

Bevilacqua Antonio, Presidente Autorità Portuale di Palermo, € 836.595;

Bolatto Guido, Segretario generale Camera di Commercio di Torino, € 210.875;

Bonomi Giuseppe Presidente e direttore generale Società Esercizi Aeroportuali Milano Linate Spa - Sea; presidente Handilng Spa – Sea, € 864.899;

Borchi Alfredo, Vicepresidente Autostrada Albenga-Garessio-Ceva Spa, € 373.894;

Bottacchiari Vinicio, Direttore generale Società Regionale per Promozione e Sviluppo Economico dell’Umbra - Sviluppo Umbria Spa, euro 205.021;

Bracco Diana Giovanna, Presidente Expo 2015 Spa, euro 4.379.565 *

Brogi Massimo, Vicepresidente Finanziaria Senese di Sviluppo Spa, € 289.582;

Bucci Massimo, Presidente Centuria Agenzia per l’Innovazione della Romagna, € 226.857;

Busi Massimo, Direttore generale Centro Agroalimentare Scpa – Caat, € 219.725;

Buzzi Pier Antonio, Vicepresidente Centro Padano Interscambio Merci Spa – Cepim, € 297.333.-

LETTERA “C”

Cagnoni Lorenzo, Presidente Società del Palazzo dei Congressi Spa; Presidente Rimini Fiera Spa; Presidente Fiera Servizi Srl; Presidente Fairsystem Internazional Exhibition Services Spa, € 211.775;

Camisi Roberto, Segretario generale Camera di Commercio di Lucca, € 224.967;

Canavese Cristoforo, Presidente uscente Autorità Portuale di Savona, euro 311.643;

Cancellato Andrea, Direttore generale Fondazione La Triennale di Milano, € 244.961;

Canepa Luciano, Presidente Autorità Portuale di Ancona, € 589.559;

Cantaluppi Mario, Presidente Centro Tessile Serico Spa Consortile, € 202.203;

Capitani Luigi, Amministratore delegato Centro Padano Interscambio Merci Spa Cepim, € 274.702;

Caridi Giovandomenico, Presidente Navicelli di Pisa Spa, € 220.451;

Caviglia Maurizio, Segretario generale Camera di Commercio di Genova, € 202.067;

Chiari Bruno, Direttore generale Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova Spa, € 327.988;

Ciliberti Vincenzo, Presidente Cooperativa Artigiana di Garanzia della Provincia di Genova Coarge, € 210.071;

Cipollini Mauro, Amministratore delegato Techno Sky Srl, € 248.804;

Citterio Marco, Amministratore delegato Brixia Expo Fiera di Brescia Spa, €¹ 237.610;

Coda Roberto, Liquidatore Polo Integrato di Sviluppo Torino Aeroporto Spa Pista, € 252.127;

Colombo Dario, Amministratore delegato Società di Gestione Aeroporto di Palermo - Gesap Spa, € 279.085;

Colombo Francesca, Sovrintendente Fondazione del Teatro Comunale di Firenze «Maggio Musicale Fiorentino», euro 485.511;

Consiglio Nunziante, Presidente Tranvie Elettriche Bergamasche Spa – Teb, € 239.318;

Costa Paolo, Presidente Autorità Portuale di Venezia, € 420.553;

Cremona Antonio Maria, Liquidatore uscente Aeroporto Agrigento (?) Valle dei Templi, € 272.219. *

LETTERA “D”

D’Alema Pietro Antonio, Direttore generale Gruppo Amiu Spa, euro 202.702;

Dalla Rosa Prati Guido, Presidente Aeroporto di Parma Società per la Gestione Spa – Sogeap, euro 239.668;

Dassatti Luciano, Presidente Autorità Portuale di Napoli, euro 360.759;

* LÌ NON C’È AEROPORTO

De Albertis Claudio Luigi, Fondazione La Triennale di Milano, € 424.085;

De Anna Luigi, Liquidatore Aeroporti Vicentini Spa, euro 353.783;

De Leo Giuseppe, Commissario straordinario Automobile Club di Pavia, € 447.428;

De Rose Umberto, Presidente Protekos Spa - Società Gestione Patto Territoriale del Cosentino € 383.284;

De Sio Raffaele, Segretario generale Camera di Commercio di Salerno, € 216.293;

D'Errico Domenico, Segretario generale Camera di Commercio di Grosseto, € 294.054;

Di Mauro Matteo Salvatore, Segretario generale Camera di Commercio di Foggia, € 278.152;

Ditri Roberto, Presidente Fiera Vicenza Spa, € 588.904;

Dolci Alberto, Vicepresidente Società Virtuale Fanum Fortunae Srl, € 305.865;

Donato Giuseppe, Presidente Cei Piemonte Scpa, euro 368.283;

Droulers Jean Marc, Presidente Villa Erba Spa, euro 414.514.-

LETTERA “F”

Falciasecca Gabriele, Presidente Fondazione Guglielmo Marconi, € 212.505;

Fazzini Marco, Vicepresidente Firenze Parcheggi, euro 236.150;

Federici Pierluigi, Segretario generale Camera di Commercio di Chieti, € 278.976;

Forni Giorgio, Vicepresidente Fondazione del Teatro Comunale di Bologna, € 330.213;

Fulceri Bino, Amministratore delegato Interporto Toscano A. Vespucci Spa Livorno, euro 253.923.-

LETTERA “G”

Galia Gaetano, Presidente Quadrilatero Marche-Umbria Spa, € 314.036;

Garbati Roberto, Amministratore delegato Iren Spa Reggio Emilia, € 459.916;

Garozzo Aldo, Presidente Autorità Portuale di Augusta, euro 369.196;

Giani Gina, Amministratore delegato e direttore generale Società Aeroporto Toscano Galielo Galieli Spa, € 322.920;

Girometta Lino, Vicepresidente Società Esercizi Aeroportuali Milano Linate Spa – Sea, € 384.794 *

* **Precisazione di questo signore:** “Sono citato nella lista. Desidero chiarire che dei **398.794 euro** di reddito maturato nel corso del 2011, solo circa 65.000 euro sono imputabili alla carica di Vicepresidente di SEA Aeroporti di Milano. Sarebbe davvero bello che le informazioni fossero complete e che si avesse maggiore rispetto per le persone.

Giuntoli Pierluigi, Segretario generale Camera di Commercio di Livorno, € 271.715;

Golzio Paolo, Amministratore delegato Asti Servizi Pubblici Spa – Asp, € 294.120;

Grandi Giada, Segretario generale Camera di Commercio di Bologna, € 263.873;

Graziadei Gianfranco, Presidente Sistemi di Consulenza per il Tesoro Srl – Sicot, € 754.812;

Grimaldi Fabio Massimo, Amministratore delegato Environment Park Spa, € 215.554;

Grimaldi Giovanni, Presidente Autorità Portuale di Gioia Tauro, € 275.844;

Guccinelli Luigi, Presidente uscente Autorità Portuale di Marina di Carrara, € 219.807.-

LETTERA “L”

Lagorio Paolo Giovanni, Liquidatore Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria Scpa, € 212.441;

Lamorte Pasquale, Presidente Mondimpresa Scarl, euro 216.393;

Landi Stefano, Presidente Reggio Emilia Innovazione, euro 904.118;

Laporta Stefano, Direttore generale Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale Ispra, € 209.938;

Lapsus Luigi, Presidente Polo dell’Innovazione della Valtellina – Politec, € 332.663;

Lorenzelli Vincenzo, Presidente Istituto Giannina Gaslini per la Cura, Difesa e Assistenza dell’Infanzia e della Fanciullezza, € 267.224;

Lorenzi Loris, Presidente uscente Imola Scalo, € 264.140;

Luciani Gianni, Amministratore delegato Società Italiana Traforo Autostradale del Frejus - Sitaf Spa, euro 545.160;

Luciano Alessandro, Presidente Fondazione Ugo Bordoni Ricerca e Innovazione – Fub, € 226.114.-

LETTERA “M”

Maccagno Cristiana, Vicecommissario straordinario Fondazione Ordine Mauriziano, € 1.830.206;

Maddaloni Maurizio, Vicepresidente Fondazione del Teatro San Carlo di Napoli, € 390.736;

Majorano Roberto, Segretario generale uscente Camera di Commercio di Bari, € 267.165;

Malanca Enzo, Presidente Scuola Internazionale di Cucina Italiana - Alma Srl, € 345.049;

Manfredi Marco, Vicepresidente Fiere di Parma Spa, euro 402.242;

Mareddu Vincenzo, Presidente Società di Gestione Cagliari Airoport – Sogaer, € 212.532;

Mariani Francesco Palmiro, Presidente Autorità Portuale di Bari, € 255.388;

Marino Biagio, Amministratore delegato uscente Società Azionaria Gestione Aeroporto Torino Spa - Sagat; Amministratore delegato Aeroporto di Firenze Spa – Adf, euro 577.444;

Martino Mario Vincenzo, Direttore generale Autostrade Milano Serravalle-Milano Tangenziale Spa, € 366.757;

Merlo Luigi, Presidente Autorità Portuale di Genova, euro 278.526;

Mezzadri Majani Francesco, Vicepresidente e amministratore delegato Istituto per la Promozione della Ricerca e dell'Insegnamento sulla Finanza e sulla Gestione d'Impresa-Proffingest Bologna, € 492.813;

Miazza Gian Luigi, Presidente Autorità Portuale di Savona, € 238.474;

Morgante Barbara, Presidente Netinera Deutschland GmbH - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, € 256.791;

Nicolai Marco, Direttore generale Finlombarda Spa, euro 305.707-.

LETTERA "N"

Notari Francesco, Presidente Aeroporto di Reggio Emilia Srl, € 273.339.-

LETTERA "P"

Palma Angelomaria, Liquidatore Centro Legno Arredo Cantù - Clac Srl in liquidazione, € 897.722;

Palmieri Antonio, Segretario generale Camera di Commercio di Reggio Calabria, € 219.773;

Palombelli Fausto, Amministratore delegato Società Azionaria Gestione Aeroporto Torino Spa – Sagat, € 323.427;

Parmeggiani Mario, Presidente Aeroporto di Luni Spa, euro 230.422;

Pasquali Nando, Presidente nonché amministratore delegato e Gestore Servizi Energetici Spa - Gse, € 507.710;

Peghin Francesco Mario, Presidente Parco Scientifico e Tecnologico Galileo Scpa, € 223.947;

Piana Paolo, Vicepresidente Città Studi Spa, € 506.745;

Piccini Roberto, Presidente Porto di Livorno 222 Srl, euro 205.901;

Picone Dario, Amministratore unico Aeroporto di Parma Società per la Gestione Spa – Sogeap, € 251.080;

Picone Francesco, Amministratore unico Unioncamere Emilia Romagna Servizi, € 251.040;

Pontolillo Vincenzo, Presidente Bonifiche Ferraresi Spa, € 519.395.-

LETTERA “R”

Radici Palmiro, Presidente Società per l’Aeroporto Civile di Bergamo Spa Sacbo, € 782.576;

Rampello Davide, Presidente uscente Fondazione La Triennale di Milano, € 386.065;

Rampini Antonio, Segretario generale Camera di Commercio di Frosinone; Segretario generale uscente Camera di Commercio di Latina, € 234.056;

Ricciardi Giovanni, Direttore generale Fidi Toscana Spa, euro 387.235;

Riciputi Mario, Vicepresidente uscente Centuria Agenzia per l’Innovazione della Romagna, € 608.728;

Romiti Claudio, Presidente Lucense Scpa - Centro Servizi per l’Economia, € 324.550;

Rosati Franco, Segretario gerale uscente Camera di Commercio di Viterbo, € 238.574;

Rovellotti Paolo, Presidente Agroqualità Spa, € 208.823.-



I PAPERONI D'ITALIA – 4^a puntata

<http://www.iltempo.it/politica/2014/02/06/ecco-tutti-gli-stipendi-dei-manager-1.1216343>

Ecco chi sono e quanto guadagnano i manager: presidenti, amministratori delegati, direttori generali e semplici consiglieri d'amministrazione delle società controllate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

A percepire lo stipendio più alto è l'amministratore delegato di Poste Italiane **Massimo Sarmi**, che nel 2012 ha ottenuto **2.201.820,20 euro**. Per il triennio 2011-2014 è stato deliberato un compenso lordo di **1.563.719,83 euro l'anno**, comprensivo di parte fissa, variabile e compenso in qualità di membro del Cda. Per il 2012 Sarmi ha sì guadagnato oltre **2,2 milioni**, ma perché ha percepito euro **638.745,92 del 2011**, non erogate e incassate l'anno dopo.

Dietro Sarmi, c'è l'amministratore delegato della Cassa Depositi e Prestiti **Giovanni Gorno Tempini (1.035.000 euro)**.

Sul terzo gradino del podio l'Ad di Ferrovie dello Stato **Mauro Moretti**, con uno stipendio erogato nel 2012 di **873.666,03 euro**.

Non se la passano male neppure l'Ad di Invitalia **Domenico Arcuri (788.985 euro)**; l'Ad di Anas **Pietro Ciucci (750.000 euro tondi tondi)**; il presidente e amministratore delegato dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato **Maurizio Prato (601.370 euro)**; l'Ad di Sogin **Giuseppe Nucci (570.500 euro)**; e l'Ad di Enav **Massimo Garbini (502.820 euro)**. Ci sono poi l'amministratore delegato di Consip **Domenico Casalino (475.410,25 euro)**; l'amministratore delegato di Consap **Mauro Masi (473.768,33 euro)**; l'amministratore delegato di Expo 2015 **Giuseppe Sala (428mila euro)**; il presidente e Ad di Sogei **Cristiano Canarsa (415.844,78 euro)**; e il presidente e Ad di Sogesid **Vincenzo Assenza (326mila euro)**.

I dati sulle retribuzioni sono pubblicati sul sito istituzionale del ministero di via XX Settembre.

L'obbligo di pubblicazione degli emolumenti percepiti dai manager delle società partecipate dallo Stato - ad eccezione di quelle quotate e loro controllate - è previsto dal decreto legislativo 14 marzo 2013 numero 33 («Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»).

I dati pubblicati fanno riferimento agli esercizi 2010-2012 e verranno aggiornati annualmente.

Il rapporto del Mef riporta quindi dettagliatamente gli emolumenti complessivi percepiti a qualsiasi titolo dagli amministratori.

Nelle tabelle per ogni singola società e per ogni amministratore vengono pubblicati: i compensi corrisposti ai sensi dell'articolo 2.389 comma 1 del Codice Civile a tutti i consiglieri; i compensi corrisposti in base al comma 2 dello stesso articolo agli amministratori con deleghe; eventuali compensi corrisposti ad amministratori già titolari di un rapporto di lavoro con la società.

Daniele Di Mario



IL LEGHISTA AVIATORE...

<http://www.iltempo.it/cronache/2014/02/06/il-leghista-aviatore-vola-verso-il-rinvio-a-giudizio-1.1216274>

Leoni nei guai anche con la Corte dei Conti.

Gli aerei targati con le sigle di Umberto Bossi, Roberto Calderoli, Giulio Tremonti e Roberto Maroni sono solo una parte dell'impronta che ha dato all'Aeroclub d'Italia (AeCi) l'ex senatore e tra i fondatori della Lega Nord, **Giuseppe Leoni**.

Il resto sono un peculato e un abuso d'ufficio nella gestione dell'Ente pubblico.

La Procura della Repubblica di Roma ha chiuso l'inchiesta ed è pronta a chiedere il rinvio a giudizio per l'ex senatore, finito in un'indagine giudiziaria che ha passato al setaccio la sua gestione dell'AeCi.

Ma non solo, perché alla Corte dei Conti e alla stessa Procura ordinaria è ancora in corso un'istruttoria relativa a un contributo da 90mila euro dato da Leoni alla Federazione Aeronautica Internazionale, somma ritenuta sproporzionata rispetto al numero dei soci, circa novemila.

Leghista convinto, con l'inseparabile papillon, è noto anche per la sua stravaganza nella gestione dell'AeCi, di cui è stato presidente per 12 anni.

Dal 2002 al 2005, su mandato governativo, fu nominato commissario delegato per la stesura del nuovo Statuto.

Nel 2009, invece, è rieletto presidente: l'Assemblea dei soci (allora 120 presidenti degli aero club federali, oggi divenuti 80) sono costretti a nominarlo in quanto è l'unico candidato. Con lui sono votati anche alcuni consiglieri che, stando agli atti di AeCi, sono dichiarati dal Ministero dei Trasporti «incompatibili».

Nel 2010 acquista, dietro regolare gara, 25 velivoli P92, rinnovando la flotta anche grazie all'allora Governo.

In segno di ringraziamento rinomina tutte le targhe degli aerei che, a differenza delle automobili, sono contrassegnate dalla I (Italia) seguita da una sigla.

Così, sui nuovi modelli finiscono Maroni (I-RMAR), Calderoli (I-CALD), Tremonti (I-GITR), ma anche Sandro Bondi (I-SABO), Giuseppe Cossiga (I-COSG) fino al suo cognome al contrario (I-NOEL).

Uno degli aerei, però, rientrerà anche nella cronaca nera: quello dedicato a Bossi (I-UMBE) si schianta sulle Dolomiti, in Alto Adige.

Incidente che costa la vita a Claudio Rosset, ex assessore comunale di Pordenone in quota Lega, e alla compagna Michela Marconi.

Tuttavia ci sarebbero anche alcuni reati dietro la gestione dell'Aeroclub. Secondo la Procura di Roma, Leoni avrebbe commesso un peculato e abuso d'ufficio.

Nel primo caso, è finita nel mirino della Guardia di finanza la delibera commissariale n. 234 del 20 luglio 2011, con cui **decideva di accollare sull'AeCi la somma di 15.276 euro di spese legali personali**, per un procedimento di diffamazione contro una persona che lo aveva contestato su un sito internet.

Come emerge dagli atti, Leoni perde la causa in primo grado, facendo gravare sull'Ente le spese di giudizio.

La seconda ipotesi di reato riguarda un caso di abuso d'ufficio, con un supposto ruolo della sua segretaria particolare, **Annamaria Cancemi** (soprannominata all'AeCi la «Senatora»).

Secondo l'accusa, la donna avrebbe svolto anche il ruolo di assistente parlamentare di Leoni, senatore fino all'anno scorso.

Gli accertamenti hanno riguardato anche lo stesso Senato, dal quale è giunta la precisazione che «non registrano gli accessi». La donna, stando alla ricostruzione investigativa, sarebbe entrata e uscita liberamente da Palazzo Madama grazie all'uso di un badge.

Ivan Cimmarusti

... E IL SUO DIRETTORE GENERALE

<http://www.aeci.it/2014/02/21/nomina-direttore-generale-ae-c-i/>

Con delibera consiliare n. 86/2013, **il Gen. Giulio Cacciatore** è stato nominato Direttore Generale dell'Aero Club d'Italia per il biennio 2014-2015.

Nota di Secchione: e, tuttavia, il contratto col Generale suddetto è stato stipulato con decorrenza 01.03.2013 e scadenza 31.12.2013.- Evidentemente sarà stato rinnovato e gli emolumenti di cui alla predetta delibera saranno stati modificati (diminuiti o aumentati? Chissà!).

Il contratto pubblicato (per la trasparenza) nel sito dell'Aeroclub d'Italia fissa il seguente "trattamento normativo economico":

1) Stipendio annuo lordo	€ 55.782,35 +
2) Trattamento economico accessorio	" 24.000,00 +
3) Corresponsione alla scadenza contrattuale	<u>" 12.000,00 =</u>
Totale	€ 91.782,35



Se uno ci riesce, dunque, può godere di uno stipendio favoloso, di innumerevoli indennità e agevolazioni; e, in breve tempo, potrà anche mettere le mani nei corposi finanziamenti ai Partiti; si riempirà le tasche: ma i soldi – lo sappiamo – quando ci sono non bastano mai! E' bello acquistare una villa alle Maldive, un palazzo nel centro di Milano o Roma..!

I TESORI DEGLI ALI' BABA'

E così, per soddisfare i crescenti desideri, riuscirà a mettere le mani nelle tasche altrui, in tanti modi che non starò qui ad elencare. Ma forse non tutti fanno così: il 10% è onesto?

Del resto, immaginando di avere le chiavi della caverna di Alì Babà (apriti sesamo!) nella quale troveremmo un tesoro in monete d'oro, che forse non ci riempiremmo le tasche? Nel far questo, penseremmo forse ai poveri diavoli che non riescono a sbarcare il lunario? Ma no! Neanche quando ci sono richieste di denaro da parte dello Stato Democratico che sostiene di dover aiutare i diseredati!

E non ce ne sono per aiutare, con un euro o più, attraverso i nostri telefonini, la ricerca di Telethon contro il cancro e l'aids, nonché i bambini che muoiono di fame nel mondo!

D'altronde, poveri e ricchi, siamo subissati dalle imposte: e, perciò, non dovrebbe pensarci lo Stato, cioè quella gente che abbiamo votato? Ma i politici che fanno?

Discutono di spread, di alleanze, di tasse che prima hanno imposto ed ora promettono di ridurre, di crescita e che so io!

Che gliene frega se questa gente muore di fame e dorme per le strade? Noi siamo invitati a votare. Ed è giusto farlo, è un diritto conquistato dopo guerre sanguinose e fratricide. Prostrati ma non vinti. Abbiamo eliminato le macerie (tranne quelle dei terremoti) e, come l'araba fenice, siamo risorti. I nostri padri avevano lottato, mentre io ero piccolo e orgoglioso d'essere Figlio della Lupa.

Ma gli Italiani erano tutti contenti d'indossare le divise (non neghiamo): e, dopo i tanti disastri da cui furono capaci di sollevarsi, hanno dimenticato quelle date agli uscieri dei pubblici uffici o le toghe – nere come nel medioevo e nella Santa Inquisizione – ai magistrati della Repubblica, che li fa sentire onnipotenti!

E ragioniamo.

In Democrazia, ognuno di noi teoricamente può accaparrarsi una poltrona in Parlamento: con calci, spintoni, e soprattutto un mucchio di soldi!

Secchione rilegge quanto scritto da me sotto dettatura, e si fa scuro in volto, perché (mi dice) nessuno ricorda quanto successe durante la rivoluzione francese.

La “casta” degli aristocratici venne decapitata (delle teste, in senso reale!) mentre qui la casta è quella dei politici e dei ricchi sempre più ricchi..!

Può succedere anche in Italia? Il popolo, subissato di tasse, è affamato e disperato. Le aziende chiudono, molti si suicidano, i giovani sono disoccupati...!

Nel frattempo il Papa benedice i “beati poveri” che avranno il Regno dei Cieli! Ma intanto siamo qui in terra e non tutti diverremo Santi come Francesco.

Qui i poveri si devono difendere! Con l’arma del voto, l’unica che resta. La usino bene e usiamola tutti.

Ma ho molti dubbi circa l’esercizio del voto da parte di coloro che stentano a vivere (e quando si suicidano non votano di sicuro), di licenziati, disoccupati, con famiglie a carico, con figli cui non possono dare neanche una vera istruzione: di questo passo torneremo all’analfabetismo di cent’anni fa!

Ehi, ho sentito bene? Qualcuno ha detto “*ben venga*”: era la vocina d’un Prete o d’un Premier?

Costui, chiunque egli sia, non sa (adesso glielo dico e ne sarà felice) che ci siamo già!



L'ANALFABETISMO

Intanto vediamo cos'era e cos'è l'analfabetismo: ecco quanto ho trovato, al solito, **in Internet**. Secondo la programmazione di molti sistemi scolastici, leggere, scrivere e far di conto sono le abilità da acquisire nel primo anno della scuola elementare. In senso più lato, l'analfabetismo indica anche la ignoranza di argomenti considerati di fondamentale importanza, ad esempio l'analfabetismo informatico o politico. Innanzi tutto, in **Wikipedia**:

http://it.wikipedia.org/wiki/Analfabetismo#In_Italia

La storia

All'indomani dell'unificazione, nel 1861, l'Italia contava una media del 78% di analfabeti con punte massime del 91% in Sardegna e del 90 % in Calabria e Sicilia, bilanciata dai valori minimi del 57% in Piemonte e del 60% in Lombardia. Nello stesso periodo - 1850 - le percentuali di analfabeti in Europa erano del 10% in Svezia, del 20% in Prussia e Scozia, del 75% in Spagna e del 90% in Russia.

Per il censimento generale del secondo dopoguerra, nel 1951, la "qualifica" di analfabeta venne collegata non più a coloro che non sapevano scrivere il proprio nome, ma a coloro che non sapevano leggere e scrivere.

Gli analfabeti risultarono così suddivisi per regione:
Piemonte 3%, Valle d'Aosta 3%, Liguria 4%, Lombardia 2%, Veneto 7%, Trentino Alto Adige 1%, Friuli Venezia Giulia 4%, Emilia Romagna 8%, Toscana 11%, Marche 13%, Umbria 14%, Lazio 10%, Abruzzo e Molise 19%, Campania 23%, Puglia 24%, Basilicata 29%, Calabria 32%, Sicilia 24% e Sardegna 22%.

Secondo i dati pubblicati nel 2005 da una ricerca dell'Università di Castel Sant'Angelo dell'UNLA (Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo), **quasi sei milioni di italiani sono totalmente analfabeti.**

Rappresentano il 12% della popolazione contro il 7,5% dei laureati. L'Italia è fanalino di coda fra i 30 Paesi più istruiti. Solo il Portogallo e il Messico hanno un tasso più elevato.

La ricerca, intitolata *La Croce del Sud - arretratezza e squilibri educativi nell'Italia di oggi*, è stata condotta da Saverio Avveduto e, quindi, pubblicata dalla Università di Castel Sant'Angelo dell'UNLA.

Senza alcun titolo di studio (o in possesso della sola licenza elementare) è invece il 36,52% della popolazione, circa 20 milioni sui 53 censiti nel 2001. Questa popolazione è considerata dalla ricerca come *analfabeta*, cioè *del tutto analfabeta o appena alfabetata*.

Questa situazione è stazionaria da 10 anni. Il record negativo di 13,8% è in Basilicata e ci sono nove altre regioni al di sopra dell'8%, limite considerato di allarme:

Calabria 13,2%

Molise 12,2%

Sicilia 11,3%

Puglia 10,8%

Abruzzo 9,8%

Sardegna 1,79% ^[5]

Umbria 8,4%.

Interessante notare come alcune di queste regioni abbiano un alto tasso di laureati: la stessa Basilicata o la Calabria hanno, in percentuale, più laureati della Lombardia e del Piemonte. Su queste regioni incide pesantemente il tasso di emigrazione, poiché la popolazione scolarizzata emigrante è maggiore della popolazione non scolarizzata rimanente.

Catania è la città (tra quelle con più di 250.000 abitanti) con la più alta percentuale di analfabeti d'Italia ed è seguita da Palermo e Bari.

Secondo l'ISTAT i dati sarebbero diversi perché diversi sono i criteri utilizzati nel definire la condizione di analfabetismo. L'Istituto Nazionale di Statistica precisa che, in base ai dati del censimento della popolazione riferiti al 2001, il numero di analfabeti è pari a 782.342 unità.

Altri dati sono stati forniti dal progetto ALL (*Adult Literacy and ability for life - Alfabetizzazione per adulti e abilità per la vita*), dedicato specificamente all'analfabetismo funzionale nell'ambito di una ricerca comparativa internazionale promossa dall'OCSE.

Le indagini svolte sulla situazione italiana nel 2003-2004 su un campione della popolazione compresa tra 16 e 65 anni hanno denunciato un quadro non brillante: su tre livelli di competenza alfabetica funzionale (inferiore, basilare e superiore) il 46,1% degli Italiani è al primo livello, il 35,1% è al secondo livello e solo il 18,8% è a un livello di più alta competenza.

Il linguista Tullio de Mauro cita vari studi, concludendo che nel 2008 soltanto il 20 per cento della popolazione adulta italiana possiede gli strumenti minimi indispensabili di lettura, scrittura e calcolo necessari per orientarsi in una società contemporanea.

E, poi, questa notizia sconcertante, vecchia di qualche anno ma sempre attuale:

Analfabetismo – 20 milioni in Italia **24 settembre 2008**

“L’interessante contributo di Raffaele Bernardini sull’analfabetismo in Italia. I dati sono terrificanti, perché mentre ci affanniamo a discutere di scuola ed eccellenza, che non decollano mai, milioni di persone non sanno né leggere né scrivere”.

In un Focus de *Il Corriere della Sera* (6 settembre 2008) è stata rilevata che la percentuale tra analfabeti ed “incolti” in Italia è del 36,5 % sulla popolazione totale.

Ebbene, nessun politologo o sociologo ha commentato tali dati, realmente impressionanti: **in Italia vi sono, dunque, circa 20 milioni di ignoranti..!**

Viene da chiedere: **quale “influenza” ha tale massa di incolti sulle vicende socio-politiche (ed anche elettorali) del nostro Paese?**

Quali ricadute sui risultati delle elezioni? Come votano se non sono in grado di capire i problemi reali del Paese, le loro implicazioni nei vari settori della vita italiana, dalla politica all'economia, dalla sanità, all'ambiente, eccetera?

Ritengo che si dovrebbero approfondire compiutamente i problemi dei rapporti tra ignoranza e politica, ad esempio..!

E se non sia proprio l'ignoranza di tantissimi italiani a contribuire a "produrre" il clientelismo politico, certi aspetti della criminalità organizzata, la presunzione della burocrazia e di certe Istituzioni, il populismo becero e demagogico, il becero qualunquismo, perfino lo sviluppo di programmi-spazzatura della tv, definiti "nazionalpopolari"?

"Istruzione e Società" era l'argomento del Focus.

Ne vogliamo parlare? Dove sono i nostri politologi e sociologi che parlano e straparlano in ogni dove, ma che mi pare abbiano ignorato i dati emersi dal citato Focus e le ricadute globali sulla vita del Paese ?

E, allora, Secchione aggiunge ed io sottoscrivo: nell'ignoranza la Democrazia, qualunque forma possa avere, non può funzionare; solo i politici imperano, dopo che molti di essi sono stati eletti per avere fatto promesse (poi non mantenute) ai tanti creduloni che mancano dell'educazione necessaria per discernere la verità dalla menzogna.

Soldi, soldi, soldi..! Sono queste le molle che spingono in alto, sempre più in alto?

O forse in basso, nell'egocentrismo e nel completo disinteresse per il Popolo ... Sovrano?

LA GENESI DELLA DEMOCRAZIA IN ITALIA: GUERRA E RIVOLUZIONE

Il 21 gennaio 1919, in una riunione socialista Turati «stava spiegando: “Dobbiamo preparare le coscienze all’avvento della società socialista, ma, al tempo stesso, bisogna operare per la graduale trasformazione della società”, allorché una voce lo interruppe, dicendo: “È troppo lungo!”. E Turati di rimando: “Se conoscete una via più breve, indicatemela”.

Allora molte voci risposero: “La Russia, la Russia, viva Lenin!”» (F. Chabod, *L’Italia contemporanea*, Einaudi, 2002, p. 37).

«Io ho l’impressione che il regime attuale in Italia abbia aperto la successione (...). Aperta la successione del regime, noi non dobbiamo essere degli imbelli. Dobbiamo correre. Se il regime sarà superato, saremo noi che dovremo occupare il suo posto. Perciò creiamo i Fasci»

(B. Mussolini, Discorso per la fondazione dei Fasci di Combattimento, in “Popolo d’Italia”, 24 marzo 1919)

Non verrà sottolineato mai abbastanza il fatto che la democrazia di massa, in Italia, nasce all’insegna di un binomio fatale: guerra e rivoluzione.

La Grande Guerra è la prima esperienza ‘nazionale’ degli italiani e vede il protagonismo di ceti sociali rimasti sino ad allora ai margini della vita politica (contadini, piccola borghesia, operai).

La Rivoluzione bolscevica, dal canto suo, dimostra che la società comunista non è un approdo così lontano da apparire irraggiungibile, ma qualcosa che si può realizzare qui e ora.

Nasce su questo sfondo quella «miscela esplosiva di aspirazioni di riscatto sociale» e di «diffusi miti rivoluzionari» che caratterizza l’Italia del 1919.

I contadini vogliono la terra, una richiesta di cui si è discusso sui giornali durante il conflitto e che è stata blandita, dopo Caporetto, persino dalla propaganda ufficiale.

Gli **operai**, inebriati dal successo della rivoluzione leninista, vogliono la repubblica socialista e i soviet.

La piccola **borghesia**, che subisce le conseguenze economicamente più pesanti della guerra ed è esacerbata dalla sindrome della ‘vittoria mutilata’, vuole uno status sociale adeguato e una nazione forte, rigenerata moralmente, *rispettata all'estero e all'interno*.

Su tutto domina un clima di impazienza (specie tra i giovani) e di radicalizzazione emotiva e ideologica.

Le due nuove ‘religioni politiche’ che si dividono le piazze – questo nuovo luogo della politica, dove ci si mobilita, dove si tengono i comizi e dove sempre più spesso ci si scontra fisicamente – **sono il Socialismo e il Nazionalismo**: a dividere i loro seguaci, sin dalla guerra di Libia, è la nazione. Il conflitto tra nazione e internazionalismo (tra nazione e ‘antinazione’) è la prima forma di polarizzazione ideologica che si manifesta nell’Italia del Novecento, portando con sé la demonizzazione dell’avversario e la disposizione all’uso della violenza.

Alla ‘mobilitazione rumorosa’ di socialisti e nazionalisti **si affianca quella ‘silenziosa’ dei cattolici**, che sin dagli ultimi anni dell’Ottocento operano nella dimensione sociale e culturale, dando vita ad una serie di iniziative (settimane sociali, cooperative e leghe, banche popolari) che rafforzano il loro rapporto con il mondo rurale e con i ceti medi.

E se nel 1913, grazie al Patto Gentiloni, entrano in parlamento una trentina di deputati cattolici, dopo la guerra i tempi sono ormai maturi perché i cattolici, nonostante le diffidenze della Chiesa verso la democrazia, operino senza la ‘tutela’ della classe dirigente liberale: nasce così nel 1919 il Partito Popolare, guidato da don Sturzo.

Alla mobilitazione di ispirazione nazionalista, cattolica e socialista (cioè di quelle che diverranno le culture politiche di massa dell’Italia del Novecento) **si contrappone l’inerzia dei Liberali**, che governano il paese dall’unità ma non riescono a comprendere quanto esso sia profondamente mutato.

I **liberali** accetteranno nel 1918 – quando dispongono ancora di un’ampia maggioranza parlamentare – di varare la legge elettorale proporzionale e lo scrutinio per liste di partito, ma **non si doteranno di un partito organizzato, cioè dell’unico strumento adeguato per fronteggiarne gli esiti di una simile riforma. In questo quadro, le elezioni del 1919 produrranno «il più grande terremoto elettorale della storia nazionale».**

Il Partito socialista, pur essendosi opposto ad una guerra vittoriosa, passa dal 17,7 al 32,3% dei consensi, triplicando i suoi deputati (da 52 a 156); il Partito popolare, che ha solo pochi mesi di vita, ottiene il 20,5% dei voti e 100 deputati; i vari gruppi liberali, riuniti come sempre intorno a singole personalità (Nitti, Giolitti, Orlando, Salandra), scendono dal 67,6% al 38,9%, passando da 383 a 216 deputati.

La classe dirigente che ha governato il Paese per sessant’anni non ha più una maggioranza, a meno di non allearsi con i socialisti o con i popolari.

A questo straordinario successo politico dei primi due partiti di massa della democrazia italiana va aggiunto che **ciascuno di essi dispone di un sindacato ‘amico’**: i socialisti controllano la Confederazione Generale del Lavoro (CGDL, sorta nel 1906), che ha due milioni di aderenti; i popolari possono contare sulla Confederazione Italiana Lavoratori (CIL, nata nel 1918), che ha quasi un milione e duecentomila iscritti (di cui un milione sono coltivatori).

Se a questo si aggiunge l’insediamento nelle amministrazioni locali (i socialisti controllano il 24% dei comuni ed i popolari il 13%) si ha un’idea di come il 1919 abbia letteralmente travolto i vecchi assetti politici.

Ma la poderosa armata socialista realizza una sorta di *autoconventio ad excludendum*: confermando, nel congresso del 1919, la linea rivoluzionaria adottata sin dal 1918 (che eliminava qualsiasi obiettivo intermedio e puntava all’istituzione della Repubblica socialista, alla dittatura del proletariato e alla socializzazione dei mezzi di produzione e scambio).

Il Partito Socialista non solo esclude ogni ipotesi di collaborazione con governi o maggioranze “borghesi”, ma preconizza «la conquista violenta del potere» e addita «nelle istituzioni liberali una fortezza nemica da conquistare e da distruggere».

Un episodio riassume il senso e le conseguenze di questa scelta anti-sistema (che, non va dimenticato, era stata premiata dagli elettori): alla seduta inaugurale della Camera i deputati socialisti, obbedendo ad una delibera del partito, abbandonano l’aula prima del discorso della Corona.

All’uscita vengono aggrediti da un gruppo di nazionalisti: seguono tre giorni di scioperi di protesta con violenti scontri di piazza in tutto il Paese.

La scelta rivoluzionaria dei socialisti – e soprattutto lo svilupparsi di **quell’ondata di conflittualità operaia e contadina che va sotto il nome di ‘biennio rosso’, con le occupazioni di fabbriche e di terre** – innesca la ‘grande paura’ dei ceti borghesi, che non si sentono sufficientemente garantiti dall’attendismo con il quale la vecchia classe dirigente liberale affronta la crisi.

Su questo senso di insicurezza e di abbandono da parte dello Stato fanno leva i Fasci di combattimento, che vengono da un risultato elettorale assai deludente (alle elezioni del 1919 hanno preso solo poche migliaia di voti, senza ottenere alcun seggio).

L’azione violenta dei fascisti in difesa della proprietà e dei valori della nazione inizia a guadagnare consensi.

Tra il 1920 e il 1921 i fasci si decuplicano (da 100 a 1000), mentre lo squadristo si allarga a macchia d’olio dalla pianura padana alla Puglia.

Si afferma così, nel giro di pochi mesi, «un soggetto politico dalle caratteristiche del tutto inedite: un movimento che da un lato si ergeva a difensore dei valori borghesi, della tradizione nazionale, di un ideale dello Stato autorevole e forte; dall’altro assumeva una connotazione tipicamente sovversiva» e rivoluzionaria.

Tra il 1919 e il 1922 si consuma la prima fase di guerra civile ideologica del Novecento italiano.

È il conflitto tra due radicalismi, uno di sinistra e uno di destra, uno alimentato dal mito della rivoluzione sociale e l'altro da quello della rivoluzione nazionale, mentre le due forze che rifuggono dall'uso della violenza e sono aliene dal radicalismo (liberali e popolari) non riescono a dare vita ad una stabile ed efficace collaborazione di governo. Il Partito popolare di Sturzo è indubbiamente una grande novità: secondo Chabod la sua nascita rappresenta «l'avvenimento più notevole della storia italiana del XX secolo, specie in rapporto al secolo precedente».

Esso segna, infatti, il definitivo ingresso dei cattolici nella vita dello Stato italiano, fatto di per sé d'importanza straordinaria; ma segna anche, nella linea democratico – cristiana di Sturzo, l'incontro dei cattolici con il mondo moderno.

I cattolici, per il prete siciliano, non dovevano più apparirsi in forme proprie, ma aderire alla vita moderna per assimilarla e trasformarla. Il moderno, più che sfiducia e ripulsa, doveva destare «il bisogno della critica, del contatto, della riforma».

Ai cattolici italiani – profondamente radicati nelle masse, a partire da quelle rurali, e sensibili ai loro bisogni sociali e politici – **spettava un compito proprio, distinto da quello dei liberali (che per Sturzo erano conservatori, mentre i cattolici dovevano essere democratici) e da quello dei socialisti, portatori di un sovversivismo distruttivo delle strutture sociali e della fede religiosa.**

Per questo i cattolici avevano dovuto organizzarsi in un loro partito, che doveva essere libero di muoversi ora a destra ora a sinistra, al fine di realizzare il suo programma, nel quale, insieme alle tradizionali richieste del mondo cattolico (libertà d'insegnamento, difesa della famiglia, riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali), erano presenti contenuti schiettamente democratici (voto alle donne, senato elettivo, riforma fiscale in senso progressivo, sviluppo delle autonomie locali, politica estera ispirata al wilsonismo).

Ma la novità del Partito popolare viene sottovalutata dalle altre forze politiche e in particolare dai liberali, nei quali prevalgono vecchi pregiudizi e più recenti incomprensioni.

Ad esempio, **Giolitti** – protagonista per eccellenza della democrazia parlamentare di ascendenza ottocentesca – **non sopportava l'idea di dover trattare con un leader (Sturzo) che non sedeva in parlamento e che quindi ai suoi occhi era soltanto un privato cittadino, oltretutto appartenente al clero. Quanto a Salandra, riconoscendo nel 1924 al fascismo il merito inestimabile di aver debellato i «fatali avversari» dei liberali, individuava quegli avversari non solo nei socialisti, ma anche nei popolari.**

Queste incomprensioni di fondo – unite al risorgere di antichi risentimenti, ai personalismi dei vecchi leaders e al fatto che i popolari volevano nel governo una parità che i liberali non erano disposti ad accordare – **avrebbero avuto «non piccola parte nel bloccare la funzionalità delle istituzioni liberal – parlamentari e nel determinare la crisi dell'intero sistema».** Va peraltro sottolineato come **i popolari fossero gli unici, nel periodo 1919-21, ad avere un seguito di massa e, al tempo stesso, se non una compiuta cultura politico – istituzionale della democrazia** (su questo terreno molte erano ancora le carenze, tra i conservatori, i clerico - moderati e i 'giacobini bianchi' alla Miglioli), **certamente una cultura antropologica i cui valori** (rifiuto della violenza, attitudine al dialogo e alla mediazione) **erano compatibili con le regole della democrazia.**

I social – comunisti avevano (e i fascisti avrebbero avuto) un seguito di massa, ma certamente la loro cultura era incompatibile con la democrazia liberale; quanto al mondo liberal – democratico, aveva la cultura politica appropriata, ma era sprovvisto di seguito popolare.

Nel 1921 interviene infine un ulteriore avvenimento, a complicare il già complesso quadro politico.

Il Partito socialista subisce – nonostante le sue posizioni rivoluzionarie – la scissione della sua ala sinistra, che fonda il Partito comunista d'Italia (PCd'I).

La spinta decisiva era venuta dal 2° congresso dell'Internazionale comunista, che aveva imposto ai partiti aderenti condizioni vincolanti, tra le quali il cambiamento del nome (da socialista o socialdemocratico a comunista, come aveva fatto lo stesso Lenin nel 1918) e l'espulsione degli elementi riformisti e centristi.

Inaspettatamente la dirigenza massimalista del Partito socialista resiste, forse per orgoglio (ritenendo di non avere nulla da imparare in tema di intransigenza rivoluzionaria), forse perché consapevole del peso che la componente riformista ha nell'elettorato e negli organismi sindacali.

La sinistra si trova così spaccata in due partiti: il PSI, all'interno del quale convivono due anime (quella massimalista, largamente maggioritaria, e quella riformista), e il PCd'I. A questa scissione – la madre di tutte le scissioni che la sinistra italiana avrebbe sperimentato nella sua storia – **seguiranno due espulsioni, entrambe dal PSI**: nel 1922 vengono espulsi i riformisti, che fondano il Partito socialista unitario (PSU), e nel 1923 i 'terzinternazionalisti', che confluiranno nel PCd'I.

Tornando alla scissione del 1921, questa scompagina i piani di Giolitti, che pensava di servirsi dei socialisti riformisti per formare una nuova maggioranza parlamentare, liberandosi dal condizionamento dei popolari e recuperando il ruolo di perno centrale del sistema politico.

L'impossibilità di realizzare questo disegno induce il vecchio statista alla scelta delle elezioni anticipate, alle quali i liberali si presentano, nel Nord, in "blocchi nazionali" che includono nazionalisti e fascisti, allo scopo di compattarsi, rivitalizzarsi e infliggere un colpo a socialisti e popolari.

Le elezioni del 1921, che si svolgono in un clima di violenza, segnano un'ulteriore frammentazione del sistema politico, con **l'ingresso alla Camera di due nuovi partiti, quello comunista (che ottiene 15 seggi) e quello fascista (che elegge, all'interno dei blocchi nazionali, una trentina di deputati)**.

Nel complesso si confermano gli equilibri del 1919: i socialisti ottengono 122 seggi, che sommati a quelli comunisti danno alla sinistra rivoluzionaria e classista una ventina di seggi in meno rispetto al 1919; i popolari hanno un lieve incremento, passando da 100 a 108 deputati; i gruppi liberal – nazionali raggiungono a stento la maggioranza e soltanto grazie alla presenza dei deputati fascisti.

Questi ultimi, sotto la guida di Mussolini, fanno subito capire che intendono muoversi liberamente: fallito il disegno di Giolitti e archiviati velocemente i deboli tentativi di Bonomi e Facta, inizierà l'avventura di Mussolini alla guida del governo, che nel giro di due anni condurrà alla nascita di un sistema dittatoriale a partito unico.

Cosa emerge alla luce di questa breve – e per forza di cose sommaria – ricostruzione del periodo 1919-1922?

In primo luogo, che il sistema politico cambia natura e struttura: da una democrazia parlamentare di ascendenza ottocentesca si passa ad una democrazia dei partiti tipicamente novecentesca.

Nel 1914 la politica la faceva ancora il Parlamento, per impulso di personalità di spicco che riunivano intorno a sé composite 'maggioranze ministeriali', formate da gruppi tra i quali le differenze di programma erano poco marcate.

Partiti organizzati, se si eccettuano il Partito socialista e il piccolo Partito repubblicano, non ce n'erano e la libertà d'azione dei parlamentari era ampia: la nazione, politicamente, esisteva soltanto nel Parlamento.

Nel 1919 tutto è cambiato: la politica si fa nella società, nelle piazze, attraverso partiti organizzati che hanno una precisa fisionomia ideologico-programmatica e che incanalano le esigenze e le aspirazioni di milioni di persone.

La nazione, politicamente, esiste fuori del Parlamento e quest'ultimo deve essere soltanto una proiezione fedele di tale fisionomia: i deputati votano seguendo le delibere delle direzioni dei rispettivi partiti.

Assistiamo, quindi, alla nascita della democrazia dei partiti e, al suo interno, al successo dei ‘partiti di massa’ (che, come abbiamo visto, sono fiancheggiati da ‘sindacati amici’).

Il Partito socialista, espressione della subcultura operaia, e il Partito popolare, espressione della subcultura cattolica.

A partire dal 1921 si rafforzerà il Partito Nazionale Fascista, che diverrà espressione (pur nel peculiare contesto di un sistema dittatoriale) della piccola e media borghesia. In secondo luogo, il sistema politico manifesta la tendenza alla frammentazione partitica e alla polarizzazione ideologica. Per quanto riguarda la frammentazione – cioè la tendenza alla divisione e quindi alla moltiplicazione dei partiti – **la vicenda della sinistra è emblematica.**

Nel giro di un anno quest’area politica si spezza in tre partiti (il PSI, il Pcd’I e il PSU), tra i quali quello di ispirazione riformista è largamente minoritario.

Inoltre i due grandi partiti della sinistra assumono una precisa configurazione: **il PSI è caratterizzato dal massimalismo verbale e dalla rissosità interna, mentre il Pcd’I è caratterizzato dalla ferrea disciplina interna** (lo statuto del partito stabilisce che la disciplina è il «supremo dovere di ogni membro di ogni organizzazione del partito») **e dal legame con l’Unione Sovietica** (la sua fonte di legittimazione sta nell’autorità della Terza Internazionale e comunque del Partito bolscevico russo).

Quanto al Partito popolare, fin dalle sue origini esso è contrassegnato dalla eterogeneità dei suoi componenti: reduci della prima democrazia cristiana, esponenti del clerico-moderatismo, seguaci di Sturzo, nonché un mondo sociale composito tenuto insieme dal richiamo all’ispirazione cristiana. **In un solo partito – ha scritto Carlo Morandi – non s’erano mai visti così opposti temperamenti, così diverse concezioni della lotta politica** anche se la disciplina cattolica e l’accorta guida di Sturzo riescono a preservarne l’unità.

Vi è infine il vario mondo liberale e democratico di ascendenza risorgimentale, la cui incapacità a costituirsi in partito (il Partito Liberale, com'è noto, fu costituito soltanto nel 1922, a venti giorni dalla marcia su Roma) costituisce paradossalmente un'altra conferma della tendenza alla frammentazione: qui non si divide qualcosa che era stato unito, ma non riesce a unirsi qualcosa che era diviso in partenza (anche se si trattava di divisioni ideologicamente "deboli").

Venendo alla **polarizzazione ideologica**, essa trova espressione, a sinistra, nella deriva massimalistica del PSI e nella nascita del PCd'I e, a destra, nella nascita e nello sviluppo del fascismo.

Quando entrano in scena le culture politiche di massa di sinistra e di destra, queste conducono subito alla lacerazione, si annunciano come gli attori di un conflitto incompontibile, che ha per luogo la piazza (e non il parlamento), per oggetto la trasformazione rivoluzionaria della società (e non il suo governo), per metodo lo scontro violento (e non il conflitto istituzionalizzato).

Si annuncia così la lunga guerra civile che attraverserà l'Italia del Novecento, con fasi calde e fasi fredde, fasi di partecipazione allargata e fasi di partecipazione ristretta.

In presenza di questo radicale conflitto si radicherà l'abitudine alla demonizzazione dell'avversario e la tendenza (a volte necessaria) a posizionarsi contro qualcuno piuttosto che a favore di qualcosa: nasce così la 'sindrome dell'anti', che avrà una lunga serie di incarnazioni.

In terzo luogo, si manifesta la tendenza all'instabilità governativa: tra il 1919 e il 1921 si succedono cinque governi, tra il 1921 e il 1922 tre. Tale instabilità nasce dalle caratteristiche sopra richiamate.

La frammentazione partitica rende più difficile la formazione e la tenuta di una maggioranza, mentre la polarizzazione ideologica (cioè la presenza di partiti anti-sistema) rende più ristretta l'area dei partiti candidabili al governo.

UN PÓ DI STORIA: LE OPERE DEL FASCISMO **<http://www.ilduce.net/operedelfascismo.htm>**

Sia chiaro, Secchione non farà l'apologia del fascismo (la Legge e la sua integrità morale glielo vietano).

In ogni caso quanto segue è Storia e, quindi, Secchione ritiene trattarsi di indiscusse verità. Oggi si tiene conto delle passate esperienze? Non sembra!

Analisi dell'economia fascista

Il decennio si apre con la breve ma intensa crisi del 1921, legata alla caduta internazionale della domanda e della produzione e aggravata dagli squilibri nei rapporti economici tra Stati e dalle difficoltà legate alla riconversione dall'economia di guerra a un'economia di pace. In quell'anno, la disoccupazione cresce di oltre sei volte rispetto all'anno precedente. La ripresa si manifesta già nei primi mesi del 1922, e alla fine dell'anno la disoccupazione risulta riassorbita per un terzo. Dal 1922 al 1926 si ha un periodo di rapida espansione economica, soprattutto nel settore industriale.

La produzione manifatturiera cresce del 10% l'anno.

Il nuovo ministro delle finanze Alberto De Stefani avvia una politica di disimpegno dello Stato dall'economia, pur non rifiutando di intervenire per salvare banche e industrie in difficoltà.

Vengono così definitivamente smantellati i controlli e i vincoli statali inaugurati durante la guerra, sono privatizzate le aziende pubbliche in attivo, viene ridotta l'incidenza delle imposte dirette.

L'obiettivo di De Stefani è riportare in pareggio il bilancio dello Stato: per far questo egli punta su una drastica restrizione della spesa pubblica, che in soli quattro anni scende dal 35% al 13% del reddito nazionale. La riduzione del disavanzo pubblico, comportando una minore richiesta di finanziamenti da parte dello Stato, fa sì che il denaro dei risparmiatori si orienti verso gli impieghi industriali.

Contemporaneamente si assiste alla svalutazione della lira rispetto alle maggiori monete.

Ciò consente una crescita della competitività delle merci italiane sui mercati internazionali. La domanda risulta trascinata soprattutto dalle esportazioni e dagli investimenti industriali, giacché i consumi privati ristagnano. La crescita annua di questi ultimi è infatti di poco superiore al 2%.

I salari crescono meno della produttività, nonostante la riserva di manodopera si riduca.

Il numero dei disoccupati ufficiali scende infatti dalle 600.000 unità del 1921 alle 100.000 del 1926. La stabilità dei salari, pur in presenza di una forte crescita economica, è soprattutto effetto del nuovo clima politico e del monopolio fascista sui sindacati. Contemporaneamente si manifesta una generale tendenza nei paesi europei alla stabilizzazione dei cambi, avviata nel 1925 con il ritorno della Gran Bretagna a una parità fissa della sterlina con l'oro.

Si presenta pertanto come quasi obbligata per l'Italia la scelta di una politica deflazionistica, attuata tra il 1926 e il 1927 con drastiche riduzioni del credito, che mira a tenere alta la parità della lira con le altre monete forti.

In meno di un anno la lira è rivalutata di oltre un terzo: è la battaglia per la "quota 90": 90 lire per una sterlina.

Su "Il Popolo d'Italia" del 1° luglio 1926 Mussolini scriveva:

“Ho ancora una battaglia da vincere: è la battaglia per la restaurazione economica dell'Italia.

Nelle altre battaglie che il regime fascista ha dovuto combattere, la vittoria è già stata conseguita.

Abbiamo vinto la battaglia contro la faziosa opposizione parlamentare, siamo riusciti a riunire tutte le forze produttive della nazione in uno Stato corporativo, abbiamo trionfato nel campo della finanza nazionale convertendo il deficit annuo in un sopravanzo di quasi due miliardi di lire.

Ora dedico tutta la mia attenzione alla restaurazione della bilancia commerciale e alla stabilizzazione del cambio sulla lira. Bisogna innanzi tutto vedere chiaro il proprio scopo, e dopo andarvi incontro direttamente.

Io studio le cifre del nostro commercio nazionale e vedo chiaramente che importiamo troppo, con deleteri effetti sull'economia del paese.

Dopo aver consultato gli esperti, io preparai una prima lista dei rimedi da applicare, e sono appunto questi i rimedi annunciati testé alla nazione. Essi potranno procurare danni e fastidi a qualche individuo o a qualche categoria della popolazione, ma è meglio che qualche minoranza soffra anziché tutta intera la nazione.

In una tempesta, se il capitano della nave decide di fare buttare a mare le merci dei passeggeri per alleggerire lo scafo, i proprietari non protestano perché sanno che il sacrificio a loro inflitto serve per il bene di tutti, e, per conseguenza, anche per il loro personale vantaggio.

Io sono sicuro che le nuove restrizioni imposte testé alla vita economica dell'Italia saranno accettate non solo senza opposizione, ma con entusiasmo. Io so che, se avessi invitato gli italiani a lavorare dieci ore anziché nove, avrebbero acconsentito. Essi si rendono conto che dietro tale innovazione non vi è il capriccio del Governo, ma la necessità nazionale. Essi sanno, del resto, che io sono il primo a dare l'esempio, lavorando quattordici o diciotto ore.

Fu il capo della Federazione italiana del lavoro che assicurò il Governo che gli operai italiani erano pronti a lavorare un'ora di più al giorno senza paga straordinaria.

D'altra parte soltanto in quelle industrie che sono più soggette alla concorrenza straniera, come per esempio l'industria tessile, sarà necessaria un'ora di più di lavoro alla quota ordinaria di salario. Nelle industrie più prospere, invece, io vigilerò perché la paga per l'ora di più di lavoro sia fissata per mezzo di negoziati tra gli organizzatori rappresentanti i datori di lavoro e gli operai.

Ciò non darà luogo a difficoltà, perché tutte queste organizzazioni, da una parte e dall'altra, sono composte di fascisti e sanno bene che il Governo fascista le tratterà con la massima imparzialità, in modo da impedire qualsiasi sfruttamento degli uni da parte degli altri, e viceversa.

Io sono risoluto a sviluppare la prosperità economica dell'Italia fino al maggiore punto possibile. Il tracollo del franco ha inevitabilmente avuto le sue ripercussioni sul cambio della lira. Inoltre dobbiamo importare molte materie prime. Ma io intendo ridurre al minimo le importazioni.

I provvedimenti presi e quelli che ho in preparazione non potrebbero essere adottati sotto un regime di socialismo, oppure con vane e sterili discussioni parlamentari. Tali provvedimenti possono solo scaturire dalla salda e saggia, è vero, autorità dello Stato, che comprende in sé la forza così dei datori di lavoro come degli operai e adopera entrambi per il bene della collettività nazionale.

In Italia abbiamo compiuto quello che i bolscevichi russi tentano invano di fare. I bolscevichi distrussero il capitale, e invece noi ce ne serviamo, come di tutte le altre risorse nazionali, per il bene comune”.

L'economia era andata bene in questi quattro anni (1922-26), le esportazioni con la lira bassa erano raddoppiate in quattro anni.

Al contrario gli importatori, soprattutto di materie prime (acciaio, carbone, ferro, chimica) avrebbero da allora in poi potuto prosperare, dato che "quota novanta" aveva abbassato il prezzo italiano dei beni d'importazione.

Ed infatti, a prosperare furono le acciaierie e le industrie chimiche, fino al punto che nel 1929, la loro produzione era autosufficiente per l'Italia.

Dolori vennero invece nel commercio e nella media industria. Le banche principali che avevano prestato grandi somme di denaro al commercio e all'industria, accettando come garanzia le azioni nelle aziende debitorie, quando le aziende andarono in crisi e divennero insolventi, le banche rimasero con una montagna di pezzi di carta senza valore.

E pur fagocitando lentamente le industrie puntando soprattutto sul loro patrimonio immobiliare, minacciarono di chiudere e di trascinare nel disastro la Banca d'Italia che aveva a suo tempo dato le necessarie garanzie.

Qui Mussolini dimostrò veramente chi aveva i muscoli, e alla fine degli anni Venti, fece una vera rivoluzione nella finanza italiana.

Creando prima l'**IMI** e poi l'**IRI**; lo Stato con i due enti prima acquistò le azioni ormai prive di valore delle banche, pagandole con soldi reali, poi si fece carico dei maggiori investimenti industriali, guadagnandosi in questo modo il plauso del pubblico. Milioni di piccoli risparmiatori furono protetti e la fiducia ristabilita. Inoltre Mussolini anticipando Keynes, stimolò la domanda e l'occupazione attraverso un nutrito programma di opere pubbliche e di benefici sociali.

Basti dire che nel giro di quattro anni il denaro speso in opere pubbliche quadruplicò, creando lavoro in piccole e medie imprese. Quando giunse la bufera mondiale del '29 che durò fino al 1933, l'Italia fu in grado di affrontarla meglio di tante altre nazioni industriali.

Il successo di questa operazione innovativa stimolò incredibilmente la propaganda fascista, e il metodo della cura sembrò screditare l'economia liberale mondiale. Eminenza grigia di questo "miracolo" fu il geniale Alberto Beneduce, che poi lasciò questa preziosa eredità economica del periodo fascista a un giovane economista che gli sposò la figlia.

Il giovane genero che divenne subito suo aiutante (e depositario dei segreti della finanza italiana) si chiamava Enrico Cuccia. Mussolini aveva grande stima di Beneduce, nonostante questi non era un fascista. La restrizione del credito comporta nell'immediato una, sia pur breve, recessione.

Negli anni 1928-1929, fino allo scoppio della grande crisi (Ottobre 1929), si ha una nuova ripresa, legata al generale sviluppo dell'economia internazionale, anche se permangono difficoltà per le esportazioni.

La grande crisi, il cui primo manifestarsi negli Stati Uniti ha sorpreso il mondo nell'ottobre 1929, in Italia fa sentire i suoi effetti con particolare pesantezza tra il 1930 e il 1934.

Nel 1930 la quotazione dei titoli azionari subisce un crollo del 40%. Il settore agricolo perde l'11 % della propria produzione in un solo anno, dal 1929 al 1930.

Il punto più basso della crisi viene toccato nel 1932, quando il prodotto lordo dell'industria manifatturiera scende, in termini di valore reale, all'85% di quello del 1929.

La disoccupazione raggiunge, secondo le cifre ufficiali, il milione di unità. Il dato però non dà conto dell'effettiva gravità del fenomeno: alla disoccupazione ufficiale si aggiungono quella non rilevata e forme più o meno mascherate di sottoccupazione. La disoccupazione tocca circa un quarto delle forze di lavoro industriali. Il calo contemporaneo dei prezzi fa sì che in termini di paga oraria le riduzioni salariali non incidano sulle retribuzioni reali.

A partire dal 1935 la disoccupazione viene poco alla volta assorbita. La ripresa è sostenuta soprattutto dall'intervento dello Stato in opere pubbliche e commesse militari: la spesa pubblica raggiunge nel 1935 il 30% del prodotto interno lordo, anche se rimane lenta e poco incisiva.

Il massiccio intervento dello Stato nel salvataggio degli istituti bancari e dei complessi industriali sull'orlo del collasso scongiura esiti che avrebbero potuto essere ancora più catastrofici.

Con la costituzione dell'**IMI** (Istituto Mobiliare Italiano) e dell'**IRI** (Istituto per la Ricostruzione Industriale) cambia radicalmente il sistema del finanziamento all'economia.

Nasce così una struttura di "capitalismo di Stato" destinata a lasciare una duratura eredità: alcuni istituti pubblici si assumono infatti il compito di erogare il credito a medio e lungo termine e acquisiscono il possesso di importanti pacchetti azionari in diversi settori.

La fine del vecchio sistema della banca mista è sancita definitivamente dalla legge del 1936, che vieta alle banche di credito ordinario di operare nel campo del finanziamento a lungo termine.

Si esce dalla crisi grazie alle commesse statali per l'impresa d'Etiopia. **Dal 1934 al 1939 la produzione industriale cresce di circa il 7% l'anno**, anche se l'occupazione non riesce a raggiungere nel 1938 il livello massimo raggiunto prima della crisi nel 1926.

Il miracolo economico del regime fascista

Anni	1921	1930	1940
Reddito pro capite (miliardi lire)	2455	2884	3029
Prodotto interno lordo (miliardi di lire)	100	125	161

Sotto il dominio fascista l'Italia subì un rapido sviluppo con l'elettrificazione dell'intero paese, lo sviluppo e il fiorire delle industrie dell'automobile e della seta, la creazione di un moderno sistema bancario, la prosperità dell'agricoltura, la bonifica di notevoli aree agricole, la costruzione di una larga rete di autostrade. Il rapido progresso dell'Italia dopo la 2a guerra mondiale e il fatto che oggi è già in marcia verso uno sviluppo intensivo capitalistico sarebbe impensabile senza i processi sociali iniziati durante il periodo fascista.

Ampie aree della penisola erano affogate in malsaniche paludi; chi era costretto a vivere in quelle zone raramente superava il quarantesimo anno d'età.

Queste aree insalubri si estendevano dal Veneto all'Emilia-Romagna, dalla Maremma toscana all'Agro Pontino, dalle pianure del Garigliano, del Volturno, del Sele al Tavoliere delle Puglie e alla Basilicata, dalla Piana di Sibari alle terre della Sila e del Neto. E così per la piana di Catania e per il Campidano in Sardegna.

Questa era la situazione del nostro territorio sino a quando non vennero intraprese gigantesche opere di bonifica, di trasformazione fondiaria, di risanamento del territorio.

Così, quando negli anni trenta tutto il mondo era soggiogato dalla profonda crisi economica, in Italia ebbe inizio un'attività frenetica i cui benefici si proietteranno nei decenni a venire.

Nel primo dopoguerra il ritorno dei combattenti fu caotico e deludente. Le riforme promesse, quando i contadini erano al fronte, si rivelarono semplici parole.

L'unica concreta iniziativa governativa fu la creazione, nel 1917, dell'Opera Nazionale Combattenti (ONC), concepita per facilitare l'inserimento nella vita civile dei reduci.

L'ONC fu, negli anni dell'immediato dopoguerra "solo uno strumento di sottogoverno e ai braccianti disoccupati non restò che occupare con la forza quella terra che, seppur promessa, sembrava impossibile ottenere democraticamente". Il fascismo trovò anche tale questione irrisolta.

Ci volle la saggia politica agraria ispirata e pilotata da **Arrigo Serpieri** che promosse numerose leggi di carattere fondamentale, tra le quali, le più importanti: la N° 3256 del 30/12/23 sulla bonifica idraulica e della difesa del suolo e la N° 753 del 18/5/24 sulle trasformazioni agrarie di pubblico interesse.

Come Sottosegretario di Stato organizzò e diresse i servizi per la prima applicazione della legge N° 3134 del 24/12/28 ("Legge Mussolini") per la "Bonifica integrale", le cui opere vennero affidate all'ONC.

Le prime bonifiche, con impianti idrovori per il sollevamento delle acque, ebbero inizio nel basso Veneto e in Emilia. Nuova terra venne posta al servizio dell'agricoltura e, con essa, si crearono nuovi posti di lavoro.

Dal suolo bonificato sorgono irrigazioni, si costruiscono strade, acquedotti, reti elettriche, opere edilizie, borghi rurali ed ogni genere di infrastrutture.

Con questa tecnica la bonifica di Serpieri va ben al di là del semplice prosciugamento e diventa strumento di progresso economico.

Dalle Paludi Pontine sorsero "in tempi fascisti" (così detti per indicare "in poco tempo") vere e proprie città:

Littoria, inaugurata il 18 dicembre 1932,

Saubaudia (giudicata uno dei più raffinati esempi di urbanistica razionale europea) il 15 aprile 1934;

Pontinia, il 18 dicembre 1935;

Aprilia, il 29 ottobre 1938;

Pomezia, il 29 ottobre 1939.

Nell'Agro Pontino furono costruite ben 3040 case coloniche, 499 chilometri di strade, 205 chilometri di canali, 15.000 chilometri di scoline.

Furono dissodati 41.600 ettari di terreno, furono costruiti quattordici nuovi borghi che portano il nome delle principali battaglie alle quali parteciparono i nostri fanti.

La bonifica di Maccarese, nell'Agro romano, è un'altra importante realtà: un'azienda modello agricolo-zootecnico-vivaistica, sorse su oltre 5 mila ettari di terreni bonificati con centinaia di case, campi sperimentali, caseifici, cantine sociali: tutto gestito da oltre 1500 lavoratori tecnici, ecc. La "bonifica integrale" continuava senza soste: quella dell'Isola Sacra a Roma, con la fondazione di Acilia e di Ardea; quella dove poi sorgeranno Fertilia (Sassari), Mussolinia (oggi Arborea-Oristano); quella del Campidano (Cagliari), quella di Metaponto (Matera). E così le bonifiche si estenderanno in Campania, Puglia, Calabria, Lucania, Sicilia, Dalmazia.

Non possono essere dimenticate le grandi opere realizzate in Somalia, Eritrea e in Libia.

A solo titolo d'esempio citiamo il lavoro svolto da **Carlo Lattanzi** che visse per oltre quarant'anni sulla "Quarta Sponda". Si deve alla sua instancabile attività la bonifica e la messa a coltura di ampie aree a grano, oliveti, vigneti, frutteti ecc. su oltre 2600 ettari di terreni aridi e sabbiosi.

Un cenno merita anche la gigantesca opera realizzata dall'ingegnere idraulico **Mario Giandotti**: un poderoso canale che, attingendo acque dal Po, irriga ampie aree di terreni coltivati nelle province di Modena, Mantova, Bologna, Ravenna, Forlì. Oltre 340 chilometri di canali danno vita a ben 325 mila ettari di terreno.

I risultati delle bonifiche e delle leggi rurali: 5.886.796 ettari bonificati, tra il 1923 e il 1938.

(Un confronto è necessario fra il periodo pre-fascista, quando in 52 anni nell'intera Penisola furono bonificati appena 1.390.361 ettari).

A queste vanno aggiunte quelle delle colonie, dell'Etiopia e, poi, dell'Albania.

Si aggiungano 32.400 chilometri di strade; 5.400 acquedotti; 15 nuove città e centinaia di borghi; oltre un milione di ettari di terreno rimboscato; un milione di fabbricati rurali; l'incremento della produzione che passò da 100 a 2.438; il lavoro agricolo per ettaro che aumentò da 100 a 3.618; i lavoratori occupati nelle opere di bonifica e nei nuovi poderi superavano le 500 mila unità.

Né va dimenticata la sconfitta della malaria che causava centinaia di morti ogni anno.

Nota di Secchione: in verità io ricordo che furono gli americani (a conclusione della 2^a guerra mondiale) che bonificarono le campagne in cui prosperavano le zanzare nelle grandi vasche per le irrigazioni.

Michele (nato nel 1937) conferma: da ragazzino mi sono preso la malaria e il chinino per curarmi lo davano i soldati americani a mio nonno (maresciallo dei carabinieri in pensione).

Un altro dato significativo sulla qualità tecnica raggiunta nel settore agricolo dal nostro Paese, è la comparazione fra i 16,1 quintali di frumento per ettaro raggiunto nelle terre bonificate e la produzione statunitense, considerata la migliore, ferma a 8,9 quintali/ettaro.

L'attribuzione ai braccianti di poderi nelle zone di bonifica è il fiore all'occhiello della politica rurale fascista.

Come si vede, traguardi che cambiarono il volto dell'Italia.

Ma la spinta impressa da Mussolini è volta a nuove mete.

La mattina del 18 dicembre 1932 il Duce lascia Roma in auto per recarsi ad inaugurare il nuovo Comune di Littoria.

Ecco alcuni passi del discorso inaugurale:

"Camerati! Oggi è una grande giornata per la rivoluzione delle Camicie Nere, è una giornata fausta per l'Agro Pontino. È una gloriosa giornata nella storia della Nazione.

Quello che fu invano tentato durante il passato di venticinque secoli, oggi noi stiamo traducendo in una realtà vivente. Sarebbe questo il momento di essere orgogliosi.

No! Abbiamo vinto la nostra prima battaglia.

Ma noi siamo fascisti e quindi più che guardare al passato siamo sempre intenti verso il futuro. Finché tutte le battaglie non siano state vinte, non si può dire che tutta la guerra sia vittoriosa. Solo quando accanto alle cinquecento case oggi costruite, ne siano sorte altre quattromilacinquecento, quando accanto ai diecimila abitatori attuali vi siano i quaranta-cinquantamila che noi ci ripromettiamo di fare vivere in quelle che furono le paludi pontine, solo allora potremo lanciare alla nazione il bollettino della vittoria definitiva.

Sarà forse opportuno ricordare che una volta, per trovare lavoro occorreva varcare le Alpi o traversare l'Oceano.

Oggi la terra è qui a mezz'ora soltanto da Roma. È qui che noi abbiamo conquistato una nuova provincia. È qui che abbiamo condotto e condurremo delle vere e proprie operazioni di guerra. È questa la guerra che preferiamo. Ma occorre che tutti ci lascino intenti nel nostro lavoro".

Si può ben dire che negli anni della bonifica integrale tutto il territorio italiano era un'enorme, bruciante, palpitante, esaltante, operante fucina di opere, azionata da braccia, da idee, da inesauribile volontà di cambiare il volto a un'Italia rurale che aveva dormito per secoli.

Milano non ha il mare, non l'ha mai avuto, ma il Duce ha "creato" il mare, ecco come.

Nel 1927 (23 giugno) varò una legge, la 1630, per la **realizzazione di un "Idroscalo"** per la città di Milano: è un grande canalone lungo 3 Km e largo 300 metri con 300 di testata per le manovre dei velivoli. Realizzazione ardita che il Duce poteva permettersi di portare a termine.

Un vero mare, perfino salato, arenile con bagnini e 100 cabine per i bagnanti; ha il suo "lungomare", con alberi intorno, pini marini, alberghi, luna park, campi sportivi e prati. Una "fetta" di mare con tutte le caratteristiche marine.

Il bacino, che occupa una superficie di 610.000 mq, è alimentato da acque sorgive. Questo spettacolare miracolo fu inaugurato il 5 luglio del 1930.

Al centro del bacino vi è un'isoletta che può essere raggiunta facilmente con una barca e trovarvi ogni divertimento. Sempre in piena "congiuntura economica" la nostra fantasia produttiva veniva riconosciuta ovunque.

Il 22 dicembre 1932, il deputato laburista inglese Lloyd George rimproverava il suo Governo di inerzia e lo spronava, per risolvere i problemi della disoccupazione, proponendo di fare come Mussolini nell'Agro Pontino.

Ancora più incisivamente il giornale Noradni Novnij di Brno, il 15 dicembre 1933, scriveva:

"Con successo infinitamente superiore a quello annunciato per il suo piano da Stalin, in Russia si è fatta un'opera di costruzione, ma in Italia si è compiuta un'opera di redenzione, di occupazione.

All'altra estremità dell'Europa si costruiscono enormi aziende, città gigantesche, centinaia di migliaia di operai sono spinti con folle velocità a creare un'azienda colossale per il "dumping" (rifiuti) che dovrà portare la miseria a milioni di altri paesi europei.

Mentre invece in Italia il piano Mussolini rende una popolazione felice e nuove città sorte in mezzo a terre redente, coperte ovunque di biondi cereali".

I consensi non riguardavano solo i metodi usati dal Governo italiano per superare la "crisi congiunturale", ma essi partivano dagli anni precedenti.

Lo svedese Goteborgs Handels nel 22 marzo 1928 scriveva: "Non si può davvero non restare altamente sorpresi di fronte al lavoro colossale che il governo fascista viene svolgendo con una incredibile intensità energica: amministrazione pubblica radicalmente cambiata, ordinamento sociale posto sulla nuova base della organizzazione sindacalista, trasformazione dei codici, riforma profonda della istituzione e un tipo di rappresentanza nazionale affatto nuovo negli annali del mondo".

Il coro di meravigliati consensi andava dalla Bulgaria al Giappone, dalla Cina alla Francia.

Il londinese Morning Post del 29 ottobre 1928:

"L'opera del fascismo è poco meno che un miracolo".

"Il fascismo non è soltanto uno sforzo verso un nuovo sistema politico, ma un nuovo metodo di vita.

Esso è perciò il più grande esperimento compiuto dall'umanità dei nostri tempi".

Altri dati rivelano che quanto si scriveva nel mondo era ben meritato. Nel 1922 i braccianti erano oltre 2 milioni: nei primi anni del '40 il loro numero si ridusse a soli 700 mila unità, gli altri erano divenuti proprietari, mezzadri o compartecipi di piccole e grandi aziende. Nella sola Sicilia i proprietari terrieri passarono dai 54.760 del 1911 a 222.612 del 1926. Questo è un ulteriore dato che può far meglio comprendere lo sforzo compiuto in quegli anni.

Possiamo quindi dire che l'obiettivo politico fu, almeno in gran parte, centrato. Questo avveniva mentre nel mito marxista la collettivizzazione delle terre risultava fallimentare e affogata nel sangue e nella disperazione. Mussolini a Carlo Marx contrapponeva il contadino compartecipe della produzione. Nacquero così, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, nuovi ceti di piccoli proprietari, superando i motivi della "lotta di classe" e creando lo strumento di pace e di giustizia sociale.

L'elenco di città e borghi sorti durante il governo Mussolini (nda: c'è qualche ripetizione, ma non guasta) :

Littoria, oggi Latina, fondata il 30 giugno ed inaugurata il 18 dicembre 1932; **Sabaudia**, fondata in onore della dinastia Savoia il 5 agosto 1933 ed inaugurata il 15 aprile 1935; **Pontinia**, fondata il 19 dicembre 1934 ed inaugurata il 18 dicembre 1935; **Aprilia**, fondata il 25 aprile ed inaugurata il 29 ottobre 1938; **Pomezia**, fondata il 22 aprile 1938 ed inaugurata il 28 ottobre 1940; **Mussolinia di Sardegna** nell'oristanese, fondata nel 1930 e nel dopoguerra divenuta Arborea; **Fertilia**, nei pressi di Alghero; **Mussolinia di Sicilia**, inaugurata nel 1939, oggi divenuta Case Molinia; **Segezia**, in Basilicata; **Marconia**, in Lucania presso Pisticci;

Metaurilia, fondata nel 1938 presso Fano; **Volania**, nel ferrarese; **Acilia** nei pressi di Ostia fondata nel 1939; **Carbonia**, in Sardegna fondata il 17 dicembre 1938; **Tirrenia**, nei pressi di Livorno; **Guidonia**, inaugurata nel 1938; **Cervinia**, in Val d'Aosta sorta nel 1936; **Felicia**, oggi la slovena Cvic; **Arsia**, fondata il 27 ottobre 1936, in Istria, oggi Resa.

Nel 1938 andarono in Libia 20 mila nostri agricoltori e trovarono pronti 25 villaggi agricoli:

Olivetti, Bianchi, Giordani, Micca, Tazzoli, Breviglieri, Marconi, Crispi, Garabulli, Corradini, Garibaldi, Litteriano, Baracca, Castel Benito, Filzi, Maddalena, D'Annunzio, Oberdan, Aro, Razza, Mameli, Battisti, Berta, Luigi di Savoia, Gioda.

Altri dieci villaggi libici nei quali berberi e indigeni imparavano dai nostri agricoltori a far fruttare la terra:

El Fager (Alba), Nahima (Deliziosa), Azizia (Profumata), Nahiba (Risorta), Mansura (Vittoriosa), Chadra (Verde), Zahara (Fiorita), Gedina (Nuova), Mamhura (Fiorente), El Beida (la Bianca) già Beda Littoria.

La guerra del fascismo contro la mafia

Un altro "grande successo" del regime, messo dalla propaganda nel conto attivo insieme alla "battaglia del grano", alle trasvolate e alla bonifica dell'Agro Pontino, fu **la lotta contro la mafia.**

Protagonista di questa impresa (che si sviluppò fra il 1925 e il 1929) fu **Cesare Mori**, il cosiddetto "Prefetto di Ferro". Mori nel '21, era prefetto di Bologna e fu il solo prefetto d'Italia a opporsi alle orde dilaganti dei fascisti.

Quando Mussolini salì al potere trovandosi tra l'altro ad affrontare il problema del banditismo e della mafia siciliana, gli venne fatto il nome di Mori.

Mussolini disse: *"Voglio che sia altrettanto duro coi mafiosi così come lo è stato coi miei squadristi bolognesi"*.

Così Mori partì per la Sicilia con un viatico mussoliniano, certamente poco democratico e garantista, ma che ancora oggi farebbe la gioia di qualsiasi funzionario effettivamente deciso a debellare la mafia.

“Vostra Eccellenza ha carta bianca” gli aveva telegrafato Mussolini. *“L’autorità dello Stato deve essere assolutamente, ripeto assolutamente, ristabilita in Sicilia. Se le leggi attualmente in vigore la ostacoleranno non costituirà un problema. Noi faremo nuove leggi”*.

Arruolerà uomini, guardie giurate e truppe regolari per le sue battaglie campali, ma non si sottrarrà anche ad epici inseguimenti e duelli a cavallo.

Nessuno come lui arrivò ad umiliare tanto la mafia.

Centinaia di mafiosi finirono in carcere o confinati nelle isole, mentre le bande dei briganti furono sbaragliate con asse di rastrellamenti e vere e proprie campagne militari in cui, a volte, fu persino impiegata l’artiglieria.

Se non riuscì fino in fondo nel suo intento, ciò dipese dal potere politico, che nel 1929 richiamò a Roma il "Prefetto di Ferro" (verrà nominato senatore).

Tuttavia, anche se la mafia non fu completamente liquidata, essa cadde per così dire “in sonno”. La ridesteranno i padrini americani tornati nell’isola nel 1943 dopo lo sbarco delle truppe alleate.

Le grandi riforme

L’organizzazione sociale (1923-1943)

Mussolini sapeva bene che il popolo italiano aveva bisogno di tranquillità e di sicurezze. Il Duce aveva davanti agli occhi il fallimento di una classe politica.

Negli anni del suo consolidamento e del crescente consenso popolare il regime fascista diede all’Italia una legislazione ampia e articolata in materia di previdenza, assistenza e tutela del cittadino.

La legislazione sociale del fascismo nacque da un sincero desiderio di Mussolini di migliorare le condizioni di vita delle classi più umili.

L'ideologia fascista era un'ideologia totalitaria nel senso che concepiva lo Stato come soggetto che interviene in tutti gli aspetti della vita dei consociati, regolandoli verso uno scopo comune.

In tal senso è ovvio che lo Stato prenda sotto la sua tutela i cittadini dalla nascita alla morte, organizzando anche il tempo libero. Mussolini promulgò una legislazione a tutela della famiglia e della maternità, iniziative di assistenza e beneficenza ed una legislazione più propriamente previdenziale (tutela del lavoratore).

Tutta l'attività del Governo Mussolini fu un susseguirsi costante di decreti e leggi di chiare finalità sociali all'avanguardia non solo in Italia ma, addirittura, nel mondo. Quelle leggi, di cui i lavoratori italiani ancora oggi ne godono i privilegi, sono quelle volute da Mussolini nei suoi vent'anni di Governo. Qualsiasi confronto con quanto fatto dai Governi di questo dopoguerra, risulterebbe stridente.

Ecco alcune di quelle leggi o decreti, ricordando che prima del fascismo nello specifico campo legislativo c'era il vuoto più assoluto: le innovazioni in materia previdenziale portarono dei notevoli benefici alle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori, ponendo le basi di un sistema che è quello in cui tutt'oggi viviamo.

Le disposizioni più importanti sono quelle riguardanti le norme igieniche, le assicurazioni obbligatorie (che comportarono anche la nascita del primo sistema di pensionamento per i lavoratori privati), il contratto collettivo di lavoro e il patronato. Un'altra importante istituzione fondata nel Ventennio è quella dell'Opera Nazionale Dopolavoro (**OND**), che andava a completare quell'abbraccio che il fascismo faceva al popolo; il Dopolavoro nacque ufficialmente con regio decreto legge 1-5-25 num. 582, che ne fissava gli scopi, e cioè "promuovere il sano e proficuo impiego delle ore libere dei lavoratori intellettuali e manuali, con istituzioni dirette a sviluppare le loro capacità fisiche, intellettuali e morali"; "provvedere all'incremento e al coordinamento di tali istituzioni, fornendo a esse e ai loro aderenti ogni necessaria assistenza".

L'**OND** partecipa anche, in concorso con gli altri enti interessati, alle campagne contro la tubercolosi, l'alcolismo, la malaria, organizza colonie montane e marine per i figli delle famiglie indigenti.

I treni popolari e gli sconti sugli alberghi permettono anche all'italiano della piccola borghesia, per il quale l'automobile è ancora un lusso impensabile e la villeggiatura un bel sogno, di viaggiare e di svagarsi, mentre lo sconto sui diritti di autore viene concesso alle filodrammatiche e alle bande musicali dell' **OND** per favorire i concerti in piazza e le rappresentazioni teatrali popolari.

Un'altra importante iniziativa in campo sociale è quella volta alla gioventù, dell'**Opera Nazionale Balilla (ONB)**, creata con L. 3-4-26 num. 2247, la quale era un ente morale per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù.

L'iscrizione all'**Opera** non era obbligatoria, ma erano riservati ai soli soci i numerosi servizi offerti, tra cui spiccavano le attività sportive, i campeggi e l'invio alle colonie montane, marine ed elioterapiche, queste ultime ovviamente per i giovani bisognosi di cure specifiche.

I giovani venivano inquadrati, in uniforme, come balilla e piccole italiane (dagli 8 ai 14 anni) e come avanguardisti e giovani italiane (fino ai 18 anni).

I giovani traevano notevoli vantaggi dalla partecipazione all'**ONB**.

E infatti i soci saranno nell'ordine dei milioni di ragazzi, e molti di essi potranno usufruire di cure, vacanze, campeggi che altrimenti non avrebbero potuto avere.

Lo Stato si occupa di assistere e tutelare i giovani; ma lo stato è fascista, e il fascismo è lo Stato.

Il Partito diviene anche l'educatore, un padre generoso ma severo, che pretende dai figli una fedeltà e un'obbedienza totali, come è ben espresso nel giuramento che i giovani pronunciavano all'atto dell'iscrizione all'**ONB**:

"Giuro di eseguire senza discutere tutti gli ordini del Duce, e di servire con tutte le mie forze, e se necessario col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista".

Non si può disconoscere al fascismo il merito storico di una legislazione decisamente avanzata per l'epoca, avendo realizzato delle tutele che hanno indubbiamente costituito la base, anche dopo la caduta del regime, per una sempre miglior regolamentazione del lavoro giovanile, dei diritti delle madri lavoratrici, del sostegno sociale alle famiglie indigenti, dell'aiuto alla maternità.

Per quanto riguarda l'assistenza e la beneficenza, il regio decreto 3-3-34, n° 383 (testo unico della legge Comunale e Provinciale) provvedeva al riordino delle attività di assistenza materiale e sanitaria per i poveri e per l'infanzia abbandonata (anche in concorso con l'ONMI).

Ripartendola tra i due enti territoriali, definiva le competenze in materia di profilassi delle malattie infettive e di vaccinazioni obbligatorie, istituiva il servizio delle farmacie comunali e dei dispensari per la profilassi e la cura gratuite delle malattie veneree.

In materia sanitaria un'attività incisiva fu svolta nella lotta contro la tubercolosi, malattia ancora molto diffusa all'inizio del secolo, sia per carenze alimentari che per scarsa conoscenza delle norme igieniche.

L'assistenza e la ospedalizzazione dei malati di tubercolosi era gratuita ed obbligatoria per gli ospedali e le cliniche attrezzati allo scopo, e doveva essere svolta indipendentemente da ogni competenza territoriale degli ospedali stessi.

Anche contro il vaiolo, la malaria, la pellagra e la rabbia furono svolte intense azioni di profilassi e cura, migliorando nettamente anche le condizioni di vita dei coloni, degli operai agricoli e di quanti comunque interessati all'attività contadina.

E' piuttosto nella materia previdenziale che il regime, creando un complesso sistema di tutela del lavoratore, fa riferimento esplicito alla "dottrina fascista del lavoro", teorizzata in quella "Carta del Lavoro", emanata il 21-2-1927, che si articola in una serie di Dichiarazioni.

La creazione del sindacato unico (legge 3-4-26 num. 563) e l'istituzione del Ministero delle Corporazioni (regio decreto 2-7-26 num. 1131) sono le tappe necessarie per giungere ad un "controllo dell'economia", essendo la nazione italiana "una unità morale, politica ed economica, che si realizza integralmente nello Stato fascista".

Il R.D. 24-12-34, n° 2316, istituiva l'ONMI - Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia.

L'ONMI, organizzata territorialmente in Federazioni Provinciali e in Comitati di Patronato comunali, aveva per compiti:

- 1) "provvedere alla protezione e assistenza delle gestanti e delle madri bisognose o abbandonate, dei bambini, lattanti e divezzi fino al 5° anno di età, appartenenti a famiglie che non possono prestar loro tutte le necessarie cure per un razionale allevamento dei fanciulli di qualsiasi età, appartenenti a famiglie bisognose, e dei minorenni fisicamente o psichicamente anormali, oppure materialmente e moralmente abbandonati, traviati e delinquenti, fino al compimento del 18° anno;
- 2) favorire la diffusione delle norme e dei metodi scientifici di igiene prenatale e infantile nelle famiglie;
- 3) organizzare, in concorso con gli altri enti interessati, l'opera di profilassi antitubercolare nell'infanzia e la lotta contro le altre malattie infettive;
- 4) vigilare sull'applicazione delle disposizioni legislative e regolamentari in vigore per la protezione della maternità e dell'infanzia, promuovendo anche, ove opportuno per il miglioramento fisico e morale dei fanciulli e degli adolescenti, la riforma di tali disposizioni".

Inoltre l'ONMI era investita del potere di vigilanza e controllo su tutte le istituzioni pubbliche e private di assistenza per madri e fanciulli, provvedendo anche, ove necessario, a sovvenzionare istituzioni private meritevoli ma con scarse risorse patrimoniali.

Le norme più importanti sulla cui applicazione l'ONMI doveva vigilare erano quelle concernenti la tutela della maternità delle lavoratrici, l'assistenza e tutela degli illegittimi abbandonati, la mutualità scolastica e la tutela del lavoro della donna e del fanciullo.

In particolare veniva sancito il diritto alla conservazione del posto di lavoro per le lavoratrici madri e il periodo di "licenza" ante parto e successivo.

Venivano altresì previsti i permessi obbligatori per allattamento e l'obbligo per le aziende con più di 50 operaie di adibire un locale a camera per allattamento.

Altre disposizioni importanti erano quelle riguardanti la promozione, nelle scuole elementari, della conoscenza delle norme di igiene e l'assistenza agli scolari gracili e predisposti a malattie, anche tramite il loro invio in luoghi di cura.

Infine va segnalata la complessa normativa che tutelava il lavoro nelle donne e nei fanciulli, inibendo ad essi alcune mansioni particolarmente gravose o pericolose e subordinando la possibilità di assumere minori all'adempimento degli obblighi scolastici (che doveva risultare dal libretto di lavoro), nonché stabilendo, per alcune categorie d'aziende, l'obbligo di periodici controlli medici.

La Riforma Gentile (1923)

L'orientamento complessivo fu quello di dare rigore all'ordinamento scolastico sia dal punto di vista della sua struttura amministrativa, organizzata in maniera rigorosamente gerarchica, sia dal punto di vista della severità degli studi, attraverso una precisa definizione di percorsi e programmi.

Si cercò di ridurre il numero degli studenti che si presentavano sul mercato del lavoro.

Il governo ridusse i sussidi alle università minori e meno attrezzate, riorganizzò l'istruzione tecnica fornendo un minimo di apprendimento tecnico alla massa degli studenti che frequentavano le scuole che non portavano ai gradi superiori e alla fine del ciclo dell'istruzione secondaria istituì esami di Stato molto severi.

Battaglia del Grano (1925)

Preoccupato che il fenomeno inflazionistico degenerasse, Mussolini cercò di frenarlo con l'unica soluzione ritenuta possibile. Egli tentò di riequilibrare forzosamente la bilancia dei pagamenti con la contrazione delle importazioni e con l'aumento della produzione interna.

E poiché, oltre le materie prime, la voce principale dell'indebitamento era quella del grano, per l'approvvigionamento del quale l'Italia dipendeva in gran parte dall'estero, l'incremento della produzione nazionale dei cereali diventò il primo obiettivo da raggiungere, fattore di prestigio e dimostrazione dell'indipendenza della Nazione.

Si procedette al recupero e all'utilizzazione di nuove aree coltivabili, alla diffusione delle moderne macchine agricole e all'impiego dei moderni fertilizzanti chimici.

Nel 1925 le importazioni di cereali ammontano a 25.000.000 di quintali e incidono nella misura di 4 miliardi di lire, circa la metà del deficit della bilancia commerciale italiana. **Nel 1931**, con una produzione di 81.000.000 di quintali, l'Italia per la prima volta copre quasi per intero il suo fabbisogno di cereali.

La Carta del Lavoro (1927)

Il Lavoro è un dovere sociale tutelato dallo Stato.

Suo scopo è il benessere dei produttori e lo sviluppo della potenza nazionale. I contratti collettivi di lavoro esprimono la solidarietà fra i vari fattori della produzione, mediante la conciliazione degli opposti interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori e la loro subordinazione agli interessi superiori della produzione. L'iniziativa privata è lo strumento più efficace e più utile nell'interesse della Nazione.

L'intervento dello Stato nella produzione ha luogo solo quando l'iniziativa privata manca o è insufficiente, o quando sono in gioco gli interessi politici dello Stato. Si trattava di un documento che vietava il ricorso ai mezzi fino ad allora utilizzati per l'autotutela delle due parti in causa, ossia lo sciopero e la serrata, e delegava direttamente all'autorità dello Stato fascista l'eventuale azione conciliatrice.

La Carta tornò gradita più ai lavoratori che agli imprenditori. **A una delegazione di operai della Fiat di Torino, rivoltisi al Duce in seguito all'improvviso licenziamento di duemila dipendenti, ebbe a dire: "Bisogna che, con le buone o le cattive, (il senatore Agnelli) si tolga dalla testa l'idea che la rivoluzione fascista sia stata fatta per consentire ai magnati dell'industria, come lui, di fare strame dei lavoratori. Voi non lasciatevi intimidire. Avrete tutto il mio appoggio".**

La Rivalutazione della Lira (1928)

La politica economica tesa alla stabilizzazione della Lira porta nella seconda metà del 1928 e nel corso del 1929 a una ripresa produttiva, che però viene bloccata dalle ripercussioni della grande crisi conseguente al crollo della Borsa di Wall Street.

Entrano in Italia ingenti capitali che vanno a finanziare industrie elettriche, chimiche, siderurgiche, meccaniche.

Lo Stato assume un ruolo determinante a sostegno dell'imprenditoria privata: impone una ferrea disciplina sindacale, offre sgravi fiscali e assicura una certa protezione doganale, si impone come maggiore acquirente attraverso commesse per le ferrovie e per la realizzazione di grandi opere pubbliche, si fa garante presso gli istituti di credito per la concessione di prestiti agevolati alle imprese.

Sui piccoli risparmiatori il rafforzamento della Lira ha, infine, un effetto assai rassicurante.

Conciliazione fra Stato e Chiesa (1929)

I Patti Lateranensi firmati da Mussolini e dal cardinale Pietro Gasparri pongono fine alla questione romana, uno dei grandi problemi lasciati irrisolti dal Risorgimento.

La firma dei patti ebbe luogo, nella Sala dei Papi di San Giovanni in Laterano, lunedì 11 febbraio 1929.

Si riconosceva la religione cattolica come religione ufficiale dello Stato.

Codice Rocco (1931)

Ministro della Giustizia dal 1925 procede alla revisione dei codici penale, di procedura penale e dell'ordinamento giudiziario. Il concetto di delitto contro lo Stato viene notevolmente ampliato. L'attenzione prevalente è accordata alla difesa di interessi collettivi, di istituzioni quali la famiglia, la stirpe, l'economia pubblica. E' il risultato di un lavoro molto accurato dal punto di vista della tecnica giuridica.

IMI – Istituto Mobiliare Italiano (1931)

La costituzione dell'IMI è voluta dal Governo per mettere ordine nel mondo bancario italiano attraversato nel corso del 1931 da una serie di pericolosi dissesti.

La nuova istituzione ha come scopo principale l'esercizio del credito a media scadenza, deve raccogliere il risparmio, attraverso l'emissione di obbligazioni decennali, per indirizzarlo verso il finanziamento di iniziative di salvataggio e del rilancio di industrie in difficoltà a causa della grande crisi.

IRI – Istituto per la Ricostruzione Industriale (1933)

Organo economico a cui è affidato il compito di fornire prestiti a scadenza ventennale alle industrie con denaro ottenuto attraverso l'immissione sul mercato di obbligazioni garantite dallo Stato. La sezione smobilizzi acquisisce importanti partecipazioni azionarie di industrie nei vari settori, telefonico, marittimo, edile, finanziario, meccanico, siderurgico. Nel 1934 l'IRI acquisisce il controllo dei più grandi istituti di credito ed entra in possesso dei pacchetti azionari delle industrie che questi detengono.

Bonifica Integrale (1928-1934)

Con il piano di bonifica integrale si danno disposizioni per il recupero di terreni all'agricoltura. La più grande opera di recupero viene intrapresa nell'Agro Pontino, alle porte di Roma. Questa regione paludosa e malarica era da sempre abitata da ricercati, briganti e disadattati.

La politica di bonifica, quindi, assume anche valenze di ordine morale. Vengono resi coltivabili oltre 65.000 ettari, su cui vengono ripartiti 3.000 poderi dotati di casa colonica con stalla e pozzo.

Vedono la luce città nuove che rappresentano il modello ideale di Città Fascista, nella quale integrare ruralità e urbanesimo, sano stile di vita della campagna ed esigenze razionalizzatrici dello spazio urbano.

Bonifica Linguistica (1938)

E' la depurazione del vocabolario dalle intrusioni di termini stranieri.

Carta della Scuola (1939)

In questo documento vengono proposte la introduzione del lavoro manuale fin dalle elementari e la istituzione della scuola media unica e delle scuole di avviamento professionale che devono radicare l'attaccamento alle tradizioni di onestà e di lavoro della famiglia italiana: scuole artigiane nei piccoli centri e nelle campagne; professionali nei centri maggiori a formare le migliori maestranze dell'industria.

E' stato fatto più in vent'anni di Fascismo che in sessant'anni di "democrazia".

Per sintetizzare quanto precede e aggiungere altre notizie sul lavoro svolto da Benito Mussolini, ecco un elenco schematico con molti decreti attuativi.

LE 100 OPERE DEL DUCE

Opere sociali e sanitarie

- 1. Assicurazione invalidità e vecchiaia**
R.D. 30 dicembre 1923, n° 3184.
- 2. Assicurazione contro la disoccupazione**
R.D. 30 dicembre 1926 n° 3158.
- 3. Assistenza ospedaliera ai poveri**
R.D. 30 dicembre 1923 n° 2841.
- 4. Tutela del lavoratore di donne e fanciulli**
R.D. 26 aprile 1923 n° 653.
- 5. Opera nazionale maternità ed infanzia (O.N.M.I.)**
R.D. 10 dicembre 1925 n° 2277.
- 6. Assistenza illegittimi e abbandonati o esposti**
R.D. 8 maggio 1925, n° 798.
- 7. Assistenza obbligatoria contro la TBC**
R.D. 27 ottobre 1927 n° 2055.

8. Esenzione tributaria per le famiglie numerose
R.D. 14 maggio 1928 n° 1312.
9. Assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali R.D. 13 maggio 1928 n° 928.
10. Opera nazionale orfani di guerra
R.D.26 luglio 1929 n°1397.
11. Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (I.N.P.S.)
R.D. 4 ottobre 1935 n°1827.
12. Settimana lavorativa di 40 ore, R.D. 29.5.1937 n°1768.
13. Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (I.N.A.I.L.), R.D. 23 marzo 1933, n° 264.
14. Istituzione del sindacalismo integrale con l'unione delle rappresentanze sindacali dei datori di lavoro (Confindustria e Confagricoltura), 1923.
15. Ente Comunale di Assistenza (E.C.A.)
R.D. 3 giugno 1937, n° 817.
16. Assegni familiari, R.D. 17 giugno 1937, n° 1048.
17. I.N.A.M. (Istituto per l'Assistenza di malattia ai lavoratori), R.D. 11 gennaio 1943, n°138.
18. Istituto Autonomo Case Popolari.
19. Istituto Nazionale Case Impiegati Statali.
20. Riforma della scuola "Gentile" del maggio 1923 (l'ultima era del 1859).
21. Opera Nazionale Dopolavoro (nel 1935 disponeva di 771 cinema, 1227 teatri, 2066 filodrammatiche, 2130 orchestre, 3787 bande, 1032 associazioni professionali e culturali, 6427 biblioteche, 994 scuole corali, 11.159 sezioni sportive, 4427 di sport agonistico). I comunisti la chiamarono casa del popolo.
22. Guerra alla Mafia e alla Massoneria (vedi "Prefetto di ferro" Cesare Mori).
23. Carta del lavoro Giuseppe Bottai del 21 aprile 1927.
24. Lotta contro l'analfabetismo: eravamo tra i primi in Europa ma dal 1923 al 1936 siamo passati dai 3.981.000 a 5.187.000 alunni – studenti medi da 326.604 a 674.546 – universitari da 43.235 a 71.512.
25. Fondò il doposcuola per il completamento degli alunni.
26. Istituì l'educazione fisica obbligatoria nelle scuole.

27. Abolizione della schiavitù in Etiopia.
28. Lotta contro la malaria.
29. Colonie marine, montane e solari.
30. Refezione scolastica.
31. Obbligo scolastico fino ai 14 anni.
32. Scuole professionali.
33. Magistratura del Lavoro.
34. Carta della Scuola.

Opere architettoniche e infrastrutture

35. Bonifiche paludi Pontine, Emilia, Sardegna, Bassa Padana, Coltano, Maremma Toscana, Sele ed appoderamento del latifondo siciliano. Con la fondazione delle città di Littoria, Sabaudia, Aprilia, Pomezia, Guidonia, Carbonia, Arsia, Fertilia, Segezia, Alberese, Mussolinia (oggi Alborea), Tirrenia, Tor Viscosa, Pozzo Littorio e di 64 borghi rurali, 1933 – 1939.
36. Parchi nazionali del Gran Paradiso, dello Stelvio, dell’Abruzzo e del Circeo.
37. Centrali Idroelettriche ed elettrificazione delle linee Ferroviarie.
38. Roma: Viale della Conciliazione.
39. Progetto della Metropolitana di Roma.
40. Tutela paesaggistica ed idrologica.
41. Impianti di illuminazione elettrica nelle città.
42. Prosciugamento del Lago di Nemi (1931) per riportare alla luce navi romane.
43. Creazione degli osservatori di Trieste, Genova, Merate, Brera, Campo Imperatore.
44. Palazzo della Previdenza Sociale in ogni capoluogo di Provincia.
45. Fondazione di 16 nuove Province.
46. Creazione dello Stadio dei Marmi (di fronte allo stadio c’è ancora un obelisco con scritto “Mussolini Dux”).
47. Creazione quartiere dell’EUR.
48. Ideazione dello stile architettonico “Impero”, ancora visibile nei palazzi pubblici delle città più grandi.

49. Creazione del Centro sperimentale di Guidonia (ex Montecelio), dotata del più importante laboratorio di galleria del vento di allora (distrutto nel 1944 dalle truppe tedesche che abbandonavano Roma).
50. Costruzione di numerose dighe.
51. Fondò l'istituto delle ricerche, profondo stimatore di Marconi che mise a capo dello stesso istituto grazie alla sua grandiosa invenzione della radio e dei primi esperimenti del radar, non finiti a causa della sua morte.
52. Costruzione di molte università tra cui la Città Universitaria di ROMA.
53. Inaugurazione della Stazione Centrale di Milano nel 1931 e della Stazione di Santa Maria Novella di Firenze.
54. Costruzione del palazzo della Farnesina di Roma, sede del Ministero degli Affari Esteri.
55. Opere eseguite in Etiopia:
60.000 operai nazionali e 160.000 indigeni srotolarono sul territorio più di 5.000 km di strade asfaltate e 1.400 km di piste camionabili.
Avevano trasformato non solo Addis Abeba, ma anche oscuri villaggi in grandi centri abitati (Dessìè, Harar, Gondar, Dire, Daa): luce elettrica, fognature, ristoranti, porti, stazioni radio, telegrafo, telefono, aeroporti, teatri, alberghi, scuole, cinematografi, nonché collegamenti con altri centri dell'impero.
Crearono nuovi mercati, numerose scuole per indigeni, e per gli indigeni crearono: tubercolosari, ospizi di ricovero per vecchi e inabili al lavoro, ospedali per la maternità e l'infanzia, lebbrosari: quello di Selaclacà con oltre 700 posti letto e un grandioso istituto per studi e ricerche contro la lebbra.
Crearono imprese di colonizzazione sotto forme di cooperative finanziate dallo stato, mulini, fabbriche di birra, manifatture di tabacchi, cementifici, oleifici, coltivando più di 75.000 ettari di terra.
56. Sviluppo aeronautico, navale, cantieristico.

Opere politiche e diplomatiche

57. Patti Lateranensi, 11/02/1929.

58. Tribunale del popolo.

59. Tribunale speciale.

60. Emanò il codice penale (1930), il codice di procedura penale (1933, sostituito nel 1989), il codice di procedura civile (1940), il codice della navigazione (1940), il codice civile (1942) e numerose altre disposizioni vigenti ancora oggi (il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, il Codice della Strada, le disposizioni relative a: polizia urbana, rurale, annonaria, edilizia, sanitaria, veterinaria, mortuaria, tributaria, demaniale e metrica).

61. Conferenza di Losanna.

62. Conferenza di Locarno;

63. Conferenza di Stresa.

64. Patto a quattro.

65. Patto anti-Comintern.

Opere espansionistiche

66. Riconquista della Libia.

67. Conquista dell'Etiopia.

68. Guerra di Spagna.

Opere economiche e finanziarie

69. Istituto di Ricostruzione Industriale (I.R.I.), 1932.

70. Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.), 1933.

71. Casse Rurali ed Artigiane, R.D. 26 agosto 1937 n°1706.

72. Riforma bancaria: tra il 1936 e il 1938 la Banca d'Italia passò completamente in mano pubblica e il suo Governatore assunse il ruolo di Ispettore sull'esercizio del credito e la difesa del risparmio.

73. Socializzazione delle imprese. Legge della R.S.I., 1944.

74. Parità aurea della lira.

75. Battaglia del grano.

76. 1929: crisi finanziaria mondiale. Il mondo del capitalismo è nel caos. Il Duce risponde con 37 miliardi di lavori pubblici e in 10 anni vengono costruite 11.000 nuove aule in 277 comuni, 6.000 case popolari che ospitano 215.000 persone, 3131 fabbricati economici popolari,

1.700 alloggi, 94 edifici pubblici, ricostruzione dei paesi terremotati, 6.400 case riparate, acquedotti, ospedali, 10 milioni di abitanti in 2493 comuni hanno avuto l'acqua assicurata, 4.500 km di sistemazione idrauliche e arginature, canale Navicelli..

Nel 1922 i bacini montani artificiali erano 54, nel 1932 erano arrivati a 184, aumentati 6 milioni e 663 mila k.w. e 17.000 km di linee elettriche.

Nel 1932 c'erano 2.048 km di ferrovie elettriche per un risparmio di 600.000 tonnellate di carbone.

Costruiti 6.000 km di strade statali, provinciali e comunali, 436 km di autostrade.

Le prime autostrade in Italia furono la Milano-Laghi e la Serravalle-Genova (al casello di Serravalle Scrivia si trova una scultura commemorativa con scritto ancora **"Anno di inizio lavori 1930, ultimato lavori 1933"**);

77. Salvò dalla bancarotta l'Ansaldo, il Banco di Roma e l'Ilva (1923-24).

78. Attacco al latifondo siciliano.

79. Accordi commerciali con tutti gli Stati compreso l'Urss.

80. Pareggio di bilancio già dal 1924.

Opere sportive e culturali

81. Costruzione dell'Autodromo di Monza, 10/09/1923.

82. Fondazione di CINECITTA'.

83. Creazione dell'ente italiano audizione radiofoniche (EIAR), anno 1927.

84. Primi esperimenti della televisione che risalgono all'anno 1929 per volere del Duce.

Nel dicembre del '38 l'ufficio stampa dell'EIAR comunicò che nei primi mesi del '39 sarebbero iniziati servizi regolari di televisione.

Il 4 giugno 1939 alla Mostra del Leonardo ci furono alcune trasmissioni sperimentali, sul Radiocorriere apparvero i programmi e persino le pubblicità di alcuni paleolitici apparecchi televisivi.

Purtroppo il progetto venne abbandonato a causa dell'entrata in guerra.

- 85. Istituzione della Mostra del Cinema di Venezia, prima manifestazione del genere al mondo, nata nel 1932 per opera del direttore dell'Istituto Luce, De Feo, e dell'ex ministro delle Finanze Giovanni Volpi di Misurata.
- 86. Creazione dell'albo dei giornalisti, anno 1928.
- 87. Fondazione dell'istituto LUCE, anno 1925.
- 88. **Nel 1933 appoggiò la prima trasvolata atlantica compiuta da Italo Balbo (tra l'altro, fu in quella occasione che venne inaugurata la "posta aerea").**
- 89. Accademia d'Italia (Marconi, Pirandello, Mascagni, etc).
- 90. Littoriali della cultura e dell'arte.

Opere di utilità varie

- 91. Registro per armi da fuoco.
- 92. Istituzione della guardia forestale.
- 93. Istituzione dell'archivio statale, anno 1923.
- 94. Fondazione della FAO.
- 95. Fondazione dei consorzi agrari.
- 96. Annessione della Guardia di Finanza nelle forze armate.
- 97. Istituzione di treni popolari per la domenica con il 70% di sconto, anno 1932.
- 98. Istituì il Corpo dei Vigili del Fuoco.
- 99. Ammodernò il Pubblico Catasto urbano e dei terreni.
- 100. Mappò tutto il territorio nazionale compilando le mappe altimetriche usate ancora oggi, e che non sono mai state aggiornate da allora.

E QUI SECCHIONE SI SCATENA (calma – dico io – calma, qui ci arrestano tutti e due):

Michele, quelle cento "cose" (e non saranno soltanto quelle) sono reali, ancora esistono, città, strade, case, enti e tutto il resto. Tante, tante "cose", realizzate mentre metà mondo era in crisi! Poi ci fu la guerra. L'Italia aveva un patto con la Germania, ma si decise due anni dopo (mi pare) quando i Tedeschi avevano invaso mezza Europa. Avrebbero invaso anche l'Italia se tentennavamo ancora. Qui mi fermo, stupefatto ma avvilito come sono!

IL TESTAMENTO POLITICO DI BENITO MUSSOLINI

<http://www.ilduce.net/testamento.htm>

E' l'ultima notte di vita del Duce, la guerra è ormai persa e da prigioniero scrive le sue ultime parole, il suo testamento politico. Dalla stanza della tenuta dei De Maria dove è rinchiuso rivolge a se stesso e al popolo italiano le ultime lettere: un punto definitivo alla sua vita ed al Fascismo in Italia.

“Nessuno che sia un vero Italiano, qualunque sia la sua fede politica, disperi nell'avvenire. Le risorse del nostro popolo sono immense. Se saprà trovare un punto di saldatura, recupererà la sua forza prima ancora di qualche vincitore.

Per questo punto di fusione io darei la vita anche ora, spontaneamente, qualunque sia purché improntata a vero spirito italiano. Dopo la sconfitta io sarò coperto furiosamente di sputi, ma poi verranno a mondarmi con venerazione. Allora sorriderò, perché il mio popolo sarà in pace con se stesso. Il lavoratore che assolve il dovere sociale senza altra speranza che un pezzo di pane e la salute della propria famiglia, ripete ogni giorno un atto di eroismo. La gente che lavora è infinitamente superiore a tutti i falsi profeti che pretendono di rappresentarla.

I quali profeti hanno buon gioco per l'insensibilità di chi avrebbe il sacrosanto dovere di provvedere. Per questo sono stato e sono socialista!

L'accusa di incoerenza non ha fondamento. *La mia condotta è sempre stata rettilinea nel senso di guardare alla sostanza delle cose e non alla forma.*

Mi sono adattato socialisticamente alla realtà.

*Man mano che l'evoluzione della società smentiva molte delle profezie di Marx, il vero socialismo ripiegava dal possibile al probabile. **L'unico socialismo attuabile socialisticamente è il corporativismo**, punto di confluenza, di equilibrio e di giustizia degli interessi rispetto all'interesse collettivo. La politica è un'arte difficilissima tra le difficili perché lavora la materia inafferrabile, più oscillante, più incerta. **La politica lavora sullo spirito degli uomini**, che è un'entità assai difficile a definirsi, perché è mutevole.*

Mutevolissimo è lo spirito degli italiani. Quando io non sarò più, sono sicuro che gli storici e gli psicologi si chiederanno come un uomo abbia potuto trascinarsi dietro per vent'anni un popolo come l'italiano.

Se non avessi fatto altro basterebbe questo capolavoro per non essere seppellito nell'oblio.

Altri forse potrà dominare col ferro e col fuoco, non col consenso come ho fatto io.

La mia dittatura è stata assai più lieve che non certe democrazie in cui imperano le plutocrazie. Il Fascismo ha avuto più morti dei suoi avversari e il 25 Luglio al confino non c'erano più di trenta persone.

Quando si scrive che noi siamo la guardia bianca della borghesia, si afferma la più spudorata delle menzogne.

Io ho difeso, e lo affermo con piena coscienza, il progresso dei lavoratori. L'umile gente del lavoro mi ha sempre amato e mi ama ancora.

Tra le cause principali del tracollo del Fascismo io pongo la lotta sorda ed implacabile di taluni gruppi industriali e finanziari, che nel loro folle egoismo temevano ed odiano il fascismo come il peggior nemico dei loro inumani interessi.

Devo dire, per ragioni di giustizia che, il capitale italiano, quello legittimo, che si regge con la capacità delle sue imprese, ha sempre compreso le esigenze sociali, anche quando doveva allungare il collo per far fronte ai nuovi patti di lavoro. Tutti i dittatori hanno fatto strage dei loro nemici. Io sono il solo passivo; tremila morti contro qualche centinaio.

Credo di aver nobilitato la dittatura. Forse l'ho svirilizzata, ma le ho strappato gli strumenti di tortura. Stalin è seduto sopra una montagna di ossa umane. E' male? Io non mi pento di aver fatto tutto il bene che ho potuto anche agli avversari, anche ai nemici, che complottavano contro la mia vita, sia con l'inviare loro dei sussidi che per la frequenza diventavano degli stipendi, sia strappandoli alla morte.

Ma se domani togliessero la vita ai miei uomini, quale responsabilità avrei assunto salvandoli? Stalin è in piedi e vince, io cado e perdo.

La storia si occupa solamente dei vincitori e del volume delle loro conquiste ed il trionfo giustifica tutto.

La rivoluzione francese è considerata per i suoi risultati, mentre i ghigliottinati sono confinati nella cronaca nera.

Vent'anni di Fascismo nessuno potrà cancellarli dalla storia d'Italia.

Non ho nessuna illusione sul mio destino.

Non mi processeranno, perché sanno che da accusato diverrei pubblico accusatore.

Probabilmente mi uccideranno e poi diranno che mi sono suicidato, vinto dai rimorsi. Chi teme la morte non è mai vissuto, ed io sono vissuto anche troppo.

La vita non è che un tratto di congiunzione tra due eternità: il passato ed il futuro.

Finché la mia stella brillò, io bastavo per tutti; ora che si spegne, tutti non basterebbero per me.

Io andrò dove il destino mi vorrà, perché ho fatto quello che il destino mi dettò.

I fascisti che rimarranno fedeli ai principi, dovranno essere dei cittadini esemplari.

Essi dovranno rispettare le leggi che il popolo vorrà darsi e cooperare lealmente con le autorità legittimamente costituite per aiutarle a rimarginare, nel più breve tempo possibile, le ferite della Patria.

Chi agisce diversamente dimostrerebbe di ritenere la Patria non più Patria quando si è chiamati a servirla dal basso. I fascisti, insomma, dovranno agire per sentimento, non per risentimento.

Dal loro contegno dipenderà una più sollecita revisione storica del Fascismo, perché adesso è notte, ma poi verrà il giorno ".

Benito Mussolini

NOTA DI SECCHIONE

Da quanto ha fatto ed ha scritto Mussolini nel suo testamento, emergono una sensibilità straordinaria ed un amore vero per l'Italia. Poi ci fu la guerra che rovinò tutto.

Non l'avrebbe voluta: malgrado il patto di "ferro" con la Germania, noi entrammo in guerra con un certo ritardo.

E quando? Quando si accorse che Hitler aveva già invaso mezza Europa. E avrebbe invaso anche l'Italia se non avesse deciso l'entrata in guerra.

Guerra che i tedeschi potevano vincere se non avessero deciso di invadere la Russia (la storia, le esperienze altrui non insegnano nulla! E mi riferisco a Napoleone).

In Russia, con la neve alle ginocchia, i nostri soldati avevano scarponi con le soles di cartone, mentre i tedeschi stivaletti foderati di pelliccia!

Infatti, "intrallazzi e porcate" di certi farabutti stranieri c'erano già allora: basta leggere "Navi e Poltrone" di Antonino Trizzino, edito da Longanesi, 1a edizione gennaio 1953, per rendersene conto.

BRANI DI STORIA MALEDETTA

<http://digilander.libero.it/freetime1836/libri/libri34ter.htm>

Rommel si preparava (a fine Agosto 1942) a dare il colpo finale ad Alam Halfa (periferia, si fa per dire, di El Alamein). Egli contava, soprattutto, sull'arrivo della motonave cisterna Poza Rica carica di ben dodicimila tonnellate di carburante. Rommel attaccò la sera del 30 agosto.

Ma la Poza Rica era stata silurata pochi giorni prima.

Tirata in costa, si riuscì a travasare parte della benzina su un'altra petroliera, che fu fatta partire con la massima urgenza: ma anch'essa fu silurata e affondò. Rommel comunicò che doveva desistere dopo ventiquattro ore dall'attacco «perché i rifornimenti di carburante arrivano male».

In settembre, la strage continuò con ritmo angoscioso. Centinaia di carri armati, migliaia di automezzi, decine di migliaia di tonnellate di carburante e viveri continuavano a finire in fondo al mare.

Un giorno di ottobre, precisamente il 9, l'ammiraglio Sansonetti, successore di Campioni nella carica di sottocapo di stato maggiore alla marina, tenne al maresciallo Cavallero un grave discorso. Gli disse che dovevano esistere delle **spie bene informate, a giudicare dal modo con cui avvenivano gli affondamenti, e che queste spie non erano da ricercarsi nei porti da cui partivano e arrivavano i piroscafi, ma a Roma.**

Non è chi non veda la serietà di tale rivelazione, fatta non da uno qualsiasi, ma dal sottocapo di stato maggiore della marina, che parlava in base a elementi sicuri.

A chiunque non fosse sprovvisto di discernimento, non sarebbe sfuggita la gravità della notizia data dal Sansonetti al capo di stato maggiore generale, ma questi, con un candore impagabile, così provvide: “Ordino - egli disse - che non si telefoni più in materia di traffico marittimo”.

A Roma non c'è il mare, quindi nessuno poteva sapere di arrivi e partenze di navi, ad eccezione di coloro che sedevano nei ministeri.

L'ammiraglio Jachino restringe ancor più il campo delle indagini, scrivendo: "Anche a Roma le notizie trapelavano con grande facilità e, durante il mio comando, ebbi più volte l'occasione di segnalare l'avvenuta diffusione di una informazione che quasi certamente era trapelata per opera, sia pure involontaria (sic!), di elementi del ministero.

Supermarina e l'Ufficio informazioni non hanno mai voluto ammettere che la loro organizzazione fosse difettosa per quanto riguarda la riservatezza e tendevano ad attribuire la colpa ad elementi periferici".

Dunque: Ministero, **Supermarina**, Ufficio informazioni.

Era evidentemente in malafede l'Ufficio informazioni quando assicurava l'ammiraglio Jachino.

Il suo capo, l'ammiraglio Maugeri, sapeva bene come stavano le cose: infatti, a guerra finita, nel suo libro di memorie pubblicato in lingua inglese *From the Ashes of Disgrace*, egli ha rivelato che l'ammiragliato britannico contava tra gli ammiragli italiani e nello stesso ministero della marina persone devotissime, sulle quali poteva fare il massimo assegnamento, non vedendo esse l'ora di finire comunque la guerra, per liberare l'Italia dal fascismo.

C'era anche lui nel numero di quelli che volevano la fine a tutti i costi e con qualsiasi mezzo? Non possiamo dirlo, ma è certo che egli fu ricompensato con la decorazione americana della Legion of Merit, che porta sul petto, in riconoscimento dei meriti acquisiti appunto mentre era capo dell'Ufficio informazioni.

Perché, ci si domanda, l'ammiraglio Sansonetti fece la sua rivelazione al maresciallo Cavallero e non all'ammiraglio Riccardi, suo superiore diretto? Questo è un punto oscuro. Non c'era che da attraversare un corridoio per recarsi nell'ufficio dell'ammiraglio Riccardi e dirgli: "**C'è del marcio**"! L'ammiraglio Riccardi, che aveva nelle sue mani la suprema potestà navale, essendo oltre che sottosegretario di stato anche capo di stato maggiore della marina, avrebbe potuto con un semplice trasferimento di uomini trancare in ventiquattrore la catena di informazioni al nemico.

Ma l'ammiraglio Sansonetti non andò da lui (come sarebbe stato suo preciso dovere, non solo in ossequio ai principi gerarchici, ma anche perché la questione investiva specificamente la responsabilità del suo ministero); preferì, invece, parlarne fuori dei cancelli ministeriali e rivolgersi al capo di stato maggiore generale. Perché, dunque?

Ed è anche molto strano che Riccardi non abbia mai avuto il minimo sentore di quanto invece risultava a Sansonetti; è strano che non si sia mai insospettito di nulla; che non siano sembrati anche a lui misteriosi certi avvenimenti, certe coincidenze, che si ripetevano non per semplice caso; che gli siano apparsi naturali certi affondamenti sulla cui origine tenebrosa non potevano esistere dubbi; che abbia ritenuto logici e naturali fatti che, invece, si presentavano scurissimi; che abbia fatto consumare come una candela la flotta mercantile nel modo com'è avvenuto; che abbia consentito all'impiego che è stato fatto della nostra marina militare.

Appariva incomprendibile come l'avversario riuscisse a individuare il più delle volte il percorso quasi ne fosse precedentemente informato.

I sospetti di talpe annidate nella capitale tormentarono a lungo l'ammiraglio Sansonetti.

Annota Cavallero nel suo diario il 9 ottobre 1942:

Nella riunione sui trasporti l'ammiraglio Sansonetti afferma che le navi che partono d'improvviso non vengono attaccate, il che fa pensare allo spionaggio.

Esclude che le notizie partano dai porti ed afferma che partono invece da Roma!

LA RINASCITA DELLA DEMOCRAZIA IN ITALIA: FRATTURE E PERSISTENZE (1945-1948).

La rinascita del sistema democratico, così come la sua genesi, avviene sotto il segno della guerra; una guerra resa ancora più drammatica dalle divisioni interne.

A partire dal 1943 il nostro Paese è diviso in due Stati, due governi e due regimi d'occupazione, i quali non definiscono solo due diverse giurisdizioni, ma contribuiscono «a ridisegnare le linee di frattura in cui si ricolloca l'universo politico degli italiani.

L'Italia, forse come nessun altro paese d'Europa, diventa la rappresentazione simbolica delle due opzioni di civiltà che si sono date battaglia sul teatro del secondo conflitto mondiale.

Se la nascita della democrazia di massa, nel 1919, era stata seguita da una sorta di guerra civile tra fascisti e social – comunisti, **la sua rinascita, nel 1945, è preceduta da una vera e propria guerra civile tra fascisti e antifascisti**. Anche questa è una circostanza che non verrà sottolineata mai abbastanza.

Ad essa vanno aggiunti tre elementi che ci riconducono al primo dopoguerra: **l'incidenza del mito sovietico (dovuta, in questo caso, al ruolo militare dell'URSS), la debolezza delle istituzioni e la «grande forza espansiva dei partiti»** (che si mobilitano o si ricostituiscono nel 1942-43) e **del sindacato che rinasce in forma unitaria, come CGIL, nel 1944.**

Nuovo e importante, rispetto al 1919, è invece il ruolo della Chiesa, che negli anni terribili della guerra e dello sfaldarsi delle istituzioni ha rappresentato per molti italiani (di ogni tendenza, politica e apolitica) l'unica rete di protezione e di aiuto: «il sacerdote, la parrocchia, le varie sedi in cui si esercita la carità cristiana diventano gli uomini ed i luoghi, le realtà ed i simboli di un'umanità che cerca riparo ed una trincea di resistenza da cui ripartire per costruire una convivenza civile finalmente emendata dalle atrocità procurate dalla politica».

Questo ruolo di «collante socio-culturale» della Chiesa avrà certamente un peso nell'orientare le scelte di molti italiani, quando – finita la guerra – si tornerà a votare e quindi nella costruzione del nuovo Stato.

Sin dal 1943-44 il quadro delle forze politiche riassume la fisionomia del 1919-21, con i socialisti (le cui diverse componenti sono ora riunificate nel Partito Socialista di Unità Proletaria, PSIUP), i comunisti (nel PCI), i cattolici (riuniti nella Democrazia Cristiana, erede del Partito popolare), i liberali (nel PLI) e i repubblicani (nel PRI).

Le novità sono soltanto due: il Partito d'Azione, che nasce dal movimento antifascista 'Giustizia e libertà', ispirato ad un radicalismo democratico impregnato di spiriti giacobini.

E l'Uomo Qualunque, movimento che dà voce, nel Meridione, al sentimento antipolitico dei ceti medi, raccogliendo un variegato mondo di destra (il cui unico collante è l'anti-fascismo, ennesima variante di quella sindrome conflittuale che porta gli italiani a definirsi e contrario).

Gli attori sono quindi gli stessi del primo dopoguerra (quelli nuovi, sia detto per inciso, avranno vita breve).

E ancora più forte è la tendenza verso quella 'democrazia dei partiti' che allora prese forma.

Su questo terreno agisce anche l'eredità del fascismo: è stato infatti il fascismo, come ha osservato Lanaro, «a inaugurare in Italia la politica di massa, a declinarne alcune regole fisse e a esplorarne le principali possibilità».

E il PNF rappresenta il modello organizzativo nel cui alveo i grandi partiti popolari, «non potendo né volendo ritornare ai rituali della politica di élite, sono costretti a muoversi».

È chiaro, quindi, che la 'successione al regime' – per usare le parole del Mussolini del '19 – è cosa che nel '45 riguarda i partiti di massa e soltanto loro. I più veloci a muoversi, in questo senso, sono i comunisti: **il partito comunista, dirà Togliatti nel 1944, da «piccola ristretta associazione di propagandisti di idee generali del comunismo e del marxismo» deve trasformarsi in «un grande partito, un partito di massa».**

Ciò significa che **bisogna creare i sindacati, le cooperative, le mutue.**

Bisogna organizzare i giovani, bisogna fare un lavoro tra le donne»; bisogna «che tutto il popolo senta realmente, non soltanto che il partito esiste, ma senta che il partito si occupa dei suoi interessi e di tutte le cose che interessano il popolo in generale». **Il Partito socialista rimarrà sempre indietro, sotto questo profilo; la DC potrà invece contare sull'immenso patrimonio di risorse umane e organizzative del mondo cattolico.**

Cattolici e comunisti, però, seguono una diversa strategia rispetto al primo dopoguerra: De Gasperi vuole che nella Dc si realizzi l'unità politica di tutti i cattolici e per fare questo ha bisogno dell'esplicito riconoscimento da parte della Chiesa (riconoscimento che arriverà nel 1944). Togliatti, dal canto suo, innesta sul tronco rivoluzionario e filosovietico del partito una dose massiccia di realismo politico, che nasce dal freddo riconoscimento del nuovo quadro internazionale e dalla lezione gramsciana della 'guerra di posizione' (ed è questo realismo, insieme al radicamento capillare e alla disciplina interna, che distinguerà i comunisti dai socialisti).

Il 1946, dal punto di vista elettorale, è l'anno della rinascita del sistema democratico. **Il voto per la Costituente conferma la nascita di un sistema politico imperniato sui partiti di massa: la Dc (35,1%), il Psi (20,7%) e il Pci (18,9%) raccolgono insieme il 75% dei consensi; il PLI il 6,8%, il PRI (grazie al traino referendario) il 4,4%, l'UQ il 5,3%, i monarchici il 2,8%, gli azionisti l'1,8%.**

La DC diventa il primo partito italiano, sostituendo i liberali nel ruolo di perno del sistema politico; i socialisti, per l'ultima volta nella storia repubblicana, superano i comunisti, in virtù probabilmente del retaggio storico del partito. Sommati insieme i due partiti della sinistra classista raggiungono quasi il 40% dei consensi, una percentuale molto alta ma insufficiente a governare il Paese e che sicuramente beneficia, al Nord, del prevalere della linea di frat-tura 'fascismo/antifascismo'.

In una fase di passaggio così delicata e drammatica (trattato di pace, ricostruzione economica e morale, questione istituzionale, riscrittura della costituzione, problema del Concordato), **il Paese non può che essere governato in modo unitario: dividersi ora potrebbe essere fatale per un organismo già profondamente ferito e debilitato.**

Prosegue così l'esperienza, avviata nel 1945, dei **governi di unità nazionale, sostenuti dalle grandi forze popolari (cattolici, comunisti e socialisti).**

Ma è chiaro che si tratta di una coabitazione forzata, un compromesso dettato dall'emergenza, giacché le differenze ideologico – politiche e programmatiche tra i cattolici da un lato e i social – comunisti dall'altro sono profonde.

Anche se rimandato ad un futuro piuttosto vago e lontano, **i comunisti mirano al superamento della 'democrazia borghese' e alla nascita del socialismo. La 'democrazia progressiva' di Togliatti altro non è che la progressiva fuoriuscita dal modello della democrazia occidentale.**

I cattolici, invece, sotto la guida di De Gasperi, hanno compreso che la democrazia liberale, pur con tutti i suoi limiti e i correttivi di cui abbisogna, è l'unica democrazia possibile.

Il superamento delle principali emergenze, l'incalzare dei problemi economici (sui quali l'accordo con le sinistre è molto più difficile) e il mutare del quadro internazionale (con l'emergere della 'guerra fredda') porterà alla rottura con le sinistre e alla nascita del centrismo, ossia dell'alleanza tra DC e partiti laici (liberali, repubblicani e socialdemocratici, che nel 1947 si sono staccati dal Partito Socialista). Nel giro di due anni sotto la linea di frattura fascismo-antifascismo riemerge il *cleavage* (disaccordo) originario della democrazia italiana, comunismo – anticomunismo, acuito dalla divisione bipolare a livello internazionale.

La DC, rompendo con i social - comunisti e resistendo alle sirene di un accordo con l'estrema destra (qualunquisti e monarchici, ai quali si aggiungono, dalla fine del '46, i missini), si colloca al centro del sistema politico e si configura come il garante della sua tenuta.

È in questo ruolo che affronta le elezioni del 1948, in una campagna elettorale che vede socialisti e comunisti riuniti nel Fronte popolare. Sarà la campagna elettorale più divisiva della storia repubblicana.

La sfida che viene dai due grandi partiti della sinistra, concordi nel considerare l'URSS la 'patria del socialismo', è temibile; dal canto suo, il mondo cattolico mobilita tutte le sue energie (Azione cattolica, ACLI, Confederazione dei coltivatori diretti, Comitati civici).

Non è uno scontro elettorale 'normale': non si sceglie tra politiche e programmi diversi, ma tra sistemi ispirati a principi di legittimazione alternativi. Il linguaggio (verbale e iconografico) è estremo: la controparte non è un avversario, ma un nemico, una minaccia dalla quale occorre 'salvarsi'.

Con il 1948 inizia la lunga contrapposizione ideologica della prima Repubblica, anche se è bene ricordare che al di sotto dei toni propagandistici e delle affermazioni ideologiche si sarebbe stabilita una convivenza sostanzialmente rispettosa degli istituti democratici.

Il risultato delle elezioni non lascia adito a dubbi: la Dc raccoglie il 48,5% dei voti; il Fronte popolare il 31%, cioè quasi il 9% in meno rispetto a quanto PCI e PSI hanno preso separatamente nel 1946 (e qui opera sicuramente la scissione dell'ala riformista del Psi: il PSDI prende infatti il 7,1%); i liberali, insieme ai qualunquisti, il 3,8%; i repubblicani il 2,5%, i monarchici il 2,8% e il Movimento sociale, che per la prima volta si presenta al voto, il 2%.

La DC non raggiungerà più, in futuro, la soglia del 50% dei voti, ma si attesterà stabilmente intorno al 40% dei consensi per tre decenni; nello stesso periodo il PCI (che già alle elezioni del 1953 è di gran lunga il primo partito della sinistra) **accrescerà ininterrottamente i suoi consensi, sino a raggiungere nel 1976 il 35% circa dei voti.**

Quanto al PSI, oscillerà tra il 12-14% negli anni Cinquanta e Sessanta, per poi scendere intorno al 10% negli anni Settanta.

Gli altri rimarranno attori ‘minori’ del sistema: i liberali oscilleranno tra il 3 e il 5% (toccando un picco del 7% nel 1963, quando vedranno premiata la loro opposizione al centro-sinistra), i repubblicani oscilleranno tra l’1,5 e il 3% e i socialdemocratici si attesteranno sul 5%; il movimento sociale si attesterà intorno al 5-6% (con un picco quasi del 9% nel 1972, dovuto alle paure innescate nei ceti moderati dal “secondo biennio rosso”, il 1968/69), mentre i monarchici, a partire dagli anni sessanta, andranno verso la scomparsa.

A partire dal ’68 comparirà sulla scena politica la piccola ma vivace **galassia della ‘nuova Sinistra’**, espressione dei movimenti sociali e radicata soprattutto tra i giovani e gli intellettuali: questa troverà la sua proiezione parlamentare in alcuni partiti (Partito Democratico di Unità Proletaria, PDUP; Democrazia proletaria, DP) che criticheranno il PCI da sinistra, trovandolo troppo ‘moderato’, ma non ne scalfiranno mai l’egemonia (collocandosi intorno al 2% dei consensi). In un quadro siffatto – caratterizzato, a sinistra, dalla presenza del più grande partito comunista dell’Occidente e, a destra, da un partito che si richiama al fascismo – l’Italia non può che essere governata dal centro: un centro imperniato sulla DC, che dapprima include i partiti laici (centrismo) e quindi si allarga, negli anni Sessanta, ai socialisti (centro-sinistra), escludendo i liberali.

Nonostante gli straordinari mutamenti economici, sociali e di costume che l’Italia sperimenta in questo trentennio, il sistema politico manterrà sostanzialmente la configurazione assunta nel 1948 e i caratteri congeniti risalenti al 1919.

Frammentazione partitica, polarizzazione ideologica, *instabilità governativa.*

La frammentazione è attestata non solo dall’elevato numero di partiti (8-10), ma dal ripetersi di fenomeni di scissione, dal fallimento dei tentativi di unione e dalla nascita di nuovi partiti.

Lo scissionismo prospera, come sempre, tra i socialisti.

L'eccessiva vicinanza dei PSI al PCI ha portato, nel 1947, alla scissione dell'ala riformista, con la nascita del PSDI, mentre l'avvicinamento all'area di governo ha portato, nel 1964, alla scissione dell'ala classista e internazionalista, con la rinascita del PSIUP (ed è da una componente del PSIUP, scioltosi nel 1972, che nascerà il PDUP).

La sinistra continua quindi ad essere stabilmente divisa in tre partiti principali (comunisti, socialisti, social – democratici), ai quali si affianca, dalla metà degli anni Sessanta, un quarto partito, intermedio tra il PSI e il PCI, come il PSIUP, o alla sinistra del PCI e vicino ai ‘movimenti’, come il PDUP o DP.

Anche i liberali subiscono, a metà degli anni Cinquanta, la scissione dell'ala sinistra, che darà vita al Partito Radicale, la cui azione sul terreno politico si farà incisiva a partire dagli anni Settanta.

Quanto ai tentativi di unione (e quindi di riduzione della frammentazione), sono tre, di cui due fallimentari: a destra, quello tra liberali e qualunque alle elezioni del 1948 (che totalizzano l'8.3% dei voti in meno rispetto a quelli presi separatamente nel 1946) e quello tra missini e monarchici nel 1972 (che registrano invece un incremento del 2,9%, subito perso però alle elezioni successive).

E, a sinistra, quello tra PSI e PSDI, che nel 1966 danno vita al Partito Socialista Unitario (PSU), il quale alle elezioni del 1968 prenderà il 5,4% dei voti in meno rispetto alla somma dei voti raccolti da PSI e PSDI nel 1963.

Va infine ricordato che la maggior parte dei partiti sono fortemente divisi al loro interno.

Su tutti, il perno del sistema, quella DC che, dopo la morte di De Gasperi, assume la configurazione di un arcipelago di correnti, tenute insieme dalla necessità di arginare il PCI e sempre più della gestione del potere.

Al suo interno convivono correnti di sinistra, di destra e di centro, sempre in lotta tra loro per il controllo del partito e sempre pronte a scaricare le tensioni sul governo.

Quanto alla polarizzazione ideologica, essa permane perché il PCI conserva e accentua (a partire dagli anni Settanta) la natura bifronte impressagli da Togliatti, dichiarando per un verso la sua apertura ai principi della democrazia pluralistica e iniziando a criticare il modello sovietico, ma pretendendo per l'altro di portare con sé tutto il proprio bagaglio ideologico e simbolico, **sino alla pretesa di essere “partito di lotta e di governo”**, il che scontenterà sia quelli che credono ancora nell'alternativa di sistema (la sinistra del partito e gran parte della base), sia quelli che puntano alla “social – democratizzazione” del partito (la destra migliorista).

A destra, nel frattempo, si è consolidato il **MSI** che, anche se non è stato un **“polo escluso”** in senso politico-parlamentare (i suoi voti furono, in alcune circostanze, “accolti” dalla DC), certamente lo fu in senso ideologico, per via del suo richiamo al fascismo.

In un simile quadro non poteva che prodursi una cronica instabilità governativa: in 28 anni (dal 1948 al 1976) si succedono 32 governi.

Questo assetto fondato sulla contrapposizione DC-PCI entra in crisi con le elezioni del 1976, quando il PCI raggiunge quasi il 35% dei suffragi, rendendo impossibile la formazione di una maggioranza che lo escluda.

Un insieme di circostanze emergenziali (la profonda crisi economica e un diffuso clima di violenza tra estremisti di destra e di sinistra, che culmina nel fenomeno del terrorismo) e di convinzioni strategiche (il “compromesso storico” di Berlinguer e la “terza fase” di Moro, che trovano un punto d'incontro nel ritenere necessaria una convergenza tra le grandi forze popolari, sul modello di quella avvenuta tra il 1945 e il 1947) porta alla stagione dei “governi di solidarietà nazionale”, con l'ingresso nella maggioranza (ma non nel governo) dei comunisti.

Ma è proprio a partire dal 1976 – ossia dall'anno in cui DC e PCI raccolgono insieme il 73% dei consensi – che inizia il declino dei due grandi partiti popolari.

La deludente esperienza dei governi di solidarietà nazionale accentua quella sfiducia nella classe politica e nei partiti tradizionali che si è fatta strada sin dalla fine degli anni sessanta: emblematico, in questo senso, l'esito del referendum del 1978, proposto dai radicali per abrogare il finanziamento pubblico dei partiti, referendum nel quale il "fronte del no" prevalse con il 56% dei voti, quando i partiti che avevano dato indicazione di votare "no" rappresentavano oltre il 90% degli elettori (a favore del "sì" erano solo radicali, liberali e demoproletari).

Gli anni Ottanta rappresenteranno il lento declino della DC (che scenderà al 32-34%) e soprattutto del PCI, che scenderà sotto il 30%, senza riuscire ad imboccare definitivamente, nonostante l'impegno della componente migliorista, la strada della trasformazione in un partito del socialismo europeo.

Nella permanente impossibilità di una vera alternativa di governo, **inizia la fase dell'alternanza**, ossia della coabitazione competitiva all'interno del governo tra democristiani e socialisti (nel quadro di maggioranze "pentapartitiche").

Il Psi, infatti, sotto la guida di Craxi, è approdato – per la prima volta nella sua storia – ad una chiara identità riformista, che lo mette in rotta di collisione col PCI e lo porta a incalzare la DC sul terreno della modernizzazione economica e istituzionale del Paese.

Il progetto socialista (rompere lo storico duopolio DC – PCI e, in prospettiva, ribaltare i rapporti di forza a sinistra con i comunisti) **non riuscirà tuttavia a produrre significativi mutamenti del sistema politico** (dopo il governo Craxi, nel 1987, il PSI raggiungerà il 14% dei voti).

Ma in quelle stesse elezioni il PCI, pur perdendo il 3% dei consensi, si attesterà quasi al 27%).

La durezza delle fedeltà ideologiche e/o identitarie, nonostante la crescente sfiducia verso i partiti, rimane altissima.

Soltanto uno shock potrebbe rompere questa crosta.

E lo shock arriva nel 1989 con il crollo inaspettato dei regimi comunisti.

La crisi del sistema politico italiano, che sarebbe esplosa nel 1992, inizia allora: venuto meno l'orizzonte internazionale del comunismo, il PCI è destinato ad un declino inesorabile o ad una profonda trasformazione.

Questo significa però il venir meno della necessità dell'unità politica dei cattolici, il cui senso profondo stava nell'esigenza di rispondere ad una "sfida di sistema".

CRISI E TRASFORMAZIONE VERSO IL BIPOLARISMO FORMALE (1992-94)

Sebbene il **PCI** abbia subito un'innegabile evoluzione democratica, **non è certo un caso che la vera rottura del cordone ombelicale dell'ideologia – rappresentata dal cambio del nome – avvenga soltanto dopo il crollo del Muro di Berlino.** Nato come proiezione italiana del 1917, il **PCI** poteva morire soltanto dopo il 1989.

Il trauma, per i militanti, sarà comunque grande e darà luogo, ancora una volta, ad una scissione: quando il **PCI**, nel 1991, si scioglie, per dare vita al Partito democratico della sinistra (**PDS**), una parte dei suoi aderenti fonda il Partito della Rifondazione Comunista (**PRC**).

Con la scomparsa del PCI il composito blocco elettorale che sosteneva la DC inizia, nella parte più avanzata del Paese, a sgretolarsi: e, dando corpo all'insofferenza verso i partiti tradizionali, si dirige verso un soggetto completamente nuovo del panorama politico, la **Legha**, un "partito territoriale" caratterizzato da una forte carica anti-centralistica.

La cera dell'elettorato, per dirla con Sartori, inizia a perdere la sua vischiosità. Nelle elezioni del 1992 la **DC** scende per la prima volta sotto il 30%, mentre il **PDS**, con il suo 16%, prende poco più della metà dei voti del vecchio **PCI**.

Gli altri partiti si attestano sulle percentuali delle precedenti elezioni.

Il vero vincitore di queste elezioni è la Legha, che a livello nazionale prende quasi il 9% e in regioni come Lombardia e Veneto si attesta tra il 20-30%.

Il sentimento d'insofferenza verso la classe politica tradizionale è sempre più forte ed è in questo clima che le inchieste giudiziarie della procura di Milano – inchieste che portano alla luce il carattere pervasivo della corruzione politica, ma che riveleranno ben presto un orientamento 'selettivo' e tratti fortemente antigarantisti – innescano un vero e proprio terremoto: **sotto i colpi della magistratura crollano i partiti che hanno governato il Paese dal 1948 in avanti.**

Inizia un processo di trasformazione al quale darà un contributo decisivo il cambiamento del sistema elettorale (dal proporzionale al maggioritario corretto), ottenuto per via referendaria nel 1993.

Nel 1994 il sistema dei partiti ha ormai assunto una fisionomia irriconoscibile: i grandi partiti popolari del 1948 non esistono più.

Del PCI (trasformatosi in PDS) abbiamo già detto; quanto alla DC, dal suo scioglimento nascono il Partito popolare, il Centro cristiano-democratico (CCD) e i Cattolici democratici uniti (CDU); già da due anni, inoltre, esistono i Popolari per la Riforma di Segni.

I socialisti, così come i partiti laici, si riducono in piccole formazioni, avviandosi a divenire irrilevanti. **Le novità più importanti si collocano nell'area di centro-destra.**

Nel 1994 il Movimento sociale avvia la sua trasformazione in una destra «democratica, oltre i totalitarismi e oltre le ideologie»: nasce così **Alleanza Nazionale (AN)**, che era stata "legittimata" dal voto popolare per il suo leader nelle elezioni del 1993 del sindaco di Roma (nelle quali **Fini**, pur perdendo il confronto con **Rutelli**, raccoglierà il voto in libera uscita dalla Dc).

Infine, sempre nel 1994, nasce **Forza Italia**, un inedito movimento guidato da un outsider della politica come **Silvio Berlusconi**, che si candida ad ereditare l'area dell'elettorato che votava per il pentapartito – riempiendo la voragine apertasi al centro del sistema politico tra il '92 e il '94 – e ad interpretare senza pregiudizi (e quindi senza preclusioni a destra) la logica bipolare insita nel nuovo sistema elettorale.

Quando tornano alle urne, nel 1994, gli elettori si trovano di fronte **un panorama politico imperniato su tre formazioni principali**: il “Polo delle libertà e del buon governo”, che unisce Forza Italia, Lega, AN e CCD; i “Progressisti”, che uniscono al loro interno il PDS, il PRC, i Verdi e altri piccoli gruppi; e il “Patto per l’Italia”, che unisce i popolari e i seguaci di Segni, che non si riconoscono nell’incipiente bipolarismo.

Il grimaldello della legge elettorale funziona: le forze centriste ottengono il 16%, ma un numero molto esiguo di seggi. I Progressisti totalizzano il 34% dei voti – è impressionante, sia detto per inciso, la stabilità del 30-35% della sinistra nelle sue varie incarnazioni, dal Partito socialista del 1919, al Fronte democratico del 1948, al PCI degli anni Settanta, sino ai Progressisti del 1994 – mentre **il Polo delle Libertà e del buon governo vince inaspettatamente le elezioni, superando il 40% dei consensi**.

Il sistema politico uscito dalle elezioni del 1994 è profondamente diverso da quello del 1948, negli attori, nella logica (maggioritaria) e nei comportamenti (che vedono l’accentuarsi della personalizzazione e del momento della leadership).

Governata dal centro per mezzo secolo, per via della polarizzazione ideologica (a sinistra i comunisti, a destra i neofascisti), l’Italia si avvia verso un sistema bipolare assimilabile a quello delle democrazie maggioritarie evolute. Non a caso, si inizia a parlare, sebbene l’assetto costituzionale sia rimasto invariato, di ‘seconda Repubblica’.

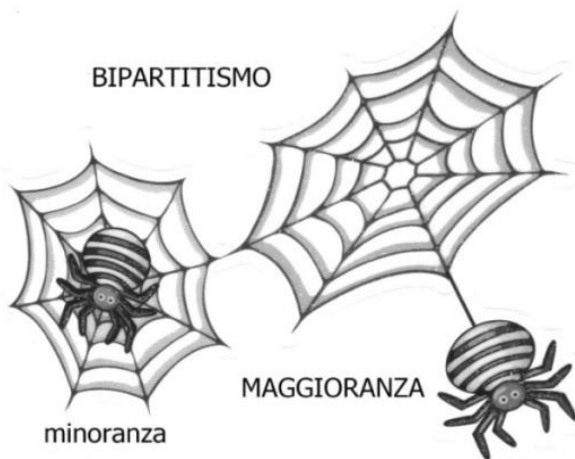
Dopo una prima legislatura breve, dovuta al ‘ribaltone’ della Lega, si succedono due legislature regolari, nelle quali il centro-sinistra (nel quale confluiscono i popolari) e il centro-destra (nel quale, nel 2001, ritorna la Lega) si alternano al governo. **Ma il bipolarismo nato nel 1994 e consolidatosi dopo il 1996 è un bipolarismo formale**, giacché i suoi contenuti rimangono gli stessi del cinquantennio precedente. Anzitutto, la frammentazione: sotto il velo delle coalizioni, il numero dei partiti rimane elevato anzi tende ad aumentare.

Nel polo di centro - sinistra, l'area di sinistra è rappresentata da quattro formazioni: oltre al PDS (che diventerà DS), al PRC e ai Verdi, nel 1998 si forma, per scissione dal PRC, il Partito dei Comunisti Italiani (PCDI).

Sebbene il “secolo breve” sia ormai finito, **la sinistra italiana rimane frammentata e perdura al suo interno una tenace fedeltà, anche se ormai minoritaria, all'idea di un'alternativa di sistema** (i cui contorni, sempre più indistinti, sfumano in un vago “altermondialismo” o ingrigiscono in una sorta di reducismo comunista).

L'area centrista si raccoglie invece in un nuovo partito (la Margherita, 2000), nel quale i popolari si uniscono con varie formazioni minori del mondo post – democristiano (i Democratici di Parisi, l'UDEUR di Mastella) e laico (la Lista Dini): ma sarà un'unione attraversata da continue tensioni, anche di carattere personale.

Il centro-destra appare più compatto, ma ha il problema della Lega, che oscilla tra tentazioni secessionistiche e richiesta del federalismo.



Inoltre a destra di AN si sono formati alcuni piccoli partiti (Movimento Sociale-Fiamma tricolore, Azione sociale) che cercano di catturare l'elettorato della destra nostalgica e radicale, ostile alla svolta di Fiuggi.

Se durante la prima Repubblica i partiti erano 8-10, durante la seconda Repubblica salgono a 10-15 e il loro peso elettorale si assottiglia: FI non raggiunge le percentuali della DC, così come i DS non raggiungono quelle del PCI. Le due coalizioni, infine, sono tenute insieme non da un *idem sentire*, ma da un *idem adversare*.

Esse trovano il loro collante, soprattutto a sinistra, nell'esigenza di battere l'avversario, nel quale vedono ancora un nemico, un pericolo per la democrazia.

In questo riemergere della 'sindrome anti' (da un lato, l'antiberlusconismo, prosecuzione dell'anticraxismo e ultima incarnazione dell'antifascismo retorico; dall'altro, l'anticomunismo) **riemerge la polarizzazione, che da ideologica si fa post-ideologica, quasi antropologica.**

È come una tossina, il residuo di una lunghissima malattia che l'organismo del Paese non riesce ad espellere.

Del resto, il mutamento della legge elettorale può cambiare i comportamenti degli attori politici, ma non può trasformare le culture politiche, il cui mutamento richiede i tempi lunghi dei processi storici.

Le culture politiche toccano le convinzioni profonde, le passioni, le abitudini, le vicende personali, gli schemi mentali delle persone: sono parte costitutiva della loro identità.

L'Italia è stata troppo a lungo "abitata" dall'idea comunista perché la contrapposizione ideologica che ha suscitato possa sparire velocemente: e tutto questo perché il comunismo non è stato, come si è sostenuto, un Dio minore, ma un Dio grande e terribile, intorno al quale si è sviluppata la più grande 'religione politica' del XX secolo.

Assistiamo così ad una sopravvivenza politicamente anacronistica, ma storicamente (e psicologicamente) comprensibile, della contrapposizione ideologica.

I figli sono catturati nel gioco dei padri (anche perché i padri non hanno mai avuto il coraggio di 'strappare' veramente la tela del passato).

Su tutto impera la demonizzazione dell'avversario: sebbene tutti possano concorrere al governo, manca ancora la legittimazione reciproca, che è il prerequisito di un sistema democratico maturo.

Quanto all'instabilità governativa, essa è certamente diminuita, ma fino ad un certo punto, giacché nelle coalizioni, una volta battuto il nemico comune, riemergono le antiche appartenenze e si riapre la conflittualità interna.

La seconda Repubblica ha avuto quattro legislature: la prima e l'ultima si sono concluse anticipatamente, a causa dei contrasti interni alla maggioranza, mentre le altre due sono durate regolarmente 5 anni: ma in quella governata dal centro-sinistra (1996-2001) sono avvenuti ben tre cambi di presidenza del consiglio, mentre in quell'altra governata dal centro-destra (2001-2006) la conflittualità interna alla maggioranza è stata all'ordine del giorno, indebolendo non poco l'azione del governo.

Per queste ragioni la seconda Repubblica, nata dal biennio 1992-94, non ha rappresentato un vero punto di svolta, ma una stagione di transizione, in cui vecchio e nuovo si sono mescolati tra loro e le storiche caratteristiche del sistema sono riemerse in forme diverse.

Silvio Berlusconi (Milano, 29 settembre 1936) è un politico e imprenditore italiano, detto "il Cavaliere" in ragione dell'onorificenza di cavaliere del lavoro conferitagli nel 1977. Ha iniziato la sua attività imprenditoriale nel campo dell'edilizia. Nel 1975 ha fondato la società finanziaria Fininvest e nel 1993 la società di produzione multimediale Mediaset. Nell'ottobre dello stesso anno ha lanciato il movimento politico di centro-destra **Forza Italia**, strutturatosi nel gennaio successivo e confluito nel 2008 ne Il Popolo della Libertà.

Eletto alla Camera dei Deputati nel marzo 1994, viene confermato nelle successive legislature. Ha ottenuto quattro incarichi da presidente del Consiglio: il primo nella XII legislatura (1994), due consecutivi nella XIV (2001-2005 e 2005-2006); ed infine nella XVI (2008-2011).

Con 3340 giorni nella carica di presidente del Consiglio, è il terzo politico italiano per durata complessiva al governo, il primo dell'Italia repubblicana ed inoltre ha presieduto i due governi più duraturi dalla proclamazione della Repubblica. Secondo la rivista americana *Forbes*, con un patrimonio personale stimato in 5,9 miliardi di dollari USA, Berlusconi è, nel 2012, il sesto uomo più ricco d'Italia e il 169° più ricco del mondo.

Silvio Berlusconi è stato imputato in oltre venti procedimenti giudiziari, nessuno dei quali al momento si è concluso con una sentenza di condanna passata in giudicato.

E invece no!

Francesco Lo Sardo, 9 maggio 2013 – STAMPA

Berlusconi condannato, vinta la Cassazione, stacca la spina alla Convenzione.

Nel giorno della sentenza sui diritti Mediaset il Cavaliere incassa l'elezione del presidente della suprema corte. E chiude l'ombrello che proteggeva per 18 mesi il governo Letta: ecco perché l'ha fatto e che cosa c'è dietro.

Al mattino stacca la spina alla Convenzione, (<Sarebbe solo una perdita di tempo>) cioè chiude l'ombrello che avrebbe dovuto proteggere il governo Letta dalle intemperie per i prossimi 18 mesi. In serata gli arriva addosso una condanna in appello a quattro anni di reclusione e a cinque d'interdizione dai pubblici uffici, la conferma della sentenza in primo grado al processo sui diritti Mediaset.

Ma poco prima, nel corso del pomeriggio, aveva incassato una vittoria di non poco conto, Silvio Berlusconi: nientemeno che la conquista della carica del primo presidente della suprema Corte di Cassazione. La suprema Corte dove il processo approda e dove Berlusconi sarà difeso – spostando in seconda fila il duo Ghedini-Longo – dall'abile penalista Franco Coppi. La Cassazione, perché «solo in Cassazione sarà possibile ottenere giustizia», aveva detto Berlusconi il 7 marzo e ha poi ripetuto a Repubblica qualche settimana fa: «Il mio giudice a Berlino è la Corte di Cassazione che mi ha sempre assolto».

Più che sulla salvezza via sentenza della Cassazione, prevista entro pochi mesi, in realtà il Cavaliere confida nella Corte Costituzionale per un annullamento *tout court* del processo (i reati per cui è condannato saranno prescritti nel giugno 2014) come esito del conflitto d'attribuzione sollevato sul legittimo impedimento dell'ex premier nel primo grado. Chissà se c'entra la Cabala.

Tredici voti dopopranzo incassa Nitto Palma, ex Guardasigilli di Berlusconi, eletto presidente della commissione giustizia al senato coi voti di PDL, Scelta civica, GAL e Autonomie, Lega.

E con tredici voti, a Palazzo dei marescialli, il plenum del CSM riunito sotto la presidenza di Giorgio Napolitano, elegge a maggioranza primo presidente di Cassazione Giorgio Santacroce, il candidato sostenuto da Unicost, Magistratura Indipendente, e quattro consiglieri dei laici del centro-destra di PDL e Lega.

Ma questa giornata, che evolve e chiude sotto il segno dei guai giudiziari del Cavaliere e delle sue contromosse per evitare una condanna, si era aperta nel segno della politica pura. Con l'annuncio *shock* di Berlusconi: «*Scherzavo sulla mia presidenza. La Convenzione rischia di allungare i tempi. Per le riforme meglio la normale procedura costituzionale*». Cioè, via la spina alla Convenzione: il che non vuol dire che a fine anno, a dicembre, il Cavaliere la stacchi anche al governo. «Ma adesso almeno abbiamo un piano B», spiegano i suoi.

In fondo l'aveva accettata con riserva, l'idea della Convenzione, su consiglio di Alfano e Quagliariello: che volevano ritagliargli un ruolo nobile, mentre loro al governo preparavano il dopo - Silvio.

Ma quando ha visto che gli avevano venduto fumo, che per lui non c'era alcun posto di prestigio, ha rotto il giocattolo. E s'è rimesso alla guida di tutte le operazioni, ove mai avesse ipotizzato di smettere di guidarle.

FORZA ITALIA

**27.11.2013, ALLE ORE 17:43, SILVIO BERLUSCONI
ESPULSO DAL PARLAMENTO
RIFONDA “FORZA ITALIA” !**

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

http://it.wikipedia.org/wiki/Forza_Italia (2013)

Forza Italia è un partito politico italiano fondato nel 2013 da Silvio Berlusconi; il partito riprende il nome e il simbolo della vecchia Forza Italia esistita tra il 1994 e il 2009. In Forza Italia è confluita la parte maggioritaria degli esponenti del Popolo della Libertà, esclusa l'area vicina ad Angelino Alfano, che ha costituito invece il Nuovo Centro-destra.



Forza Italia (FI) è un partito politico italiano di centrodestra, attivo dal 18 gennaio 1994 al 27 marzo 2009 e nuovamente dal 16 novembre 2013. Presidente e leader del partito è, sin dalla sua fondazione, l'imprenditore Silvio Berlusconi.

L'ideologia del partito varia dal liberismo all'economia sociale di mercato di ispirazione cristiano-democratica. Il suo colore ufficiale è l'azzurro. Forza Italia è stato il principale partito della coalizione di centrodestra denominata Casa delle Libertà, che ha governato l'Italia dal 2001 al 2006.

Dopo la vittoria elettorale del 2008 della lista del Popolo della Libertà, a cui Forza Italia aveva aderito, il partito si è sciolto ed è confluito nel PDL nel frattempo diventato a sua volta un partito.

A livello europeo aderisce al Partito Popolare Europeo, di cui costituisce il principale membro italiano.

Il 28 giugno 2013 Silvio Berlusconi annuncia la sua volontà di rifondare Forza Italia, all'interno della coalizione del PDL. Il 16 novembre 2013 il Consiglio nazionale del Popolo della Libertà sancisce all'unanimità "la sospensione delle attività del Popolo della Libertà, per convergere verso il rilancio di Forza Italia".

Tornando, intanto, alla sua espulsione dal Parlamento e alle sue reazioni, troviamo in internet tanti siti in cui si difende e accusa, e in particolare questo:

http://www.repubblica.it/politica/2013/11/23/news/pd_cofnferma_decadenza_27-71734805/

ROMA – Berlusconi definisce la decadenza un colpo di Stato e chiama i suoi per una grande manifestazione davanti a palazzo Grazioli.

Una protesta prevista per il 27, data del voto che deciderà il suo futuro. E' un discorso in crescendo quello di Silvio Berlusconi davanti alla platea dei giovani di Forza Italia.

Il Cavaliere non perde tempo e definisce la decisione dei giudici **"una sentenza politica, incredibile, assolutamente infondata, utilizzata per porre le basi per un processo di decadenza per l'omicidio politico del leader del centro-destra, è un colpo di Stato, non credo che possiamo accettare una violenza così fatta"**.

Attacco ai magistrati.

Quindi l'ennesimo attacco alle toghe.
"Nella magistratura oggi non si giudica più per quello che è il fatto oggetto del giudizio ma o per un'ideologia politica o per un do ut des tra magistrati".

E, ancora una volta, l'affondo più duro è per Magistratura democratica.

"La sinistra ha preso tutti i poteri, nel giornalismo, scuola, università e così nella magistratura, fino al CSM. Tutti gli altri magistrati dipendono da Magistratura Democratica".

Poi è tornato addirittura sull'avviso di garanzia nel '94: ***"A Napoli mi fu comunicato attraverso il Corriere della sera, da sempre organo non ufficiale, anzi ufficiale della procura di Milano"***.

E aggiunge: *"Farò una conferenza stampa nei prossimi giorni dove dimostrerò con carte ineludibili come non avessi nessuna responsabilità"* rispetto alle accuse che sono alla base della condanna del processo Mediaset.

I suoi fedelissimi si sono già messi al lavoro per organizzare l'incontro che, secondo le ultime indiscrezioni, il Cavaliere potrebbe incontrare i giornalisti lunedì.

Servizi sociali, "umiliazione".

Sull'ipotesi di affidamento ai servizi sociali aggiunge: *"Vi sembra che possa umiliarmi a sentire don Mazzi dire 'presidente venga a pulire i cessi qui da noi', e un altro che dice 'venga qui con i ragazzi della palestra di Scampia così le va giù la pancia... Credete possa umiliarmi così? Sarebbe ridicolo"*.

"Mangano eroe".

Dal repertorio del passato Berlusconi ha ripescato anche la frase sullo stalliere Vittorio Mangano: *"Credo che Marcello Dell'Utri abbia detto bene quando ha definito Mangano un eroe"*, ha detto.

Ed ha aggiunto: *"Ogni settimana il procuratore gli diceva: tu vuoi andare a casa, ti mandiamo oggi se ci racconti dei rapporti fra Dell'Utri e la mafia, fra Berlusconi e la mafia"*.

Nel frattempo sono nati altri due movimenti politici che credono nella democrazia da instaurare con modi non certo incruenti.

IL MOVIMENTO 5 STELLE

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il **Movimento 5 Stelle** (**M5S**) è un partito politico italiano fondato a Genova il 4 ottobre 2009 da **Beppe Grillo** e **Gianroberto Casaleggio** sulla scia dell'esperienza del movimento *Amici di Beppe Grillo*, attivo dal 2005 e presentatosi alle elezioni amministrative e alle elezioni regionali in Sicilia del 2008 con diverse *liste civiche*.

Le Liste Civiche a Cinque Stelle vengono invece presentate per la prima volta alle elezioni amministrative del 2009. L'atto costitutivo del movimento viene tuttavia registrato presso un notaio il 18 dicembre 2012.

A **Beppe Grillo** appartengono la presidenza, la rappresentanza legale nonché la proprietà del simbolo del partito. Sul suo blog (che funge sia da testata che da sede), nell'ambito dei suoi spettacoli e tramite il relativo sito web del movimento vengono veicolate e promosse le riflessioni sulle iniziative politiche con **l'ambizione di stimolare, almeno in linea teorica, una forma di democrazia diretta contrapposta alle forme di democrazia rappresentativa e con una forte componente antipartitocratica**. Il Movimento 5 Stelle non si definisce un partito preferendo locuzioni come “libera associazione di cittadini”, “non associazione” o “forza politica”.

I militanti sono usualmente definiti *pentastellati* o *grillini*, sebbene essi ritengano l'ultima definizione dispregiativa, preferendo invece quella di *attivisti 5 Stelle*. **Le cinque stelle** richiamate nel nome rappresentano tematiche relative ad **acqua, ambiente, trasporti, sviluppo ed energia**.

Storia

Il 16 luglio 2005 Beppe Grillo propone sul suo blog l'adozione del social network Meetup per comunicare e coordinarsi a livello locale.

Il coordinamento di attivisti mediante Meetup era già stato adottato nel 2003 da Howard Dean durante la campagna per le primarie del Partito Democratico degli Stati Uniti.

Nascono così i primi 40 meetup *Amici di Beppe Grillo*, inizialmente con l'obiettivo, secondo lo stesso Grillo, di «divertirsi, stare insieme e condividere idee e proposte per un mondo migliore, a partire dalla propria città. E discutere o sviluppare, se si crede, i miei post».

All'interno dei meetup si creano dei gruppi di lavoro tematici su argomenti comprendenti "Tecnologia e innovazione", "Ufficio stampa-comunicazione", "Consumo critico", "Studio Moneta", "No Inceneritori", ecc.

È da queste esperienze che viene chiesto a Grillo di candidarsi alle elezioni primarie per la scelta del candidato premier de l'Unione di centro-sinistra, previste per l'ottobre successivo. In tre occasioni - il 17 dicembre a Torino, il 26 marzo a Piacenza e dal 16 al 18 giugno a Sorrento - i rappresentanti dei meetup "Amici di Beppe Grillo" tengono degli incontri nazionali alla presenza del comico.



Beppe Grillo
Ispiratore del Movimento



Gianroberto Casaleggio
Cofondatore

In queste circostanze, vengono discusse proposte per lo più inerenti questioni ambientali quali ad esempio l'impiego del trattamento meccanico-biologico dei rifiuti in luogo del ricorso agli inceneritori.

Nel corso del quarto raduno nazionale, tenutosi a Genova il 3 febbraio 2007, Beppe Grillo annuncia la volontà di lasciare agli attivisti dei Meetup locali uno spazio autogestito all'interno degli spettacoli del suo tour.

Il 14 luglio 2007 i rappresentanti di alcune liste civiche partecipanti alle elezioni amministrative della primavera precedente si incontrano a Parma per la costituzione di un coordinamento nazionale fra «associazioni, movimenti, organizzazioni, liste civiche che praticano, promuovono, sperimentano la democrazia diretta e partecipativa», e condividono un documento di intenti che tra gli obiettivi prioritari include l'istituzione dei referendum di tipo propositivo e abrogativo, l'elezione diretta del difensore civico, l'istituzione del bilancio partecipativo, il mandato vincolato per gli amministratori pubblici e le primarie aperte.

Svolta del V-Day

Il 14 giugno 2007 Beppe Grillo lancia l'idea del *Vaffanculo Day* (o **V-Day**), una giornata di mobilitazione pubblica per la raccolta delle firme necessarie a presentare una legge di iniziativa popolare che mirasse a introdurre le preferenze nella vigente legge elettorale e impedisse la possibilità di candidare in Parlamento i condannati penali o chi avesse già espletato due legislature.



Il V-Day di Bologna del 2007

La scelta del nome dell'evento, **V-Day** appunto, è legata ad un triplice riferimento:

il primo al D-Day dello sbarco in Normandia degli Alleati durante la seconda guerra mondiale, così come i cittadini italiani vorrebbero sbarcare nella vita civile italiana dalla cattiva politica;

il secondo al film cinematografico "V per Vendetta" (del cui simbolo è presente un richiamo anche nel logo del movimento) ai cui principi di rinnovamento politico si rifà spesso il movimento;

il terzo all'interiezione vaffanculo rivolta alla mala politica stessa.

Il V-Day, che proseguiva l'iniziativa *Parlamento pulito* promossa da Beppe Grillo sin dal 2006, si tenne in numerose piazze italiane il successivo 8 settembre, data scelta per evocare lo stato di sbandamento in cui versava lo Stato, come in occasione dell'8 settembre 1943.

Furono raccolte 336.000 firme, di molto eccedenti le 50.000 necessarie per il deposito della legge di iniziativa popolare.

Per l'occasione Michele Serra conia il termine «grillismo».

Sull'onda del successo ottenuto, eccedente le aspettative degli stessi organizzatori, per il 25 aprile 2008 fu organizzato il V2-Day, una seconda giornata di mobilitazione finalizzata alla raccolta di firme per tre referendum sull'editoria.

Il 29 e 30 settembre 2007 a Lucca diversi membri dei *MeetUp* "Amici di Beppe Grillo" e di liste civiche locali, sulla spinta iniziale della discussione aperta in rete e sulla scia del precedente incontro di Perugia, definiscono le linee politiche per la costituzione di liste civiche.

Il 10 ottobre Grillo dà indicazioni su come creare le liste civiche. Il 1° dicembre 2013 si svolge a Genova il V3-Day a cui partecipano circa 100.000 simpatizzanti del movimento.

Partecipazioni alle elezioni amministrative del 2008

Il 24 gennaio 2008, mentre in Parlamento cade il governo Prodi II, Grillo annuncia che «da oggi il blog fa politica attiva con un sito dedicato alle liste civiche, al cittadino che prende in mano il proprio destino, il proprio Comune, la propria Regione... Per un Nuovo Rinascimento». Seguono quindi le regole base perché gli attivisti partecipino alle imminenti elezioni amministrative con liste «certificate» dallo stesso Grillo. Dal 10 febbraio Grillo inizia a coordinare il movimento con dei comunicati politici e in quello del 15 febbraio scarta l'ipotesi di presentare una lista grillina già alle elezioni politiche del 2008. Alle elezioni regionali siciliane del 13 e 14 aprile, la lista "Amici di Beppe Grillo" ottiene l'1,72% dei voti e la candidata alla presidenza Sonia Alfano ne consegue il 2,44%; al Comune di Roma la lista civica Amici di Beppe Grillo ottiene il 2,64% dei voti pur senza eleggere alcun consigliere. Al Comune di Treviso la lista civica *Grillitreviso* ottiene il 3,64% ed elegge un consigliere.

Liste Civiche a Cinque Stelle

Il 3 dicembre Grillo rende noto il simbolo delle *Liste Civiche a Cinque Stelle* per le amministrative del 2009. Nel logo la "V" di "civiche" è un riferimento ai V-Day.

A Bologna, il 17 febbraio, un raduno di liste civiche discute del futuro del movimento e delle successive elezioni; in particolare, Sonia Alfano si consulta con la base del movimento a proposito della sua possibile candidatura al Parlamento Europeo come indipendente nelle liste dell'Italia dei Valori. L'8 marzo si tiene a Firenze il Primo Incontro Nazionale delle Liste Civiche a Cinque Stelle. Qui Beppe Grillo presenta la *Carta di Firenze*, ossatura comune in 12 punti del programma locale delle varie liste civiche; nel pomeriggio, una ventina di gruppi locali presentano le proprie idee e le proprie esperienze. Il 26 marzo Grillo annuncia che nelle imminenti elezioni europee appoggerà Luigi de Magistris e Sonia Alfano, personalità vicine al movimento candidate come indipendenti nelle liste dell'Italia dei Valori, insieme al giornalista Carlo Vulpio, pure vicino al movimento.

In aprile Grillo renderà nota una lettera del premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz nella quale dichiara di guardare con attenzione all'esperienza delle liste civiche locali promosse tramite il blog.

L'11 giugno sia De Magistris sia Alfano, candidati in tutte le 5 circoscrizioni, sono eletti al Parlamento europeo, ottenendo il primo 419.000 preferenze e il secondo 143.000.

Nella stessa tornata elettorale, secondo quanto dichiarato da Beppe Grillo, vengono eletti 23 consiglieri comunali delle Liste Civiche a Cinque Stelle, soprattutto nei comuni dell'Emilia-Romagna e dell'Italia centrale.

Candidatura di Grillo alla segreteria del PD

Il 12 luglio 2009, sulla base del programma del movimento grillino, Beppe Grillo annuncia di volersi candidare alle elezioni primarie per la carica di segretario nazionale del Partito Democratico.

Alcuni giorni prima aveva fatto domanda di iscrizione allo stesso PD. Due giorni dopo, la candidatura e la stessa richiesta di iscrizione vengono rigettate dalla commissione di garanzia del partito perché Grillo «ha promosso in numerosi comuni del territorio nazionale la costituzione di liste che si sono presentate, in occasione delle ultime elezioni amministrative, con il suo nome in posizione contrapposta a quella dei candidati e delle liste riconducibili al Partito Democratico. Egli ha anche più volte palesato la propria contrapposizione alle idee e ai valori del Partito Democratico».

Fondazione del Movimento Cinque Stelle ed elezioni locali del 2010 e 2011 Il 9 settembre 2009 viene annunciato il varo del «Movimento Nazionale a Cinque Stelle» ispirato alle ideologie della Carta di Firenze.

Insieme a Gianroberto Casaleggio al Teatro Smeraldo di Milano, il 4 ottobre Beppe Grillo dichiara la nascita del *Movimento Cinque Stelle* e lancia un programma.

Nel 2010 il Movimento 5 Stelle partecipa alle elezioni in cinque regioni e dieci comuni, eleggendo due consiglieri regionali in Emilia-Romagna, dove raccoglie il 7% dei voti per il presidente e il 6% di quelli di lista, e altrettanti in Piemonte, dove con il 4% risulta decisivo per l'esito elettorale. Vengono eletti inoltre otto consiglieri comunali.

L'anno successivo il M5S si presenta in 75 dei 1.177 comuni al voto, tra i quali 18 dei 23 capoluoghi di provincia.

Al primo turno il Movimento fa entrare i propri rappresentanti in 28 comuni (per un totale di 34 consiglieri eletti) e risultando spesso decisivo in alcuni importanti ballottaggi.

I risultati migliori sono nelle città medie e grandi del centro-nord, soprattutto in Emilia-Romagna (dove la lista ottiene tra il 9 e il 12% a Bologna, Rimini e Ravenna) e in Piemonte, mentre nel Mezzogiorno raramente supera il 2% dei consensi.

A ottobre 2011 il M5S partecipa alle elezioni regionali in Molise ottenendo il 5,6% dei voti per il candidato presidente e il 2,3% di quelli per le liste, ma non elegge alcun consigliere.

Elezioni amministrative del 2012

Alle elezioni amministrative del 6 e 7 maggio 2012 il Movimento si presenta in 101 dei 1.012 comuni al voto, tra i quali 21 dei 28 capoluoghi di provincia.

I risultati decretano un successo superiore alle attese della maggior parte degli analisti.

Vengono eletti 4 sindaci: uno (l'ingegnere informatico Roberto Castiglioni) nel piccolo comune di Sarego (VI) dove raccoglie il 35% dei voti, e altri tre al ballottaggio a Comacchio (FE), a Mira (VE) e a Parma, dove si afferma come nuovo sindaco della città Federico Pizzarotti.

Le liste del Movimento 5 Stelle ottengono inoltre risultati di rilievo a Genova (con il 14% dei voti) e in numerosi altri comuni del nord e del centro, dove si assestano su percentuali comprese tra l'8 e il 17%.

Le elezioni regionali in Sicilia del 2012

Alle elezioni regionali in Sicilia del 28 ottobre 2012 il Movimento candida alla presidenza il trentasettenne Giancarlo Cancelleri, scelto con una votazione tra gli attivisti siciliani del movimento.

La campagna elettorale è avviata dallo stesso Beppe Grillo, giunto a Messina il 10 ottobre dopo aver attraversato a nuoto lo Stretto.

SECCHIONE COMMENTA:

E' pressoché impossibile attraversarlo a nuoto, anche da parte di un nuotatore professionista. Vi sono fortissime correnti, gorgi e venti con turbolenze improvvise!

Onore al merito (o si è fatto trainare da un motoscafo?). Anche se non più giovanissimo, c'è riuscito con la forza di volontà e sicuramente con tanti *vaffanculo* urlati durante la traversata (magari rivolti al pilota del motoscafo che correva troppo!).

Con il 14,90% delle preferenze la lista del movimento è la più votata, mentre il candidato alla presidenza arriva terzo con il 18,20% dei voti. Il movimento ottiene così 15 dei 90 seggi dell'Assemblea regionale siciliana.

Elezioni politiche 2013

Con un comunicato su YouTube, il 29 ottobre 2012 Beppe Grillo detta le norme per la formazione delle liste del movimento per le elezioni politiche del 2013, limitando la possibilità di concorrere ai soli aderenti al movimento già candidatisi in elezioni precedenti e risultati non eletti.

Alle primarie, annunciate il 30 novembre e tenute online dal 3 al 6 dicembre, hanno votato 20.252 iscritti al movimento. I commentatori non hanno mancato di mettere in evidenza il limitato numero di partecipanti, le incertezze organizzative e l'assenza di una certificazione della regolarità delle operazioni di voto.

Nelle settimane precedenti alle elezioni, mentre nessun esponente del partito partecipa ai dibattiti televisivi, Grillo conduce una seguita campagna elettorale itinerante nelle piazze, detta *Tsunami tour*, conclusasi il 22 febbraio a Roma con un affollato comizio a piazza San Giovanni.

Se si esclude un'apertura alla partecipazione dei giovani di Casa Pound, motivata, secondo Grillo dalla "natura ecumenica" del proprio movimento, la linea preannunciata e poi effettivamente seguita dal M5S in Parlamento è quella di una rigorosa non collaborazione con le altre forze.

Sollecitato sull'argomento Grillo afferma di fronte alla stampa di non essere fascista. Il 24 e 25 febbraio 2013 il M5S si presenta in tutte le circoscrizioni: come capo della coalizione è indicato Beppe Grillo, sebbene non candidato.

L'esito particolarmente positivo delle elezioni si rivela superiore alle previsioni di tutti i sondaggi: sia alla Camera sia al Senato il M5S è la seconda lista più votata dopo il PD.

Alla Camera raggiunge il 25,55% dei voti in Italia e il 9,67% all'estero, per un totale di 8,7 milioni di voti, ed elegge 109 deputati. Al Senato, con il 23,79% in Italia e il 10,00% all'Estero, per un totale di 7,4 milioni di voti, elegge invece 54 senatori.



Vito Crimi e Roberta Lombardi Presidenti dei gruppi parlamentari al Senato e alla Camera nel Marzo 2013

Elezioni regionali e amministrative 2013

Tra febbraio e maggio 2013 il M5S partecipa anche alle elezioni per il rinnovo di cinque consigli regionali ed elegge ovunque suoi consiglieri: i candidati alla presidenza del M5S risultano i terzi più votati in Lazio, Lombardia, Molise e Friuli-Venezia Giulia con percentuali comprese fra il 13,62% e il 20,22%, e quinto in Valle d'Aosta con il 6,62%.

Alle elezioni amministrative del 26 e 27 maggio il Movimento si presenta in 199 comuni e vince al ballottaggio nei comuni di Assemini (CA), Pomezia (RM) e Ragusa.

Attività parlamentare nella XVII Legislatura Proposta del Candidato alla Presidenza della Repubblica Italiana del 2013

Gli iscritti al movimento al 31 dicembre 2012 hanno partecipato alla votazione online in due turni per scegliere un candidato per il M5S alla Presidenza della Repubblica.

Le operazioni di voto sono state sottoposte al controllo di un ente terzo di certificazione, quale la DNV Business Assurance. Nel primo turno i votanti hanno potuto esprimere le proprie preferenze senza alcuna rosa di nomi.

Nel secondo sono stati chiamati a scegliere tra le nove personalità più indicate al primo turno (la rosa comprendeva originariamente lo stesso Beppe Grillo, che tuttavia ha rifiutato la propria candidatura).

Il numero dei voti espressi al secondo turno è stato di 28.518 su 48.282 che avrebbero potuto esprimersi in base alle regole della consultazione.

Il 23 aprile 2013, dopo la riconferma del presidente Giorgio Napolitano, è stato pubblicato il numero di preferenze ottenute dai vari candidati:

Milena Gabanelli 5.796; Gino Strada 4.938; Stefano Rodotà 4.677; Gustavo Zagrebelsky 4.335; Ferdinando Imposimato 2.476; Emma Bonino 2.200; Gian Carlo Caselli 1.761; Romano Prodi 1.394; Dario Fo 941.

Dopo il rifiuto della candidatura da parte di Milena Gabanelli e Gino Strada, viene individuato come candidato per il Quirinale Stefano Rodotà, che in tutte le votazioni è stato votato dai parlamentari del Movimento, oltre che da numerosi parlamentari di PD e SEL

Attività di indirizzo governativo

A seguito del voto di fiducia al Governo Letta, ottenuto grazie al sostegno di PD, PDL e Scelta Civica, il M5S ha assunto posizioni critiche verso l'attività dell'esecutivo, accusato di errare nel metodo e nel merito.

Per quanto riguarda il metodo, i parlamentari hanno espresso posizioni contrarie all'utilizzo della decretazione d'emergenza ed ai provvedimenti omnibus (ossia disposizioni legislative contenenti norme eterogenee).

Nel settore difesa il movimento ha chiesto di abbandonare, in via definitiva, il programma per la produzione e l'acquisto dei previsti cacciabombardieri JSF, ponendo in essere ogni utile azione al fine di risolvere il contratto d'acquisto dei velivoli e ad attivarsi presso la Nato e gli Stati Uniti per chiedere un'immediata rimozione di qualsiasi ordigno nucleare presente sul territorio italiano.

Nel settore trasporti il movimento ha chiesto di intraprendere iniziative diplomatiche finalizzate ad estinguere l'accordo concernente la realizzazione di una nuova linea ferroviaria Torino – Lione.

Attività legislativa

Il movimento ha proposto di azzerare i contributi statali assegnati a tutti i circhi che esercitano un'attività con gli animali, con l'obiettivo ultimo di vietarne l'utilizzo, ritenuto ingiusto e degradante.

Tale posizione politica è fondata sul presupposto che gli animali selvatici debbano vivere liberi nella loro terra d'origine e non possano essere sottomessi e trattenuti in prigione al fine di divertire l'uomo.

Abbandoni ed espulsioni dal gruppo parlamentare

Il 30 aprile, tramite una votazione via internet tra gli iscritti, è stato **espulso il senatore Marino Germano Mastrangeli** per assenteismo parlamentare e reiterata partecipazione non autorizzata a trasmissioni televisive. Il 7 giugno **passano al Gruppo Misto i deputati tarantini Vincenza Labriola e Alessandro Furnari**, critici verso la espresa posizione del Movimento 5 Stelle sulla vertenza Ilva.

Il 19 giugno anche **la senatrice Adele Gambaro** viene espulsa per effetto di una votazione via internet tra gli iscritti. L'espulsione, motivata ufficialmente per aver diffamato il M5S è stata interpretata come conseguenza delle critiche da lei mosse alla strategia comunicativa di Beppe Grillo.

Nei giorni successivi **per solidarietà ad Adele Gambaro** e in polemica con la gestione verticistica del Movimento **passano al Gruppo Misto anche le senatrici Paola De Pin e Fabiola Anitori e il deputato Adriano Zaccagnini**.

Il 16 ottobre 2013 le senatrici Paola De Pin, Adele Gambaro, Fabiola Anitori e il deputato Adriano Zaccagnini hanno dato vita al Gruppo Azione Popolare, parte del Gruppo Misto.

Ideologia

Nel programma del Movimento 5 Stelle confluiscono temi di derivazione ecologista e antipartitocratica ed è promossa la partecipazione diretta dei cittadini alla gestione della cosa pubblica tramite l'impiego di forme di democrazia digitale.

Rinuncia ai rimborsi elettorali.

Coerentemente da quanto scritto nel "non statuto" il Movimento ha rinunciato ai rimborsi elettorali in tutte le elezioni politiche e regionali a cui ha partecipato, destinando tali somme ad un fondo per il microcredito in aiuto alle piccole e medie imprese.

In questo contesto si inquadra l'iniziativa politica del cosiddetto *Restitution Day* che ha ufficializzato la messa in pratica di tale operazione con la restituzione di 1,5 milioni di euro da parte dei parlamentari appartenenti al movimento.

Etica e costo della politica

Beppe Grillo sostiene che i politici siano "dipendenti del popolo italiano" e che, in quanto tali, debbano limitarsi ad eseguire i programmi proposti dai cittadini ed essere licenziati in caso di fallimento.

Inoltre contrasta il cumulo di incarichi politici e prevede un limite di due mandati per gli eletti.

Il M5S sostiene la trasparenza nell'accesso agli atti prodotti dalle amministrazioni pubbliche e auspica la creazione di un'anagrafe pubblica degli eletti per contrastare il nepotismo, il clientelismo, la corruzione ed ogni forma di conflitto di interessi.

Il programma del M5S prevede l'abolizione dei contributi pubblici ai partiti ed una riduzione delle indennità per i parlamentari e gli altri amministratori pubblici.

Coerentemente con questi principi, il M5S non ritira i contributi elettorali pubblici.

E in alcune regioni i consiglieri del M5S si sono ridotti le indennità destinando le quote in eccesso a un fondo per il microcredito e il sostegno delle piccole e medie imprese.

Economia e ambiente

Il Movimento 5 Stelle abbraccia le teorie della decrescita e sostiene la green economy quale volano per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Avversa le grandi opere infrastrutturali e in generale la cementificazione del territorio o i progetti inquinanti come gli inceneritori.

Propone l'adozione su vasta scala di programmi per il risparmio energetico, la produzione distribuita dell'energia da fonti rinnovabili, l'eliminazione dei rifiuti urbani, la mobilità sostenibile, il telelavoro.

Mira alla riduzione del debito pubblico attraverso la lotta all'evasione fiscale e alla riduzione degli sprechi nella pubblica amministrazione, grazie a iniziative per l'informaticizzazione.

E' contrario all'utilizzo degli animali nei circhi, ritenendo inaccettabile sul piano etico il loro utilizzo per il soddisfacimento del divertimento umano ed evidenziando come la pratica circense si traduca in una forma di detenzione e di addestramento, non compatibili con le caratteristiche etologiche degli animali, che vengono sfruttati ed impiegati in situazioni irrispettose dei loro bisogni.

Lavoro, diritti sociali e civili

Il 18 gennaio 2013, durante un comizio a Brindisi, Beppe Grillo ha dichiarato che i sindacati sono organizzazioni obsolete che andrebbero eliminate in favore dell'introduzione di un sistema di co-gestione delle aziende da parte dei lavoratori.

Beppe Grillo nel gennaio 2012 ha dichiarato che l'introduzione dello ius soli, che assicurerebbe la cittadinanza italiana a chiunque nasca in Italia indipendentemente dalla nazionalità dei genitori, è una proposta ideologica e onerosa, finalizzata a distrarre i cittadini dalle reali priorità politiche.

Sebbene il tema non compaia nel programma del movimento, il 15 luglio 2012 Beppe Grillo è intervenuto per la prima volta sul matrimonio fra persone dello stesso sesso, dichiarandosi favorevole ad una sua introduzione.

Il 5 aprile 2013 il Movimento 5 Stelle ha presentato al Senato della Repubblica quattro proposte di legge relative, tra l'altro, all'introduzione di norme per il contrasto dell'omofobia e le modifiche al Codice civile per consentire l'accesso di tutti (anche degli omosessuali) al matrimonio civile.

Posizione sul Vaticano

Il 28 dicembre 2012 Beppe Grillo ha auspicato la revisione del Concordato con la Chiesa cattolica.

Critiche

Con le elezioni del 2010 da alcune parti si evidenziava una contraddizione tra l'azione collettiva volontaria nelle lotte della società civile e l'effettiva trasparenza di rappresentanza politica.

Sempre nel 2010 si sono registrate tensioni tra il movimento e l'IDV.

A Modena un consigliere comunale diveniva noto alle cronache per uno strascico giudiziario fin sui diritti del nome "M5S".

Nel Lazio non si trovava la volontà organizzativa di partecipare alle elezioni regionali.

A marzo 2012 il consigliere comunale Valentino Tavolazzi patrocinava a Rimini un meeting nazionale a nome del movimento, raccoglieva all'incirca 150 partecipanti, apprezzamenti e dure critiche anche da parte di quei pochi rappresentanti politici che erano presenti all'incontro; con dure prese di posizione nei contenuti del meeting riguardo alle "condizioni del regolamento M5S" (in particolare su proprietà del simbolo e Casaleggio: riguardo a stipendi e mandati degli eletti) perché si scopriva essere anche in contraddizione con lo stesso statuto della sua lista civica d'origine "Progetto per Ferrara".

Gli veniva ufficialmente revocato l'uso del logo e riceveva l'interdizione dall'assumere qualsiasi incarico a nome del M5S; si perpetuava così uno strascico di polemiche anche interno sulla democrazia.

Fin dal 2007 Grillo ha criticato l'entità del costo della politica, inserendo nello Statuto del movimento un articolo in cui prevede la riduzione dell'onorario per parlamentari e senatori. Sulla base di questa politica, l'indennità percepita dai parlamentari dovrà essere di cinquemila euro lordi mensili, mentre il residuo dovrà essere restituito allo Stato insieme all'assegno di solidarietà (detto anche di fine mandato).

Secondo il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Giovanni Favia**, la decurtazione di 5 000 euro lordi dallo stipendio dei parlamentari sarebbe tuttavia inadeguata ai principi del movimento, in quanto si tradurrebbe in una riduzione di soli 2500 euro netti.

In un'intervista concessa nel novembre 2012 ad alcuni quotidiani, Favia stima in undicimila euro mensili l'onorario previsto per un deputato 5 stelle, anche se non spiega come sia arrivato a dedurre tale cifra visto che essa comprende necessariamente rimborsi e diarie non forfettarie, dipendenti cioè da spese e costi che variano da parlamentare a parlamentare.



Giovanni Favia con Beppe Grillo

A seguito della esclusione dello stesso Giovanni Favia e di Federica Salsi per aver espresso opinioni critiche in merito alla democrazia interna, il partito ha subito diverse critiche dagli espulsi e da membri stessi del partito.



Federica Salsi espulsa dal movimento nel dicembre 2012

Le espulsioni sono state operate unilateralmente dal proprietario del simbolo Beppe Grillo e, come da regolamento, sono avvenute senza alcun obbligo di consultazione con gli iscritti al movimento.

Dal 2012, il movimento è stato segnato da una lunga serie di espulsioni: Valentino Tavolazzi, consigliere comunale a Ferrara; la lista certificata Progetto per Ferrara; la lista certificata Movimento 5 Stelle di Cento (ora Cento in Movimento); Sandra Poppi, consigliera comunale a Modena; Giovanni Favia, consigliere regionale in Emilia-Romagna; Federica Salsi, consigliera comunale a Bologna; Raffaella Pirini, consigliera comunale a Forlì; la lista certificata Destinazione Forlì; Fabrizio Biolè, consigliere regionale in Piemonte; Antonio Venturino, vicepresidente vicario dell'assemblea regionale siciliana. A questi vanno aggiunti i parlamentari Marino Mastrangeli e Adele Gambaro.

Altra critica mossa di frequente dagli stessi attivisti del movimento e da ex-attivisti riguarda l'assenza di una qualsiasi forma di partecipazione effettiva via web.

Non esiste attualmente uno strumento per la stesura collettiva del programma e delle proposte di legge.

Il forum è considerato inadeguato allo scopo. Tramite il suo blog, nel settembre del 2012, Grillo ha affermato che un portale per la partecipazione via web era già in fase di realizzazione. L'entrata in funzione era prevista per la fine dell'anno 2012, ma al momento delle elezioni politiche del febbraio del 2013 esso non risultava ancora realizzato.

Il Movimento 5 Stelle è stato criticato dal fondatore della Free Software Foundation, Richard Stallman, e del Progetto GNU, per l'uso di piattaforme non-libere e di strumenti non liberi, come l'iPad di Beppe Grillo, sebbene il movimento sia sempre stato a favore dell'uso del software libero.

Qualche giorno prima, Grillo aveva pubblicato sul suo blog un articolo-intervista a Stallman a favore del software libero e Mattia Calise, consigliere comunale del M5S a Milano, ha fatto approvare una sua mozione che prevede l'uso di software libero nel comune milanese.

Ai primi di novembre scoppia una parentopoli con le senatrici Barbara Lezzi e Vilma Moronese anche se il problema è radicato da tempo.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/>

Il caso **Parentopoli** scoppia nel **Movimento 5 Stelle**. Urla, accuse e polemiche hanno acceso la riunione dei senatori **M5S** che, secondo quanto si apprende, si è concentrata sul caso di **Barbara Lezzi** e **Vilma Moronese**, entrambe ‘sotto accusa’ per avere assunto come assistenti dei parenti: la Lezzi ha assunto la figlia del compagno e la Moronese ha assunto il proprio compagno. Entrambe le senatrici si sono difese, con toni molto accesi, sostenendo di non aver violato alcuna regola dal momento che i due compagni non sono conviventi. Ma su questo punto molte le repliche piccate di chi è sposato: “Allora devo divorziare per poter assumere anch’io la mia compagna?”, ha chiesto sarcastico un senatore 5 stelle. La senatrice Moronese è stata vista uscire in lacrime dalla riunione.



Barbara Lezzi



Vilma Moronese

e

Secchione ha voluto pubblicare l’interessante storia del Partito Politico 5 Stelle, perché nato dalla insoddisfazione di tantissimi cittadini per il non-lavoro svolto dai Partiti convenzionali... che, con tutti i problemi irrisolti del Paese, perdono tempo in accuse infantili a due gentili signore. Ma mi facciano il piacere, mi facciano!

IL POPOLO DEI FORCONI

Adesso ci sono anche i “Forconi” che sono molto più arrabbiati dei “Grillini”.

La loro lotta, cominciata in Sicilia, si estende a macchia d’olio in tutto il Paese: facile, perché c’è troppa avversione popolare per la casta dei ricchi sempre più ricchi e dei politici come sempre attaccati alle poltrone.

Presentiamo le linee programmatiche ispiratrici della futura azione politica dei Forconi convinti comunque che è la qualità etica degli uomini, ancor prima dei programmi, l’ingrediente indispensabile per cambiare i destini della Sicilia. Noi non possiamo fare promesse tranne che una: continueremo a lottare sempre, senza quartiere, con impegno e sacrificio per ridare dignità e benessere al Popolo siciliano, consapevoli che gli uomini migliori della nostra Madre Terra non si trovano nelle segreterie politiche e tra le servitù clientelari dei partiti, ma ai loro posti di lavoro dentro e fuori casa o nelle strade, a lottare con orgoglio per il proprio futuro e ad affermare senza paura i propri diritti.

La lotta del Movimento Politico dei Forconi è primariamente una lotta per riaffermare nella società la dignità e la centralità dell’essere umano contro ogni forma di sopraffazione, fisica, morale o economica.

Riteniamo a tal fine indispensabile che vengano ripristinate una **vera democrazia** e la **sovranità popolare**; intendendo la sovranità nel senso più ampio del termine: **alimentare, monetaria, politica, territoriale, dei beni ambientali ed energetici.**

Non ci rassegniamo, né mai ci rassegneremo, a diventare schiavi passivi di un sistema politico-finanziario gestito da oligarchie transnazionali che per mezzo di meccanismi speculativi perversi stanno impoverendo senza scrupoli popoli e nazioni.

Debito pubblico, pareggio di bilancio, fondo “salva stati”, meccanismi di “stabilità, troike finanziarie non hanno per noi alcun senso dal momento che servono solo a garantire la “stabilità”, i bilanci, la salvezza e le ricchezze delle élites e lobbies finanziarie neoliberiste che, pur rappresentando meno dell’1% della popolazione, vivono lucrando ed impoverendo il restante 99% dell’Umanità.

La nostra lotta sarà una lotta di dignità e di legalità.



Ad iniziare dalla reale ed integrale applicazione dello Statuto Autonomo Siciliano così come sancito dalla Costituzione Italiana; non è per noi un tabù affermare che ove lo Stato centrale non dovesse riconoscere al Popolo Siciliano il diritto alle prerogative amministrative e finanziarie previste dallo Statuto, la Lotta dei Forconi potrebbe abbracciare anche le istanze mai sopite dell’Indipendentismo Siciliano.

L’azione dei Forconi sarà volta ad ottenere nella vita politica siciliana:

1) La trasparenza di ogni atto amministrativo e finanziario dell’amministrazione regionale con pubblicazione immediata e motivata su internet di ogni azione di governo (nomine, spese, consulenze, rimborsi, attività dei parlamentari, etc).

2) L’equità sociale con abolizione totale dei privilegi (vitalizi, rimborsi, auto blu, benefit di vario tipo) e riduzione sostanziale degli emolumenti di deputati, consulenti ed amministratori della cosa pubblica di nomina politica.

Reinvestimento vincolato delle somme così risparmiate a favore dell’**istruzione**, della formazione professionale e dell’inserimento lavorativo delle classi sociali più svantaggiate.

3) Il contrasto al sistema clientelare politico-affaristico-mafioso mediante normative che prevedano:

a) La sburocratizzazione ed esemplificazione delle procedure amministrative; la responsabilità diretta dei funzionari regionali che non esitino nei tempi previsti le istanze dei cittadini; l'abolizione di tutti gli enti e commissioni parassitarie inutili ed improduttive; l'esemplificazione normativa e la tutela delle Aziende;

b) La trasparenza delle nomine, nelle amministrazioni e partecipate regionali, che dovranno essere preferenzialmente espletate mediante pubblico concorso che garantisca meritocrazia e pari opportunità;

c) Una severa legislazione anticorruzione e la limitazione dei mandati al Parlamento Regionale;

d) La reale tutela della segretezza del voto elettorale nelle operazioni di scrutinio;

e) Il superamento del precariato mediante qualificazione professionale mirata, con riserva di posti nei pubblici concorsi ed incentivi economici e fiscali per chi sceglie l'imprenditoria personale;

f) Il divieto di attribuzione di incarichi e consulenze a soggetti già in pensione o a "trombati" nelle elezioni;

g) Il divieto di subappalto nelle gare pubbliche con preferenza verso le associazioni di imprese.

4) Il rilancio dell'economia interna mediante:

a) Norme severe a tutela dei produttori su origine, qualità, tracciabilità e costi all'origine dei prodotti agroalimentari. Revisione delle politiche comunitarie penalizzanti la pesca e l'agroalimentare siciliano;

b) L'adozione di una moneta complementare siciliana per il rilancio dei consumi interni e l'attribuzione di un reddito minimo da cittadinanza per studenti e cittadini con reddito basso o nullo;

c) La costituzione di banche di credito cooperativo per il finanziamento non speculativo alle imprese – stimolo al mutuo soccorso, al volontariato, alla costituzione di banche etiche per il microcredito alle famiglie – promozione fiscale della partecipazione dei lavoratori agli utili aziendali;

d) La formazione professionale da effettuarsi direttamente presso le piccole e medie imprese industriali, artigianali, turistiche e commerciali, mediante forme di convenzione tra aziende e Regione – l' incentivazione fiscale per ditte che assumono il personale formato;

e) L'integrazione sinergica tra turismo, intrattenimento, arte, cultura, istruzione e beni architettonici con incentivazione fiscale, sostegno infrastrutturale e pubblicitario alle iniziative che oggettivamente riescano a creare attrazione turistica, fruibilità e conservazione delle risorse culturali ed artistiche dell'Isola;

f) Il sostegno alla riconversione dei grandi centri commerciali in complessi congressuali, fieristici, turistici, sportivi ed alberghieri di dimensioni adeguate a sostenere eventi di respiro euro-mediterraneo per la promozione del commercio, degli scambi culturali, scientifici e dei grandi eventi sportivi;

g) La promozione dell'autonomia energetica ecocompatibile delle aziende;

h) La rivisitazione della legislazione inerente i parchi regionali e le riserve naturali, finalizzata ad abolirne la gestione politica parassitaria e ad incentivare la fruibilità turistica ecosostenibile del patrimonio ambientale oltre che una limitata e controllata attività venatoria ad impronta etica e a scopo di riequilibrio faunistico; selezione e riqualificazione tra il personale forestale al fine di adibirlo al controllo di parchi e riserve, sinergicamente al volontariato delle Associazioni Ambientaliste.

5) L'equità fiscale, mediante:

a) La non tassabilità ed impignorabilità della prima casa e dei mezzi di lavoro.

b) L'abolizione del sistema di riscossione terroristico ed usuraio di SERIT con attribuzione delle attività di riscossione ai comuni e municipalità mediante utilizzo del personale in esubero derivante da enti improduttivi e secondo norme che tutelino il contribuente in difficoltà economiche; moratoria sulla riscossione e pignoramenti per famiglie e aziende in documentato stato di crisi economica.

c) La nomina di una commissione di inchiesta sullo spreco del denaro pubblico con azione risarcitoria obbligatoria nei confronti degli amministratori che l'hanno determinato.

d) Detraibilità di tutte le spese effettuate con tassazione progressiva solo sul reddito residuo rimanente.

6) La valorizzazione del pubblico impiego con:

a) Adeguamento dei livelli retributivi attuali mediante integrazione con moneta complementare siciliana;

b) Ridefinizione degli organici, qualificazione del personale e pari opportunità di carriera.

7) Il ripristino di una vera democrazia mediante lo studio sulla possibilità di utilizzare le tecnologie informatiche per giungere ad una democrazia diretta e partecipata che preveda il reale esercizio di referendum abrogativi e propositivi per le leggi di iniziativa popolare.

8) La tutela del territorio e la prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico mediante la bonifica ambientale, il monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento nelle aree industriali; il recupero, riciclo e valorizzazione dei rifiuti.

9) La revoca delle autorizzazioni alla costruzione del M.U.O.S. (Mobile User Objective System: sistema di telecomunicazioni satellitari della marina).

10) Ricognizione ed investimenti prioritari per la messa in sicurezza degli edifici scolastici e delle aree a rischio di frane ed inondazioni.

11) La valorizzazione e conservazione del patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato mediante assegnazione in comodato gratuito con obbligo di manutenzione (anche paritetica), da assegnare preferenzialmente ai giovani, alle donne, alle cooperative ed alle associazioni O.N.L.U.S.

12) La valorizzazione dei giovani laureati, ricercatori ed inventori siciliani mediante il finanziamento di un Istituto autonomo per la ricerca e lo sviluppo di idee, brevetti e modelli di utilità, soprattutto nell'ambito della riduzione della dipendenza dai combustibili fossili.

13) La tutela della salute mediante:

a) L'eradicazione dell'ingerenza politica nella gestione della sanità (scelta dei Primari).

b) La lotta capillare agli sprechi (iperaquisti di macchinari e materiali che vengono fatti scadere:

c) Reinvestimento dei risparmi ottenuti per la riduzione di tickets e aumento di servizi.

Quanto prima non è, e non può essere, esaustivo e conclusivo dei mille problemi che affliggono la Sicilia.

Ulteriori contributi troveranno spazio nel programma definitivo che sarà reso pubblico nelle prossime settimane.

www.marianofero.it **www.iforconi.it**

Mah! Sembrava un movimento imponente, ma da un po' di tempo non se ne sente più parlare!

Cos'è successo? Si è sciolto? Il popolo italiano (o, meglio, dei forconi) si è arreso? Finché ci sono pane e pasta non si fanno le barricate!

Lo afferma Secchione, nel Marzo 2014.

Egli mi chiede se la “malattia” sia dovuta alla nascita dei Governi Tecnici che si sono succeduti! QUIEN SABE, gli rispondo, dimostrando così la mia padronanza delle lingue straniere (sic!).

Vedendolo perplesso e penseroso, aggiungo che l’ultimo pare determinato a risolvere i mille problemi che ci affliggono (doppio sic!).

Ma bisogna far presto – continua Secchione – lo dice anche il neo primo ministro, Matteo Renzi, e potrebbe farcela malgrado i bastoni che certi personaggi attaccati alle poltrone e alle mangiatoie personali tentano di mettergli fra le ruote. Il fallimento della politica è dimostrato dalla nascita dei movimenti rivoluzionari quali i Forconi e 5 Stelle.

Secchione, perciò, intende continuare la sua ricerca difficile poiché in questi ultimi anni l’Italia vive giorno per giorno una crisi soprattutto economica e, conseguentemente, di sfiducia totale nelle istituzioni.

E, però, nel buio assoluto intravede la fiammella di un’ultima speranza. Non vuole credere nel totale fallimento di una Terra che non lo merita. Perciò cercherà di capire cosa sono e sono stati i Governi Tecnici che si sono succeduti.

I GOVERNI TECNICI

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera:

"Governo tecnico" è un'espressione appartenente al gergo parlamentare italiano. Con essa si indica un governo dalla non dichiarata identità politica spesso appoggiato dalle forze politiche in situazioni d'emergenza (specie in particolari congiunture politico-economiche), quando il sistema dei partiti non riesce ad esprimere un governo pienamente funzionante.

In questi casi, nell'esperienza repubblicana, si è affidato il compito di formare un governo a personalità dotate di competenze tecniche, ed estranee alle stesse forze politiche, al fine di affrontare l'emergenza senza incontrare i veti incrociati dei partiti politici in Parlamento.

Il termine "tecnico" viene a volte associato alla concezione politica di governo dello Stato nota come tecnocrazia, cioè appunto "governo dei tecnici", inteso come tentativo di risoluzione dei problemi di un paese più scientifico, razionale e rigoroso, al di là delle contrapposizioni politico-ideologiche.

Terminologia

La locuzione è contigua a termini come **"governo istituzionale"**, **"governo di larghe intese"**, **"governo del Presidente"**, **"governo ponte"**, **"governo di scopo"**, **"governo degli affari correnti"**, **"governo di tregua"** e **"governo balneare"**, coi quali condivide alcune caratteristiche, ma di cui non è necessariamente sinonimo.

Il governo tecnico è un «governo di transizione, costituito per il disbrigo delle questioni correnti, in attesa di un chiarimento della situazione politica».

Si tratta di un «governo privo di una solida base politica e destinato a durare per un periodo limitato di tempo, con il compito di espletare unicamente funzioni amministrative, in attesa che si risolva una crisi politica in atto».

Simile sul piano semantico, ma distinto in tutto o in parte, è il governo di (o dei) tecnici, in cui le cariche governative vengono affidate a personalità indipendenti dai partiti politici, dotate di competenze specialistiche e di prestigio accademico/professionale.

La forma di governo italiana è una forma di governo parlamentare a debole razionalizzazione. Si intende con ciò che la Costituzione italiana interviene in termini assai limitati nella definizione di stabilità del rapporto di fiducia tra parlamento e governo e altrettanto poco nell'assicurare al governo capacità di direzione politica.

La disciplina costituzionale italiana relativa al rapporto di fiducia prevede due aspetti: la mozione di sfiducia e la mozione di fiducia.

Mentre la prima ha avuto effetto pratico solo una volta nella nostra storia parlamentare (la crisi del governo Prodi II nel 2008, successivamente all'esito positivo della mozione di sfiducia), la seconda ha avuto ben altra importanza.

Quest'ultima prevede che ogni governo debba, entro dieci giorni dalla sua formazione, presentarsi alle camere per ottenere (attraverso mozione motivata e scrutinio palese) l'approvazione del proprio indirizzo politico.

La maggioranza espressa dalla mozione di fiducia è una maggioranza "politica", che va distinta dalla maggioranza "aritmetica", richiesta dalla Costituzione (art. 64.3) per l'approvazione delle singole deliberazioni.

In fasi di particolare fermento politico, può accadere che i partiti decidano di non impegnarsi esplicitamente in un'alleanza politica: accordando la fiducia a un governo di dichiarata funzione transitoria, essi aspettano tempi maturi per accordarsi, anche in vista di una fase elettorale, e dare vita a una maggioranza in grado di sostenere un indirizzo politico.

In tali governi "a scadenza", la presenza di ministri "tecnici", ovvero esperti e funzionari scelti al di fuori della politica attiva, e quindi non parlamentari, ha in qualche modo la funzione di esplicitare al massimo il proprio carattere di neutralità politica.

In tal senso la non appartenenza al Parlamento dei membri di un governo "tecnico" è una conseguenza del loro essere al di fuori della politica attiva più che un fattore decisivo a qualificare un governo come "tecnico", dato che la Costituzione (artt. 92-96) non prevede in ogni caso l'obbligo di scegliere il Presidente del Consiglio e i ministri tra i membri del Parlamento. Si è parlato di "governo tecnico" a proposito del **Governo Dini**, in carica durante il biennio 1995-1996, e del **Governo Monti**, in carica dal 16 novembre 2011.

Mario Monti, intervistato da Euronews, ha espresso la sua opinione sui motivi che hanno reso necessario in Italia un governo tecnico nel novembre 2011.

Euronews: *Per affrontare la crisi del debito l'Italia e la Grecia hanno dovuto appellarsi a tecnocrati. Ciò significa il fallimento dei politici o di un certo modo di fare politica?*

Mario Monti: *Spero, e credo, che non sia questo il caso. Forse non sono la persona migliore per offrirle una valutazione neutrale, perché sono uno di quei tecnocrati che oggi stanno lavorando dall'interno, per così dire. In Italia il conflitto tra partiti politici era diventato insopportabile ed esasperante, una nuova coalizione politica sembrava impossibile, e così ciò di cui c'era bisogno era l'intervento temporaneo di persone al di fuori dei sistemi politico-partitici in quei paesi (sic!). Spero che questa modalità avrà successo.*

10 dicembre 2011.



Giuramento del Governo Monti in quirinale.it

Cause di una grande coalizione

Occasionalmente, può verificarsi la circostanza in cui i partiti, che normalmente sono oppositori, possono reputare conveniente formare un governo insieme.

Uno di questi motivi può essere una crisi nazionale come una guerra o una depressione economica, in cui la popolazione sente la necessità di unità nazionale e di stabilità che vada oltre le differenze ideologiche ordinarie.

Questo è particolarmente vero ove vi sia un ampio accordo sulla miglior politica che consenta di uscire dalla crisi. In questo caso, può essere formata una grande coalizione anche quando un partito avrebbe abbastanza seggi da poter governare da solo.

Un esempio di ciò è il governo di unità nazionale del Regno Unito durante la prima guerra mondiale e prima e durante la seconda guerra mondiale.

Un'altra possibilità è il fatto che i maggiori partiti potrebbero scoprire di avere più in comune fattori ideologici tra loro piuttosto che con altri partiti minori, oppure la frammentazione dei partiti più piccoli è talmente grande da rendere instabile qualsiasi altra coalizione.

Tra questi esempi vi è l'Austria, in cui i principali partiti della sinistra e della destra hanno spesso formato grandi coalizioni per far rimanere i partiti di estrema sinistra o destra fuori dal governo (un esempio di *cordon sanitaire*), o Israele, dove in alcuni parlamenti la frammentazione e l'intransigenza di alcuni dei partiti minori ha reso più semplice l'unione tra i grandi partiti. Questa opzione è spesso scelta per necessità politica, per impedire elezioni anticipate.

In alcune nazioni, la presenza di grandi coalizioni persistenti frustra spesso gli elettori ed i partiti più piccoli, che sentono di non avere nessuna rappresentanza reale nel governo: in queste nazioni è quindi più probabile il voto di protesta.

Il primo governo definibile di grande coalizione è quello guidato da Enrico Letta, nonostante il Governo Ciampi abbia presentato alcune delle caratteristiche ascrivibili a tale forma.

Diversamente, il **Governo Monti** è stato definito tecnico, essendo i suoi membri tutti indipendenti.

La formazione del Governo Letta è stata incoraggiata dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in seguito al fallimento del tentativo di Pier Luigi Bersani di formare un governo.

La grande coalizione italiana del Governo Letta era composta da:

Partito Democratico (Centrosinistra);

Scelta Civica (Centro);

Nuovo Centrodestra (Centrodestra);

Per l'Italia "Popolari per l'Italia" (Centro / Centrodestra);

Centro Democratico (Centro / Centrosinistra);

Südtiroler Volkspartei/Partito Autonomista Trentino Tirolese (Centro / Centrosinistra);

Radicali Italiani;

Indipendenti (tra cui Anna Maria Cancellieri, Fabrizio Saccomanni e Enrico Giovannini).

Precedentemente ne facevano parte anche: Il Popolo della Libertà (Centrodestra) - Scioltosi nel 2013 e divisi in Forza Italia (opposizione) e Nuovo Centrodestra, che fa appunto parte del governo.

In seguito alle **dimissioni del Governo Letta**, è stato formato il **Governo Renzi**, un nuovo esecutivo di grande coalizione guidato da **Matteo Renzi**, composto da:

Partito Democratico (Centrosinistra);

Scelta Civica (Centro);

Nuovo Centrodestra (Centrodestra);

Per l'Italia "Popolari per l'Italia" (Centro / Centrodestra);

Centro Democratico (Centro / Centrosinistra);

Südtiroler Volkspartei/Partito Autonomista Trentino Tirolese (Centro / Centrosinistra);

Indipendenti, tra cui Padoan, Ministro dell'Economia.

IL GOVERNO RENZI

LA STAMPA 23/03/2014

Renzi: “Avanti sui tagli ai manager. Squinzi e Camusso sono arrabbiati? Non mi fermano, io penso all’Italia”.

Il premier: «Confindustria e Cgil, strana coppia che non vuole le riforme». La leader sindacale: nessun asse, solo critiche. **Epifani:** serve concertazione.

Non indietreggia di un centimetro Matteo Renzi. Anzi accelera su tutto, a partire dai conti pubblici e dalle Riforme.

Il premier vuole chiudere nel giro dei prossimi giorni entrambi i dossier.

«Non mollo, non mi fermeranno. A me interessa il consenso delle famiglie», dice ai microfoni del Tg1 rivolto a Confindustria, alle parti sociali e alle polemiche sugli stipendi dei manager pubblici.



Renzi: “Da mercoledì tagliamo le tasse”

In settimana, compatibilmente con un'agenda che vede il presidente del Consiglio molto impegnato sul fronte internazionale con un doppio incontro con il presidente Usa Barack Obama, è previsto - secondo quanto si apprende - un nuovo vertice a Palazzo Chigi con il commissario alla spending review Cottarelli. **Obiettivo: definire il quadro delle risorse per irrobustire le busta paga dei lavoratori dal prossimo 27 maggio.** Una promessa che «noi manterremo», assicura Renzi in serata. E che non potrà che far aumentare il consenso degli italiani. Non a caso Grillo, i cui attacchi si sono fatti sempre più insistenti negli ultimi giorni, «sente franare - dice il premier - il terreno sotto i piedi».

Venerdì poi il Consiglio dei ministri dovrebbe chiudere anche il lavoro sulla **riforma del Senato e del Titolo V**, che sarà poi consegnato al Parlamento. La scommessa è quella di approvare rapidamente - viene evidenziato da chi ha avuto modo di parlare con il premier - la riforma di Palazzo Madama così come incassare il via libera all'**abolizione delle province** entro le elezioni europee.

La settimana successiva, invece, dovrebbe essere la volta del Documento di economia e finanza (che non si esclude comunque possa essere anticipato anche a questo venerdì) e che sarà l'occasione ufficiale per mettere nero su bianco i numeri dai quali deriveranno le coperture finanziarie per gli **sgravi Irpef** annunciate dal premier qualche giorno fa in conferenza stampa.

Se le voci della **spesa pubblica da aggredire** immediatamente sono però ancora da definire, **Renzi** ha chiarito che il capitolo previdenza non è disposto, quantomeno nel breve periodo, a toccarlo.

In parte, la risposta alle necessità di Palazzo Chigi sul fronte dei finanziamenti - secondo quanto si apprende - potrebbe arrivare da un meccanismo virtuoso innescato dal taglio Irpef: le misure annunciate infatti porterebbero maggiore crescita liberando dunque qualche miliardo.

Ciò che appare certo è che **la scure della revisione della spesa si abatterà sui manager pubblici.**

E assicura: «Resisteranno a parole - dice Renzi - ma poi ovviamente è naturale che le cose cambino.

Non è possibile che l'AD di una società guadagni 1000 volte in più dell'ultimo operaio: torniamo ad un principio di giustizia sociale. Noi non molliamo».

E in linea con questa idea, il segretario generale della presidenza del Consiglio **Mauro Bonaretti** annuncia di voler fare «**una micro riforma della dirigenza**» anche di Palazzo Chigi.



PALAZZO CHIGI, SEDE DEL GOVERNO

LA GIUSTIZIA

Il trascrittore Michele Gagliani riferisce a Secchione il suo impatto con la Giustizia. E Secchione ritiene il racconto – rivolto ai lettori – degno di pubblicazione.

< Io ci sono incappato una prima volta per avere fatto il pilota istruttore di aeroplani presso il mio Aeroclub, peraltro dissestato, per cui non ci guadagnavo niente.

Un giorno d'estate arrivai in hangar e vi trovai una ventina di Carabinieri nei vari gradi fino a Colonnello, due Periti nominati dal Tribunale e un Procuratore della Repubblica o Pubblico Ministero che fosse.

Fummo imputati in sei o sette, dal Presidente, al Segretario, ai motoristi e al sottoscritto: l'accusa era (non conoscendo le regole del gioco) l'aver fatto fare agli allievi piloti meno ore di quante prescritte dalla Legge (che sono 45) per il conseguimento del brevetto di pilota privato.

Figuratevi che le somme dei tempi di volo (numeri sessagesimali), rilevati dagli "stralci" giornalieri, dai "quaderni tecnici di bordo" e dalle "Strip" dei Torristi (appunti relativi a ciascun volo), erano state eseguite da Carabinieri che non conoscevano la materia (chi non lo avesse mai fatto, provi a sommare una lunga serie di numeri sessagesimali e trasformare i risultati in ore e minuti!).

Non ero mai stato in Tribunale, non avendo mai subito una causa né civile né penale come questa.

Qui ero giudicato alla stregua di un ladro o peggio!

A porte aperte il pubblico che assisteva mi guardava torvo! Siete mai entrati in un'aula di Tribunale? Fatelo, è molto istruttivo: sembra di essere tornati al Medioevo, alla Santa Inquisizione! Il Giudice sta appollaiato in alto, altri a latere più in basso, il Pubblico Ministero, gli Avvocati ... tutti con toghe nere! E ciò per incutere paura? Testimoni erano i miei ex-allievi, che dicevano le cose come stavano, mentre il Pubblico Ministero elargiva sorrisi sardonici ai curiosi presenti, come a dire: *che fesserie stanno dicendo tutti quanti!*

Dopo quattro duri anni io venni assolto con formula piena, per non aver commesso il fatto (gli altri, assolti in appello). Ora, dico io, se fossi stato Giudice, avrei notato che quegli otto allievi presentati agli esami li avevano superati quasi col massimo dei voti (98/100, 96/100 e soltanto uno con 94/100) e avrei detto: *“Ma che gli dobbiamo addebitare, mica il volo s’impara a tavolino! Non rompiamogli le scatole e chiudiamo la pratica ora stesso!”*.

Ma io non sono Giudice, pazienza, ho sbagliato mestiere!

In altra occasione una causa civile per l’attribuzione della proprietà di un già vecchio aeroplano si trascinò per circa venti anni, lo giuro: alla fine il giudice di turno sentenziò: *“Ma insomma, chi ha firmato il contratto notarile? Michele Gagliani? E allora l’aeroplano è suo!”*.

Nel frattempo l’aeroplano, fermo sul piazzale dell’Aeroclub, era stato distrutto dalle intemperie e dai vandali.

Cacchio - penso io sospirando - ma non poteva dirlo subito il primo dei cinque *giudici-scalda-sedie* succedutosi nel tempo? Fatti realmente accaduti che squalificano - mi pare - l’amministrazione della Giustizia >.

Riprendiamo il discorso *politico* inopinatamente interrotto.

Interessante l’articolo del 23 dicembre 2012 di *Cinzia Sciuto*, trovato in www.cadoinpiedi.it, **23 dicembre 2012**, immediatamente visibile in:

www.ristretti.org/Le-Notizie-di-Ristretti/giustizia-loscenita-del-carcere-la-lotta-di-marco-pannella-e-la-lezione-di-aldo-moro

La lotta del leader radicale è meritoria.

Il ricorso al carcere andrebbe drasticamente ridotto e i detenuti trattati col massimo del riguardo: la privazione della libertà è pena già abbastanza gravosa senza infliggere altre *pene accessorie*.

Pannella ci riprova. Approfittando del clima preelettorale tenta di gettare sul terreno del dibattito politico e parlamentare un tema scomodissimo per la classe politica.

A modo suo, quella di Pannella è una modalità di comunicazione efficacissima, perché i politici e i mass media, non potendo ignorare che il leader radicale si sta letteralmente lasciando morire, sono costretti perlomeno ad accennare (approfondire sarebbe chiedere troppo) a una delle questioni cruciali per la civiltà di questo paese: **il modo in cui vengono trattati i detenuti nelle nostre carceri.**

Pannella, come spesso in passato, spiazza, obbliga a inserire anche controvolontà tra una notizia e l'altra del tg un passaggio sul suo stato di salute e, con esso, un accenno alle ragioni della sua protesta non violenta.

Argomento letteralmente *osceno*, quello della **condizione delle nostre carceri**, che mette molto in imbarazzo i nostri politicanti, tanto abituati a intrattenerci con le loro sottili strategie di alleanze o a indottrinarci sullo spread, molto meno a confrontarsi faccia a faccia con una **condizione letteralmente inumana e degradante**, che nulla ha a che fare con la dimensione della pena, sia nel suo aspetto retributivo (hai sbagliato, paghi) sia – a maggior ragione – in quello rieducativo, centrale in uno Stato democratico (Costituzione docet). **E, ammettiamolo, quello della condizione delle carceri è un tema osceno**, che mette in imbarazzo non solo i politici ma un po' tutti noi *persone perbene*, che con il carcere pensiamo che non avremo mai a che fare.

Perché, d'accordo, dovremmo trattarli meglio questi detenuti, però... però, tutto sommato questi per finire in carcere qualcosa avranno pure fatto e in fondo in fondo questo trattamento se lo meritano. E invece quando si parla di carcere e delle condizioni in cui vivono i detenuti andrebbe posto un rawlsiano *velo di ignoranza* sulle ragioni per le quali quelle persone sono finite lì dentro.

Gli sbagli, gli errori, i crimini di cui si sono macchiati i detenuti (peraltro non tutti, visto che quasi la metà dei detenuti è in attesa di giudizio definitivo, e 14 mila addirittura in attesa del primo grado) non hanno nulla a che vedere con le condizioni in cui sono condannati a scontare la loro pena.

Il ricorso al carcere andrebbe anzitutto drasticamente ridotto, depenalizzando tutti quei reati per i quali oggi si finisce in carcere (talvolta anche solo per pochi giorni) ma i cui autori non rappresentano un "pericolo" fisico per gli altri (basti pensare alla legge Bossi-Fini sull'immigrazione clandestina o alla Fini-Giovanardi sulle droghe).

Una volta che il carcere sia divenuto una pena residuale, bisognerebbe trattare i detenuti con il massimo del riguardo: quello a cui sono condannati è la privazione della libertà, che mi pare già essere pena piuttosto gravosa senza la necessità di aggiungerci delle vere e proprie "pene accessorie" che però nessun giudice ha inflitto.

Pena - diceva Aldo Moro rivolgendosi ai suoi studenti - non è la passionale e smodata vendetta dei privati, è la risposta calibrata dell'ordinamento giuridico e quindi ha tutta la misura propria degli interventi del potere sociale che non possono abbandonarsi ad istinti di reazione e di vendetta" (Citato in "Il delitto della pena", a cura di Franco Corleone e Andrea Pugiotto, Ediesse 2012, p. 136).

In chiusura Secchione vuole segnalare due altre storie recenti di mala giustizia.

Forse non segue l'ordine temporale, poiché sconcertato, e non se ne preoccupa: nel primo che mi detta c'è tanto accanimento giudiziario in cui i Giudici si sono trasformati in carnefici; nell'altro un semplice modo per distruggere una grande industria italiana!

Si tratta di strategia pianificata? O di protagonismo che se ne infischia delle conseguenze economiche per la Nazione o della vita dell'uomo, chiunque esso sia, vita che è una sola e va vissuta al meglio!

Ci sono anche i malvagi, è vero, ma non è tollerabile che persone di cultura che amministrano la Giustizia possano infierire così tanto come nel caso che segue.

<http://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/lazio/2013/notizia/e-morto-l-editore-angelo-rizzolila-moglie-sfinito-da-casi-giudiziari-2015007.shtml>'infischia

L'editore Angelo Rizzoli, imprenditore ed ex produttore cinematografico coinvolto in numerose vicende giudiziarie, è morto a Roma. A dare la notizia è stata la moglie Melania. Rizzoli era ricoverato al Policlinico.

PER L'IMPRENDITORE UN CALVARIO LUNGO SEI PROCESSI DURATI IN TOTALE 26 ANNI !

Nato a Como nel 1943, era figlio di Andrea Rizzoli, presidente dell'omonima casa editrice, che negli anni Settanta era il primo gruppo editoriale italiano.

A 23 anni si laureò in Scienze politiche all'Università di Pavia e quindi ottenne la specializzazione in Media and communications alla Columbia University di New York.

Nel 1971 "Angelone", così chiamato per la sua stazza imponente e per distinguerlo dal celebre nonno (morto l'anno precedente), entrò nel Consiglio di amministrazione dell'azienda di famiglia.

Il 12 luglio 1974 il padre Andrea decise di rafforzare la casa editrice acquistando il primo quotidiano italiano, il Corriere della Sera, realizzando il proprio sogno imprenditoriale ma cominciando a fare i conti anche con un enorme indebitamento.

Proprio alla fine degli anni Settanta Angelo fu arrestato per un'altra storia di bancarotta ma venne prosciolto dalla Cassazione.

Al termine di una lunga vicenda giudiziaria (sei processi lunghi in totale 26 anni), Angelo Rizzoli ha ottenuto sei assoluzioni definitive con formula piena.

DEINDUSTRIALIZZAZIONE?
14 febbraio 2013 - Volo Sportivo
(Rodolfo Biancorosso)

Secchione apprende da Gagliani quest'altro caso, davvero emblematico, descritto (denunciato?) dal Direttore del mensile aeronautico "Volo Sportivo", letto da tantissimi appassionati aviatori.

Ieri mattina avevo già scritto queste note, ma ho aspettato a pubblicarle; desideravo un confronto di idee a distanza perché mi sembrava troppo irrealistico ciò cui stavo assistendo.

E il confronto non ha fatto altro che confermare la mia opinione che vi propongo, pur sapendo che è in parte fuori tema su una news agency che tratta di volo sportivo e per passione (ma le conseguenze di quanto sta accadendo le subiremo tutti).

Giuseppe Orsi portato via in manette su ordine del magistrato di Busto Arsizio per corruzione internazionale.

Cosa ha fatto? Ha venduto elicotteri all'India, una commessa corposa da 750 milioni di dollari, lavoro per aziende italiane, un affare che riguarda il settore della difesa e i rapporti fra Stati.

Questi affari, da sempre, sono condotti su canali riservati, lo sanno anche i più ingenui a questo mondo, e in genere sono condotti con la tutela degli stessi Stati che non operano certo con i loro istituti di commercio estero, ma con i vertici militari e i servizi.

E, a cose fatte, con l'imprimatur ufficiale nelle visite fra Capi di Stato, visite durante le quali gli addetti commerciali e militari si ritirano in stanze anecoiche a parlare di affari.

Il tutto segue canali che rispondono a leggi non scritte, che prevedono commissioni di vendita e intermediazioni, che prevedono accordi, sui quali viene SEMPRE apposto il Segreto di Stato.

Il tutto si traduce in lavoro per le aziende nazionali, in occupazione, in economia reale.

E su quanto fatto nessuno Stato consente di indagare alla magistratura, perché il controllo è comunque a monte (**ed è controllo reale**, a differenza di quanto accade in Italia).

Oggi in Italia succede che un magistrato, indagando su ipotesi di reato reali, effettive, entra in un settore che in tutto il mondo è gestito diversamente, e lo fa in maniera plateale con la connivenza impotente di un Governo senza spina dorsale. Lo stesso Governo che in India ha abbandonato i due marò, lo stesso che sapeva da tempo di quanto stava accadendo e che non si è mosso in anticipo ('azzo' sti professori! Essendo quelli che "insegnano" sanno tutto, eh?).

Le ragioni sono molte e non tutte giustificabili. **In primis** vi è il fatto che il management delle grandi aziende come **Finmeccanica** deve avere non solo un solido rapporto con il governo, ma deve anche avere visione competitiva sul mercato, sapendo cioè evitare scorciatoie che spesso sono fantozziane.

Come altrimenti giustificare il fatto che l'impresentabile Lavitola possa inguaiare la prima azienda di Stato? Come giustificare mediatori che sembrano usciti da un film dei Vanzina? **Forse li si giustifica con il fatto che così è consentito a parte delle provviste accantonate per le mediazioni di prendere altre strade** (provviste che nei bilanci riservati delle grandi aziende americane e francesi sono "in bianco", cioè giustificate sino all'ultimo dollaro).

Una gestione a volte sbragata che consente poi alla magistratura italiana di attuare quello che sembra un vero e proprio piano di deindustrializzazione.

In fin dei conti cosa importa ai magistrati delle conseguenze?

Credetemi, ho quasi la sensazione, bruttissima, che sia in atto **un piano di deindustrializzazione in Italia**, quasi come quello che nel 1946 doveva azzerare la Germania, trasformandola in un paese agricolo, con la distruzione delle industrie della Ruhr smantellando macchinari e impianti, facendo saltare le miniere, deportando gli abitanti dell'area industriale in altre zone. **E' un paradosso, ma l'ho già pensato quando un magistrato integerrimo ha impedito per ben tre volte di vendere circa un miliardo di euro di acciaio già prodotto dall'ILVA e messo sotto sequestro**, impedendo di fatto ogni possibile successiva azione di risanamento. E non giustifico l'ILVA, sono stato a Taranto parecchie volte e mi sono sempre chiesto come si possa vivere lì, come nessuno per anni abbia mai fatto nulla.

La conclusione?

Ve lo dico senza giri di parole: con questa politica e con questa magistratura siamo destinati al fallimento della nazione. Ci potremmo salvare solo, e ripeto "solo", con una profonda, traumatica opera di pulizia e ricambio di un'intera classe politica e dirigente (non ci sono solo i politici e i ministri, ma anche gli alti dirigenti, i boiardi di stato inamovibili e corrotti sino al midollo, una ragnatela di parassiti che a cascata sono stati piazzati in posti dirigenziali nelle varie amministrazioni a far nulla, solo per mantenere consenso) che ci sta svendendo al migliore offerente, invece di promuovere la parte sana e produttiva del paese.

In genere un ricambio radicale avviene con le rivoluzioni, ma qui ancora si sta troppo bene perché accada.

Come molti mi auguro che il voto, fra dieci giorni esatti, consenta una "mezza rivoluzione", che almeno punisca chi ci ha portato sull'orlo del baratro; d'altronde un filo di speranza deve pur esserci.

E sin d'ora mi sento vicino ai dipendenti di Finmeccanica e di Augusta Westland, perché vedrete che una settimana esatta dopo le elezioni si parlerà di esuberanti.

Magari andranno tutti sotto la Procura di Busto Arsizio, chissà... (rb)".

UPDATE

Devo aver scatenato un vespaio visto che in un'ora ho ricevuto mail da amici e personalità, a integrazione di quanto scritto. Riporto un passo della mia risposta a uno di loro che giustificava l'immobilità del governo sulla vicenda:

“Ho l'impressione che vi sia un piano preordinato che va ben al di là dei singoli fatti, per quanto macroscopici.

Le grandi industrie sono strategiche per l'economia e la sicurezza di una nazione, destabilizzarle significa destabilizzare la nazione stessa: possibile che nessuno pensi alle conseguenze e che nessuno si muova in anticipo?

Ed è un piano che viene da lontano, che trova fondamento nella perversa prevalenza dell'economia finanziaria su quella reale, in un'Europa che è diventata un mostro burocratico privo di una reale guida centrale a vocazione europea (gli inglesi si stanno facendo grasse risate, di noi) e anche in un governo che magari si è chiesto “che facciamo con Finmeccanica”

E non critico i magistrati, ma l'ambiente nel quale si sono trovati a operare, del tutto avulso dal buonsenso e financo dal basilare senso di giustizia che li dovrebbe guidare. Loro stanno facendo il loro lavoro in mancanza di un reale equilibrio fra poteri, e il solo fatto che magistrati d'attacco si possano presentare in politica senza neanche dimettersi dalla magistratura a me fa il terrore”.

IL CARCERE

**Voi litigate, loro crepano in cella
di SUSANNA NOVELLI.**

<http://www.iltempo.it/politica/2013/11/04/voi-litigate-loro-crepano-in-cella-1.1186532>

La politica continua a dividersi sul caso Cancellieri e ignora i 2000 detenuti che hanno perso la vita in carcere.

Sono oltre duemila i detenuti che negli ultimi 13 anni hanno perso la vita in carcere. In media un decesso ogni due giorni. Molti si suicidano (uno a settimana), altri muoiono di malattia, tanti per cause sconosciute.

Nella maggior parte dei casi queste «morti bianche» avvengono nel disinteresse generale; nella maggior parte dei casi si tratta di giovani tra i 20 e i 30 anni.

I loro nomi rappresentano oggi più che mai un messaggio forte al male del sistema giustizia sempre in secondo piano rispetto alle polemiche politiche di turno, spesso utilizzate per incentivare un immobilismo ormai cronico.

E così nell'attesa che **il ministro Cancellieri** riferisca domani al Senato, la politica si divide sulle sue dimissioni. Un braccio di ferro al quale il ministro non solo si oppone ma incalza: «Si sono innestati interessi politici che hanno strumentalizzato la vicenda, con l'obiettivo di colpire il governo di larghe intese - dice la responsabile della Giustizia - ci sono persone che hanno motivi di rancore nei miei confronti perché ho sciolto comuni per mafia e fatto pulizia negli enti corrotti. **Continuano a dire che sono intervenuta sui magistrati, ma non è vero, basta sentire Caselli**».

Il Pdl, tramite Brunetta, Gasparri, Fitto **ha ribadito di non chiedere la testa della Cancellieri ma che «non si facciano due pesi e due misure»**, ricordando che al leader del Pdl Silvio Berlusconi è stata inflitta una condanna a sette anni per una telefonata in questura.

Il problema riguarda più il Pd che sempre ieri con Giuseppe Civati è tornato a chiedere le dimissioni della Cancellieri.

Francesco Cascini, vicecapo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziario (Dap), ha confermato di aver ricevuto il 18 agosto una telefonata del ministro Anna Maria Cancellieri per segnalare il caso di Giulia Ligresti.

Una telefonata che Cascini, in un'intervista a un quotidiano, definisce <non insolita perché da quando si è insediata, s'è dedicata con particolare attenzione ai problemi del carcere, e con lei o con il capo della sua segreteria ci sentiamo quasi tutti i giorni>.

Così come «quasi tutti i giorni - precisa - arrivano segnalazioni su detenuti con problemi particolari, sui casi più gravi o dolorosi. Come le dissi, sapevo già di quel caso particolare, seguito con attenzione da chi di dovere e rassicurai il ministro, che non mi ha più chiesto nulla». La realtà del sistema giustizia è tuttavia da un'altra parte.

**QUI DI SEGUITO, IN QUESTE DUEMILA VITE
TRASFORMATE IN UN FREDDO ELENCO E
NULLA PIÙ. NELL'ATTESA DEI PROSSIMI MORTI.**



Mi dispiace, ma sento il dovere di trascrivere questa lista che dobbiamo a questi poveri disgraziati.

I lettori possono trascurarla, se credono, ma per me è importante – dice Secchione – che restino in questo libro a futura memoria.

E' UNA LAPIDE LUNGA UN CHILOMETRO!

Ecco i nomi. E NESSUNO PAGA. Mi spiace pure che “Il Tempo” non abbia trascritto i cognomi e di qualcuno non abbia detto neppure il nome. Perché?

Rambo D. 24 anni morto il 30/12/10 a Roma Rebibbia Detenuto italiano 44 anni 29/12/10 Larino (Cb);

Claudio A. 53 anni 29/12/10 Frosinone;

Ferdinando P. 27 anni 26/12/10 Sanremo (Im);

Marco F. 24 anni 19/12/10 Genova Pontedecimo;

Salvatore M. 41 anni 18/12/10 L’Aquila;

Carlo C. 31 anni 18/12/10 Como Detenuto marocchino 35 anni 15/12/10 Firenze;

Rocco D’A. 53 anni 28/11/10 Carinola (Ce);

Antonio G. 46 anni 19/11/10 Palmi (Rc);

Raffaele F. 41 anni 18/11/10 Foggia;

Giancarlo P. 55 anni 28/10/10 Foggia;

Alberto G. 22 anni 22/10/10 Ancona;

Montacuto Gheghi P. 39 anni 21/10/10 Bologna;

Simone L. 35 anni 14/10/10 Pistoia;

Carmelo Di B. 42 anni 12/10/10 Ravenna;

D. M. 28 anni 8/10/10 Siracusa;

Antonio A. 32 anni 5/10/10 Roma Rebibbia;

Antonio G. 35 anni 4/10/10 Napoli Poggioreale;

Mirco S. 27 anni 26/9/10 Belluno;

Massimo O. 25 anni 25/9/10 Prato;

Ajoub G. 26 anni 25/9/10 Ancona Montacuto;

Bruno M. 23 anni 23/9/10 Reggio Calabria;

Detenuto marocchino 22 anni 22/9/10 Venezia;

Detenuto italiano 48 anni 17/9/10 Lecce;

Placido C. 64 anni 16/9/10 Torino;

Detenuto italiano 40 anni 15/9/10 Prato;

Francesco C. 32 anni 8/9/10 Napoli Poggioreale;

Ivan M. 22 anni 8/9/10 La Spezia;

Moez A. 33 anni 5/9/10 Pisa;

Giuseppe C. 60 anni 5/9/10 Napoli Poggioreale;

Pietro F. 44 anni 31/8/10 Bologna;

Detenuto algerino 27 anni 26/8/10 Siracusa;

Raffaele P. 31 anni 24/8/10 Sulmona (Aq);

Sergio S. 32 anni 24/8/10 Napoli Poggioreale;
Matto C. 34 anni 22/8/10 Parma C.C.;
Massimiliano C. 43 anni 20/8/10 Castelfranco C.L. (Mo);
Dino N. 41 anni 16/8/10 Palermo Ucciardone;
Riccardo G. 50 anni 11/8/10 Roma Rebibbia;
Mauro M. 32 anni 6/8/10 Frosinone;
Mohamed H. 43 anni 5/8/10 Brindisi;
Ramon B. 35 anni 4/8/10 Udine;
Corrado L. 44 anni 27/7/10 Siracusa;
Michele T. 79 anni 25/7/10 Saluzzo (Cn);
Andrea C. 39 anni 23/7/10 Catania Bicocca;
Italo S. 53 anni 18/7/10 Sassari;
Rocco M. 65 anni 18/7/10 Caltanissetta;
Sabi T. 39 anni 17/7/10 Padova Reclusione;
Antimo S. 35 anni 14/7/10 Torino;
Alessandro F. 40 anni 9/7/10 Firenze Solliccianino;
Hugo C. 47 anni 3/7/10 Roma Rebibbia;
Santino M. 25 anni 30/6/10 Padova Reclusione;
Marcello M. 37 anni 28/6/10 Giarre (Ct);
Antonio Di M. 43 anni 15/6/10 Catania Bicocca;
Francisco C. 44 anni 12/6/10 Opera (Mi);
Luigi C. 55 anni 12/6/10 Lecce;
Alessandro L. 34 anni 6/6/10 Salerno;
Detenuto straniero 30 anni 28/5/10 Lecce;
Detenuto italiano 40 anni 27/5/10 Cagliari;
Giuseppe B. 44 anni 25/5/10 Sanremo (Im);
Fabrizio S. 32 anni 20/5/10 Frosinone;
Aldo C. 44 anni 19/5/10 Reggio Emilia;
Domenico F. 45 anni 15/5/10 Siracusa;
Vasiline I. K. 33 anni 8/5/10 San Vittore (Mi);
Eraldo De M. 56 anni 6/5/10 Como;
Gianluca P. 34 anni 27/4/10 Teramo;
Giuseppe P. 34 anni 23/4/10 Firenze;
Carmine V. 50 anni 14/4/10 Napoli Secondigliano;
Antonio Z. 40 anni 14/4/10 Napoli Secondigliano;
Daniele B. 31 anni 13/4/10 Roma Rebibbia;
Detenuto italiano 39 anni 11/4/10 Santa Maria C.V. (Ce);
Domenico C. 39 anni 8/4/10 Sulmona (AQ);

Carmine B. 39 anni 7/4/10 Benevento;
Iaria R. 54 anni 3/4/10 Sulmona (AQ);
Luca A. 41 anni 1/4/10 Padova C. Circondariale;
Emanuele C. 71 anni 31/3/10 Lecce;
Detenuto italiano 47 anni 28/3/10 Reggio Emilia;
Angelo M. 50 anni 25/3/10 Bergamo;
Francesco I. 40 anni 24/3/10 Alba (CN);
Agostino G. 35 anni 20/3/10 Viterbo;
Marcantonio De A. 29 anni 19/3/10 Catania Piazza Lanza;
Detenuto italiano 29 anni 18/3/10 Napoli Secondigliano;
Angelo R. 31 anni 10/3/10 Napoli Poggioreale;
Giuseppe S. 35 anni 7/3/10 Padova Reclusione;
Habib S. 30 anni 3/3/10 Livorno;
Roberto G. 47 anni 25/2/10 Roma Rebibbia;
Alessandro F. 42 anni 24/2/10 Vibo Valentia;
Walid A. 28 anni 23/2/10 Padova Reclusione;
Vincenzo B. 40 anni 23/2/10 Fermo (AP);
Detenuto tunisino 26 anni 22/2/10 Brescia;
Giuseppe N. 45 anni 13/2/10 Lecce;
Adel Ben M. 57 anni 12/2/10 Livorno;
Antonio F. 52 anni 9/2/10 Roma Regina Coeli;
Ivano V. 29 anni 19/1/10 Spoleto (PG);
Mohamed El A. 25 anni 15/1/10 Milano San Vittore;
Eddine A. 27 anni 13/1/10 Massa Carrara;
Giacomo A. 49 anni 7/1/10 Verona;
Antonio T. 28 anni 7/1/10 Sulmona (AQ);
Celeste F. 62 anni 5/1/10 Cagliari;
Pierpaolo C. 39 anni 2/1/10 Altamura (BA);
Fiorenzo S. 60 anni 27/12/09 Aosta;
Ciro Giovanni S. 38 anni 23/12/09 Roma Rebibbia;
Plinio T. 55 anni 22/12/09 Vicenza;
Marco T. 45 anni 18/12/09 Salerno;
Uzoma E. 32 anni 17/12/09 Teramo;
Ciro R. 35 anni 9/12/09 Alessandria C.R.;
Roberto P. 39 anni 3/12/09 Palermo Ucciardone;
Detenuto italiano 44 anni 30/11/09 Fossombrone (PU);
Detenuto italiano 74 anni 30/11/09 Cagliari;
Massimiliano M. 36 anni 26/11/09 Sondrio;

Simone La P. 32 anni 25/11/09 Roma Regina Coeli;
Alessio S. 24 anni 24/11/09 Cuneo;
Detenuto egiziano 57 anni 23/11/09 Napoli Secondigliano;
Detenuto italiano 63 anni 23/11/09 Napoli Secondigliano;
Antonino I. 64 anni 22/11/09 Palermo Pagliarelli;
Giovanni L. 41 anni 17/11/09 Palmi (RC);
Yassine El B. 17 anni 17/11/09 Firenze Ipm;
Pietro C. 59 anni 16/11/09 Siena;
Bruno V. 46 anni 14/11/09 Tolmezzo (UD);
Giacomo D. 46 anni 14/11/09 Mamone (CA);
Massimo G. 43 anni 12/11/09 Vercelli;
Giuseppe S. 32 anni 6/11/09 Parma;
Antonio P. 77 anni 4/11/09 Reggio Calabria;
Isam K. 22 anni 2/11/09 Piacenza;
Domenico I. 29 anni 30/10/09 Verona;
Diana B. 41 anni 30/10/09 Roma Rebibbia;
Marcello C. 50 anni 28/10/09 Napoli Poggioreale;
Francesco G. 52 anni 27/10/09 Parma;
Rahmoni W. 30 anni 26/10/09 Isernia;
Stefano C. 31 anni 22/10/09 Roma Regina Coeli;
Detenuto romeno 24 anni 17/10/09 Tolmezzo (UD);
Gennaro C. 41 anni 11/10/09 Lanciano (CH);
Roberto C. 31 anni 4/10/09 Napoli Poggioreale;
Ciro T. 25 anni 2/10/09 Napoli Poggioreale;
Daniele S. 26 anni 28/09/09 Sulmona (AQ);
N. C. 39 anni 27/09/09 Castrovillari (CS);
Detenuto italiano 40 anni 26/9/09 Firenze Sollicciano;
Nevio P. 55 anni 19/9/09 Milano Opera;
Fersi W. 30 anni 12/9/09 Prato;
Rosario V. 38 anni 12/9/09 Lecce;
Detenuto italiano 44 anni 11/9/09 Palermo Ucciardone;
Detenuto cileno 19 anni 10/9/09 Castrovillari (CS);
Cole A. 32 anni 8/9/09 Teramo Sami;
Mbarka B. G. 41 anni 5/9/09 Pavia;
Carlo E. 41 anni 1/9/09 Torino;
Adriano Z. 55 anni 18/8/09 Treviso;
Fabio T. 46 anni 18/8/09 Frosinone;
Luca C. 28 anni 12/8/09 Milano San Vittore;

Antonio R. 31 anni 11/8/09 S.M. Capua Vetere (CE);
Salah B. M. 28 anni 11/8/09 Ascoli Piceno;
Stefano C. 51 anni 10/8/09 Roma Rebibbia;
Vincenzo V. 45 anni 10/8/09 Roma Rebibbia;
Antonio V. 24 anni 31/7/09 Reggio Calabria;
Emilio A. 45 anni 31/7/09 Livorno;
Vincenzo M. 44 anni 28/7/09 Roma Rebibbia;
Gerardo D'A. 42 anni 27/7/09 Lecce;
Detenuto tunisino 19 anni 25/7/09 Bari;
Stefano F. 50 anni 21/7/09 Rovereto (TN);
Eugenio La F. 34 anni 13/7/09 Alghero Dibe;
R. S. 35 anni 12/7/09 Imperia;
Detenuta italiana 28 anni 6/7/09 Firenze;
Camillo B. 49 anni 28/7/09 Parma;
Detenuto indiano 30 anni 21/6/09 Vercelli;
Detenuta italiana 35 anni 21/6/09 Civitavecchia (RM);
Khalid H. 79 anni 21/6/09 Benevento;
Abdelhafid Es-S. 30 anni 18/6/09 Brindisi;
Rino G. 38 anni 16/6/09 Venezia S.M. Maggiore;
Detenuto italiano 38 anni 16/6/09 Bolzano;
Charles O. 32 anni 14/6/09 Lanciano (CH);
Anna N. 40 anni 11/6/09 Firenze;
Antonio C. 32 anni 10/6/09 Crotone;
Detenuto italiano 79 anni 9/6/09 Napoli Secondigliano;
Detenuto italiano 40 anni 30/5/09 Terni;
Samir M. 36 anni 27/5/09 Firenze Sollicciano;
Detenuto marocchino 25 anni 19/5/09 Bergamo;
Detenuto marocchino 30 anni 15/5/09 San Severo (FG);
Detenuto italiano 33 anni 14/5/09 Reggio Calabria;
Graziano I. 41 anni 1/5/09 Napoli Poggioreale;
Ion V. 21 anni 1/5/09 Livorno;
Franco F. 63 anni 26/4/09 Alessandria;
Daniele T. 37 anni 21/04/09 Rimini;
Antonino S. 57 anni 20/4/09 Viterbo;
Andrei Z. 47 anni 16/4/09 Salerno;
Detenuto tunisino 28 anni 13/4/09 Pisa;
Gianclaudio A. 43 anni 31/3/09 Marsala (TP)
Francesco E. 27 anni 27/3/09 Napoli Poggioreale;

Carmelo C. 20 anni 27/3/09 Catania Piazza Lanza;
Marcello R. 38 anni 22/3/09 Voghera (PV);
Jed Z. 30 anni 17/3/09 Padova Circondariale;
Detenuto italiano 37 anni 16/3/09 Napoli Poggioreale;
Giancarlo M. 35 anni 9/3/09 Cagliari;
Leonardo D.M. 25 anni 8/3/09 Foggia;
Giuliano D. 24 anni 7/3/09 Velletri (RM);
Mohamed P. 26 anni 6/3/09 Venezia S.M. Maggiore;
Vincenzo S. 54 anni 1/3/09 Avellino;
Gaetano S. 38 anni 31/1/09 Teramo;
M. B. 60 anni 30/1/09 Firenze Sollicciano;
Francesco Lo B. 28 anni 27/1/09 Palermo Ucciardone;
Detenuto croato 37 anni 26/1/09 Napoli Poggioreale;
Rocco Lo P. 72 anni 24/1/09 Torino;
Edward Ugwoj O. 35 anni 17/1/09 Alessandria;
Salvatore M. 37 anni 4/1/09 Napoli Secondigliano;
Aziz B. 34 anni 3/1/09 Spoleto;
Marino M. 42 anni 31/12/08 Sanremo (IM);
Antonio A. 38 anni 28/12/08 Ferrara;
Vincenzo C. 27 anni 13/12/08 Lecce;
Nicola M. 30 anni 3/12/08 Trieste;
Andreas R. 30 anni 26/11/08 Ancona Montacuto;
Abdelmijid K. 22 anni 24/11/08 Vicenza;
Kamel A. 23 anni 23/11/08 Bologna;
Detenuto italiano 45 anni 19/11/08 Trieste;
Emiliano L. 35 anni 15/11/08 Viterbo;
Detenuto albanese 40 anni 15/11/08 Pesaro;
Detenuta italiana 40 anni 12/11/08 Pesaro;
Hamid D. 20 anni 10/11/08 Torino;
Alessandro M. 31 anni 9/11/08 Livorno;
Nicola C. 43 anni 5/11/08 Teramo;
Rosario T. 27 anni 5/11/08 Enna;
Massimiliano L. 32 anni 22/10/08 S.M. Capua Vetere (CE);
Gianvito G. 44 anni 14/10/08 Trapani;
Alberto B. 54 anni 14/10/08 Roma Regina Coeli;
Angelo L. 30 anni 11/10/08 Massa Carrara;
Gabriele F. 31 anni 7/10/08 Prato;
Vincenzo M. 39 anni 1/10/08 Viterbo;

Detenuto italiano 30 anni 17/9/08 Pisa;
R. S. 42 anni 15/9/08 Viterbo;
Jonny M. 32 anni 11/9/08 Milano Opera;
Stefano B. 43 anni 9/9/08 Velletri (RM)
Detenuto tunisino 28 anni 9/9/08 Nuoro;
Michele M. 39 anni 8/9/08 Taranto;
Rachid B. 29 anni 25/8/08 Trento;
Franco P. 44 anni 25/8/08 Forlì;
Okyere N.M. 35 anni 23/08/08 Milano San Vittore;
Nicola G. 47 anni 21/08/08 Roma Rebibbia;
Ali J. 40 anni 15/8/08 L'Aquila;
Antonio S. 45 anni 11/8/08 Nuoro;
Dule G. 41 anni 08/08/08 Roma Regina Coeli;
Manuel E. 22 anni 25/7/08 Genova Marassi;
Mustafà D. 41 anni 22/7/08 Verona;
Detenuto italiano 50 anni 21/7/08 Spoleto;
Sophie C. 43 anni 19/7/08 Lecce;
Giuseppe M. 59 anni 19/7/08 Lecce;
Giuseppe P. 47 anni 16/7/08 San Gimignano (SI);
Elvisa B. 32 anni 4/7/08 Roma Rebibbia;
Tamara S. 34 anni 24/6/08 Salerno;
Niki A. G. 26 anni 24/6/08 Firenze;
Francesco R. 30 anni 11/6/08 Catania;
Sangare S. 28 anni 11/6/08 Caserta;
Ignazio R. 34 anni 6/6/08 Avellino;
Rolando P. 55 anni 4/6/08 Augusta (SR);
Fabrizia G. 44 anni 31/5/08 Cosenza;
Massimo I. 23 anni 30/5/08 Roma Rebibbia;
Antonello D. 43 anni 25/5/08 Cagliari;
Rose A. 33 anni 22/5/08 Cagliari;
Detenuto marocchino 28 anni 21/5/08 Prato;
Vincenzo P. 66 anni 17/5/08 Milano San Vittore;
Flor C. 33 anni 4/5/08 Venezia Giudecca;
Marco P. 42 anni 1/5/08 Oristano;
Mihai R. 20 anni 30/4/08 Viterbo;
Orazio J. 35 anni 30/4/08 Frosinone;
Giuseppe C. 44 anni 27/4/08 Torino;
Detenuto italiano 60 anni 25/4/08 Verona;

Stefano M. 40 anni 23/4/08 Roma Regina Coeli;
Antonio M. 57 anni 20/4/08 Torino;
Orazio C. 60 anni 13/4/08 Catania;
N. D. B. 25 anni 11/4/08 Larino (CB);
Valentino A. 32 anni 9/4/08 Torino;
Davide F. 27 anni 25/3/08 Milano Opera;
Giuseppe R. 48 anni 20/3/08 Siracusa;
Detenuto cinese 35 anni 2/3/08 Venezia S.M. Maggiore;
Vincenzo P. 54 anni 24/2/08 Salerno;
Michele G. 84 anni 13/2/08 Roma Rebibbia;
Giovanni C. 36 anni 10/2/08 Palermo Ucciardone;
Sandro Di N. 35 anni 5/2/08 Vasto;
Andrea B. 29 anni 4/2/08 Imperia;
Giovanni R. 71 anni 4/2/08 Catanzaro;
Gianfranco B. 50 anni 3/2/08 Venezia S.M. Maggiore;
Daniele F. 42 anni 2/2/08 Siracusa;
Mija D. 40 anni 29/1/08 Roma Regina Coeli;
Dimitri F. 37 anni 20/1/08 Padova Reclusione;
Walid El M. 39 anni 20/1/08 Padova Reclusione;
Claudio T. 31 anni 18/1/08 Viterbo;
Andrea M. 32 anni 13/1/08 Trani (BA);
Detenuto romeno 20 anni 27/12/07 Modena;
Artur L. 33 anni 19/12/07 Padova Circondariale;
Vincenzo F. 51 anni 18/12/07 Lecce;
Giuseppe R. 53 anni 30/11/07 Reggio Calabria;
Benedetto O. 38 anni 20/11/07 Cagliari;
Marco E. 40 anni 16/11/07 Sassari;
Fabrizio C. 44 anni 16/11/07 Roma Rebibbia;
Mirko V. 24 anni 11/11/07 Roma Rebibbia;
Massimo F. 19 anni 10/11/07 Cagliari;
Federico L. 31 anni 9/11/07 Venezia S.M. Maggiore;
Vincenzo G. 37 anni 31/10/07 Catania;
Vincenzo O. 46 anni 30/10/07 Parma;
Giorgio T. 48 anni 28/10/07 Prato;
Chinane L. 31 anni 24/10/07 Roma Rebibbia;
Pasquale G. 30 anni 20/10/07 Foggia;
Licurgo F. 55 anni 20/10/07 Cagliari;
Bruno P. 29 anni 15/10/07 Torino;

Aldo B. 44 anni 15/10/07 Perugia;
Abeslam S. 34 anni 3/10/07 Livorno;
Jamal K. 22 anni 26/9/07 Alessandria;
Fulvio P. 41 anni 23/9/07 Asti;
Raffaele I. 32 anni 16/9/07 Avellino;
Detenuto albanese 22 anni 13/9/07 Livorno;
Detenuta italiana 32 anni 12/9/07 Bergamo;
R. M. 25 anni 3/9/07 Ancona Montacuto;
Biagio R. 60 anni 29/8/07 Lucca;
Giuseppe S. 69 anni 28/8/07 Milano Opera;
Iwala H. 37 anni 20/8/07 Ragusa;
Detenuto italiano 40 anni 8/8/07 Vigevano (PV);
A. I. 32 anni 7/8/07 Brescia;
Antonio C. 65 anni 5/8/07 Locri (RC);
Omar R. 31 anni 3/8/07 Bolzano
Tomas L. 27 anni 1/8/07 Pavia;
Emanuele F. 30 anni 30/7/07 Roma Regina Coeli;
Riccardo B. 35 anni 28/7/07 Velletri (RM);
Detenuto italiano 24 anni 18/7/07 Trani (BA);
Detenuto marocchino 35 anni 12/7/07 Cosenza;
Sfaxi H. 45 anni 8/7/07 Roma Regina Coeli;
Cristian B. 38 anni 28/6/07 Messina;
Detenuto iracheno 24 anni 25/6/07 Firenze;
Nicola S. 42 anni 22/6/07 Pesaro;
Carlo Alberto V. 59 anni 20/6/07 Roma Rebibbia;
Gheorghe M. 41 anni 14/6/07 Torino;
Giuseppe C. 48 anni 11/6/07 Cagliari;
Gianluca T. 30 anni 6/6/07 Prato;
Faouzi T. 37 anni 4/6/07 Pisa;
Carmine C. 48 anni 2/6/07 L'Aquila;
Yan O. 26 anni 28/5/07 Roma Rebibbia;
Salvatore G. 63 anni 25/5/07 Napoli Secondigliano;
Vitalij S. 24 anni 25/5/07 Foggia;
Giuseppe C. 68 anni 24/5/07 Catanzaro;
C. E. 55 anni 20/5/07 Napoli Secondigliano;
Roberto C. 43 anni 17/5/07 Genova Marassi;
Ion Giurgiu V. 31 anni 29/4/07 Roma Rebibbia;
Detenuto italiano 33 anni 24/4/07 Perugia;

Pietro M. 49 anni 21/04/07 Padova Reclusione;
Salvatore P. 40 anni 16/4/07 L'Aquila;
Carlo M. 38 anni 12/04/07 Vicenza;
Detenuta italiana 33 anni 10/4/07 Roma Rebibbia;
Detenuto colombiano 35 anni 7/4/07 Napoli Poggioreale;
Driss K. 25 anni 6/4/07 Modena;
Paolo R. 22 anni 23/3/07 Roma Regina Coeli;
Francesco M. 83 anni 13/3/07 Napoli Poggioreale;
Angelo P. 20 anni 6/2/07 Reggio Calabria;
Gianluca C. 40 anni 29/1/07 Monza;
Detenuto italiano 40 anni 25/1/07 Napoli Poggioreale;
Luciano C. 39 anni 15/1/07 Taranto;
Lionello Arnaldo S. 54 anni 15/1/07 Palmi (RC);
Sergio P. 60 anni 6/1/07 Padova Reclusione;
Sorin R. 32 anni 20/12/06 Firenze;
Gaetano Lo P. 52 anni 16/12/06 Palermo Ucciardone;
Gianluca Di M. 25 anni 15/12/06;
Catania **Roberto Li G.** 42 anni 4/12/06 Agrigento;
Giampiero M. 56 anni 29/11/06 Roma Rebibbia;
B. E. 46 anni 29/11/06 Bologna;
Alfonso C. 30 anni 26/11/06 Napoli Secondigliano;
Samir A. 26 anni 15/11/06 Bollate (MI);
Mauro B. 39 anni 19/10/06 Roma Regina Coeli;
Mohamed B. 25 anni 17/10/06 Belluno;
Marius D. L. 32 anni 24/9/06 Imperia;
Ciro V. 46 anni 11/9/06 Roma Rebibbia;
Giorgio A. 43 anni 2/9/06 Milano San Vittore;
Antonio C. 31 anni 17/8/06 Salerno;
Maria F. 37 anni 17/8/06 Pavia;
M. B. 33 anni 16/8/06 Piacenza;
Marco A. 43 anni 15/8/06 Roma Rebibbia;
Francesco R. 44 anni 15/8/06 Latina;
Francesco G. 32 anni 15/8/06 Cosenza;
Daniele L. 21 anni 14/8/06 Frosinone;
L. C. 30 anni 13/8/06 Teramo;
Detenuto bosniaco 34 anni 11/8/06 Bologna;
Detenuto italiano 60 anni 4/8/06 Massa Marittima (GR);
Procolo De P. 39 anni 2/8/06 Napoli Poggioreale;

S. B. 32 anni 2/8/06 Milano San Vittore;
Daniele L. 33 anni 25/7/06 Milano San Vittore;
Andrea M. 32 anni 5/7/06 Ancona;
Vincenzo P. 36 anni 3/7/06 Como;
Carmelo P. 43 anni 1/7/06 Napoli Secondigliano;
Pierangelo A. 40 anni 25/6/06 Isili (NU);
Detenuto peruviano 22 anni 24/6/06 Bollate (MI);
Detenuta italiana 44 anni 18/6/06 Perugia;
Giuliano M. 40 anni 12/6/06 Rovigo;
Raffaele A. 39 anni 8/6/06 Vibo Valentia;
Filippo B. 65 anni 31/5/06 Pisa;
Detenuto italiano 50 anni 30/5/06 Iglesias (CA);
Pino L. 46 anni 23/5/06 Napoli Secondigliano;
Maurizio C. 34 anni 20/5/06 Volterra (SI);
Lucio A. 44 anni 20/5/06 Napoli;
Francesco L. 42 anni 23/3/06 Firenze;
O. D. 32 anni 22/3/06 Secondigliano;
Luca C. 37 anni 15/5/06 Roma Rebibbia;
Habteab E. 36 anni 14/5/06 Civitavecchia (RM);
Domenico L. 72 anni 1/5/06 Napoli Secondigliano;
Kamelger H. 39 anni 18/4/06 Rovereto (TN);
Leonardo M. 47 anni 12/4/06 Torino;
Fioravante L. 44 anni 9/4/06 Salerno;
Capri P. 43 anni 7/4/06 Bari;
Detenuto italiano 60 anni 1/4/06 Napoli Secondigliano;
Santo T. 45 anni 21/3/06 Firenze;
Giancarlo B. 45 anni 20/3/06 Lodi;
Raffaele M. 41 anni 18/3/06 Viterbo;
Cosimo C. 45 anni 17/3/06 Busto Arsizio (VA);
Pasquale M. 53 anni 3/3/06 Napoli Poggioreale;
Asmelash M. 28 anni 26/2/06 Rossano (CS);
Antonio D. 75 anni 26/2/06 Napoli Secondigliano;
R. M. 45 anni 22/2/06 Massa Carrara;
Andrea A. 56 anni 18/2/06 Palermo Pagliarelli;
Tiziano M. 34 anni 15/2/06 Palermo Pagliarelli;
I. A. 39 anni 15/2/06 Brucoli (SR);
Salvatore C. 67 anni 8/2/06 Messina;
Mohamed F. 24 anni 6/2/06 Lecce;

Emiliano S. 33 anni 4/2/06 Biella;
Marco F. 41 anni 2/2/06 Roma Rebibbia;
Marco P. 53 anni 1/2/06 Genova Marassi;
C. L. 63 anni 27/1/06 Milano San Vittore;
Antonino M. 78 anni 26/1/06 Napoli Secondigliano;
Paolo L. 23 anni 18/1/06 Piacenza;
Gaetano M. 34 anni 30/12/05 Lecce;
Daniele S. 34 anni 30/12/05 Bologna;
F. P. 37 anni 26/12/05 Como;
Romeo C. 37 anni 24/12/05 La Spezia;
Piero B. 41 anni 17/12/05 Genova;
Marassi Lorenzo Di P. 44 anni 17/12/05 Cuneo;
R. O. 36 anni 16/12/05 Milano San Vittore;
Michelangelo P. 68 anni 15/12/05 Spoleto;
Mihai V. L. 27 anni 10/12/05 Padova Circondariale;
B. C. 34 anni 9/12/05 Bologna;
Mario M. 52 anni 7/12/05 Cagliari;
Pasquale M. 40 anni 4/12/05 Roma Regina Coeli;
Mario M. 52 anni 3/12/05 Crotone;
Emanuele L. 32 anni 30/11/05 Lucca;
Rinaldo E. 36 anni 20/11/05 Isili (NU);
Michelangelo A. 65 anni 18/11/05 Messina;
Alberto D. F. 51 anni 16/11/05 Roma Regina Coeli;
D. B. 34 anni 16/11/05 Forlì;
Grazia G. 51 anni 16/11/05 Empoli (FI);
Pietro Del G. 44 anni 3/11/05 Napoli Secondigliano;
Giacomo T. 46 anni 2/11/05 Foggia;
Detenuto tunisino 42 anni 28/10/05 Parma;
Cosimo A. 31 anni 28/10/05 Benevento;
Maurizio C. 41 anni 27/10/05 Salerno;
John P. 23 anni 27/10/05 Milano San Vittore;
Antonio S. D. C. 36 anni 24/10/05 Roma Regina Coeli;
Detenuto italiano 70 anni 18/10/05 Napoli Poggioreale;
Patrick B. 23 anni 10/10/05 Como;
Simon L. 36 anni 6/10/05 Vicenza;
Ferruccio L. 47 anni 3/10/05 Belluno;
Detenuto algerino 29 anni 3/10/05 Ancona;
Antimo B. 27 anni 2/10/05 Civitavecchia (RM);

Detenuto italiano 32 anni 26/9/05 Oristano;
Adam M. 40 anni 25/9/05 Civitavecchia (RM);
Detenuta marocchina 36 anni 18/9/05 Verona;
P. M. 40 anni 17/9/05 Genova Marassi;
Detenuto italiano 35 anni 16/9/05 Brucoli (SR);
Dario B. 73 anni 9/9/05 Firenze;
Leone S. 32 anni 7/9/05 Parma;
Walid J. 29 anni 3/9/05 Perugia;
Detenuto italiano 30 anni 3/9/05 Napoli Poggioreale;
Branko K. 45 anni 1/9/05 Roma Rebibbia;
Alberico S. 47 anni 23/8/05 Porto Azzurro (LI);
Michele M. 21 anni 11/8/05 Foggia;
Detenuto italiano 24 anni 7/8/05 Terni;
Fathi B. 36 anni 5/8/05 Firenze;
M. L. 39 anni 2/8/05 Napoli Secondigliano;
Danilo E. 30 anni 23/7/05 Orvieto (TR);
Vincenzo O. 49 anni 22/7/05 Spoleto;
Vincenzo D. 38 anni 21/7/05 Teramo;
Salvatore Di R. 21 anni 19/7/05 Palermo Pagliarelli;
Giuseppe B. 60 anni 17/7/05 Novara;
Detenuto italiano 38 anni 14/7/05 Cremona;
Luigi M. 39 anni 7/7/05 Napoli Secondigliano;
Nicola P. 35 anni 4/7/05 Milano San Vittore;
Enrico V. 57 anni 30/6/05 Bergamo;
Oswaldo R. 61 anni 24/6/05 Benevento;
Paolo P. 30 anni 14/6/05 Trieste;
Andrea N. 33 anni 10/6/05 Ancona;
Francesco C. 53 anni 9/6/05 Saluzzo (CN);
Andrea R. 21 anni 7/6/05 Bollate (MI);
Andrea F. 34 anni 31/5/05 Venezia S.M. Maggiore;
Leonardo I. 38 anni 31/5/05 Ferrara;
Paolo C. 59 anni 28/5/05 Bolzano;
Detenuto italiano 31 anni 23/5/05 Orvieto (TR);
Filippo M. 42 anni 23/5/05 Genova Marassi;
Marco Di L. 36 anni 21/5/05 Udine;
C. M. 27 anni 18/5/05 Roma Regina Coeli;
Maurizio G. 37 anni 14/5/05 Torino;
Gospava R. 31 anni 12/5/05 Torino;

Detenuto italiano 44 anni 11/05/05 Napoli Secondigliano;
Mamai F. 27 anni 6/5/05 Brescia;
Francesco V. 37 anni 28/4/05 Sulmona (AQ);
Ciro S. 40 anni 27/4/05 Napoli Secondigliano;
Domenico G. 54 anni 23/04/05 Teramo;
Gioia Tatiana V. 40 anni 17/4/05 Reggio Emilia;
Emanuela F. 26 anni 16/4/05 Roma Rebibbia;
Redi M. 21 anni 14/4/05 Padova Reclusione;
Domenico M. 34 anni 3/4/05 RM Rebibbia;
Detenuto romeno 30 anni 31/3/05 Civitavecchia (RM);
Giuseppe A. 23 anni 20/3/05 Siracusa;
Giuseppe S. 40 anni 16/3/05 Pescara;
Detenuto algerino 28 anni 6/3/05 Milano San Vittore;
Nunzio G. 25 anni 2/3/05 Sulmona (AQ);
S. D. 22 anni 1/3/05 Bergamo;
Ken K. 23 anni 25/2/05 Bergamo;
M. C. 34 anni 19/2/05 Trani (BA);
Mohammed G. 43 anni 17/2/05 Ivrea (TO);
M. G. 44 anni 15/2/05 Roma Rebibbia;
Detenuto italiano 40 anni 13/2/05 Prato;
Carlo Z. 54 anni 12/2/05 Como;
Sergio V. 29 anni 10/2/05 Padova Reclusione;
Roberto D. N. 49 anni 31/1/05 Piacenza;
Francesco P. 62 anni 28/1/05 Modena;
Detenuto italiano 43 anni 22/1/05 Reggio Emilia;
Efisio S. 55 anni 21/1/05 Varese;
Nabil J. 32 anni 17/1/05 Cagliari;
Mohamed El M. 30 anni 12/1/05 Piacenza;
Said Z. 45 anni 12/1/05 Lamezia;
Bayrem M. 21 anni 8/1/05 Padova Reclusione;
Lucilla T. 29 anni 6/1/05 Ragusa;
Guido C. 60 anni 2/1/05 Sulmona (AQ);
Detenuto italiano 46 anni 30/12/04 Roma Rebibbia;
Angelo V. 57 anni 27/12/04 Livorno;
Franco S. 39 anni 25/12/04 Messina;
Domenico Del D. 26 anni 23/12/04 Napoli Secondigliano;
Calogero A. 39 anni 16/12/04 Asti;
Francesca C. 40 anni 15/12/04 Messina;

Giuseppe C. 53 anni 15/12/04 Augusta (SR);
Fiorenzo G. 44 anni 10/12/04 Lodi;
Detenuto bulgaro 40 anni 6/12/04 Milano San Vittore;
Domenico C. 48 anni 30/11/04 Torino;
Fabio M. 44 anni 30/11/04 Bari;
Marina K. 40 anni 24/11/04 Roma Rebibbia;
Francesco P. 31 anni 18/11/04 Napoli Secondigliano;
Max W. 77 anni 9/11/04 Parma;
Maria C. 34 anni 7/11/04 Como;
Angelina G. 55 anni 4/11/04 Perugia;
Giuseppe P. 53 anni 30/10/04 Cagliari;
Giancarlo V. 54 anni 17/10/04 Milano San Vittore;
Detenuto italiano 50 anni 13/10/04 Bergamo;
Alessandro M. 41 anni 5/10/04 Pisa;
Francesco M. 65 anni 4/10/04 Milano San Vittore;
Detenuta italiana 30 anni 2/10/04 Pisa;
Marcello C. 42 anni 28/9/04 Roma Rebibbia;
Angelo S. 58 anni 25/9/04 Como;
Khemal B. 32 anni 22/09/04 Piacenza;
Detenuto marocchino 25 anni 20/9/04 Sassari;
M. C. 45 anni 15/9/04 Civitavecchia (RM);
Paolo M. 40 anni 11/9/04 Padova Reclusione;
Luca V. 36 anni 7/9/04 Livorno;
Detenuto bosniaco 33 anni 6/9/04 Sassari;
Detenuto romeno 40 anni 2/9/04 Como;
Giuliano G. 74 anni 1/9/04 Padova Reclusione;
Massimo P. 30 anni 31/8/04 Belluno;
Sergio La S. 28 anni 26/8/04 Como;
Vasile T. 28 anni 22/8/04 Frosinone;
Bruno De M. 36 anni 17/8/04 Napoli Poggioreale;
Camillo V. 50 anni 16/8/04 Sulmona (Aq);
Nabil A. 26 anni 14/8/04 Napoli Secondigliano;
Giovanni D'A. 38 anni 13/8/04 Vercelli;
Pasquale S. 79 anni 13/8/04 Napoli Poggioreale;
Detenuto italiano 20 anni 7/8/04 Roma Regina Coeli;
Salvatore T. 44 anni 4/8/04 Sassari;
Shi P. 34 anni 1/8/04 Milano San Vittore;
Carlos R. 50 anni 30/7/04 Livorno;

Detenuto dominicano 34 anni 28/7/04 Busto Arsizio (VA);
Marco G. 22 anni 23/7/04 Siracusa;
Cristian O. 26 anni 22/7/04 Verona;
Detenuto italiano 25 anni 21/7/04 Lecce;
Michele P. 56 anni 16/7/04 Milano San Vittore;
Francesco R. 48 anni 13/7/04 Napoli Secondigliano;
Anacleto L. 35 anni 11/7/04 Padova Reclusione;
Nicolae D. 37 anni 2/7/04 Frosinone;
Carmin G. 52 anni 2/7/04 Cassino (FR);
Salah T. 28 anni 1/7/04 Ivrea (TO);
Vincenzo M. 30 anni 1/7/04 Barletta (BA);
Domenico B. 50 anni 29/6/04 Livorno;
Francesco Di P. 58 anni 28/6/04 Sulmona (AQ);
Detenuto italiano 71 anni 23/6/04 Livorno;
Giuseppe M. 30 anni 21/6/04 Firenze;
Laudovino De S. 69 anni 20/6/04 Torino;
Raffaele A. 50 anni 14/6/04 Carinola (CE);
Tommaso B. 36 anni 13/6/04 Lanciano (CH);
Detenuto palestinese 25 anni 13/6/04 Brescia;
Roberto L. 39 anni 12/6/04 Torino;
Detenuto italiano 36 anni 12/6/04 Bologna;
Khaled Y. 34 anni 11/6/04 Firenze;
Vincenzo D. 42 anni 7/6/04 Siracusa;
Bebika H. 38 anni 6/6/04 Bologna;
Detenuto italiano 43 anni 31/5/04 Vibo Valentia;
Salvatore F. 52 anni 27/5/04 Napoli Poggioreale;
Giuseppe P. 53 anni 24/5/04 Forlì;
Davide B. 20 anni 20/5/04 Gorizia;
Samuele P. 29 anni 18/5/04 Cagliari;
Mohammed A. 20 anni 13/05/04 Avezzano (AQ);
Carmin N. 37 anni 7/5/04 Vibo Valentia;
Nicola L. 38 anni 07/05/04 Pescara;
Rosina M. 56 anni 29/3/04 Salerno;
Angelo F. 44 anni 25/3/04 Roma Regina Coeli;
Andrea M. 50 anni 24/3/04 Milano Opera;
Michele R. 42 anni 22/3/04 Bari;
Detenuto italiano 35 anni 16/3/04 Fossombrone (PU);
Giovanni S. 48 anni 10/3/04 Palermo Ucciardone;

Detenuto marocchino 23 anni 2/3/04 Firenze;
Ornella P. 45 anni 19/2/04 Cagliari;
Oscar B. 25 anni 18/2/04 Como;
Franco M. 41 anni 16/2/04 Roma Rebibbia;
Antonio D. S. V. 40 anni 14/2/04 Roma Regina Coeli;
Giovanni L. R. 60 anni 24/1/04 Trani (BA);
Detenuta italiana 60 anni 24/1/04 Trani (BA);
Mario M. 47 anni 18/1/04 S.M. Capua Vetere (CE);
Arturo R. 30 anni 9/1/04 Napoli Poggioreale;
G. P. 41 anni 1/1/04 Roma Regina Coeli;
Mattia F. 39 anni 20/12/03 Pisa;
Francesco A. 29 anni 13/12/03 Siracusa;
L. L. 50 anni 11/12/03 Milano San Vittore;
Gabriele P. 35 anni 28/11/03 Cagliari;
Detenuto romeno 40 anni 25/11/03 Civitavecchia (RM);
Mirko Z. 19 anni 16/11/03 Ipm Casal del Marmo (RM);
Miguel C. 22 anni 13/11/03 Iglesias (CA);
Pasqualina C. 38 anni 25/10/03 Roma Rebibbia;
Maurizio P. 20 anni 25/10/03 Milano San Vittore;
Gioacchino G. 33 anni 22/10/03 Milano Opera;
Pietro S. 61 anni 21/10/03 Palermo Pagliarelli;
Detenuto italiano 26 anni 15/10/03 Ragusa;
Diego A. 41 anni 14/10/03 Sulmona (AQ);
Michele B. 36 anni 8/10/03 Salerno;
Domenico F. 36 anni 8/10/03 Iglesias (CA);
Detenuto italiano 33 anni 6/10/03 Vigevano (PV);
S. S. 50 anni 16/9/03 Castrovillari (CS);
Detenuto italiano 52 anni 7/9/03 Sassari;
Gennaro P. 23 anni 6/9/03 Napoli Poggioreale;
M. F. 29 anni 2/9/03 Massa Carrara;
Faif M. 30 anni 1/9/03 Busto Arsizio (VA);
J. H. 30 anni 18/8/03 Pesaro;
Emiliano M. 47 anni 13/8/03 Catanzaro;
Antonino F. 50 anni 28/7/03 Agrigento;
Damiano M. 26 anni 21/7/03 Cagliari;
Vittorio D. 62 anni 17/7/03 Bergamo;
Marcello L. 29 anni 11/7/03 Livorno;
Giosuè M. 25 anni 6/7/03 Piacenza;

Nicola C. 20 anni 5/7/03 Roma Regina Coeli;
Detenuto italiano 23 anni 4/7/03 Napoli Secondigliano;
Gennaro Di G. 40 anni 23/6/03 Roma Rebibbia;
Paride C. 29 anni 15/6/03 Bologna;
Roberto S. 37 anni 09/06/03 Cagliari;
Giovanni C. 28 anni 27/5/03 Sassari;
Ivan D. 22 anni 19/5/03 Macomer (NU);
Morocho C. 30 anni 5/5/03 Milano San Vittore;
Marco De S. 41 anni 1/5/03 Roma Rebibbia;
Alluad A. R. 20 anni 30/4/03 Roma Rebibbia;
Antonio B. 25 anni 25/4/03 Verona;
Detenuto turco 38 anni 23/4/03 Livorno;
Roberto S. 41 anni 20/4/03 Pesaro;
Loris C. 20 anni 30/3/03 Ancona;
Maurizio Di C. 27 anni 25/3/03 Biella;
Luigi G. 59 anni 22/3/03 Napoli Poggioreale;
Maurizio G. 42 anni 17/3/03 Catania;
Luigi D. 27 anni 16/3/03 Viterbo;
Santo R. 50 anni 12/3/03 Genova Marassi;
Detenuto italiano 25 anni 11/3/03 Genova Marassi;
Leo L. 44 anni 9/3/03 Genova Marassi;
Abed El S. 32 anni 9/3/03 Camerino (MC);
Franca F. 37 anni 8/3/03 Civitavecchia (RM);
Manuela C. 42 anni 8/3/03 Civitavecchia (RM);
Michael H. 28 anni 28/2/03 Forlì;
Mauro S. 38 anni 15/2/03 Oristano;
Riccardo T. 56 anni 7/2/03 Padova Reclusione;
Roberto S. 33 anni 7/2/03 Is Arenas (CA);
Biagio G. 24 anni 1/2/03 Caltanissetta;
Salvatore S. 35 anni 22/1/03 Padova Reclusione;
Alessio I. 25 anni 21/1/03 Cagliari;
Claudio M. 25 anni 14/1/03 Roma Rebibbia;
Iilir K. 38 anni 9/1/03 Castrovillari (CS);
Detenuto italiano 17 anni 4/1/03 Ipm Casal Del Marmo;
Nicola C. 30 anni 30/12/02 Isernia;
Marco R. 25 anni 25/12/02 Roma Regina Coeli;
Giancarlo S. 28 anni 6/12/02 Busto Arsizio (VA);
Maria L. S. 51 anni 4/12/02 Modena;

A. S. 30 anni 29/11/02 Voghera (PV);
Celeste L. 27 anni 25/11/02 Bologna;
Eugenio P. 44 anni 11/11/02 Milano San Vittore;
Alfredo V. S. 21 anni 2/11/02 Ancona
Maurizio B. 26 anni 30/10/02 Torino;
Roberto M. 22 anni 24/10/02 Sondrio;
F. R. 33 anni 17/10/02 Genova Marassi;
Sandro F. 45 anni 7/10/02 Cagliari;
Paolo S. 48 anni 6/10/02 Cagliari;
Sotaj S. 40 anni 5/10/02 Lecce;
Adolfo N. 30 anni 23/9/02 Pisa;
S. P. 44 anni 7/9/02 Roma Rebibbia;
Umberto T. 54 anni 2/9/02 Forlì;
Vittorio M 39 anni 16/08/02 Napoli Poggioreale;
Massimo De R. 39 anni 13/8/02 Roma Rebibbia;
M. A. 40 anni 3/8/02 Milano Opera;
Gianluca F. 31 anni 3/8/02 Bari;
Licia R. 20 anni 17/7/02 Pozzuoli (NA);
Luca S. 31 anni 13/07/02 Cagliari;
Claudio S. 26 anni 08/07/02 Siracusa
Ibrahim N. 23 anni 8/7/02 Sanremo (IM);
Remo B. 55 anni 3/7/02 Torino;
Mauro F. 33 anni 30/6/02 Cuneo;
Renzo C. 45 anni 18/6/02 Tolmezzo (UD);
Detenuto marocchino 22 anni 18/6/02 Milano San Vittore;
Detenuto italiano 35 anni 10/6/02 Salerno;
Roberto M. 36 anni 4/6/02 Rimini;
Miguel B. 30 anni 27/5/02 Pavia;
Patrizia P. 23 anni 25/5/02.

Susanna Novelli 03/11/2013 06:06

Secchione, costernato, urla a bassa voce! E diventa scurrile. Ma non ha tutti i torti. Parole irripetibili che potrebbero incriminarci entrambi! E magari finire in quell'inferno.

Poi, un po' più calmo (si fa per dire), mi guarda stralunato e con voce flebile ricomincia a parlare.

Quanti morti in carcere! E hai visto quanti giovani? Ma come, l'aspettativa di vita è di 70, ma che dico, 80anni e più, mentre tanti sono morti in carcere a 20, 30, 40 anni! Non mi pare possibile che fossero tutti malati da ricovero in ospedale! Ma ci sono medici nelle carceri?

Non so nulla in proposito e ne sono addolorato.

Si, certo, tutti quei poveri cristi hanno commesso dei reati (tutti?) e perciò le prove a carico erano certe (per tutti?) da dover essere condannati! Ma per quanti anni di carcere? In quel lungo elenco non sono precisati.



Piedi anonimi fra le sbarre !

E, poi, i morti dove sono stati sepolti? In fosse comuni o sono stati riconsegnati alle famiglie, se ne avevano? Se vado in un carcere per parlare col Direttore (si chiama Direttore?) mi ci faranno entrare? Tu, Michele, sai qualcosa in proposito? *Non so nulla, in proposito, proprio nulla, mi dispiace.*

Dopo un lungo silenzio tornammo a parlare di Politica. O, meglio, a cercare altre novità in internet. Boh!

LE GRANDI RIFORME

Il Capo del Governo Matteo Renzi sta tentando di cambiare l'Italia. Ma riuscirà a cambiare gli Italiani?



Repubblica.it Politica (ansa)

1° AGOSTO 2014



Pietro Grasso, Presidente del Senato

ROMA - Seppur a rilento, l'Aula di Palazzo Madama ha approvato l'articolo 2 del ddl costituzionale Boschi, che modifica la composizione del Senato e prevede che i membri siano in tutto cento: 95 scelti dai consigli regionali e cinque di nomina presidenziale.

I sì sono stati 194, i no 26, otto gli astenuti. Assenti M5S e Lega, che hanno abbandonato i lavori in protesta contro il governo e il presidente di Palazzo Madama Pietro Grasso che, ancora una volta, applicata la tecnica del 'canguro' che ha permesso di far decadere altri 1300 emendamenti. Con l'approvazione dell'articolo 2 del ddl costituzionale, inoltre, sono preclusi tutti gli emendamenti aggiuntivi che riguardano l'elezione a suffragio universale e diretto del Senato.

Ma dopo la bagarre di ieri in Aula, con la senatrice NCD Laura Bianconi portata in ospedale per un infortunio alla spalla, le opposizioni restano sul piede di guerra, nonostante il governo abbia aperto a modifiche concordate per gli articoli dal 3 al 40, che riguardano principalmente gli strumenti di democrazia diretta (referendum e leggi di iniziativa popolare) e l'ampliamento della platea per l'elezione del presidente della Repubblica.

E all'orizzonte c'è un nuovo incontro tra il premier Renzi e Silvio Berlusconi, che dovrebbe tenersi la settimana prossima "per fare un check sullo stato di salute dell'accordo", come spiegato dal capogruppo di Forza Italia al Senato Paolo Romani.

Governo avvia dialogo. Ma si lavora per porre fine al muro contro muro tra maggioranza e opposizione.

Il premier Matteo Renzi ha ricevuto a palazzo Chigi i capigruppo di maggioranza al Senato.

L'obiettivo è quello di chiudere le votazioni sull'art.2 entro stanotte e arrivare al varo definitivo entro l'8 agosto. Renzi avrebbe concordato con i capigruppo di maggioranza di aprire a modifiche sull'immunità e sulla platea per eleggere il Capo dello Stato, purché le opposizioni pongano fine all'ostruzionismo. "Le riforme stanno andando avanti, sono molto soddisfatto e spero che il clima di dialogo consenta di recuperare e duri anche la prossima settimana che sarà conclusiva" ha affermato il premier in una conferenza stampa a Palazzo Chigi, presentando lo "sblocca-Italia".

"Noi siamo disponibili a dialogare con tutti, partendo dal presupposto che l'Italia deve realizzare le riforme per acquisire credibilità all'estero.

E poi la politica che riforma se stessa ha l'autorevolezza per chiedere agli altri attori sociali di non chiudersi in una difesa corporativista, ha detto il presidente del Consiglio. Che poi ha twittato: Referendum confermativo in ogni caso. Le riforme, comunque, saranno giudicate dai cittadini.

L'assicurazione è stata rinnovata anche oggi dal premier che per 'blindare' il referendum confermativo ha spiegato che "siamo disposti anche a prendere un impegno scritto in Parlamento. La maggioranza che sostiene questa riforma è disponibile, anche se avesse i numeri (ovvero il consenso dei 2/3 del Parlamento, ndr), a far mancare qualche numero" per lasciare l'ultima parola ai cittadini.

Il ministro Boschi, intanto, ha incontrato i capogruppo di Sel e Lega e ha avuto un contatto via sms con i Cinque Stelle per verificare la disponibilità delle opposizioni. La Lega, che non sta partecipando ai lavori, resta però sulle barricate. "Se questo è il nuovo Senato meglio abolirlo", dice il capogruppo Centinaio, che ha aggiunto: *"Finalmente, dopo 17 giorni, hanno letto le nostre dieci proposte. Nei prossimi giorni ci daranno risposte concrete"*.

COME SARA' IL NUOVO SENATO

La protesta contro Grasso. La mattinata ha visto una nuova protesta delle opposizioni che hanno contestato il presidente del Senato Pietro Grasso, "colpevole" secondo loro di non aver assegnato loro tempo per intervenire in Aula. Lega, Sel e M5s hanno così deciso di abbandonare i lavori, lasciando i loro banchi vuoti.

Lo stesso Grasso ha poi effettuato una mediazione e convinto le opposizioni a rientrare. Invito accolto da M5S e SEL, ma non dalla Lega Nord. Successivamente il M5S ha nuovamente abbandonato l'Aula poiché il ministro per le Riforme Boschi si sarebbe rifiutato di incontrare i senatori pentastellati. "Non parteciperemo mai più ai lavori sul ddl riforme" ha annunciato il capogruppo Petrocelli, che però ha specificato che non si tratta di un nuovo ventino.

Dai Cinque Stelle parole dure contro il governo e la riforma: la senatrice Paola Taverna ha parlato di "leggi maledette" tese a "fregare i cittadini". Un discorso che ha "commosso" Beppe Grillo: in un tweet ha definito "da brividi" l'intervento. In apertura dei lavori il presidente Pietro Grasso aveva stigmatizzato il comportamento dei senatori della Lega Nord, protagonisti dei tumulti di ieri a Palazzo Madama, annunciando un'istruttoria in merito. "L'ostruzionismo in atto al Senato non è contro le riforme, ma è contro l'Italia" ha affermato da Caserta il ministro dell'Interno Angelino Alfano, che ha aggiunto: "Chi vuole praticarlo sappia, però, che gli italiani se ne stanno accorgendo".

IL DIBATTITO IN AULA

Boschi: "Pronti al dialogo". In Aula è arrivata l'importante apertura del ministro Maria Elena Boschi, che ha dichiarato la disponibilità "a un dialogo e a un confronto su alcuni temi rimasti aperti". "Con l'impegno di tutti - ha specificato - di proseguire poi i lavori con questa serenità".

L'obiettivo, come auspicato da alcuni senatori come il 'dissidente' dem Walter Tocci e Pierferdinando Casini, è quello di trovare una mediazione su alcuni temi, quelli che vanno dall'articolo 3 all'articolo 40 e principalmente incentrati su strumenti di democrazia diretta (referendum e leggi di iniziativa popolare) e ampliamento della platea per l'elezione del presidente della Repubblica.

Per SEL si tratta "di un primo segnale di disponibilità da parte del Governo" e si dicono aperti al confronto.

Grasso contro la Lega: "Condotte inaccettabili". Appena cominciata la nuova giornata di lavori, Grasso ha nuovamente stigmatizzato quelle che ha definito "condotte del tutto inaccettabili" che vanno "contro il decoro, minano la dignità" e sono "lesive" del Senato. Il presidente ha annunciato che il consiglio di presidenza ha "stigmatizzato e censurato" il comportamento di diversi senatori della Lega, a partire dal capogruppo, Gian Marco Centinaio. "Simili comportamenti - ha aggiunto Grasso - non saranno più consentiti".

E annuncia un'istruttoria sui fatti di ieri. I senatori questori individueranno le responsabilità dei singoli e irrogheranno "le più gravi sanzioni" previste dall'articolo 67 del regolamento. Il presidente del Senato ha salutato la senatrice Bianconi che questa mattina era già presente in Aula nonostante l'infortunio di ieri, "meno grave di quanto sembrava".

Ed ha annunciato la linea dura contro chi contesterà il suo operato: "Ho tollerato fin troppo, la mia gestione sarà giudicata non certo con queste modalità. Non accetto più allusioni alla conduzione della presidenza".

Laura Bianconi, vice presidente vicario dei senatori del Nuovo centrodestra, è tornata in aula con il braccio destro fasciato, dopo la bagarre avvenuta ieri in tarda serata. Prognosi di cinque giorni per lo stiramento di un tendine.



Laura Bianconi

Ripresa la discussione, clima incandescente.

In mattinata era ripresa la discussione sugli emendamenti al ddl Boschi. Terminato l'esame degli emendamenti all'articolo 1, l'Aula è passata a illustrare gli emendamenti all'articolo 2, relativo alla composizione ed elezione del Senato.

E subito scatta il 'canguro', la tecnica che permette di far 'cadere' emendamenti analoghi a quelli già bocciati: questa volta sono stati soppressi 1.295 emendamenti con un salto di oltre 560 pagine, cosa che ha provocato la reazione del M5s: "Di fronte a questa conduzione dei lavori non parteciperemo più a nessuna votazione e ai lavori dell'Aula" ha annunciato il capogruppo 5 Stelle, Vito Petrocelli, indossando subito dopo sulla bocca un bavaglio tricolore.

I senatori pentastellati stanno protestando silenziosamente in Aula estraendo la scheda al momento del voto "per rimarcare la mancata corretta applicazione del regolamento da parte del Presidente Grasso sull'emendamento per la riduzione dei parlamentari". Alla protesta dei pentastellati si è aggiunta quella di Lega e SEL, che hanno deciso di abbandonare i lavori. "Il presidente del Senato Grasso mi ha tolto la parola come relatrice di minoranza sulla riforma. E' un fatto gravissimo e inaccettabile", ha denunciato la capogruppo di SEL, Loredana De Petris, annunciando che "se Grasso non ripristina un clima di confronto democratico, SEL lascerà subito i lavori dell'Aula".

Grazie però ad una mediazione portata avanti dallo stesso presidente Grasso la protesta di SEL e M5S è terminata dopo circa un'ora. "Per le riforme costituzionali c'è bisogno di tutti, naturalmente nei tempi consentiti" ha detto la seconda carica dello Stato rientrando in Aula.

La Lega invece ha scelto di non rientrare, come spiegato in Aula dalla senatrice leghista Patrizia Bisinella, che resterà in Aula solo "per appoggiare gli emendamenti".

Grillo contro Grasso: "E' un grigio funzionario".

E Beppe Grillo dal blog rincara la dose contro il presidente di Palazzo Madama. Grasso "è un grigio funzionario governativo incaricato di fare del regolamento stracci per la polvere. Un qualsiasi Oblomov (il personaggio di Cechov) dimessosi dal suo posto di funzionario per timore del rimprovero del suo capoufficio a causa di un piccolo errore commesso". **Questo si legge in un post dal titolo "il funzionario Grasso" a firma Aldo Giannuli.**

Durissimi gli attacchi a Grasso: "Se il presidente di una società per azioni gestisse così un'assemblea avrebbe ottime probabilità di finire in galera, per il Senato questo non vale. Fanno bene a tenersi l'immunità..." scrive ironicamente Giannulli, che conclude: "Ma vi rendete conto che uno con questo rispetto delle norme, oltre che essere presidente del Senato, è stato capo della Procura nazionale antimafia?!".

NO COMMENT! E invece sì, afferma Secchione.

“Non si rendono conto Costoro che gli Italiani sono stufi e stanchi di assistere a simili sceneggiate?

Ma gli Italiani non contano! Sono solo affamati, tassati, disoccupati, esodati, pensionati con poche centinaia di euro al mese, contravvenzionati per futili motivi (i Comuni devono fare cassa) e stanchi, troppo stanchi di assistere a queste sceneggiate e di osservare i Ricchi Ladri, sempre più avidi e presuntuosi.

Prima o poi succederà qualcosa. CHISSÀ!'



RENZI E' STANCO E PREOCCUPATO ?

CASAPOUND

E ancora Renzi non ha visto niente..!

Proprio in questi giorni (Novembre 2014) le TV nazionali si interessano ad un movimento finora sconosciuto a Secchione (ed anche al trascrittore che sarei io), con sedi in ogni Regione Italiana: guarda un po', anche in Sicilia!



E' quasi mezzanotte (anzi, lo era!), Secchione stava per appisolarsi ma si sveglia di colpo e a me, che speravo di andare a dormire, chiede di cercarlo nell'ormai tanto beneamato Internet (ma perché l'hanno inventato!) e qui immediatamente trovo le prime notizie:

<http://it.wikipedia.org/wiki/CasaPound>

CasaPound Italia è un movimento politico italiano.

Originariamente **CasaPound** nacque in qualità di primo centro sociale di ispirazione fascista; fu fondato a Roma il 26 dicembre 2003 con l'occupazione di uno stabile nel rione Esquilino. Successivamente il fenomeno, diffondendosi con ulteriori occupazioni, mobilitazioni e iniziative di vario genere, divenne un movimento politico.

Nel giugno del 2008 CasaPound si costituisce quindi, come associazione di promozione sociale ed assume l'attuale denominazione **CasaPound Italia - CPI**.

Inizia così, attraverso un programma politico, l'attività del movimento, che promuove diverse iniziative ed attività.

CPI negli anni successivi alla sua costituzione si è diffuso dalla capitale sull'intero territorio nazionale.

Pur non riconoscendosi ufficialmente nelle definizioni classiche di destra e sinistra, CPI viene comunemente inserita nel panorama dei gruppi e movimenti politici della destra radicale italiana.

Volendo entrare nel loro sito il passo è breve, ma ci troveremo ad affrontare un “programma” infinito: davvero applicabile? Ma tant’è, considerato che il “movimento”, ormai politico, è ben radicato su tutto il territorio, pur con le dovute perplessità (considerato il marasma di quanto trascritto fin d’ora), mi do da fare per trascrivere (copia – incolla) tutto quanto trovato, evitando spudoratamente (data l’ora) ulteriori ricerche:

<http://www.casapounditalia.org/>

La Storia

“Una terribile bellezza è nata”

CasaPound Italia nasce nei sogni, nei progetti e nella volontà di un gruppo di giovani provenienti dalle più disparate esperienze politiche e umane, che verso la seconda metà degli anni ’90 comincia ad animare le serate al Cutty Sark di Roma, storico pub dei più belli, liberi e ribelli della capitale.

La prima concreta sfida al mondo dell’uguale è Zetaze-roalfa: la band, nata nel 1997, comincia a mettere in musica la lucida follia della ciurma del Cutty Sark.

Il gruppo funge da addensatore d’anime, il clan si ingrandisce e si cementa. In netta controtendenza rispetto alle sclerosi veterodestorse, si comincia a concepire il fermento artistico e giovanile come pietra angolare e non come pericolosa effervescenza da contenere.

Dall’arte all’azione il passo è breve: il 12 luglio 2002, in via Tiberina 801, viene occupato uno stabile abbandonato che diventa così Casa Montag, prima di una lunga serie di Occupazioni Non Conformi (Onc). Lo stereotipo reazionario che vuole l’occupazione di edifici disabitati come pratica esclusiva della sinistra è pugnalato a morte.

Casa Montag – successivamente abbandonato dal gruppo iniziale e rilevato da altre compagini politiche – diviene un avamposto di cultura, musica, socialità. Il che implica un ulteriore salto di qualità politico. **Il 26 dicembre 2003 viene infatti occupato lo stabile di via Napoleone III numero 8, subito adibito ad Occupazione a Scopo Abitativo (Osa) e battezzato con il nome del poeta che cantò la bellezza e sfidò l'usura: Ezra Pound.**

CasaPound diviene quindi un tetto stabile per molte famiglie in emergenza abitativa, nonché il cuore pulsante della Roma che non si arrende al conformismo politico e culturale veltroniano.

Intorno alla casa madre sorgono altre “mine sociali” disseminate per la capitale: Casa d'Italia Parioli, Casa d'Italia Boccea, Casa d'Italia Torrino mentre il movimento si fa notare per proposte innovative come il Mutuo Sociale, che i romani imparano a conoscere grazie ad azioni shock messe in atto dai ragazzi delle occupazioni.

Si susseguono le conferenze, le proteste, le proposte.

E se le tre Case d'Italia vengono sgomberate con squisita umanità da giunte sempre attente alle problematiche sociali della città, qualche anno dopo sorgono Area 19 e il Circolo futurista di Casal Bertone, due palestre culturali per pensieri d'avanguardia tuttora attive.

L'accoppiata padroni del cemento/reazionari rossi reagisce al fenomeno con stupore misto a disperazione, prima, e con rabbia mista a livore, poi. Fatto sta che il Cutty Sark viene semidevastato da una bomba piazzata da anonimi davanti al locale. La risposta della ciurma è priva di ambiguità: sempre più politica, sempre più cultura, sempre più solidarietà. Da qui l'idea di confrontarsi con un piano più strettamente politico ed elettorale, con la candidatura di Germano Buccolini alle regionali del Lazio nelle file di Francesco Storace e il successivo esperimento partitico che vede CasaPound entrare nella Fiamma Tricolore.

Qui il movimento si consolida ulteriormente, tanto da impensierire, all'interno del partito, i marionettieri custodi di Paralisi e Podagra.

**Nel 2008 CasaPound esce dalla Fiamma e da vita a
CasaPound Italia
proiezione a livello nazionale dell'esperienza romana.**

Il resto è storia recente: duemila tesserati e migliaia di simpatizzanti, sedi su tutto il territorio nazionale, 15 librerie e 20 pub, 8 associazioni sportive, una web radio con 25 redazioni in Italia e 10 all'estero, una web tv, un mensile, 'Occidentale', e un trimestrale, 'Fare quadrato'.

Oltre 150 conferenze organizzate in tutta Italia con i più grandi nomi della cultura nazionale. E questo è solo l'inizio.

**UNA TERRIBILE BELLEZZA È NATA
PER LA RICONQUISTA NAZIONALE...**

La nazione italiana deve tornare ad essere un organismo avente fini, vita e mezzi d'azione superiori, per potenza e durata, a quelli degli individui, divisi o raggruppati, che lo compongono. Deve tornare ad essere una unità morale, politica ed economica, che si realizza integralmente nello Stato. Individui e gruppi devono essere "pensabili" in quanto siano nello Stato.

Lo Stato che vogliamo è uno Stato etico, organico, inclusivo, guida e riferimento spirituale della comunità nazionale, uno Stato che torni a essere un fatto spirituale e morale.

Il suo primo compito è quello di riaffermare e riconquistare la sovranità e l'autonomia minacciate da poteri forti, di natura privata ed internazionalista.

Noi vogliamo un'Italia libera, forte, fuori tutela, assolutamente padrona di tutte le sue energie e tesa verso il suo avvenire. Un'Italia sociale e nazionale, secondo la visione risorgimentale, mazziniana, corridoniana, futurista, dannunziana, gentiliana, pavoliniana e mussoliniana.

Consideriamo nemico nostro e della nazione tutto ciò che antepone gli interessi privati al bene comune, ogni concezione dello Stato individualistica e oligarchica, tutto ciò che induce allo sfiguramento dei popoli, delle persone e delle culture, tutto ciò che è nemico della forma.

Consideriamo amico nostro e della nazione chiunque operi nell'interesse del popolo italiano e ne abbia a cuore il destino, la bellezza, la dignità sociale.

Per la sua storia e per il suo destino, l'Italia deve tornare a esercitare una funzione avanguardista in un'Europa sovrana, unita, indipendente, pacificata e pacificatrice.

... PER UN CONTROLLO PUBBLICO DELLE BANCHE ...

L'emissione della moneta è stata scippata alla comunità nazionale a favore di gruppi privati che espropriano il bene pubblico con privatizzazioni pilotate, tengono sotto strozzo i cittadini, distruggono il risparmio, moltiplicano il debito e devastano lo Stato Sociale.

Contro il vampirismo finanziario e per il ritorno della finanza al servizio dell'economia reale proponiamo:

- Sovranità popolare sull'emissione di tutti gli strumenti di pagamento.
- Azzeramento unilaterale del debito pubblico e conseguente modifica dei parametri previsti dal Trattato di Maastricht, mediante un nuovo Trattato.
- Proprietà statale della Banca d'Italia e controllo governativo della stessa.
- Controllo politico del Consiglio degli Stati membri dell'Unione Europea sulla Banca Centrale Europea e rotazione annuale tra gli Stati membri dell'incarico di Governatore della stessa.
- Istituzione di una Banca Nazionale Etica.
- Ritorno allo spirito della Legge Bancaria del 1936, con la separazione tra banche di deposito, banche di credito e banche d'affari, a distinzione tra credito a breve, medio e lungo termine e il divieto di creare moneta scritturale dal nulla, secondo le proposte del premio Nobel Maurice Allais.
- Sostegno ai piccoli istituti di credito locale come le banche di credito cooperativo e il credito artigiano.

- Messa fuorilegge dell'usura intesa come crimine contro la comunità nazionale.
- Rigido controllo del commercio di prodotti finanziari derivati, responsabili delle crisi. Abolizione della possibilità di scambiare questi strumenti su: titoli di Stato, titoli di aziende pubbliche, banche di interesse nazionale, materie prime essenziali come gli idrocarburi e le derrate alimentari.
- Divieto per gli enti pubblici (comuni, regioni) di finanziarsi sul mercato con l'emissione di bond.
- Divieto di effettuare vendite allo scoperto sui mercati finanziari.
- Creazione di una società di rating pubblica europea indipendente dalla City londinese e da Wall Street che sostituisca integralmente organismi come Moody's e Standard & Poor's.
- Divieto alle banche e alle imprese di detenere partecipazioni incrociate.

... PER UN'AREA COMMERCIALE EUROPEA CHIUSA ...

La dittatura del libero mercato, le politiche miopi e servili dei vari governi sin qui succedutisi, lo smantellamento dello stato sociale creato durante il Fascismo, obbligano gli italiani a subire la disoccupazione, la precarietà, la proletarianizzazione e l'immigrazione forzata e incontrollata.

Noi crediamo al contrario in una Europa forte, autarchica, che abbia un proprio mercato interno regolato dalla politica, che non esponga i lavoratori europei alla concorrenza di paesi le cui popolazioni non hanno le stesse tutele, orari di lavoro e salari dei lavoratori europei. Insomma, una sorta di Stato commerciale chiuso su scala continentale.

Per questo proponiamo:

- Politica autarchica integrata nell'area europea, con una partnership privilegiata nei confronti della Federazione Russa e la riproposizione di una politica mediterranea sovrana.

- Protezione dei mercati nazionali dalla concorrenza di chi sfrutta la forza-lavoro (vedi Cina e articoli delle Multinazionali prodotti nel Terzo e Quarto Mondo) **ovvero** impedire il commercio con quelle nazioni in cui i lavoratori non hanno le stesse tutele e garanzie dei lavoratori europei.
- Istituzione di un’ autorità di regolamentazione delle pressioni del libero mercato.
- Rilancio della produzione nazionale, impedita d’ autorità dalla dittatura del Wto.
- Concreto e deciso sostegno ai distretti industriali e alle reti di imprese, alla tutela delle pmi, nostro vero punto di forza, e all’ aumento delle loro dimensioni aziendali, all’ imprenditoria giovanile, ai progetti e ai settori particolarmente innovativi.
- Lo Stato Italiano deve farsi carico a livello Europeo della proposta d’ imposizione di una tassazione comunitaria sui beni di consumo che sia direttamente proporzionale alla distanza dal suo luogo di produzione e alle differenti condizioni sociali e lavorative in cui questi beni sono prodotti.

... PER LO SVILUPPO REALE DELLE DIFFERENZE, OLTRE LA SOCIETÀ MULTIRAZZISTA ...

L’ infernale meccanismo immigratorio di massa è uno dei principali vettori di sradicamento e impoverimento sociale, culturale ed esistenziale a danno di tutte le popolazioni coinvolte, siano esse ospiti o ospitanti. In questo vero e proprio sistema per uccidere i popoli non esistono vincitori, salvo pochi organismi privati, intrisi di pregiudizi ideologici o confessionali, e qualche cricca affaristica antinazionale.

Gli immigrati, infatti, sono “una risorsa” solo per i partiti progressisti e per le associazioni cattoliche come la Caritas.

Lo sono, inoltre, per la Confindustria e per il padronato, primi beneficiari di questa economia neoschiavista e di quell’ esercito industriale di riserva costituito da sempre nuove masse di diseredati in cerca di lavoro.

Queste oligarchie alimentano la guerra tra poveri che fomenta i rispettivi rancori e crea la dinamica “multirazzista”, che nella società che viene sarà sempre più norma e sempre meno eccezione.

Gli immigrati vengono volentieri ad accettare paghe da fame che gli italiani non possono più accettare. Cessare di esporre le nostre aziende a quella concorrenza renderà automaticamente inutile l’apporto di immigrati e tutelerà i nostri lavoratori, oggi scavalcati dai cosiddetti “lavoratori competitivi” per eccellenza: gli immigrati.

Contro i gironi infernali della società multirazzista proponiamo la rimozione della cause dell’immigrazione mediante:

- Blocco dei flussi immigratori.
- Cooperazione con le aree economiche extraeuropee atta al loro sviluppo e al riscatto dalla dipendenza dalle Multinazionali. Sostegno a tutti i movimenti identitari extraeuropei che favoriscano il radicamento e il re-insediamento delle popolazioni autoctone.
- Sospensione degli Accordi di Schengen e ratifica di un nuovo trattato che regoli la libera circolazione interna all’Ue in base a criteri più stringenti dal punto di vista sociale, economico, politico e culturale. Non può esistere, in Europa, un “terzo mondo interno” che esporti schiavi e delinquenti verso le zone economicamente più avanzate del continente.
- Istituzione di un organismo che controlli che non persistano favoritismi nelle zone sociali attualmente investite dall’ondata d’immigrazione.
- Lotta senza quartiere ai mercanti di schiavi e ai loro complici.
- Blocco dei fondi destinati alle associazioni parassitarie che dietro alle “politiche d’accoglienza” mascherano i propri interessi economici, religiosi o ideologici.
- Abolizione dei Centri di identificazione ed espulsione contestualmente al rimpatrio dei clandestini.

– Ritiro delle licenze e delle autorizzazioni per coloro che sfruttano gli immigrati assunti senza permesso di soggiorno, aumentando così indirettamente la miseria, la disoccupazione e la precarietà fra gli Italiani.

Parallelamente alle misure di contrasto radicale del meccanismo immigratorio proponiamo, per gli stranieri che comunque siano presenti sul nostro territorio:

– Definizione - per gli eventuali flussi d'entrata che possono comunque rendersi indispensabili in alcune contingenze economico/sociali - di quote che tengano conto dei fattori etnici, sociali, culturali e religiosi dominanti nelle realtà di origine.

– Stipulazione, da parte dello Stato italiano, di diversi Concordati con le realtà religiose allogene presenti in Italia, ritenute dallo Stato stesso più significative, in modo da stabilire diritti e doveri delle differenti chiese.

... PER IL LAVORO COME DOVERE SOCIALE ...

Base dello Stato e suo oggetto primario deve essere il lavoro, manuale, tecnico, intellettuale, in ogni sua manifestazione.

La proprietà privata, frutto del lavoro e del risparmio individuale, integrazione della personalità umana, deve comunque essere garantita dallo Stato.

Essa non deve però diventare disintegratrice della personalità fisica e morale d'altri uomini, attraverso lo sfruttamento del loro lavoro.

Nell'economia nazionale tutto ciò che per dimensioni o funzioni esce dall'interesse singolo per entrare nell'interesse collettivo, appartiene alla sfera d'azione che è propria dello Stato.

Il complesso della produzione deve diventare unitario, dal punto di vista nazionale, così come i suoi obiettivi che si riassumono nel benessere dei singoli e nello sviluppo della potenza nazionale.

Contro la disoccupazione, il precariato e lo sfruttamento, proponiamo:

- Abolizione delle leggi che favoriscono il precariato e la cosiddetta "flessibilità" (parola usata per esprimere il potere assoluto del capitale sul lavoro) e potenziamento della legge sull'apprendistato, con relativo, periodo di prova, come unico strumento di accesso al mondo del lavoro.
- Una nuova legge complessiva sul lavoro che ponga il contratto a tempo indeterminato come forma base di qualsiasi rapporto di lavoro, consentendo altri modelli contrattuali esclusivamente in deroga al primo principio e comunque per un arco di tempo limitato per legge.
- Mantenimento ed effettiva applicazione dell'art. 41 della Costituzione. Abrogare tale articolo, come richiesto da più parti, significherebbe assoggettarsi definitivamente ad una concezione turbocapitalistica dell'impresa. Effettiva applicazione dell'art 39 che prevede l'obbligo di registrazione per i sindacati affinché possano, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.
- Politiche di protezione dei lavoratori italiani evitando che siano esposti alla concorrenza di lavoratori-schiavi in paesi stranieri che non hanno stesse tutele (giornata di 8 ore, pensione, maternità etc...) o alla concorrenza di lavoratori immigrati costretti ad accettare sempre o il lavoro nero, o il minimo sindacale.
- Rivalutazione culturale del lavoro manuale, che va retribuito in misura maggiore, garantendo tutte le sicurezze sul posto di lavoro, un minor numero di anni per raggiungere la pensione e un minor numero di ore lavorative settimanali.
- Rifondazione culturale dell'Umanesimo del Lavoro, secondo l'ispirazione fondamentale di Giovanni Gentile.
- Per le imprese sopra i 50 dipendenti si propone, in caso di fallimento o di licenziamenti collettivi superiori ad un terzo del personale impiegato, il ricorso obbligatorio preventivo

alla “socializzazione” della stessa, con conseguente interruzione delle procedure previste per legge e l’introduzione, nei casi citati, di sanzioni penali per il datore di lavoro che intenda delocalizzare in altri paesi l’impresa stessa.

– Per gli interventi succitati si propone l’istituzione di un “Fondo per la socializzazione delle imprese in difficoltà”, istituito presso la Regione, che contribuisca per i primi due anni di avvio della fase di “socializzazione” all’erogazione dei finanziamenti necessari al recupero della produttività dell’impresa. Trascorsi i due anni, i finanziamenti decadono. In tale periodo sono consentite deroghe al contratto collettivo nazionale di lavoro, salvaguardando comunque i minimi tabellari.

... PER LA TUTELA DEI BENI COMUNI E DEI SETTORI STRATEGICI ...

Una concezione etica dello Stato prevede un nucleo fondante di beni comuni che devono essere indisponibili per il mercato.

Le privatizzazioni, o meglio gli espropri finanziari da parte di alcuni gruppi di privati, non possono cannibalizzare anche i beni vitali come le acque, le energie e le risorse naturali e i settori strategici come difesa, aerospaziale, chimica ed informatica.

Queste risorse sono di proprietà del popolo, e lo Stato le deve amministrare per garantire la massima efficienza, orientando poi i profitti che ne conseguono verso la costruzione e il mantenimento dello stato sociale, lo sviluppo l’istruzione e la ricerca pubblica.

Contro il controllo totale delle nostre stesse funzioni vitali, proponiamo:

– Nazionalizzazione dei settori delle energie, delle telecomunicazioni e dei trasporti.

– Nazionalizzazione di tutte le risorse naturali (acqua, gas ecc) e della loro distribuzione.

– Ridefinizione della missione delle aziende pubbliche (Eni, Enel, Cassa Depositi e Prestiti, Finmeccanica, Poste, ex municipalizzate) in funzione non esclusivamente aziendalista ma anche sociale e a sostegno dello sviluppo nazionale.

Per impedire le cause di morte dovute agli interessi delle lobby farmaceutiche che dettano legge sul mercato dei farmaci, proponiamo:

– Forte controllo del ministero della Salute sulle politiche delle case farmaceutiche.

– Accentramento della ricerca in veste pubblica al fine di impedire che gli interessi delle case farmaceutiche e degli investitori osteggino le cure alle malattie principali, come oggi, invece, avviene spesso.

Nell’ottica opposta agli espropri finanziari (detti privatizzazioni) proponiamo inoltre:

– Assicurazione RC Auto statale e popolare che sottragga ingenti somme di denaro a compagnie assicurative private. Queste somme devono essere assegnate per il sostegno dello Stato Sociale, lo sviluppo, l’istruzione e la ricerca pubblica.

... PER I DIRITTI SOCIALI ...

Le privatizzazioni stanno minacciando anche i diritti fondamentali che garantiscono la dignità sociale del popolo. Le pensioni sono finite nel tritacarne degli interessi privati. L’Italia, patria dello stato sociale e della previdenza pubblica, si sta omologando allo schiavismo in stile statunitense.

Contro lo scippo del futuro e per evitare di trasformarci in un popolo di barboni, proponiamo:

– Difesa della previdenza sociale pubblica (Inps).

– Fissazione degli introiti delle pensioni automaticamente rivalutabili al passo del costo della vita.

– Aumento del trattamento di pensione minima sufficiente per garantire un’esistenza dignitosa all’assistito.

- Assistenza medica gratuita. Abolizione dei ticket.
- Ripristino delle Usl pubbliche (oggi Asl, ovvero aziende!) come presidio territoriale contro le crescente privatizzazione dei servizi.
- Drastica riduzione del ricorso alle strutture private gonfiate dai rimborsi pubblici.
- Riqualificazione e ammodernamento degli ospedali pubblici con la riconversione degli ingenti fondi pubblici oggi utilizzati per finanziare associazioni inutili e parassitarie.
- Produzione, da parte dello Stato, dei principali principi attivi farmaceutici per evitare speculazioni sui più comuni medicinali.

... PER UN UN FISCO EQUO E DI SVILUPPO ...

- Mantenimento della progressività dell'Irpef.
- Introduzione del cosiddetto “coefficiente familiare”: il coefficiente è fondamentale per favorire le donne che preferiscono restare a casa per prendersi cura della famiglia. Con il coefficiente familiare il reddito verrebbe tassato nella stessa maniera (più favorevole) sia là dove fossero entrambi i coniugi a lavorare sia là dove è solo il marito. Si tratterebbe di ripartire tra entrambi i coniugi lo stipendio di uno solo.
- Detassazione completa dei redditi delle persone fisiche al di sotto dei 15.000 euro per assicurare un minimo vitale pari a 1.250 euro al mese netti a persona.
- Riforma dell'Ici, con previsione di una super-aliquota per i grandi proprietari (di almeno 4 abitazioni nello stesso comune) che non locano gli immobili posseduti.
- Aumento della tassazione dei grandi patrimoni immobiliari posseduti dalle imprese.
- Abolizione dell'Irap perché colpisce le aziende che hanno proprio nel lavoro la loro maggior voce di costo.
Colpire tali aziende significa penalizzare nuove assunzioni ed investimenti nella professionalità dei dipendenti.

- Eliminazione dei privilegi fiscali a favore della Chiesa cattolica e delle grandi cooperative che del principio di mutualità non hanno più alcuna caratteristica.
- Lotta all'evasione ed all'elusione fiscale, soprattutto delle grandi imprese e delle multinazionali.
- Rafforzamento dell'amministrazione finanziaria con previsione di poteri più incisivi in materia di controllo delle grandi imprese.
- Lotta agli espropri legalizzati da parte di società di riscossione, talora anche private, che impongono multe spesso assurde alle quali vengono applicati tassi di interesse usurari e che spesso colpiscono chi magari ha poco da pagare ma ha qualche bene da pignorare piuttosto che i veri delinquenti, cioè i milionari che però hanno nascosto i propri beni.
- **Proponiamo** il divieto di iscrivere ipoteche su immobili destinati ad abitazione principale, di applicare tasso di interesse legale nella rateazioni dei crediti, di revocare la possibilità di condurre indagini finanziarie da parte di Equitalia e di diminuire la percentuale pagata ad Equitalia sui piccoli crediti riscossi raddoppiando la percentuale sui grandi crediti per incentivare l'ente di riscossione a perseguire i grandi evasori.

... PER IL DIRITTO ALLA MATERNITÀ E ALLA VITA ...

- La pianificazione delle multinazionali e della grande finanza prevede, tra l'altro, la morte demografica dell'Italia e dell'Europa. Il caro-vita, la svalutazione dei salari, l'impossibilità di reperire alloggi ci hanno avviato alla nascita zero.

Contro la scomparsa dell'Italia vogliamo:

- Creare un ente Maternità e Infanzia strutturato in maniera capillare e locale che si occupi della salvaguardia della madre e dei nascituri, che assista in ogni sua fase la gravidanza, garantendo il giusto numero di ecografie, una assistenza ginecologica gratuita e di alta qualità.

- Propaganda pubblica della cultura dell'allattamento al seno e distribuzione di latte in polvere prodotto dall'industria farmaceutica di Stato.
- Difesa dell'assistenza pediatrica gratuita per tutti.
- Costruzione di asili nido pubblici presenti capillarmente sul territorio con preferenza nazionale d'accesso.
- Incentivo economico per le famiglie numerose.
- Sostegno fiscale attraverso un sistema di deduzione delle spese relative alla crescita e al mantenimento dei figli.
- Sostegno per le madri nubili.
- Sostegno ai padri separati e ridefinizione delle norme sull'affidamento della prole e sull'assegnazione degli alimenti in caso di separazione coniugale.
- Accesso immediato alla casa di proprietà mediante l'Istituto del Mutuo Sociale per chi aspetta un bambino.
- Riduzione, per uno dei due genitori con figli di età compresa tra 0 e 6 anni, del consueto orario lavorativo da 8 ore a 6 ore al giorno. La retribuzione resterà invariata: l'85% sarà garantito dal datore di lavoro, il restante 15% sarà interamente a carico dello Stato. Vedi qui il progetto completo:

<http://www.tempodisseremadri.org>

... PER LA SOVRANITÀ ENERGETICA ...

Senza sovranità energetica non esiste sovranità nazionale. Occorre immediatamente varare un programma energetico nazionale che porti l'Italia ad una autosufficienza energetica, risparmiando miliardi di euro che oggi spendiamo per comprare all'estero combustibili fossili altamente inquinanti e peraltro in rapido esaurimento. Perché tutto dipende dall'energia: casa, salute, progresso, benessere, istruzione, pensione, lavoro, figli. Senza energia, con poca energia, con cattiva energia, noi sprofonderemo di nuovo nella condizione miserevole da cui gli altri popoli poveri e sfortunati cercano disperatamente di emergere.

Contro la sottomissione nazionale, proponiamo:

- Nazionalizzazione dell'energia elettrica dalla produzione alla distribuzione.
- Ritorno all'energia termonucleare.
- Concreti e decisi finanziamenti delle fonti pulite e rinnovabili: biomasse, solare, eolico, fusione nucleare.
- Concreti e decisi finanziamenti pubblici alla ricerca su: idrogeno, celle fotovoltaiche non silicee e a combustibile.
- Studi di fattibilità per l'introduzione dei biocombustibili.

... PER IL DIRITTO ALLA PROPRIETÀ DELLA CASA TRAMITE MUTUO SOCIALE ...

Contro la proletarizzazione forzata, contro l'usura del mutuo bancario e lo strozzinaggio dell'affitto obbligato, contro la speculazione edilizia e il potere arbitrario di pochi costruttori, tutti i nuclei familiari devono divenire proprietari della casa in cui vivono.

Contro un futuro in mezzo a una strada proponiamo il "Mutuo sociale", ovvero:

- Costruzione diretta da parte dello Stato su terreni pubblici, di case e quartieri da vendere a prezzo di costo alle famiglie non proprietarie a rate mensili non superiori al quinto del reddito, senza passare per il cappio delle banche.
- Edilizia pubblica stile Ventennio che cancelli dalle nostre città gli obbrobri pseudo/architettonici di stile sovietico realizzati da costruttori democristiani e architetti comunisti al solo scopo di mortificare l'essere umano, creando disagio e ghetto.
- Cartolarizzazione sociale. Ovvero le case degli enti pubblici possono essere vendute esclusivamente agli inquilini che le abitano, a prezzo di costo e riconoscendo tutti gli affitti versati negli anni come credito d'acquisto (vedi qui il progetto completo: <http://www.mutuosociale.org>).

... PER LA SCUOLA PUBBLICA ...

La scuola deve essere il luogo privilegiato della formazione integrale dell'allievo protagonista dell'atto educativo, non mero "utente" di un servizio.

L'istruzione e l'educazione delle nuove generazioni assicurano il futuro della comunità nazionale e forgianno nel singolo la coscienza di popolo.

Per questo tale funzione deve essere sottratta a chiunque si faccia portatore di interessi particolaristici (economici o confessionali).

Deve spettare allo Stato garantire la possibilità a tutti i cittadini di accedere ad una istruzione qualificata e qualificante che consenta uno sviluppo organico della società.

Per questo chiediamo:

- Maggiore rappresentanza studentesca nei consigli d'istituto con creazione di una figura studentesca all'interno di ogni scuola, scelta dai rappresentanti eletti, con diritto di voto nei consigli d'istituto e di amministrazione.
- L'adozione di un libro unico per ogni materia a livello regionale, scelto da una commissione fatta da studenti e docenti al fine di combattere la speculazione delle case editrici.
- Sostegno incondizionato alla scuola pubblica. Le scuole private presenti sul territorio nazionale non devono ricevere fondi e finanziamenti.
- Stop a qualsiasi intromissione dei privati nell'Università che non sia subordinata, legalmente ed economicamente al controllo diretto, in forma partecipativa, da parte dell'Ateneo. Siamo contrari a qualsiasi proposta che possa dare alle università italiane la possibilità di trasformarsi in fondazioni di diritto privato.
- Aumento ore di educazione fisica del 150%. Palestre e strutture sportive all'avanguardia e uguali in tutti gli istituti.
- Escursioni naturalistiche, organizzazione di campi montani e marittimi con cadenza stagionale e della durata di 10 giorni.

... PER UNA ECOLOGIA NON CONFORME ...

L'ambiente siamo noi e viceversa. Il vero problema non è “non inquinare” bensì respirare insieme al cosmo. **Contro il tetro fondamentalismo verde e i suoi tabù spesso antiecológicos, noi proponiamo una ecologia luminosa che non criminalizzi l'uomo ma che intenda sfruttare**, anzi, tutte le sue capacità di costruttore e ordinatore del mondo. Per noi c'è più ecologia nella terra redenta di una città di fondazione che in una “naturalissima” palude stagnante.

... CONTRO LO SRADICAMENTO DELL'UOMO DAL SUO TERRITORIO PROPONIAMO ...

- Sviluppo di tutte le culture biologiche.
- Riqualficazione delle coste marittime e dei corsi fluviali (con contestuale divieto di privatizzazione del demanio).
- Sviluppo del trasporto merci navale e via treno.
- Istituzione dell'informatizzazione totale per sopperire agli ostacoli burocratici che implicano una mole costante di spostamenti via motore del tutto evitabili.
- Completamento ad opera dello Stato di tutte le grandi opere che (contrariamente ai dogmi verdi) snellendo i trasporti riducono l'inquinamento (Tav ecc).
- Potenziamento dei parchi e delle riserve naturali avviando l'educazione alla “partecipazione” al parco.
- Ripopolamento delle faune a rischio. Potenziamento del corpo forestale e del corpo alpino.
- Sostegno incondizionato dell'alpinismo, del subacqueo, del paracadutismo e di ogni attività legata direttamente alla natura.
- Rivalutazione, riqualfica e divulgazione del patrimonio artistico che renda partecipe ognuno nella sua quotidianità, in controtendenza rispetto alla cultura-museo.

Condanna e messa fuorilegge di qualsiasi tipo di pelliccia naturale.

... PER UNA CULTURA LIBERA ...

- Cultura significa, etimologicamente, coltivazione dell'uomo e della comunità nazionale. Ogni misura di natura amministrativa o sociale è inutile se lo Stato non riesce a innescare una dinamica virtuosa di crescita spirituale dei suoi cittadini.

- Per questo la cultura è l'aroma contro le corruzioni e la saldezza contro le deformazioni. Cioè la garanzia migliore di ogni idea di dignità, sovranità e grandezza nazionale.

In campo culturale proponiamo:

– Creazione di un Ente nazionale di cultura che coordini l'intera produzione culturale nazionale in ogni ambito e settore.

– Creazione di un istituto statale di formazione della classe dirigente.

– Creazione delle “Olimpiadi della cultura”, organizzate dallo Stato, che riguardino tutte le principali materie universitarie, con garanzia di ingresso diretto nel mondo del lavoro per i primi classificati.

– Regolamentazione dell'invasione di campo della pubblicità sui programmi televisivi.

– Rilancio della cinematografia italiana in sinergia con le principali cinematografie europee fino a proporre concorrenza culturale alla mitologia hollywoodiana.

– Promozione, nell'ottica fin qui espressa, di un Ente Europeo di Coproduzione Cinematografica.

– Drastica revisione dei criteri per assegnare finanziamenti statali al cinema. Abolizione di ogni sostegno alle inutili pellicole autoreferenziali che dominano il nostro cinema e promozione di opere ispirate al patrimonio culturale ancestrale dei popoli europei.

... PER UNA GIUSTIZIA REALE ...

- Nonostante sia la terra natale del diritto romano, l'Italia mostra oggi, nei suoi apparati preposti all'amministrazione della giustizia, la negazione stessa di ogni idea di equità, imparzialità, verità.

- Processi interminabili, giudici faziosi, privilegi castali, gogne mediatiche, carcere utilizzato come strumento di ricatto, abuso del pentitismo fanno del nostro sistema giudiziario un meccanismo burocratico infernale, un mostro freddo che stritola il cittadino e lo spossa della sua dignità, disintegrando ogni idea di polis.

Contro la sudditanza e per la giustizia, proponiamo:

– Responsabilità civile del magistrato per colpa grave (norma, peraltro, che sarebbe dovuta essere introdotta dopo il referendum in merito del 1987, sistematicamente ignorato dal legislatore).

– Estirpazione del lobbismo e della politicizzazione interna alla magistratura.

– Regolamentazione del presenzialismo mediatico delle toghe. Introduzione di una norma che ricalchi l'articolo 10 dello *Statut de la magistrature* francese, che recita: *“Ogni manifestazione di ostilità al principio e alla forma di governo della repubblica è proibita ai magistrati, come del resto ogni dimostrazione di natura politica incompatibile con la riserva che impone la funzione che essi esercitano”*.

– Stretta regolamentazione delle intercettazioni telefoniche e ambientali. Pene esemplari nei casi di fughe di notizie. Divieto di pubblicazione sui mezzi di informazione fino alla condanna definitiva.

– Riforma dei meccanismi che regolano l'avanzamento di carriera in direzione di una meritocrazia reale.

– Razionalizzazione delle spese per la giustizia, che in Italia sono enormi e spropositate rispetto al resto d'Europa fornendo in compenso servizi da terzo mondo.

- Depenalizzazione di tutti i reati ideologici, associativi e d'opinione.
- Soluzione politica di tutte le questioni giudiziarie relative agli anni di piombo, amnistia per tutti i protagonisti di quella stagione.

... PER LA DIFESA DELLA NOSTRA SOVRANITÀ NAZIONALE ...

- L'Italia è nell'Alleanza Atlantica; vi si trova per gli esiti dell'ultima Guerra Mondiale e per la lunga Guerra Fredda. Essendo da tempo terminata quest'ultima per la Caduta del Muro di Berlino e per l'implosione della versione sovietica del comunismo, la partecipazione alla Nato ha più un valore di routine che altro.

- La crescita o la trasformazione di altri soggetti internazionali (Cina, India, Russia, polo franco-tedesco) pongono nuove opzioni per chi voglia essere protagonista del futuro. Chi non se ne preoccupa è destinato a scomparire.

Contro la sottomissione nazionale, proponiamo:

- Creazione di un comando strategico europeo per lo sviluppo di una difesa militare autonoma dell'Europa in sostituzione della Nato.
- Graduale smobilitazione di tutte le basi militari straniere presenti sul nostro territorio.
- Sviluppo e potenziamento dell'aerospaziale italiano ed europeo.
- Allargamento delle cooperazioni ad est.
- Ripristino della geopolitica degli “anni Trenta” verso il Mediterraneo e l'Oceano Indiano.
- Collaborazione attiva (culturale ed economica) con l'America Latina.
- Potenziamento del nucleo di difesa nazionale.

- Ripristino della leva obbligatoria per tutti, uomini e donne al compimento del 18° anno di età. Il servizio può essere svolto nelle forze armate o nella protezione civile. Non devono essere previsti rinvii scolastici oltre il diploma. Il servizio militare deve essere un servizio operativo armato sul modello svizzero con richiami quinquennali di addestramento fino al compimento del 45° anno di età.
- L'Italia non deve avere limitazioni su nessun sistema d'arma: dalle portaerei alle armi nucleari.

... PER UNA FUNZIONALITÀ POLITICA REALE ...

“Democrazia” è stato, fino ad oggi, il nome di una truffa. Se i politici sono camerieri dei banchieri – come accade oggi – significa che la “sovranità popolare” viene svuotata in favore dei poteri forti di tipo economico, criminale, confessionale o sovranazionale. I centri decisionali per eccellenza, del resto, oggi sono concentrati in istituzioni e potentati non elettivi e puramente castali.

Noi riteniamo tuttavia che possa esistere un'altra forma di democrazia che sia organica e qualitativa.

Democrazia come partecipazione di un popolo al proprio destino. Momento cruciale della politica, posto che per noi la partecipazione è la base di ogni organismo politico sano, così come la decisione ne costituisce l'altezza e la selezione la profondità.

Per una funzionalità delle istituzioni, proponiamo:

- Sostituzione del Senato con una Camera del lavoro che garantisca la rappresentatività armonica di tutte le categorie produttive e lavorative. La sua funzione sarà legislativa e consultiva in merito a tutte le tematiche del lavoro: rappresentanza sindacale, difesa ed applicazione dei contratti collettivi, sostegno alla produzione nazionale, programmazione economica.
- Partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai profitti delle imprese.

- Partecipazione sociale al bilancio, attraverso cui i cittadini vengono coinvolti nelle scelte inerenti la destinazione di spesa di una parte del bilancio comunale.
- Creazione di una camera municipale consultiva composta da rappresentanti delle associazioni locali, dal volontariato al sindacalismo, dall'imprenditoria all'artigianato.
- Fissazione del limite di età per l'elettorato attivo e passivo di ogni istituto elettivo dello Stato nei 18 anni di età.
- Creazione di strumenti elettronici per una consultazione istantanea, priva di mediazioni e a costo zero della popolazione nelle realtà locali e unicamente per questioni di natura amministrativa e non politica.

... PER UN'APPLICAZIONE REALE DELLA COSTITUZIONE ...

La nostra lontananza dall'epoca, dagli uomini e dai partiti che partorirono la Costituzione della Repubblica italiana non deve indurci a sottovalutare quanto, in essa, esprima visioni sociali avanzate e sotteraneamente influenzate dall'esperienza storica precedente.

Per questo Cpi richiede l'applicazione immediata del mai attuato **articolo 46** della Costituzione della Repubblica italiana: «Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende».

Allo stesso modo CPI chiede che la legislazione sociale di questa nazione sia messa al passo con lo spirito espresso:

a) nell'**articolo 1**, (in cui si riconosce essere la Repubblica fondata «sul lavoro»);

b) nell'**articolo 4** («La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto»);

c) nell'**articolo 35** («La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni»);

d) nell'**articolo 36** («Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa»);

e) nell'**articolo 37** («La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore») della Carta.

Allo stesso modo ci opponiamo a qualsiasi tentativo di soppressione degli **articoli 41, 42 e 43** in cui si stabilisce che l'impresa economica privata e la proprietà privata devono avere un indirizzo di utilità sociale e in cui si prefigura la possibilità da parte dello Stato di espropriare imprese e monopoli che coincidono con un interesse pubblico generale.

Tutti articoli sistematicamente calpestati dall'italietta antifascista e antisociale che tanto si riempie la bocca con la parola "Costituzione".

... PER L'AUTORITÀ SOVRANA, CONTRO LO STATO DI POLIZIA ...

Il nostro concetto di autorità non ha niente a che vedere con lo stato di polizia. Uno Stato sovrano e organico non ha bisogno di imporsi attraverso la prepotenza legalizzata di propri funzionari.

Le violenze che quotidianamente insanguinano le strade, le carceri, gli stadi sono un sintomo di debolezza, non di forza da parte dello Stato.

Particolarmente vergognosa, in questo senso, risulta quella vera e propria pena di morte strisciante costituita dai suicidi in carcere.

Per porre fine a questa agghiacciante situazione chiediamo:

- L'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle carceri e l'operato delle forze dell'ordine che verifichi i requisiti minimi di vivibilità ed effettive potenzialità rieducative di ogni singolo istituto penale.
- La creazione immediata di nuove carceri moderne, funzionali e rispettose della dignità dei reclusi, nonché il pensionamento degli istituti fatiscenti e invivibili tuttora in attività.
- La stesura di un codice deontologico e giuridicamente vincolante per tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine.
- L'introduzione di una specifica normativa antitortura relativa al comportamento delle forze dell'ordine nelle carceri e nelle caserme.
- L'obbligatorietà di un numero di matricola ben visibile sul casco o sull'uniforme degli appartenenti ai reparti antisommossa al fine di individuare i responsabili di eventuali abusi.

... PER UNA POLITICA DI SOBRIETÀ NAZIONALE

- L'accentuata e imprescindibile politica di giustizia sociale che deve operare ogni Stato degno di questo nome non può che rivelarsi particolarmente onerosa per le casse pubbliche.
- La necessità di operare una linea di rigore e di contenimento della spesa è quindi vitale, senza peraltro attribuire a tali termini i consueti significati antipopolari.

Alcuni possibili provvedimenti per recuperare fondi da destinare alle politiche sociali possono essere i seguenti:

- Seria e metodica lotta all'evasione contributiva.
- Destinazione dell'otto per mille alla salute.
- Taglio di ogni contributo alle scuole private, in attuazione anche dell'art. 33, terzo comma della costituzione.

- Ristrutturazione delle agevolazioni a famiglie, enti imprese. Tra interventi nazionali e locali si tratta di più di 1300 sussidi, molti dei quali del peggior stampo assistenzialista: devono essere sfoltiti nel numero, resi accessibili, mirati e quindi più efficienti, senza tagli lineari ma attraverso una rimodulazione complessiva che salvaguardi gli strumenti veramente utili e virtuosi.
- Riordino delle società partecipate dagli enti locali, a cui va assegnata una missione di servizio che ne definisca le priorità al servizio della cittadinanza, riduca l'esposizione debitoria, snellisca la struttura organizzativa interna e le renda parzialmente autonome dalle amministrazioni di riferimento.
- Eliminazione degli enti inutili, creati esclusivamente per assegnare poltrone. Costano alle casse dello Stato per più di 1 miliardo di euro l'anno.
- Razionalizzazione dei fondi per l'editoria (con cui oggi si finanziano anche pubblicazioni fantasma e prive del benché minimo risvolto culturale, sociale o informativo) e di quelli per lo spettacolo.

A margine di tutto ciò, è vitale impostare una più ampia politica (lucida e non demagogica) volta a debellare le oligarchie parassitarie che vampirizzano le casse statali.

In questa ottica così si deve operare tagliando i costi della politica, con conseguente eliminazione dei privilegi più gratuiti e iniqui, e razionalizzando le “altre caste”, dai sindacati alla magistratura.

SETTEMBRE 2011 – CASAPOUND ITALIA



Ho trovato questa immagine in Internet.

Io e Secchione, sicuramente stanchi e preoccupati, avendo studiato a fondo la “storia politica e giudiziaria” di questa nostra Italia ... abbiamo voglia di piangere!

Non ne possiamo più di “approfondimenti”, sbadigliamo ... e Secchione mi fa spegnere ... e poi riaccendere il computer essendogli tornata un po’ di forza ...

Con un fil di voce afferma che questa politica “strana” (con “programmi” enormi) non porterà a concreti risultati e, perciò, la chiude qua, non prima d’averne sciorinato il suo (di programma), traducendolo in parole semplici e illudendosi che si potrebbe attuare.

Guardo l’orologio che segna le 4 del mattino! Pazienza, che devo fare? Notte istruttiva, ma persa! Con tutti i pensieri che affollano i nostri cervelli, potremo riuscire a recuperare di giorno se non l’Italia almeno il sonno perso? Speriamo.

LA DEMOCRAZIA CHE VORREI

Secchione piange e, tra i singhiozzi, parla e parla!

“Se è vero, com'è vero, che democrazia significa governo di popolo, la chiamerò solo Democrazia, senza aggiunta di alcun aggettivo.

Innanzitutto abolirei i partiti politici pur mantenendo un Parlamento con la sola Camera dei Deputati (composta da non più di 500 persone ... troppe, diciamo 400.

Naturalmente parlo solo dell'Italia, anche se l'idea potrebbe essere recepita da altri Stati. Sono presuntuoso, che vuoi farci, ma almeno ho il coraggio di esporre le mie idee.

Ciascuno di noi ha una sua personalità, un diverso modo di vedere le cose, di confrontarsi con gli altri senza essere irreggimentato in un partito, il cui segretario decida per tutti, e libero quindi di votare a favore o contro disegni di legge, da approvarsi a maggioranza.

Quindi, ripeto, **i Deputati dovrebbero essere eletti dal popolo in numero di 400.** E come? In modo semplice.

Ecco il mio decalogo:

1 – chiunque voglia fare politica attiva deve avere, intanto, la cittadinanza dello Stato in cui vive, nonché un titolo di studio adeguato (diciamo almeno il diploma di maturità o similare) e un'età di 25 anni almeno, che assicuri una certa maturità (non solo quella del titolo di studio).

2 – Gli interessati a candidarsi presenteranno il proprio curriculum ad un'apposita Commissione, istituita presso la Presidenza della Regione in cui risiedono (composta da professionisti integerrimi e ce ne sono tanti, ne sono sicuro).

3 – La Commissione sceglierà insindacabilmente a maggioranza, e con voto palese, coloro ritenuti idonei, senza sottolizzare sull'eventuale lavoro svolto (anche i disoccupati potranno averne titolo).

4 – Si comporranno, così, delle liste in ordine alfabetico fra cui i cittadini chiamati al voto potranno scegliere i loro rappresentanti.

5 – Il numero degli eletti in ciascuna regione sarà proporzionale al totale della sua popolazione e, al solito, conterà la classifica a partire dal primo che ha ricevuto più voti e a seguire tutti gli altri.

6 – Presidente della Repubblica sarà colui che ha preso più voti in assoluto (in caso di parità con altri, sarà il Parlamento a scegliere con votazione palese); ed essendo questa una Repubblica Presidenziale sarà anche Capo del Governo.

7 – Vice Presidente, Ministri, Vice Ministri e Sottosegretari saranno i deputati che hanno conseguito più voti in assoluto dopo il Presidente.

8 – Il Governo si avvarrà degli Uffici Legislativi di ciascun Ministero per la stesura dei disegni di legge o dei decreti, su proprie indicazioni, in modo da non incorrere in provvedimenti incostituzionali o in conflitti con altre leggi vigenti (e, pertanto, vanno soppresse le attuali Commissioni Parlamentari).

9 – I Parlamentari dovranno stabilire la propria residenza nella Capitale e godere di un adeguato stipendio (tale da consentir loro una vita normale, senza particolari preoccupazioni), con l'eventuale aggiunta di un'indennità fissa a compensazione forfettaria delle maggiori spese che la carica comporta.

10 – Naturalmente, non esistendo i partiti politici, automaticamente non saranno concessi ulteriori rimborsi.

Per un momento mi pare – dico io – che l'amico Secchione si sia addormentato in piedi..!

Invece, poco dopo abbranca una poltrona, ci si stravacca sopra e con gli occhi chiusi continua a parlare, incredibilmente lucido!

LA GIUSTIZIA CHE VORREI

Le cause civili o penali durano anche vent'anni?

Ma che razza di civiltà è la nostra?

Mi fidavo, ma avevo paraocchi e paraorecchie.

Ed ecco cosa vorrei, sia per i procedimenti civili che penali:

1 – Innanzitutto via le toghe nere. Non c'è più la medioevale Santa Inquisizione. Dal passato, dalla storia, abbiamo preso solo quel “poco di buono” che non serve al Paese.

2 – I Giudici, sia civili che penali, scelti fra i laureati in giurisprudenza col massimo dei voti e che hanno conseguito un'apposita abilitazione, iscritti in liste pubbliche redatte da comitati di persone integerrime al di sopra di ogni sospetto, saranno votati dal popolo, che li elegge così come i Parlamentari per un periodo di 5 anni e potranno essere rieletti.

3 – I laureati in giurisprudenza non eletti, avendo conseguito l'abilitazione di cui al punto **2**, potranno scegliere la carriera di Pubblico Ministero nelle cause penali.

4 – Tutti i laureati in giurisprudenza che abbiano conseguito un'apposita abilitazione potranno esercitare la libera professione nelle cause civili e dovranno avere, al pari dei pubblici ministeri, la possibilità di effettuare indagini avvalendosi anche delle Forze dell'Ordine.

5 – Il carcere, per le tante persone relegate in attesa di processo, dovrà essere abolito (la presunzione d'innocenza c'è sempre prima della eventuale condanna). Si utilizzeranno strumenti elettronici (come il “braccialetto”) ad evitarne l'eventuale latitanza.

6 – Il carcere, che è già punizione, non deve essere “duro”. Nell'edificio in cui verranno rinchiusi, i condannati potranno svolgere attività culturali o manuali; inoltre dovranno esserci ampi spazi (palestre e campi sportivi) dove svolgere attività fisiche, da soli o in squadre da loro costituite.

7 – I giudici devono pagare se sbagliano; un po' di carcere a loro farebbe bene senz'altro. Imparerebbero che un solo anno di galera toglie almeno dieci anni di vita. E allora condanneranno con mano leggera chi ha commesso atti illeciti.

8 – Gli avvocati penalisti e civilisti saranno dipendenti statali ed avranno un regolare stipendio; in sostanza, le spese legali non dovranno essere addebitate ai cittadini che incappano nelle maglie della Giustizia!

9 – Sui piatti della “bilancia” (quella della Giustizia) vanno messe le buone e le cattive azioni dell'imputato: non è possibile che chi si è comportato in modo esemplare durante tutta la vita debba pagare per un solo errore (che non sia particolarmente grave) !

10 - Deve esserci un solo grado di giudizio: il giudice può farsi coadiuvare da altri giudici e/o da una giuria popolare. L'indiziato che, a conclusione del processo è dichiarato innocente, non potrà essere giudicato per lo stesso reato una seconda volta.

Secchione si scusa!

“Sono le mie idee buttate là, alla rinfusa.

Ma oso pensare che possano avere il loro peso”!

Disse Giovanni Falcone: "Ognuno deve fare la sua parte, piccola o grande che sia.

Ed io forse la sto facendo” !

LA BUROCRAZIA CHE NON VORREI

E a proposito della burocrazia che affligge il nostro Paese, Secchione mi dice (ed io trascrivo) che non bisogna inventare nulla. Si deve semplicemente eliminarla.

Come? Copiando ad esempio quanto succede negli Stati Uniti d'America, così come gli avevo raccontato io.

E, allora, mi invita a raccontarla nuovamente, mentre lui chiude gli occhi: ma non dorme, visto che aggrotta le sopracciglia e annuisce... battendo il tempo con le mani !

Negli anni '80, infatti, ero stato in Texas, a Dallas, per un paio di mesi. Un'esperienza fantastica! Ed ecco come ho vissuto lì.

La burocrazia non esisteva.

Per prima cosa chiamai la mia famiglia in Italia da uno dei tanti telefoni pubblici posti sul marciapiede; ma non sapevo come fare: semplice, bastò comporre un certo numero e mi rispose subito una centralinista, cui dettai quello di casa mia; mi chiese di mettere quattro quarti di dollaro nell'apposita gettoniera e subito ebbi la comunicazione.

Posata la cornetta, il telefono squillò: la ripresi e la gentile centralinista mi chiese di inserire altri due quarti di dollaro perché avevo parlato più del tempo stabilito e, ciò fatto, mi rispose che avevo cinque cent di credito!

Non feci che pensare tutta la notte a come avrei potuto recuperare i cinque centesimi. Semplice, l'avrei dichiarato alla prossima telefonata e mi sarebbero stati accreditati! Tanta fiducia nel prossimo da rimanere sconcertati. Noi italiani, abituati a ben altro, riteniamo gli americani degli ingenui.

Presi in affitto una delle cento villette di un residence, con campi da tennis, lavanderie automatiche e altro, sottoscrivendo un impegno in un foglietto senza marca da bollo.

Pagai pochi dollari per avere il telefono e comprai un apparecchio al supermercato: innestata la spina, già funzionò.

Comprai un'auto d'occasione e il venditore mi rilasciò un foglio in cui c'erano le sue generalità e le mie, il tipo dell'auto e la targa.

“E con questo che faccio? Devo presentarlo in qualche ufficio tipo Ispettorato della Motorizzazione?”

Ma niente affatto, bastava tenerlo in macchina.

La macchina era mia! Anzi, se volevo cambiarle la targa magari con una munita delle *corna di bue texano*, avrei potuto acquistarne una nel solito supermercato, avendo solo l'obbligo di comunicare l'avvenuta sostituzione ad un certo numero di telefono!

Volavo con un aeroplanetto – già detto che sono pilota – e, se lo lasciavo al parcheggio con l'elica orizzontale, voleva dire che non avevo bisogno di benzina, mentre con l'elica in verticale un'autocisterna gli faceva il pieno e la fattura mi sarebbe arrivata a casa (da pagare presso un qualsiasi rifornitore).

Volevo aprire un negozio? C'erano dei bugigattoli sul marciapiede ed entrato in uno di questi un tizio mi disse che essendo straniero dovevo pagare 120 dollari. Gli americani ne pagavano la metà. Ma che bisognava fare? Solo aprire un conto corrente al nome della Ditta, comunicare i propri dati per telefono ad un certo ufficio e l'indomani, sissignori, l'indomani avrei potuto aprire il negozio!

E credo d'aver capito anche come avrei dovuto pagare le tasse (magari me lo sono sognato). Per l'avviamento, il primo anno niente. **Dal secondo anno in poi una quota fissa**, calcolata per il tipo di negozio o libera professione che fosse e per la posizione nel paesello o nella città (se in periferia o centro).

Tuttavia, poiché tutti i movimenti dei conti correnti (quelli personali e intestati alla ditta) “passavano” per il supercomputer del Fisco, questo, se il titolare faceva acquisti di molto superiori alle sue possibilità, immediatamente lo segnalava e veniva controllato.

Però, avendo chiesto in giro se tutti pagavano le tasse, venivo guardato come se fossi un alieno: *“Ma certo che paghiamo le tasse! Perché con le tasse si costruiscono le strade, gli ospedali, le scuole ...”*

Ed era l'assoluta verità!

CONCLUSIONI AMARE

Amare può avere un altro significato. Ma questo è un aggettivo, non un verbo!

E Secchione aggiunge: “Renzi vorrebbe che i Senatori eliminassero il Senato, tagliandosi la possibilità di essere rieletti e, cioè, tagliandosi le palle!” (Scusate, ma sono proprio le sue parole che trascrivo fedelmente). **I suoi piduisti gli dicono sì, sì, sì e poi votano no. Vogliamo scommettere un soldo che nessuna vera riforma sarà approvata? Naturalmente spero di perdere la scommessa”.**

Qui, però, si rende conto di avere esagerato (sicuro sicuro?) e così, dopo essersi scusato con me (e con i lettori) a gran voce continua: **”Ho un feroce mal di testa e me ne vado a letto. Ci sarebbero tante altre cose da cercare e da dire, ma mi sono stancato! Basta, per carità!**

Domani mi aiuterai a mettere le palle (no, non quelle dei Senatori..!) sull’Albero di Natale. Sono troppo pesanti e non ce la faccio da solo! Buonanotte Michele ... anzi, buongiorno! E Buon Natale! Il Buon Anno verrà?

Grazie di tutto e fammi anche il favore di gettare in quel secchio l’immondizia che non ha bisogno d’essere differenziata”. Credendo d’aver capito, decido di gettarvi anche questo inutile libro. Ove Secchione avesse pensato di pubblicarlo, amici e nemici gli avrebbero cambiato il soprannome in Bamboccione! Convinto d’aver fatto la cosa giusta, tiro un sospiro di sollievo e, dopo avergli augurato buon riposo, un Buon Natale ed il Buon Anno che vorrebbe, vado via ridendo.

E POI

PIANGENDO

DO PURE

LA BUONANOTTE

AL SECCHIO !



IL MIO CURRICOLO

= Pilota fin dal 1965, ho poi conseguito il brevetto professionale (3° grado / IFR) e varie abilitazioni, fra cui quella di istruttore in Aviazione Generale e, fin dalla comparsa del Volo da Diporto o Sportivo, il corrispondente attestato, volando in Sicilia fino all'età di 78anni in scuole certificate (mentre scrivo ne ho 80, ahimè!).

= Nel 1979 il Presidente della Repubblica Italiana mi ha conferito l'onorificenza di Cavaliere.

= Ho svolto conferenze sulla sicurezza del volo nell'Aula Magna dell'Università di Palermo, su richiesta del locale Istituto d'Ingegneria Aeronautica e, nel 1987, a Roma nel grande salone del CONI, su richiesta dell'Aeroclub d'Italia e in rappresentanza degli Aeroclub locali, presenti molte Autorità Civili e Militari.

= Nello stesso 1987 ho ricevuto dalla Federazione Aeronautica Internazionale, con sede a Parigi, il Diploma Paul Tissandier per avere accresciuto, durante la mia Presidenza, l'importanza dell'Aero Club di Palermo e rilanciato il Giro Aereo Internazionale di Sicilia, già prova valevole per il Campionato del Mondo di Velocità. Alle importanti Manifestazioni annuali ed alle Cene di Gala delle serate conclusive (con premiazioni dei concorrenti) non mancavano d'intervenire Personalità Civili e Militari.

= Ho scritto "I Piloti della Domenica", pubblicato nel 2001 dall'Editore Benchimol di Bologna e, nel tempo, vari articoli e racconti su Riviste Aeronautiche o nelle raccolte annuali dei Concorsi "Il Mio Cielo"; ed altri libri, quali "Le Missioni di Volo", pubblicato nel 2011 dall'Istituto Bibliografico Napoleone di Roma (IBN), valide per il conseguimento dell'attestato di pilota AG (Aviazione Generale) e di quello VDS (Volo da Diporto o Sportivo) secondo le moderne tecniche; e, nel 2012, "Avventure nel Mio Cielo", in cui descrivo i miei incidenti e mancati incidenti affinché altri non debbano trovarsi in analoghe sgradevoli situazioni.

= Nel 2013 ancora una conferenza agli allievi dell'Istituto Tecnico Aeronautico di Caserta, che avevano già una mia dispensa pubblicata da "Galassia Editrice" a cura di Pietro Napolitano, pilota esaminatore e insegnante in tale Istituto.

= Sempre nel 2013 l'Associazione Arma Aeronautica mi ha rilasciato un Attestato per aver contribuito alla divulgazione della cultura aeronautica e spaziale.

= I miei lavori sono stati recensiti su Varie Riviste Aeronautiche, anche Militari.

= CON QUEST'ULTIMA FATICA, IN AIUTO ALL'AMICO SECCHIONE, HO CAMBIATO ARGOMENTO. NON DOVEVO?

Michele Gagliani

E SECCHIONE SOGNA CHE L'ALBERO RIPULITO



**DIVENTI UN BUON RIFUGIO
PER IL SUO GATTINO**

(Foto di Giuseppe Giulivi)